

Mirko Saltori

Silvio Gottardi e il Circolo
Mandolinistico Trentino
(1896-1910)



SOCIETÀ  DI
STUDI TRENTINI
DI SCIENZE STORICHE

COLLANA DI QUADERNI

In copertina:

“Serate Gentili. Raccolta di celebri romanze e melodie ridotte per mandolino (o canto) e chitarra”. Edizioni Ricordi, inizio '900.

Mirko Saltori

Silvio Gottardi e il Circolo
Mandolinistico Trentino
(1896-1910)

SOCIETÀ  DI
STUDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE

Un ringraziamento va a Marino Anesa, Quinto Antonelli, Renato Biscaglia, Brunella Brunelli, Franco Cagol, Antonio Carlini, Luciana Chini, Rossana Dalmonte, Nicola Fontana, Claudio Garbari, Maria Garbari, Paolo Giovannini, Vera e Ines Kirchner, Elsa Leonardi, Ignazio Macchiarella, Silvio Moratelli, Ugo Orlandi, Ada Zanella Valer, a tutto il personale della Biblioteca Comunale di Trento, della Biblioteca Comunale di Ala, dell'Archivio di Stato di Trento, del Museo Storico in Trento, dell'Archivio Diocesano di Trento, dell'Archivio della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Trento.

SALTORI, Mirko

Silvio Gottardi e il Circolo mandolinistico trentino (1896-1910) / Mirko Saltori. – Trento : Società di studi trentini di scienze storiche, 2003. – 245 p. : ill. ; 22. cm. – (Collana di quaderni ; 9)

ISBN 88-8133-018-0

Con appendici documentarie

1. Gottardi, Silvio 2. Circolo mandolinistico trentino

787.8

Proprietà letteraria: è fatto divieto di riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche – Trento.

NOTE SULL'ASSOCIAZIONISMO MANDOLINISTICO E IL TRENTINO

Mandolino e associazioni musicali nell'800

Il mondo dell'associazionismo musicale italiano del XIX secolo sta iniziando a svelare le sue molteplici facce agli studiosi i quali da qualche tempo hanno focalizzato la loro attenzione sui diversi fenomeni musicali che hanno accompagnato i mutamenti sociali e culturali delle diverse compagini statali italiane ottocentesche, e ne sono stati anzi parte non secondaria¹. Lungo tutto l'arco del secolo nacquero infatti nell'intero territorio, sia all'interno delle grandi città che nei centri periferici, con modalità e caratteristiche non dissimili nella sostanza, società filarmoniche, orchestre, società del quartetto, bande, circoli mandolinistici, società corali. Esse seguirono ed anche, in un certo sen-

¹ Fondamentali e innovative le ricerche promosse su tutto il territorio nazionale dalla Società Filarmonica di Trento, che hanno sino ad ora dato come frutto tre volumi pubblicati nella serie "Quaderni dell'Archivio Storico delle Società Filarmoniche Italiane": *Accademie e Società Filarmoniche. Organizzazione, cultura e attività dei filarmonici nell'Italia dell'Ottocento. Atti del Convegno di Studi nel Bicentenario di fondazione della Società Filarmonica di Trento. Trento 1 – 3 Dicembre 1995*, a cura di A. CARLINI, Trento 1998; *Accademie e Società Filarmoniche in Italia. Studi e ricerche*, a cura di A. CARLINI, Trento 1999; *Accademie e Società Filarmoniche in Italia. Studi e ricerche*, a cura di A. CARLINI, Trento 2001. Modello di riferimento per tali indagini rimane sempre il pionieristico *Orchestre in Emilia-Romagna nell'Ottocento e Novecento*, a cura di M. CONATI e M. PAVARANI, Parma 1982.

so, concorsero ad informare l'evoluzione del concetto giuridico di associazione, subendo le restrizioni allo stesso imposte da una classe dirigente intimorita dai possibili risvolti politico-sociali connaturati a tali organizzazioni, che andavano tra l'altro accentuando, rispetto ad un certo "elitarismo" iniziale, il loro carattere di massa².

Un'illuminante fotografia di tale situazione è offerta dalla ben nota indagine statistica pubblicata nel 1873, condotta dal Ministero dell'Istruzione Pubblica: venivano rilevate, certo in difetto, 65 accademie filarmoniche, 6 società del quartetto, 1494 bande, 113 fanfare, e 267 scuole di musica³. Si trattava naturalmente di tipologie non sempre ben definite, dai labili confini, spesso confuse tra loro, costituenti comunque una "sorta di *humus* da cui traggono linfa, direttamente e indirettamente, le attività musicali del nostro paese"⁴. E' evidente l'alto numero delle bande, fenomeno significativo e importantissimo per

² L'argomento è trattato da M. RUGGIERI, *Lo Stato e l'associazionismo musicale dallo Statuto albertino alla crisi di fine secolo*, in *Accademie e Società*, 1998, cit., pp. 13-72. Sull'associazionismo si veda anche *Élite e associazioni nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di A. M. BANTI e M. MERIGGI, "Quaderni Storici", XXVI, nuova serie, n. 77, ago. 1991, pp. 357-542.

³ *Istituti e società musicali in Italia. Statistica*, Roma 1873. Inoltre M. CAPRA, *Bande musicali e società filarmoniche nell'area medio-padana del XIX secolo. Analisi statistica e distribuzione geografica*, "Musica / Realtà", XIV (1993), pp. 173-195, e M. RUGGIERI, *Lo Stato e l'associazionismo*, cit., pp. 43-50. Ruggieri si sofferma poi su un'inedita e parziale statistica svolta dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1887-89, che enumera ben 2047 bande, 165 fanfare, 80 accademie e società orchestrali, 86 corali, 173 scuole, 17 cappelle, *ibid.*, pp. 51-60.

⁴ M. CONATI, *Istituzioni filarmoniche nell'Italia dell'Ottocento*, in *Accademie e Società*, 1998, cit., p. 8. Marco Capra ha cercato di delimitare il significato del termine "associazione filarmonica", troppo variamente inteso, circoscrivendolo all'individuazione di un'organizzazione costituita da un gruppo di soci almeno in parte "attivi", ovvero esecutori (dal punto di vista istituzionale), autosufficiente, quindi completa di strumenti, voci e direttore (dal punto di vista dell'organico), alternante istruzione e produzioni concertistiche (dal punto di vista dell'attività). M. CAPRA, *Società filarmoniche nell'800: tipologia e repertorio*, in *ibid.*, pp. 73-76.

l'800, che “doveva forzatamente interagire – e non solo mimeticamente assorbirne e divulgarne i contenuti – con gli altri soggetti (e oggetti) del fare-vivere musicale dell'epoca, inclusi quelli della cosiddetta ‘musica colta’ ”⁵. Ma altrettanto importante è la rilevante quantità di scuole, forzatamente sottostimata ove si pensi che esse nascevano in fondo “in concomitanza con le stesse orchestre, con le bande, con le istituzioni filarmoniche”, instaurando con esse una relazione “fisiologica”⁶. Le relazioni non erano poi limitate all'interno del mondo musicale: la musica, in questo senso considerabile “tra le attività ludico-evasive”, si incontrava con il ballo, con la recitazione, con il gioco, trasformando “tante Filarmoniche in Casini sociali”, soprattutto nelle realtà eccentriche⁷.

Fra i luoghi privilegiati per analizzare il fenomeno musicale associativo nell'800, vi è il repertorio. Non è naturalmente questa la sede per trattare un problema di tal portata e vastità, ma alcuni sintetici richiami possono essere significativi. Dice il Capra a questo proposito: “la realtà dei fatti oscillava tra due posizioni contrapposte, anche nell'ambito di una stessa società, che si possono sintetizzare nell'alternativa tra promozione della musica strumentale *tou-court* e riproposizione della musica teatrale, sia essa in forma originale sia sotto forma di derivato strumentale: fantasie, *pot-*

⁵ A. CARLINI, *Le bande musicali nell'Italia dell'Ottocento: il modello militare, i rapporti con il teatro e la cultura dell'orchestra negli organici strumentali*, “Rivista italiana di musicologia”, XXX (1995), p. 85.

⁶ M. CONATI, *Il progetto di Paganini di riforma dell'Orchestra Ducale parmense e una ricerca sulle orchestre in Emilia-Romagna*, in *Orchestre in Emilia-Romagna*, cit., p. 13. Sull'argomento è ora da vedere A. CARLINI, *Le Scuole musicali delle Filarmoniche*, in *Accademie e Società*, 1998, cit., pp. 135-154. Egli pone tra l'altro in rilievo l'“esuberanza del mercato” che “comportava l'esigenza di fornire a getto continuo coristi, cantanti, strumentisti, nella costante preoccupazione di contenere i costi di gestione dell'attività spettacolare”, *ibid.*, p. 138.

⁷ *Ibid.*, p. 136. Capra rileva anche il frequente accostamento negli spettacoli teatrali della musica “al ballo, a un intermezzo strumentale, a una declamazione poetica o drammatica”. M. CAPRA, *Società filarmoniche nell'800*, cit., p. 80.

pourris, capricci, riduzioni varie”⁸. Ci si trova quindi di fronte al principale dualismo che nell’Ottocento segnò il mondo musicale, qui non più considerato negli aspetti squisitamente teorici, bensì nelle sue immediate ricadute pratiche.

E’ innegabile che il melodramma venne permeando la totalità delle manifestazioni musicali ottocentesche italiane, finanche la musica sacra⁹, manifestandosi non solo, come osserva Capra, con produzioni teatrali o anche solamente accademie vocali, ma – prescindendo dall’influsso che l’opera esercitò sulla musica strumentale italiana – attraverso una variegata e ancora poco sondata serie di riduzioni e sintesi strumentali. E’ quella che Roberto Leydi ha chiamato, con felice intuizione, circolazione “dissociata” del melodramma¹⁰. D’altra parte, ricorda lo stesso Leydi, i “costi e la strutturazione rigorosamente gerarchica del teatro non consentivano alle masse popolari di essere diretti partecipi della vicenda melodrammatica, ch’era accessibile soltanto a frange molto marginali delle classi non privilegiate”¹¹. Era quindi naturale che l’esperienza teatrale fosse sostituita dalle “esecuzioni bandistiche, corali, con l’organo in chiesa, ad opera di pianini meccanici per le strade”¹². Ma anche nei salotti borghesi le riduzioni erano innumerevoli, per ogni sorta di strumento¹³.

⁸ *Ibid.*, p. 77.

⁹ Su questo particolare argomento si veda A. LOVATO, *I Filarmonici e la musica sacra*, in *Accademie e Società*, 1998, cit., pp. 97-106.

¹⁰ R. LEYDI, *Diffusione e volgarizzazione*, in *Storia dell’opera italiana*, parte II: *I sistemi*, vol. 6: *Teorie e tecniche. Immagini e fantasmi*, a cura di L. BIANCONI – G. PESTELLI, Torino 1988, p. 358. Anche la parte “testuale” dell’opera conosceva riduzioni “dissociate” che si concretizzavano in romanzi, canovacci teatrali, versioni per teatrini di burattini, ecc. In questo senso va ricordata un’estrema impronta del melodramma, tanto sintetica quanto significativa, rintracciabile nell’onomastica. Su questo particolare problema si veda almeno S. PIVATO, *Il nome e la storia. Onomastica e religioni politiche nell’Italia contemporanea*, Bologna 1999, pp. 185-204.

¹¹ R. LEYDI, *Diffusione e volgarizzazione*, cit., p. 310.

¹² *Ibid.*, pp. 310-311. In particolare sul ruolo della banda, *ibid.*, pp. 339-347.

¹³ *Ibid.*, pp. 363-364.

Proprio verso queste ultime si scagliavano alcune isolate voci, quali quella del critico del giornale bolognese “L’Arpa” Francesco Maria Albini, che scriveva significativamente nel 1853:

“in Italia si è assolutamente protestato contro ogni altro genere di musica, che non sia teatrale. – Addio musica da camera, o da accademia, addio musica sacra! – Riduzioni teatrali di ogni specie (non escluse le più grottesche e ridicole) tengono il luogo della prima: posti da parte gl’inimitabili *trio*, *quartetti*, *quintetti* degli Haydn, Beethoven e mille altri, e quasi perfino dimenticati i loro venerandi nomi. A proposito di riduzioni, non ha molto che mi è toccato vedere la *Tempesta* del *Rigoletto*, ridotta per flauto solo! *Risum teneatis...* – [...] Non volge ancora un anno dacché Verdi donava all’Italia il *Trovatore*, partizione tanto pregevole e di già tanto riprodotta ed applaudita: ebbene, in poco d’ora (come di pratica) ridotta e sbranata in tutte le guise: fantasie, souvenirs, valzer, polke, quadriglie e simili imperinenze [...]”¹⁴.

Ma al fastidio dell’Albini per tali produzioni, da lui considerate tutt’altro che artistiche (è comunque malcelato, nelle sue parole, un fastidio verso l’opera tutta), si opponeva, per giunta in riferimento ad un genere di riproposizione che all’Albini sarebbe apparsa ancor meno tollerabile, il parere dello stesso Giuseppe Verdi, secondo quanto è riferito dalla scrittrice Annie Vivanti che gli fece visita nel 1892: “Poi la conversazione ritornò ancora una volta alla musica. L’inevitabile suonatore d’organetto attaccò a una certa distanza la altrettanto inevitabile selezione del *Trovatore*. Chiesi al compositore se non trovava particolarmente irritante questo tipo di riproduzione della sua musica. ‘No’, rispose, ‘al contrario. Mi piace’ ”¹⁵.

¹⁴ F. M. ALBINI, *Accademia Filarmonica. Esercizio di musica classico-florida*, “L’Arpa”, Bologna, I, n. 24, 19 dic. 1853, pp. 96-97, cit. in M. CAPRA, *Società filarmoniche nell’800*, cit., p. 87.

¹⁵ [A. VIVANTI], *Verdi’s “Falstaff”. A visit to the Composer*, “The Daily Graphic”, London, 14 gen. 1893, tradotto in M. CONATI, *Verdi. Interviste e incontri*, Torino 2000², p. 272. D’altra parte, a riprova della sua simpatia per le manifestazioni musicali più periferiche o comunque meno considerate, non solo Verdi accettò nel 1880 la presidenza onoraria della Società Filarmonica di Messina (M. CAPRA, *Società filarmoniche nell’800*, cit., pp. 83-84

Gli aspetti sin qui brevemente considerati, visti sincronicamente, non devono far dimenticare che l'evoluzione dell'associazionismo musicale ottocentesco fu un processo, dal punto di vista sia temporale che spaziale, tutt'altro che lineare ed omogeneo. Marcello Conati ha evidenziato tre periodi che cercano in qualche modo di individuare tale svolgimento:

“Nel processo evolutivo che a tre quarti, vale a dire con oltre cinquant'anni di ritardo rispetto ai paesi nord-europei, sfocerà nell'istituzione di vere e proprie *società orchestrali*, cioè in un tipo di organismo che tutto sommato si mantiene e sopravvive fino ai nostri giorni, si possono distinguere tre fasi: a) il periodo napoleonico e l'immediata Restaurazione, contraddistinto dalla laicizzazione delle istituzioni e dalla loro prevalente municipalizzazione; b) il periodo pre-unitario, più precisamente i decenni che vanno dagli anni 1820 al 1860, contrassegnati dal policentrismo delle risorse e dal *boom* del melodramma;

c) il primo periodo unitario, contraddistinto dalla liberalizzazione interna degli scambi culturali, dalla sospensione di privilegi municipali, dalla crisi delle finanze locali, che danno luogo alla concentrazione delle risorse e al consolidamento in Milano di un monopolio dell'industria musicale, a sua volta controllato dal monopolio dell'editoria musicale”¹⁶.

Questa ultima fase è quella che vede imporsi nelle orchestre e più in generale nell'offerta musicale quella “specializzazione” che anche sul pubblico, “terreno vergine, dissodato dal melodramma”¹⁷, eserciterà un'azione disaggregante e disorientante. Viene così a consumarsi la definitiva separazione, come ricorda Carlini, tra i profes-

n. 41), ma il 19 febbraio 1888 scrisse al Presidente della Società dei Mandolinisti (nonché illustre commerciante di strumenti musicali) Antonio Monzino: “Ho ricevuto il grazioso e bel diploma che alla Società dei mandolinisti è piaciuto inviarmi, conferendomi il titolo di Socio Onorario. Ringrazio Lei, Sig. Presidente, e la prego di ringraziare in mio nome la Società, augurandole prospera e lunga esistenza. Ho l'onore di dirmi Dev. G. Verdi”. U. ORLANDI, *La ristampa delle opere di A. Galante e G. Accorretti*, in A. GALANTE, G. ACCORRETTI, A. PISANI, *Il periodo d'oro del mandolino. Studi conferenze e trattati dell'Ottocento italiano*, a cura di U. ORLANDI, Cremona 1996, pp. 9-10.

¹⁶ M. CONATI, *Cenni su orchestre, teatri, strumenti e diapason in Italia nell'Ottocento*, “Musica / Realtà”, XIV (1993), p. 112.

¹⁷ M. CONATI, *Il progetto di Paganini*, cit., p. 15.

sionisti e quei dilettanti che con essi avevano fino a quel momento costituito l'ossatura musicale del paese¹⁸. E quell' "accademia" che era stata terreno di questo incontro e in un certo senso momento forte di educazione, cedeva ora il posto al concerto, "occasione d'incontro elitario" che andava a favorire "un processo selettivo volto a emarginare settori sempre più ampi della società civile, proprio quei settori di estrazione 'popolare' che in passato avevano alimentato le attività filarmoniche"¹⁹. La nuova attenzione per la musica strumentale, cameristica e sinfonica, rilevabile in questa fase, costituiva una rivincita nei confronti del melodramma e caratterizzava un momento transitorio che porterà il mondo musicale italiano verso esperienze di segno affatto diverso²⁰.

All'interno di questa fase in Italia si inserisce il fenomeno dell'associazionismo mandolinistico, che in pochissimi anni viene a prender piede in tutta la penisola, per diffondersi poi anche nel mondo francese e quindi tedesco (poi statunitense e giapponese). Naturalmente non è nemmeno pensabile il porre in questa sede problemi legati alla storia e all'organologia di questo strumento, ancora oggetto di studio e dibattito e per certi versi lontana dall'esser risolta: si rimanda alla peraltro scarsa bibliografia disponibile²¹. E' però necessario almeno distinguere tra due strumenti: il mandolino che nell'800 si chiamerà "lombardo" o "mi-

¹⁸ A. CARLINI, *Le Scuole musicali*, cit., p. 145.

¹⁹ M. CONATI, *Il progetto di Paganini*, cit., p. 19.

²⁰ Su questo specifico punto, M. CAPRA, *Società filarmoniche nell'800*, cit., pp. 81-82.

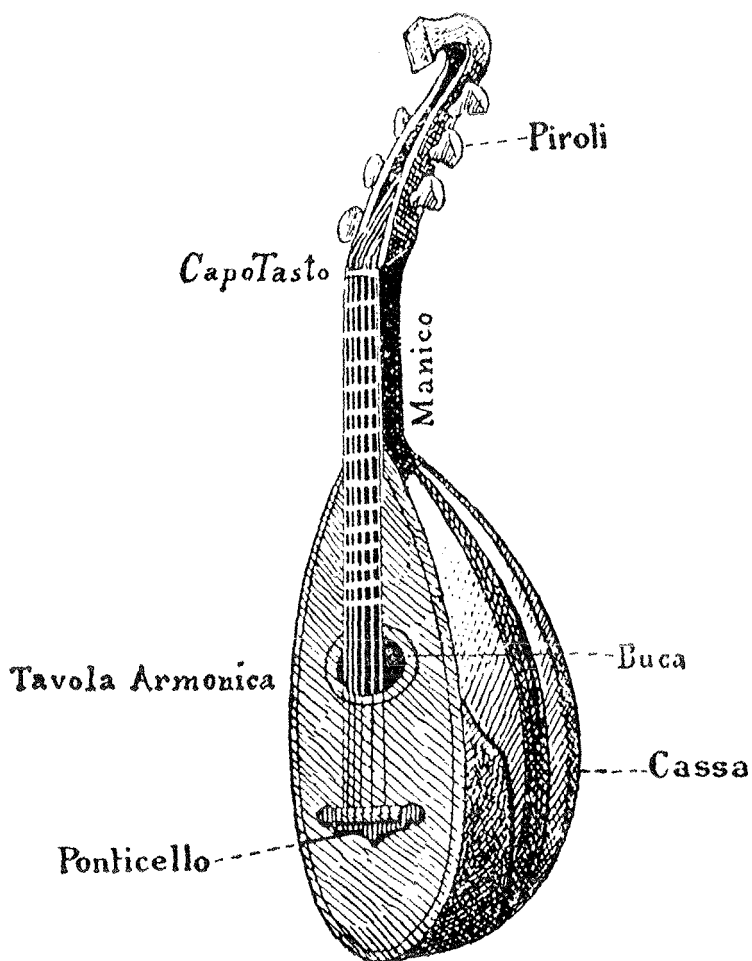
²¹ I testi più completi attualmente disponibili (entrambi con vasta bibliografia) sono J. TYLER e P. SPARKS, *The Early Mandolin*, Oxford 1989, che giunge sino al XVIII secolo, e P. SPARKS, *The Classical Mandolin*, Oxford 1995, relativo all'800 e '900. Si veda anche l'ottima voce enciclopedica D. GILL e R. CAMPBELL, *Mandolin*, in *The New Grove Dictionary of Musical Instruments*, edited by S. SADIE, Vol. 2, London 1984, pp. 603-607, e, in subordine, SL e K. REINHARD, *Lauten*, I, C, II, 6. *Mandola und Mandoline*, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart. Allgemeine Enzyklopädie der Musik*, zweite, neubearbeitete Ausgabe herausgegeben von L. FINSCHER, *Sachteil*, 5, Kassel-Basel-London-New York-Prag-Stuttgart-Weimar 1996, coll. 965-967 e 988-989, con relative bibliografie. Inoltre lo studio organologico di S. MOREY, *Mandolins of the 18th century*, Cremona 1993.

lanese”, affine alla famiglia dei liuti e alla mandola medievale, ed il mandolino napoletano, con origini organologiche affatto diverse.

Mandola e mandolino (non sempre ben distinti) ebbero grandissima diffusione nel '700, sia come strumenti per le danze, sia all'interno di organici, accompagnanti magari opere o cantate: si tratta sempre dello strumento poi noto come “lombardo”, con corde di budello pizzicate con le dita. Se Antonio Scarlatti prevedeva, tra gli altri strumenti, una mandola per una sua cantata del 1699, furono i tiorbisti Francesco Conti o Contini e Filippo Sauli, entrambi attivi alla corte viennese, a lasciare le prime sonate e partite per mandolino rimasteci (1710 circa). Intanto, fra gli altri, il napoletano Francesco Mancini ed i veneziani Antonio Lotti ed Antonio Vivaldi utilizzarono lo strumento all'interno di alcune arie, Antonio Maria Bononcini ne *La conquista delle Spagne di Scipione Africano il giovane* del 1707, Francesco Gasparini in *Lucio Vero*, 1719, fino a Händel, nel 1748, nell'*Alexander Balus*. Vivaldi prevede il mandolino anche in tre concerti, composti negli anni '30, così come Johann Adolf Hasse. La fortuna dello strumento andò scemando verso la fine del secolo, quando esso fu soppiantato dal mandolino napoletano: non a caso, iniziò ad essere suonato, come quello, con il plettro²².

Il mandolino vide una sua presenza anche in territorio trentino, notizie della quale ci sono restituite innanzitutto da accenni in documenti d'archivio, solitamente atti notarili, enumerati da Antonio Carlini: il “mandolin dà sonare” di Giovanni Alessandrini di Neustein di Trento (1698), il mandolino del mercante roveretano Daniele Marini (1777), la “mandora” dello scrittore Giuseppe Valeriano Vannetti (mandolista e violinista, fu in contatto anche con Giuseppe Tartini) (1764), la “chitarra e mando-

²² Per tutta la parte relativa al mandolino “lombardo”, si rimanda a J. TYLER, *The Mandolino*, in J. TYLER e P. SPARKS, *The Early Mandolin*, cit., pp. 1-78. Il Tyler riporta in appendice (pp. 54-65) un elenco di manoscritti ed edizioni di musiche per mandolino.



Mandolino lombardo o milanese

lino” di Antonio Dalle Mulle di Lavis (1812); si tratta sempre, con tutta probabilità, di mandolini “milanesi”, presenti anche, come da indagini di Clemente Lunelli, in Vallagarina in contesti di balli popolari (1769-1777)²³. Altre testimonianze si possono aggiungere, anche onomastiche: fra le comunità ebraiche del Trentino in età moderna, si ricorda nel 1653 un “Mandolino Tribio”, “giovine ebreo di Nomi”²⁴, mentre a Gabiolo di Povo, dopo il 1742, è testimoniata la presenza di un “Domenico detto il mandolino Bertot”²⁵. Un campo aperto è quello delle fonti iconografiche, ancora in gran parte da censire; la mandola e gli strumenti affini, assieme ai liuti²⁶, sono probabilmente tra i più rappresentati²⁷.

²³ A. CARLINI, *Le associazioni mandolinistiche nel Trentino*, in Giacomo Sartori e l'Associazione Mandolinistica in Italia fra il XIX e il XX secolo. I Colloquio Mandolinistico Ala 12 ottobre 1996, a cura di A. CARLINI, Lucca 1999, pp. 120-122; il lavoro di Carlini, contenuto in un volume di saggi di valore diseguale, rappresenta l'unica trattazione scientifica sull'associazionismo mandolinistico trentino e, si può ben dire, l'unico studio italiano sull'argomento.

²⁴ *Processo per Mandolino Fincio [sic] ebreo (1653)*, in Biblioteca Civica Tartarotti, Rovereto, Ms 68.5.46, citato in G. BETTA, “Io so alla caldera trar la seda et anco far delli ormesini”: un filatoio a Nogaredo nel XVII secolo, “Materiali di Lavoro”, nuova serie, 1984, n. 1-2, pp. 117-120.

²⁵ *Povo nel '700*, a cura di M. CAINELLI, Povo 1987, p. 44.

²⁶ Per la presenza del liuto in territorio trentino: R. LUNELLI, *Un manoscritto di musica per liuto della Comunale di Trento*, “Studi Trentini di Scienze Storiche”, XV (1934), pp. 287-293, ripubblicato poi come *Musiche per liuto a Trento*, in R. LUNELLI, *La musica nel Trentino dal XV al XVIII secolo. 1ª parte: dal XV al XVII secolo*, a cura di R. MARONI e C. LUNELLI, Trento 1967, pp. 102-108 e 115; B. DISERTORI, *Il manoscritto 1947/4 di Trento e la canzone “j'ay prins amours”*, “Rivista Musicale Italiana”, XLVIII (1946), pp. 1-29; C. LUNELLI, *Giovanni Martino Carbona liutaio del Cinquecento a Trento*, “Civis. Studi e testi”, IV (1980), pp. 163-172; E. SIMEON, *Testimonianze sulla presenza del liuto a Trento*, “Civis. Studi e testi”, VI (1982), pp. 135-153; E. SIMEON, *L'intabatura di Simon Gintzler liutista trentino del Cinquecento*, “Subsidia Musica Veneta”, II (1981), pp. 5-20.

²⁷ Solo pochi esempi (alcuni risalenti al XV secolo) sono presi in considerazione da M. TIELLA, *Iconografia di strumenti musicali in Trentino*, in *Musica e società nella storia trentina*, a cura di R. DALMONTE, Trento 1994, pp. 416-418; alle pp. 418-420 si ricordano alcune raffigurazioni di liuti.

In territorio trentino sono presenti anche pochi manoscritti musicali: del 1756 è un metodo, *Rudimenta Mandorae*, di Andrea Mayr²⁸, mentre del 1781 è una *Sonata in C a Mandora Clavicembalo o Violino con Sordino e Violoncello* di Andrea Paur²⁹. Anche il grande compositore trentino Giovanni Battista Runcher produsse un *Concerto Con Violino e Mandolino*, conservato incompleto e non autografo alla Biblioteca del Conservatorio di Venezia; fu quindi certamente composto dal Runcher all'epoca del suo soggiorno nella città lagunare, fra il 1746 e il 1750 circa, quando realizzò tra l'altro diversi brani (fra i quali questo) per gli ospitali degli Incurabili e della Pietà³⁰. L'influenza, riscontrata dal Lunelli, esercitata da Venezia sulla musica del Runcher si esplica forse anche nell'utilizzo di questo strumento in un ambito, quello della attività musicale legata agli orfanotrofi veneziani, che, è da ricordare, aveva visto Antonio Vivaldi dedicare solo nel decennio precedente due concerti allo strumento³¹; pure Johann Adolf Hasse, autore anch'egli di un concerto per mandolino, fu attivo nel 1744-46 agli Incurabili³². Va segnalata infine una *Sonata di Mandolino* presente alla Library of Congress, Music Division, di Washington di un "G. P. Sesto da Trento"³³ o Pietro Serta o Gerla³⁴: Carlini ricorda che la partitura proviene da Venezia, e che nella stessa città era attivo nel 1716, presso l'Ospedale dei Derelitti, un Pietro Serta violinista³⁵.

²⁸ Archivio dei conti Marzani di Villalagarina. Riprodotto in P. PROSSER, *Uno sconosciuto metodo manoscritto (1756)*, in *Strumenti per Mozart*, a cura di M. TIELLA e R. VETTORI, Rovereto 1991, pp. 293-335.

²⁹ Biblioteca Comunale di Trento (d'ora in poi BCT), sez. musicale, M 7342, citato in A. CARLINI, *Le associazioni mandolinistiche*, cit., p. 121.

³⁰ C. LUNELLI, *Nuovi documenti e musiche di Giovanni Battista Runcher*, "Ladinia", XII, 1988, pp. 191-210. Il brano del Runcher è alla Biblioteca del Conservatorio di Venezia, Fondo Correr, B. 53. Si è conservata la parte del secondo violino.

³¹ J. TYLER, *The Mandolino*, cit., p. 31.

³² C. LUNELLI, *Nuovi documenti*, cit., p. 194.

³³ J. TYLER, *The Mandolino*, cit., p. 63.

³⁴ A. CARLINI, *Le associazioni mandolinistiche*, cit., p. 121.

³⁵ *Ibid.*

Diversa la storia del mandolino napoletano, che iniziò a diffondersi largamente proprio nel '700, e soprattutto nella città partenopea, che vedeva la presenza di varie famiglie di costruttori, come i Vinaccia.

Pur adoperato anche nell'ambiente operistico napoletano, il nuovo strumento ebbe divulgazione grande soprattutto in Francia, dove prese piede l'opera buffa napoletana, e dove mandolinisti italiani suonavano, a Parigi, nell'ambito dei cosiddetti *concerts spirituels*, dalla metà del secolo, musiche strumentali spesso di loro composizione. Sempre a Parigi iniziarono a propagarsi i maestri di mandolino, tra i quali sono certo da ricordare Pietro Denis e Giovanni Fouchetti (Jean Fouquet). In quegli anni venne pubblicata a Parigi, soprattutto per opera dei citati musicisti, una notevole quantità di musica per mandolino, soprattutto duetti oppure sonate per mandolino e basso, ma anche musica vocale accompagnata dallo strumento, e una gran mole di metodi.

Oltre alla Francia, la Gran Bretagna e l'America, anche l'Impero Asburgico vedeva la presenza dello strumento, con importanti centri a Praga e Dresda. Wolfgang Amadeus Mozart lo inserì in una serenata del *Don Giovanni* (1787) e in due *lieder* del 1781, sulla scia dell'utilizzo che altri autori ne andavano facendo, come, ad esempio, Gian Francesco De Majo nell'*Astrea placata*, 1760, l'inglese Michael Arne nell'*Almena*, 1764, Johann Gottlieb Naumann ne *L'Achille in Sciro*, 1767, André Grétry ne *L'amant jaloux*, 1778, e soprattutto Paisiello ne *Il Barbiere di Siviglia*, 1782-1784. Pure il giovane Ludwig van Beethoven scrisse, verso il 1796, quattro brani destinati al mandolino e al pianoforte. A inizio '800 fu attivo a Vienna il bresciano Bartolomeo Bortolazzi, importante figura di compositore (diverse sonate, variazioni, ecc.) e autore del metodo *Anweisung die mandoline*, pubblicato a Lipsia nel 1805. Proprio per il Bortolazzi Johann Nepomuk Hummel compose nel 1799 il suo concerto per

mandolino, strumento a cui dedicò qualche anno dopo anche una sonata³⁶.

E' naturale che non solo a questi virtuosi e compositori resti legato il mandolino napoletano: la sua diffusione nella seconda metà del '700 e all'inizio dell'800 andò a scapito di quella del quasi scomparso mandolino "lombardo". Nel territorio trentino non sono note raffigurazioni iconografiche del mandolino napoletano per quest'epoca, e le testimonianze archivistiche si riferiscono verosimilmente al mandolino lombardo³⁷. E' comunque da ricordare l'attività del compositore e chitarrista Leonhard von Call (1767-1815), nato a Eppan nel Sudtirolo, attivo alla corte viennese, autore di musica cameristica tra cui quattro composizioni per mandolino o violino e chitarra: le Variazioni op. 8 (1803), le Variazioni op. 25 su aria di Salieri (1804-05), la Sonata op. 108 (1811) e le Variazioni op. 111 (1812)³⁸.

Nell'unico studio di carattere generale sul mandolinismo nell'Ottocento e nel Novecento, Paul Sparks nota che a partire dal

³⁶ Sul mandolino napoletano fino al '700, P. SPARKS, *The Mandoline*, in J. TYLER e P. SPARKS, *The Early Mandolin*, cit., pp. 80-171. Anche lo Sparks, come il Tyler, riporta in appendice (pp. 143-167) un primo catalogo di composizioni, edite o manoscritte, settecentesche relative al mandolino napoletano.

³⁷ Ricordiamo invece che assai diffuso era uno strumento organologicamente vicino al mandolino napoletano: il colascione. A. Z.[IEGER], *Il cannaccione?*, "Studi Trentini", Serie I: storico-letteraria, VII (1926), p. 190 e L. CESARINI SFORZA, *Il cannaccione*, "Studi Trentini", Serie I: storico-letteraria, VII (1926), p. 295.

³⁸ Sul Call, oltre alla voce di T. SCHIPPERGES, *Call, Leonhard von*, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart. Allgemeine Enzyklopädie der Musik*, zweite, neubearbeitete Ausgabe herausgegeben von L. FINSCHER, *Personenteil*, 3, Kassel-Basel-London-New York-Prag-Stuttgart-Weimar 2000, coll. 1689-1690, basata in parte sulla vecchia voce W. MATTHÄUS, *Call, Leonhard von*, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart. Allgemeine Enzyklopädie der Musik*, Band 15, herausgegeben von F. BLUME, Kassel-Basel-Tours-London 1973, coll. 1256-1257, si veda A. MAUERHOFER, *Leonhard von Call – Musik des Mittelstandes zur Zeit der Wiener Klassik*, "Der Schler", XLIX (1975), pp. 209-223. La diffusione delle musiche del Call anche nel territorio trentino è testimoniata dalla presenza di suoi brani nel fondo musicale della Società Filarmonica di Trento (ora presso la Biblioteca Comunale di Trento) e nel fondo musicale della famiglia Buffa di Castellalto (nell'archivio della famiglia Buffa presso l'Archivio di Stato di Trento).

periodo napoleonico, ma in alcune parti, ad esempio in Francia, già da prima, il mandolino come strumento da concerto scomparve: la partenza di Bortolazzi da Vienna è in un certo senso simbolica. Lo strumento viene così a sopravvivere solo nell'opera di alcuni virtuosi, primo fra tutti il milanese Pietro Vimercati, notissimo esecutore sia sul mandolino lombardo che su quello napoletano, concertista attivo in tutta Europa fino in Russia, che aveva suonato con un giovane Franz Liszt; ma anche Luigi Castellacci, Carlo Antonio Gambara, e soprattutto, a partire dalla metà del secolo, il cieco di Crema, Giovanni Vailati (1813 circa-1890)³⁹. Il declino si rifletteva anche nello scarsissimo uso che i compositori facevano dello strumento: Auber lo utilizzava nel *Fra Diavolo* del 1830, il giovane Bizet nel *Procopio* del 1859⁴⁰.

Hector Berlioz dedicò al mandolino un passo del suo trattato d'orchestrazione del 1843, che vale la pena di citare nonostante la sua notorietà:

“Est à peu près tombée en désuétude aujourd’hui, et c’est dommage, son timbre, tout grêle et nazillard qu’il est a quelque chose de piquant et d’original dont on pourrait très souvent faire une heureuse application. [...] La Mandoline est aujourd’hui tellement abandonnée, que, dans les théâtres où l’on monte *Don Juan* on est toujours embarrassé pour exécuter ce morceau de la sérénade. Bien qu’au bout de quelques jours d’étude un Guitariste ou même un Violoniste ordinaire puisse se rendre familier le manche de la mandoline, on a si peu de respect en général pour les intentions des grands maîtres, dès qu’il s’agit de déranger en la moindre chose de vieilles habitudes, qu’on se permet presque partout, et même à l’Opéra (le dernier lieu du monde où l’on devrait prendre une pareille liberté), de jouer la partie de Mandoline de *Don Juan* sur des Violons en pizzicato ou sur des Guitares. Le timbre de ces instruments n’a point la finesse mordante de celui auquel on le substitue, et Mozart savait bien ce qu’il faisait en choisissant la Mandoline pour accompagner l’ erotique chanson de son héros”⁴¹.

³⁹ Su Giovanni Vailati, C. AONZO, *Un virtuoso mandolinista: Giovanni Vailati. Cronaca della sua esibizione con Maria Sartori*, in Giacomo Sartori, cit., pp. 21-33.

⁴⁰ Su questo periodo, P. SPARKS, *The Classical Mandolin*, cit., pp. 1-6.

⁴¹ H. BERLIOZ, *Grand Traité d'Instrumentation et d'Orchestration modernes*, Nouvelle Edition, Paris s.d. [1850 circa], *Instruments à cordes pincées*, pp. 12-13.

Il mandolino si diffonde anche in ambito popolare, impiegato in serenate o arie, soprattutto nella zona di Napoli. La sopravvivenza del mandolino in Italia come strumento principalmente virtuosistico ben si inserisce in una riflessione di Marcello Conati che investe lo sviluppo musicale della penisola nel pieno '800:

“Nell'Ottocento l'appuntamento con il concerto prende per lo più il nome di 'accademia' e di 'trattenimento'; molto spesso viene inserito come 'intermezzo' fra un atto e l'altro di una rappresentazione operistica o drammatica. [...] Al centro d'interesse di un'udienza non omogenea, sempre più composita per estrazione socio-culturale, è soprattutto l'abilità individuale, l'intervento umano sullo strumento: ne consegue la convivenza fra diverse forme d'espressione, fra diversi generi musicali, convivenza peraltro contrassegnata da un forte ritardo culturale rispetto ai livelli europei. Definitivamente esauritasi con l'emigrazione degli ultimi protagonisti (Boccherini, Viotti, Clementi, Cherubini) la grande stagione della musica strumentale italiana, questa sopravvive ormai come fenomeno marginale, come momento episodico, come occasione di esibizione virtuosistica. [...] Questo tipo di spettacolarità è fin presente nei programmi di alcuni concertisti di fama europea (Bazzini, Sivori, e altri) allorché si presentano nella provincia italiana”⁴².

Naturalmente a questo si aggiungevano ulteriori elementi; come ha visto lo Sparks anche il sinfonismo e la nuova musica dilagante in Europa non prevedevano più il mandolino, ciò che è avvalorato dalla testimonianza di Berlioz. Il pianoforte andava inoltre conquistando sempre più spazio nei salotti della nascente borghesia, soprattutto tedesca e francese. Dagli anni '60 dell'800 qualcosa di nuovo iniziava a prendere forma all'interno della scena musicale: in Italia il mandolino, soprattutto nei grandi centri urbani, tornava ad essere praticato, e venivano a svilupparsi delle vere proprie orchestre formate da strumenti a corda. E', que-

⁴² M. CONATI, *La musica a Reggio nel secondo Ottocento*, in *Teatro a Reggio Emilia*, vol. II, *Dalla Restaurazione al secondo Novecento*, a cura di S. ROMAGNOLI e E. GARBERO, Firenze 1980, p. 151.

sto, un fenomeno non ancora sufficientemente indagato⁴³. Su tale punto anche lo Sparks non è esauriente, limitandosi a spiegare che lo strumento in Italia era stato sempre in uso: “Within Italy, the mandolin was sufficiently popular for players to start organizing themselves into societies (known as *circoli mandolinisti*), which usually consisted of a few professional teacher-performers and up to sixty or seventy serious amateurs”⁴⁴. In realtà andrebbe maggiormente sottolineata la cesura, assai notevole, con la precedente fase che aveva avuto per protagonista lo strumento, sopravvissuta nell’opera dei virtuosi. Il nuovo momento musicale rientra infatti a pieno titolo nel processo evolutivo dell’associazionismo musicale.

Con l’unità d’Italia le orchestre filarmoniche che avevano costituito l’ossatura musicale del paese, formate da dilettanti di varie estrazioni, erano andate specializzandosi e si erano avvicinate, pur con ritardo, alla musica strumentale europea. E’ a questo punto che il proliferare delle associazioni mandolinistiche viene a incontrare le aspettative di altre fasce di dilettanti e di fruitori. In

⁴³ Oltre a P. SPARKS, *The Classical Mandolin*, cit., è da vedere Giacomo Sartori, cit., soprattutto nei saggi di A. CARLINI, *Le associazioni mandolinistiche*, cit., pp. 117-148 e di A. ZENI, *Gli statuti delle associazioni mandolinistiche: un esame preliminare*, pp. 73-84. Si vedano anche le ristampe di tre “meotodi” e studi italiani di fine ’800 e inizio ’900, A. GALANTE, G. ACCORRETTI, A. PISANI, *Il periodo d’oro*, cit., e di un classico testo del 1905, S. ADELSTEIN, *Memorie di un mandolinista*, a cura di U. ORLANDI, Cremona 1999. Ha scritto Roberto Leydi: “Se sulla banda qualche ricerca e qualche studio sono stati avviati, e un certo interesse, non soltanto come storia locale, si va diffondendo intorno a vicende, funzioni, collocazione sociale e culturale di questa importante istituzione musicale, perdura la disattenzione su altri due strumenti di diffusione della musica in ambito popolare (e non soltanto), cioè la corale e il complesso mandolinistico. Eppure, anche le corali e i complessi mandolinistici hanno avuto presenza consistente nella vita musicale del passato, con esiti certamente importanti nella formazione del gusto e nella disseminazione di alcuni repertori”. R. LEYDI, *Diffusione e vulgarizzazione*, cit., p. 346. Rimarca questa disattenzione verso il mondo mandolinistico (e la fisarmonica, l’armonio) R. MEUCCI, *Introduzione*, in *Giacomo Sartori*, cit., pp. IX-X.

⁴⁴ P. SPARKS, *The Classical Mandolin*, cit., p. 29.

questo senso non è casuale la riproposizione del vecchio repertorio, con prevalente attenzione per le riduzioni operistiche e per i ballabili, ambiti entro i quali rimaneva comunque circoscritto ogni rinnovamento. A questo fattore principale, che sarebbe utile indagare in presenza di una maggiore quantità di dati, altri ne vanno certamente aggiunti: primo fra tutti quello relativo alla costruzione dello strumento, sempre più seriale, e con costi abbastanza contenuti da poter essere, a prescindere naturalmente dalla qualità, acquistato da larghi strati di popolazione⁴⁵. Ma anche le stesse caratteristiche dello strumento favorivano la sua diffusione entro questo quadro: esso era maneggiabile, facile da apprendere, e riunito in compagini poteva prodursi in un'imitazione dell'orchestra con effetti diversi da quelli che si avevano, ad esempio, con le bande: maggior semplicità nell'affrontare le dinamiche, relativa facilità di lettura, sia per l'assenza di parti trasportate, sia per la presenza di pochi strumenti, i quali leggevano fra l'altro tutti nella medesima chiave; se le parti per la banda erano spesso moltissime, per l'orchestra mandolinistica si riducevano fondamentalmente a quattro, con conseguente facilitazione per gli arrangiatori e, non ultimo, maggior risparmio per gli stampatori⁴⁶.

Altre importanti differenze sussistevano con le bande, nonostante le pur notevoli affinità, soprattutto repertoriali⁴⁷. Gli spazi

⁴⁵ Un breve cenno in R. MEUCCI, *Produzione e diffusione degli strumenti a fiato nell'Italia dell'Ottocento*, in *Accademie e Società*, 1998, cit., p. 108. Dice il Meucci: "Se si dovesse stilare una graduatoria dell'incidenza che l'industrializzazione ebbe sulla produzione delle varie famiglie strumentali, dovremmo porre al primo posto proprio gli *strumenti a fiato* e in parte (ma solo verso la fine del secolo) anche quelli *a percussione*. Seguirebbero immediatamente gli *strumenti a pizzico*, la cui manifattura durante l'Ottocento assunse sempre più il carattere della produzione in serie".

⁴⁶ Sulle differenze e le affinità tra circolo mandolinistico e banda, A. CARLINI, *Le associazioni mandolinistiche*, cit., pp. 118-120.

⁴⁷ Riguardo al repertorio bandistico, Antonio Carlini ha recentemente notato l'impostazione "su tre principali filoni: le marce (o comunque le musiche militari, simbolo degli obblighi contratti dal nuovo cittadino verso lo Stato), i ballabili (simbo-

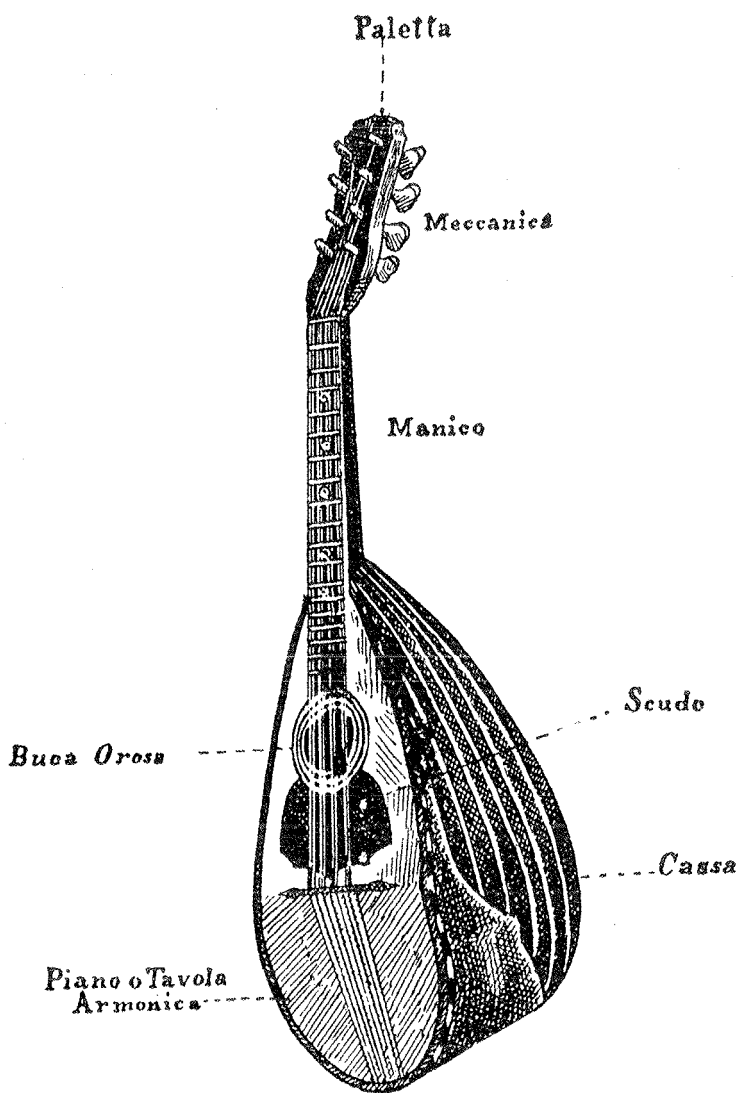
esecutivi non potevano non differire, a causa soprattutto dei rispettivi volumi sonori. Così il gruppo mandolinistico era ideale per gli spazi chiusi e per i nuovi luoghi del fare musica, che erano costituiti dai giardini e caffè, luogo intermedio tra il teatro e lo spazio privato, che andavano proliferando⁴⁸.

Le orchestre a plettro che si diffondevano erano costituite da un gran numero di strumenti, pur nell'ottica della estrema semplificazione delle parti: ma alla semplicità della struttura linguistica si contrapponeva una ricerca timbrica che si traduceva nella nascita di nuovi modelli e tipi di strumenti: non solo la diffusissima mandola (da non confondere con l'omonimo strumento medievale e rinascimentale), ma anche mandoloni, mandoloncelli, chitarre a bassi volanti, costruiti da rinomate case come quella dei napoletani Calace. Molti strumenti avevano naturalmente vita effimera e diffusione limitata; ciò vale soprattutto per quelli gravi, adottati dalle orchestre maggiori. Altri risultano piuttosto oscuri e rientrano in quella schiera di strumenti effimeri, non meno che bizzarri, dei quali è pieno l'Ottocento musicale: una cronaca del 1889 dice che fece "ottima impressione il nuovo istrumento *Mandoloboè* suonato magnificamente dal prof. Guido, che ne è l'inventore"⁴⁹.

lo del meritato riposo del cittadino-lavoratore) e le trascrizioni operistiche, appropriazione di un territorio tradizionalmente aristocratico, da adeguare alla classe dominante, a sua volta precisamente intenzionata a condividerne i risultati con un popolo non più da sottomettere, ma da convincere". A. CARLINI, *La banda, strumento primario di divulgazione delle opere verdiane nell'Italia rurale dell'Ottocento*, in *Verdi 2001. Atti del Convegno internazionale Parma – New York – New Haven 24 gennaio-1° febbraio 2001*, a cura di F. DELLA SETA, R. MONTEMORRA MARVIN, M. MARICA, Firenze 2003, p. 137. In seguito Carlini si sofferma proprio sulle trascrizioni operistiche, definendone alcune tipologie e rimarcandone le funzioni, *ibid.*, p. 139-142. Si tratta dell'identico repertorio che sarà dei mandolini, i quali riproporranno anche, decontestualizzate dal loro originario ruolo militare o civile, le marce.

⁴⁸ A. CARLINI, *Le bande a Milano nella seconda metà dell'Ottocento*, in *Milano musicale. 1861-1897*, a cura di B. M. ANTOLINI, Lucca 1999, p. 291.

⁴⁹ *Concerti. Milano*, "Gazzetta Musicale di Milano", XLIV, n. 15, 14 apr. 1889, p. 243.



Mandolino napoletano

Derivazioni delle orchestre erano, solitamente, i quartetti. Il più diffuso era quello che si chiamerà poi quartetto romantico, che prevedeva due mandolini, una mandola e una chitarra. Il quartetto classico nacque invece ad imitazione del quartetto d'archi per opera dei romani G. B. Maldura e Luigi Embergher: prevedeva accanto ai due mandolini una mandola tenore e un mandoloncello. A volte le orchestre mandolinistiche aggiungevano altri strumenti; un caso limite è quello cremonese, la cui orchestra, ricorda Sparks, a mandolini e mandole napoletani e lombardi, mandolini piccoli, liuto napoletano, mandoloncelli, chitarre e contrabbassi aggiungeva a volte flauto, clarinetti, corni, tromba, trombone, violino, violoncello, ocarina, arpa, glockenspiel, harmonium, percussioni, con un'abbondanza di strumenti poco in uso nelle normali compagini orchestrali⁵⁰. Flauti e clarinetti erano comunque spesso aggiunti, così come alcune percussioni; il Club Mandolinistico Armonia di Trento prevedeva anche l'uso di timpani e triangolo.

Paul Sparks tratteggia la diffusione del mandolino tra Otto e Novecento nelle varie città, basandosi soprattutto sulle notizie fornite dalle diverse riviste specialistiche che videro la luce nel periodo⁵¹. Egli pone nel 1878 un importante snodo: in quell'anno, infatti, all'Esposizione di Parigi si esibiscono le orchestre mandolinistiche di Costantino Bertucci e di Primo Silvestri, oltre ad un gruppo spagnolo di *bandurrias*⁵². Iniziano a costituirsi

⁵⁰ P. SPARKS, *The Classical Mandolin*, cit., p. 83.

⁵¹ Le notizie di seguito riportate derivano, quando non altrimenti specificato, da P. SPARKS, *The Classical Mandolin*, cit., pp. 22-86.

⁵² Su tali gruppi spagnoli lo Sparks si sofferma, anche per il ruolo che ebbero nella storia del mandolinismo: è proprio sulla scorta di tali compagini che negli USA il violinista italiano Carlo Curti fondò un Club Mandolinistico. Tra i *leaders* più noti ricordiamo Denis Granada (o Domingo Granados: si veda la nota di Orlandi in S. ADELSTEIN, *Memorie di un mandolinista*, cit., p. 14, n. 3), autore tra l'altro del valzer *El Turia*, certo conosciuto anche nel Trentino: infatti in una fotografia che ritrae l'orchestrina di Ala nel 1889, guidata dal futuro compositore di brani mandolinistici Giacomo Sartori, la partitura del brano dello spagnolo fa bella mostra di sé sul leggio (riproduzione in *Giacomo Sartori*, cit., p. 39).

dei circoli stabili, i più importanti ed influenti dei quali saranno quelli di Firenze, nato nel 1881, intitolato alla Regina Margherita, e di Milano. A Firenze i punti di riferimento erano Giuseppe Bellenghi⁵³, il napoletano Carlo Munier, raffinato autore ed esecutore, e più tardi Carlo Graziani-Walter, compositore tra i più prolifici ed eseguiti dai circoli periferici, ed Enrico Marucelli, poi attivo a Londra. A Milano Pietro Armanini fondava il circolo lombardo, cui partecipava anche il compositore Ferdinando Francia, padre di Leopoldo. Socio onorario di tale circolo era Giuseppe Verdi. Questi utilizzò tra l'altro diversi membri del gruppo per l'esecuzione, nel 1887, dell'*Otello*, opera che, sintomaticamente, prevedeva in organico per la serenata una cornamusa o oboe, 5 o 6 chitarre o arpe e 5 o 6 mandolini, con tutta probabilità del tipo "lombardo"⁵⁴. Angelo Alfieri sarà il successivo *leader* milanese, e inciderà i primi cilindri e dischi già a partire dal 1899. A Roma primeggiava l'insegnamento di Giuseppe Branzoli, autore di un precoce metodo poi più volte ristampato, personaggio di spicco della Filarmonica romana. Nell'estate del 1892 si tenne a Genova un concorso per gruppi mandolinistici: erano presenti centinaia di musicisti che, per la prima volta, trovavano l'occasione di scambiarsi idee ed opinioni sullo strumento ed il suo repertorio.

Fu precisamente in quegli anni che s'ebbe l'esplosione del fenomeno del mandolinismo. Nuovi circoli nacquero ovunque. A Napoli furono i fratelli Calace a guidare una compagine mandolinistica, mentre altri importanti gruppi sorsero a Torino, a Genova (diretti da C. A. Bracco), a Modena (diretti da Primo Silvestri), a Trieste (diret-

⁵³ Alias G.B. Pirani, compositore e autore di metodi, nonché fondatore della Casa Editrice Forlivesi nel 1882.

⁵⁴ A riprova dei rapporti tra Verdi e i mandolinisti milanesi è da ricordare che, durante il carnevale milanese del 1893, venne presentato un carro allegorico intitolato "Omaggio al Cigno di Busseto, montato dai mandolinisti nei costumi dei protagonisti delle opere verdiane, che presentarono a Verdi una corona d'alloro in argento"; *In fascio. Il Carnevalone milanese*, "L'Alto Adige", VIII, n. 22, 20 feb. 1893, p. 3.

ti da Tita Marzuttini), a Verona, Bergamo, Cremona, Bologna⁵⁵. Scriveva la “Gazzetta musicale di Milano”: “Prevedesi, fra non molto, grande popolarità a questi strumenti; il mandolino si è fatto strada anche in alcuni dei primari Istituti d’educazione e convitti femminili, surrogando le solite lezioni di pianoforte, e ciò per il motivo che chi conosce già la musica od il pianoforte, facilmente impara anche il mandolino ed in meno di sei mesi”⁵⁶.

Contestuale al proliferare delle associazioni mandolinistiche nell’intera penisola fu il nascere delle riviste specializzate, fenomeno che assunse un ruolo relevantissimo nella vita dei circoli stessi⁵⁷. Il primo, e poi più diffuso, fu il quindicinale “Il Mandolino”, edito a

⁵⁵ Su tali gruppi le indagini sono ancora assai poche. Si ricordano comunque a titolo esemplificativo ORCHESTRA A PLETTRO TITA MARZUTTINI, *Cento anni. 1886-1986*, Udine 1986, R. DAL NEGRO, *La musica e il mandolino a Verona*, Verona 1994 e M. TANNO, *Di corda in corda. Viaggio nella tradizione mandolinistica di Ripalimosani*, Ferrazzano 2000, di carattere celebrativo o comunque scarsamente scientifico, e il recente *Il mandolino a Brescia. Appunti, immagini e documenti della vocazione mandolinistica bresciana e della Costantino Quaranta*, a cura di U. ORIANDI, Monterotondo di Passirano 2002. Anche gli studi sui compositori che si sono dedicati al mandolino scarseggiano. Oltre ai richiami dello Sparks, sono da vedere le voci in M. ANESA, *Dizionario della musica italiana per banda. Biografie dei compositori e catalogo delle opere dal 1800 al 1945*, Gazzaniga 1993 e M. ANESA, *Dizionario della musica italiana per banda e gruppi di fiati. Biografie dei compositori e catalogo delle opere dal 1800 ad oggi*, vol. II, Gazzaniga 1997. A Ugo Bottacchiari sono stati dedicati i due volumi G. GAGGIOTTI, *Ugo Bottacchiari nel centenario della nascita 1879-1979*, Roma 1982 e *Ugo Bottacchiari compositore tra '800 e '900. Atti del I Convegno di studi musicali nel 50° della morte. Castelraimondo, 30 ottobre 1994*, a cura di F. MONTESI, Castelraimondo 1996; al trentino Giacomo Sartori *Giacomo Sartori*, cit., carente però proprio per la parte biografica.

⁵⁶ *Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi di Milano*, “Gazzetta Musicale di Milano”, XLV, n. 20, 18 mag. 1890, p. 318.

⁵⁷ Appaiono scarsissime le note rintracciabili su questo particolare settore. Per gli editori torinesi Monticone e Gori si confrontino comunque le brevi note in M. DALL’ARA, *Editori di musica a Torino e in Piemonte*, tomo I, *Biografie*, Torino 1999, pp. 98-99 e 107; sull’attività editoriale della milanese Monzino, relativamente però al solo primo Ottocento, M. AGOSTINELLI, G. PODERA, F. ROSSINI, *Giacomo Monzino chitarrista ed editore del primo Ottocento*, Ancona 1993; sulle bolognesi Cocchi e Comellini il saggio di M. CATARINELLA, *Il periodo bolognese: cenni e notizie sull’attività di Ugo Bottacchiari nella documentazione della stampa musicale periodica locale*, in *Ugo Bottacchiari compositore*, cit., pp. 51-65.

Torino da Giovanni Monticone (1860-1932), che lo pubblicò dal 1892 al 1931; un'altra annata fu edita dalla figlia Maria nel 1937. Sempre a Torino, Gustavo Gori, editore di moltissime riviste musicali specializzate ("La Banda", "Il Violino", "Il Pianoforte", "Il Chitarrista", "L'Orchestra", e altre), iniziava a pubblicare nel 1900 "Il Mandolinista", dedicato per lo più a trascrizioni. A Milano nel 1906 nasceva "Il Pletto", mentre già si pubblicava "Il Mandolinista Italiano" di Monzino. A Bologna era attiva la ditta Comellini, editrice del diffusissimo "Il Concerto" (pubblicato tra il 1897 ed il 1934) e de "L'Armonia" (con brani per mandolino e pianoforte), e la Cocchi con "Vita Mandolinistica" (dal 1901). A Roma si pubblicava "Il Mandolino Romano", a Napoli "Musica Moderna"⁵⁸. A tutte queste testate, quasi sempre quindicinali o mensili, che pubblicavano uno, due o perfino tre brani musicali in ogni numero, e che spesso prevedevano degli album annuali per gli abbonati⁵⁹, si devono aggiungere gli innumerevoli brani mandolinistici editi fuori delle riviste, dai vari editori: Monzino⁶⁰ a Milano, Maurri a Firenze, Schmidl a Trieste, e naturalmente Ricordi a Milano, oltre a moltissimi altri.

Alcune di queste riviste contenevano, oltre alle composizioni, diverse notizie sul mondo mandolinistico, relative a concerti, compositori (spesso con fotografie), strumenti, nuove raccolte di brani: è il caso de "Il Pletto", de "Il Concerto" e, soprattutto, de "Il Mandolino" di Monticone⁶¹. Tali riviste organizzavano

⁵⁸ Naturalmente anche all'estero vennero pubblicate riviste per mandolino: "Le Plectre", "L'Estudiantina", "Die Mandoline", "Mandoline: Internationales Musik-Journal", "Moderne Musik", "Banjo World".

⁵⁹ Il successo era tale che le ristampe erano moltissime: "Giornalmente riceviamo cartoline, in cui ci chiedono se teniamo questo o quell'altro numero arretrato. Siccome i numeri esauriti si ristampano continuamente, in qualunque quantità, qualunque numero, siamo sempre in grado di dar evasione a qualsiasi commissione. Tanto per intenderci". "Il Mandolino", VIII, n. 20, 30 ott. 1899, p. 4.

⁶⁰ *Il Catalogo Monzino*, ripubblicato in A. GALANTE, G. ACCORRETTI, A. PISANI, *Il periodo d'oro*, cit., pp. 75-107.

⁶¹ Nelle ristampe tutto questo materiale, importantissima fonte per la storia dell'associazionismo mandolinistico, non veniva più riportato.

spesso anche concorsi di composizioni: “Il Mandolino” negli anni 1893, 1894, 1895, 1896, 1900, 1902, 1903, 1905 e 1911. Nel bandire il concorso, nel 1896, per una sinfonia per quartetto in 4 tempi e per un intermezzo per terzetto, il giornale scriveva:

“Grati del favore del pubblico, che ci incoraggia con splendide prove d’affetto, cerchiamo viepiù di meritare quel plauso dato ai nostri collaboratori ed alla Direzione del nostro giornale col bandire un concorso di una *Sinfonia* e un *Intermezzo* per la prima volta, scritti appositamente per gli strumenti a plettro. Riuscirà? Tale domanda potevamo farla qualche anno addietro, ma ora no, ne siamo sicuri. Il numero che conterrà la sinfonia uscirà in quel formato che sarà richiesto dalla mole del lavoro.

Questa decisione del concorso fu suggerita dal numero stragrande di Società mandolinistiche esistenti in Italia ed all’estero, e quindi dal quartetto che ogni Società contiene in essa.

Raccomandandoci quindi ai signori compositori, speriamo aggiungere un ramo d’alloro a quel dolce strumento che certuni vorrebbero deprezzato”⁶².

Fu certo il movimento mandolinistico che venne a crescere sullo scorcio dell’800 a determinare in qualche modo questa

⁶² *Il nuovo concorso*, “Il Mandolino”, V, n. 23, 15 dic. 1896, p. 4. Queste erano le norme per il concorso: “Il concorso è aperto a tutti, ma i concorrenti, maestri o no, debbono avere sufficienti studi di composizione per concorrere. Saranno perciò cestinati, prima ancora di presentarli alla Giuria definitiva, tutti i lavori aventi errori di armonia, ecc., ecc. Per la *Sinfonia* l’autore non è legato quanto alla lunghezza del lavoro, purché non lo sia eccessivamente; come pure quanto alla difficoltà, sempre però relativa ai dilettanti. Le suddette norme valgono tanto per la *Sinfonia* come per l’*Intermezzo*. Lo stile della *Sinfonia* dev’essere serio, grandioso; quello dell’*Intermezzo*, grazioso, leggero, vaporoso. Il manoscritto deve contenere la partitura e le parti staccate. Le composizioni si invieranno alla Direzione del nostro giornale, col motto e colla scritta: *Pel concorso*; altrimenti verranno scambiate per quelle non concorrenti. L’indirizzo e il nome dell’autore col motto si mette entro una busta sopra cui vi sia la soprascritta: *Pel concorso*. Altrimenti verrà dissuggellata ed annullato il manoscritto corrispondente. I manoscritti si ricevono dalla pubblicazione della presente alla scadenza del Concorso [il 28 febbraio 1898]. La composizione premiata resta di proprietà dell’editore ed i manoscritti non si restituiscono. La Giuria verrà composta dei migliori maestri”. *IV Grande Concorso Internazionale di composizione per musica bandito dal giornale Il Mandolino*, in *ibid.*

copiosissima messe di riviste specializzate, ma quest'ultime fin da subito informarono, plasmarono e condizionarono quel movimento stesso, fornendo repertorio sempre nuovo, dialogando in qualche modo con i compositori, mettendo in collegamento i circoli, facendo sì che tutti i mandolinisti si sentissero in certa maniera parte di un "tutto", da esse governato e protetto.

I compositori trentini che collaborarono a questi giornali furono diversi: primo fra tutti Giacomo Sartori (1860-1946) di Ala, che pubblicò per Monticone più di 130 brani; per lo stesso editore, oltre a Silvio Gottardi, collaborarono anche Odorico Tonello, alense d'adozione, Nino e Giuseppe Maria Sartori nipoti di Giacomo, e più tardi Aldo Debiasi anch'esso di Ala, Ciro Fracalossi e i due fratelli condinesi Iginio ed Ottavio Dapreda. Brani per mandolino furono pubblicati anche su "Il Concerto" da Luigi Pigarelli e da Carlo Fracalossi, e per l'editore Schmidl da Carlo Nani.

L'Ottocento musicale trentino e l'affacciarsi del mandolino

Il contesto in cui si inserisce l'associazionismo musicale trentino, mandolinistico incluso, è rappresentato dal complesso evolversi dei territori di lingua italiana nella monarchia asburgica ottocentesca, con tutte le tensioni nazionali connesse. E' proprio sullo sfondo della lotta nazionale, articolata in forme che andavano dalla richiesta di autonomia all'irredentismo vero e proprio e condizionata da una situazione economica negativa⁶³, che si

⁶³ Per una sintesi sull'argomento si vedano almeno M. GARBARI, *Il Trentino fra Austria e Italia: un territorio di confine nell'età dei nazionalismi*, in *Simboli e miti nazionali tra '800 e '900. Atti del convegno di studi internazionale. Trento, 18-19 aprile 1997*, a cura di M. GARBARI e B. PASSAMANI, Trento 1998, pp. 15-61, M. GARBARI, *L'irredentismo nel Trentino*, in *Il nazionalismo in Italia e in Germania fino alla Prima guerra mondiale*, a cura di R. LILL e F. VALSECCHI, Bologna 1983, pp. 307-346, e l'ampia sintesi di U. CORSINI, *La questione nazionale nel dibattito trentino, in De Gasperi e il Trentino tra la fine dell'800 e il primo dopoguerra*, a cura di A. CANAVERO e A. MOIOLI, Trento 1985, pp. 593-667.

svilupparono e prosperarono le associazioni. Esse fiorirono in territorio trentino soprattutto dopo la stipulazione della Triplice Alleanza: la “Pro Patria” nacque nel 1885, la “Lega Nazionale” nel 1891⁶⁴. Già da prima esistevano nel Regno società anche fortemente irredentiste, osteggiate dai governi italiani che vedevano compromessi i difficili equilibri diplomatici raggiunti con le grandi potenze europee⁶⁵. Relativamente ai gruppi trentini le cose si caratterizzavano però in modo diverso, essendo l’irredentismo militante prerogativa di una minoranza. Condivise erano piuttosto la richiesta di autonomia e la difesa dell’identità trentina operata sul piano culturale. Ricorda a tal proposito Maria Garbari che la lotta condotta da tali società, “guardando alla facciata esterna, solo implicitamente e con estensione del termine poteva chiamarsi irredentistica, anche se non priva di aspetti clamorosi e di manifestazioni non sempre rispettose delle norme di legge”⁶⁶.

La contrapposizione nazionale si irrigidì e si radicalizzò a cavallo dei due secoli, con il rafforzarsi del pangermanesimo; dopo il Deutscher Schulverein, sorto nel 1880, nacque nel 1905 il ben più minaccioso Tiroler Volksbund. Il clima favorì anche un’aspra lotta culturale, condotta per la maggior parte sul piano storiografico, linguistico e toponomastico in cui non sempre la scientificità fu la nota caratterizzante, pur se non mancarono da entrambe le parti gli interventi seri e rigorosi⁶⁷.

Le associazioni svolgevano così un ruolo di primaria importan-

⁶⁴ Su tali associazioni: M. GARBARI, *Il Trentino fra Austria e Italia*, cit., pp. 15-30, M. GARBARI, *L’irredentismo nel Trentino*, cit., pp. 328-333, e le opere ivi citate, tra cui è da ricordare almeno il lavoro di A. SANDONÀ, *L’irredentismo nelle lotte politiche e nelle contese diplomatiche italo-austriache*, 3 voll., Bologna 1932-1938.

⁶⁵ M. GARBARI, *Il Trentino fra Austria e Italia*, cit., pp. 1-30.

⁶⁶ M. GARBARI, *L’irredentismo nel Trentino*, cit., p. 333.

⁶⁷ M. GARBARI, *Il Trentino fra Austria e Italia*, cit., pp. 26 e 43-45. Vedi anche D. ZAFFI, *Le associazioni di difesa nazionale tedesche in Tirolo e nel Litorale*, in *Regioni di frontiera nell’epoca dei nazionalismi. Alsazia e Lorena – Trento e Trieste. 1870-1914*, a cura di A. ARA e E. KOLB, Bologna 1995, pp. 175-193.

za⁶⁸. Proprio nella ricorrenza dell'anniversario di una società musicale mandolinistica, il Club Armonia, nell'anno 1929 si ricordava: "E' ormai acquisito alla storia dell'Irredentismo del Trentino, che a mantenere viva e desta e a propagare fra il popolo la fiamma dell'italianità, molto più che i partiti politici, valsero quelle associazioni, che aggregavano con vari scopi e programmi i ceti più diversi. [...] Erano costituite queste barriere dalle società per la difesa nazionale, che svolgevano ogni genere d'attività dal campo della coltura a quello dello sport"⁶⁹. Gli accenti retorici dell'autore non compromettono la sostanziale validità dell'assunto, che non deve essere, soprattutto a proposito delle società musicali, troppo enfaticizzato. Gigi Battaglia passa poi a elencare diverse associazioni: "E così nel primo lustro del secolo nuovo operavano già nel Trentino istituzioni fiorentissime come la Lega Nazionale, la Società degli Alpinisti Tridentini, la Società Corale, la Banda Cittadina, la Pro Coltura, il Veloce Club, la Società del Pallone, il Club Armonia, l'Unione Ginnastica, la Società degli Studenti Trentini"⁷⁰. A queste si potrebbero aggiungere molte altre società ginnastiche⁷¹, e, ancora, le biblioteche popolari, i circoli sociali, le società d'abbellimento, le associazioni sorte per sostenere gli asili, come quelli di San Martino e di San Marco, ecc.

⁶⁸ Questo è implicitamente riconosciuto dal costante e severo controllo che la polizia austriaca esercitò su di esse: si veda a tal proposito il noto *Die irredentistischen Vereine Welschtirols. Darstellung ihrer Taetigkeit auf Grund amtlicher Quellen*, Herausgegeben vom K.K. POLIZEIKOMMISSARIAT IN TRIENT, Trient 1917. Un'interessante testimonianza "dall'interno" sulle associazioni è quella di [I. SCOTONI], *Lotta nazionale e vita sociale trentina (Strenna 1913)*, Trento 1913, pp. 30-60. Per il caso triestino si rimanda allo stimolante saggio di C. COLUMMI, *Ideologia, cultura e consenso nella Trieste del secondo Ottocento: un sondaggio nell'ambito associazionistico*, "Qualestoria", nuova serie, IX, n. 3, ott. 1981, pp. 3-37.

⁶⁹ G. BATTAGLIA, *Breve cronistoria dell'attività del Club Armonia*, in *XXV anni di vita del Club Armonia. Trento 1904-1929*, Trento 1929, p. 3.

⁷⁰ *Ibid.*

⁷¹ Sulle associazioni ginnastiche *Ginnasti di frontiera. Associazioni sportive in Trentino 1871-1914*, a cura di Q. ANTONELLI, Trento 2001.

Pur essendo l'associazionismo regolato in Austria dalla legge del 15 novembre 1867, "über das Vereinsrecht"⁷², tutte le società che andavano sorgendo, musicali o ginnastiche, alpinistiche o culturali, proponevano, nei limiti consentiti dalle autorità austriache e a volte oltre gli stessi, tutta una simbologia legata ai valori italici ed al desiderio di affermazione identitaria. Ricorda Quinto Antonelli, in un passo nello specifico riferito ai ginnasti, ma certo estensibile a gran parte dell'associazionismo trentino dell'epoca: "D'altra parte la strategia pedagogica delle associazioni mette in campo iniziative e comportamenti altamente simbolici: gite-pellegrinaggi ai luoghi storici del nazionalismo italiano; gemellaggi con associazioni ginnastiche italiane [...]; la presenza e la partecipazione ai raduni ginnastici a Milano, come a Firenze, Bologna, Torino, Piacenza, ecc. [...] Dentro e fuori il Trentino, l'impresa sportiva viene sempre inserita entro una liturgia laica (la 'breve refezione', il 'vermouth d'onore', il brindisi, i discorsi, gli evviva, gli omaggi, gli inni), in grado di ribadire e amplificare lo *spirito di italianità*: si brinda alla lotta per la difesa del Trentino; si salutano i vessilli emblemi di pace e di concordia, di solidarietà e di Patria"⁷³.

L'aspetto nazionale di tali associazioni è dimostrato dal loro legame con il partito liberale, rappresentante allora la punta più avanzata della lotta per l'italianità, ma non estraneo anche a fermenti più radicali, che renderanno composito lo stesso schieramento liberale sino a dopo la guerra⁷⁴. Le associazioni diventa-

⁷² "Reichs-Gesetz-Blatt für das Kaiserthum Oesterreich", Jahrgang 1867, LVIII. Stück, Ausgegeben und versendet am 24. November 1867, pp. 377-381. Si sofferma brevemente su questa legge e sulla legislazione precedente, in relazione alle associazioni musicali, A. CARLINI, *Duecento anni di musica. L'associazionismo bandistico nel Trentino fra storia e contemporaneità. Aspetti artistici e sociali*, in A. CARLINI, A. FRANCESCHINI, A. CEMBRAN, *In banda. Storia e attualità dell'associazionismo bandistico trentino*, Trento 1990, pp. 38-39.

⁷³ *Ginnasti di frontiera*, cit., p. 14.

⁷⁴ Sul liberalismo trentino in quest'epoca si vedano M. GARBARI, *Vittorio de*

vano così una sorta di braccio operativo, politico non meno che simbolico, dei gruppi liberali. Inevitabilmente la Lega Nazionale divenne (e rimarrà sino alla prima guerra mondiale) il catalizzatore di tali gruppi. Si veniva in tal modo a costituire una fitta rete associativa che, coprendo gli ambiti specifici più vari, vedeva un gradino “dirigenziale” imporre ad un piano per così dire “esecutivo” le direttrici da seguire, sia nella propaganda giocata sul significato dei simboli, sia nella ricerca e nella proposta scientifico-culturale che venivano ad accompagnarla.

Osservando i nomi dei dirigenti di tali associazioni, ci si trova di fronte ai personaggi più in vista del gruppo liberale, con ruoli diversi e intercambiabili, spesso contemporanei. Vittorio Garbari era consigliere della Biblioteca Popolare e della Società dell’Asilo infantile di S. Martino, membro di direzione della Federazione Ginnastica del Trentino, vicepresidente dello stesso Circolo Mandolinistico Trentino, e revisore della Banda Cittadina; Cesare Scotoni fu a lungo presidente della Banda Cittadina, il figlio Italo fu presidente del Circolo Mandolinistico Trentino, della Banda Cittadina, dell’Unione Stenografica del Trentino e della Società Concorso Forestieri, e molti altri esempi si potrebbero aggiungere⁷⁵. Come ricorda Antonelli, “la ristretta *élite* liberale nazionale, che amministra le due uniche città del Trentino, tiene anche saldamente in mano pressoché l’intera vita associativa del paese”⁷⁶.

Ciò era rilevato sul “Giornale d’Italia” da Livio Marchetti già nel

Riccabona (1844-1927). *Problemi e aspetti del liberalismo trentino*, Trento 1972 e U. CORSINI, *Correnti liberali trentine tra Italia, Austria e Germania*, in *Il liberalismo in Italia e in Germania dalla rivoluzione del '48 alla prima guerra mondiale*, a cura di R. LILL e N. MATTEUCCI, Bologna 1980, pp. 507-553.

⁷⁵ I dati sono ricavati dalle annate dell’ “Almanacco Trentino” di Monauni e da Archivio di Stato di Trento (d’ora in poi AST), Commissariato di Polizia, registro AP 159 *Registro delle Società esistenti nel raggio di giurisdizione dell’i. r. Commissariato di Polizia in Trento*.

⁷⁶ *Ginnasti di frontiera*, cit., p. 14.

1909, all'interno di una polemica vertente sul ruolo dei partiti politici in Trentino: "Società di coltura, società di abbellimento, cooperative di vario genere, associazioni per il concorso dei forestieri, sottoscrizioni per ferrovie che il Governo in altri tempi negò; molte e molte altre belle ed utili iniziative furono opera della borghesia liberale senza che essa vi abbia inalberato sopra la propria bandiera [...]. Per dire di due delle maggiori e più floride società del paese, la Lega Nazionale e la Società alpinisti tridentini sono state fondate dai liberali ed hanno tuttora una grande prevalenza liberale senza che il partito si sogni di vantarle come opera propria"⁷⁷.

Potrebbe stupire lo scarso impegno in questo senso del partito socialista, dopo avere consolidata la sua presenza sul territorio. Nei fatti i socialisti trentini, sensibili alle istanze autonomistiche e nazionali, collaboravano con i liberali per dare vita ad un associazionismo sottratto all'influenza clericale e governativa. Così ritroviamo Cesare Battisti nella direzione della Società Concorso Forestieri e della Biblioteca Popolare di Trento, Antonio Piscel in quella della Biblioteca Popolare di Rovereto e della Società degli Alpinisti Tridentini, Augusto Avancini nella direzione del Veloce Club, del Circolo Commerciale, e, anch'egli, della Biblioteca Popolare di Trento.

Era sovente la necessità che poneva gli stessi uomini alla guida dei vari sodalizi, e spesso in questo senso venivano fatte anche pressioni. Significativo quanto scriveva nel febbraio 1904 Scipio Sighele a Giovanni Pedrotti, pregandolo di accettare la carica di fiduciario per Trento della società "Dante Alighieri": "Io ti prego caldamente di accettare. L'essere cassiere della Lega Nazionale mi pare proprio che non conti nulla, anzi, in caso, è una fortuna. Quanto all'essere fiduciario della Trento e Trieste non deve contar nulla, giacché altrimenti tu accrediti la voce che la Dante Alighieri e la Trento e Trieste siano nemiche"⁷⁸. Anche

⁷⁷ Riportato in L. MARCHETTI, *I partiti politici nel Trentino*, "L'Alto Adige", XXIV, n. 232, 13-14 ott. 1909, p. 1.

⁷⁸ Riportata in M. GARBARI, *L'irredentismo nel Trentino*, cit., p. 331 n. 57.

Cesare Scotoni fu più volte pregato di accettare la carica di presidente della Banda. E dal suo caso si può ben vedere come a volte da tali personaggi dipendesse l'esistenza dell'istituzione: fu egli infatti, proprietario di cave di marmo, ad anticipare i denari per l'acquisto dei nuovi strumenti della banda nel 1886⁷⁹, e in seguito "purché le cose andassero avanti non esitò ad anticipar lui in varie volte un importo che supera d'assai i 2 mila fiorini"⁸⁰.

E' da dire che questo ruolo "dirigenziale" del notabilato liberale era comunque anche incoraggiato, e da più parti si spingeva per una maggior "concentrazione" delle associazioni, così da disperdere meno forze e coordinare meglio le loro azioni. Già nel marzo 1887 l'anonimo Zig-Zag⁸¹ raccontava del suo sogno di veder finalmente uniti in un'unica società il Circolo sociale e il Circolo commerciale: "una tale fusione mirerebbe a raccogliere in un solo fascio vigoroso e compatto tante forze ora sciupate e disgiunte, e [...] con ciò verrebbe anche dal lato morale assicurata alla novella istituzione una più rigogliosa, potente e duratura esistenza"⁸². Il giornale liberale tornò sull'argomento nel 1894, con la lettera di un "assiduo" che, enumerando le allora 23 associazioni della città di Trento, indicava soprattutto le ragioni economiche che avrebbero dovuto far vedere con simpatia la fusione di molte delle stesse⁸³. L'anno successivo ci si chiedeva:

"Quali gravi ragioni si potrebbero opporre, e quali seri interessi verrebbero compromessi, se, per esempio, si realizzasse il progetto di istituire '*La Federazione delle società riunite*'? Secondo il mio modo di vedere, che male ne può derivare se si concentrassero in un solo sodalizio (denominato '*La Federazione*'), l'Unione ginnastica, il Veloce Club, il Giuoco del pallone, la Società dei cacciatori, il Circolo dei lavoratori tipografi, la Società filarmonica, della Banda, e del Corpo corale? Quali conseguenze

⁷⁹ *Banda cittadina*, "L'Alto Adige", I, n. 32, 18 giu. 1886, p. 2.

⁸⁰ *Cose della civica Banda*, "L'Alto Adige", IV, n. 62, 29 mag. 1889, p. 3.

⁸¹ Si tratta quasi certamente di Albino Zeni.

⁸² ZIG-ZAG, *Un sogno*, "L'Alto Adige", II, n. 35, 28 mar. 1887, p. 3.

⁸³ *Le nostre associazioni cittadine*, "L'Alto Adige", IX, n. 62, 16 mar. 1894, p. 2.

rovinose apporterebbe, supposta la fusione del Circolo sociale, del Circolo commerciale e della Società per l'incremento dei forestieri; ovvero quali argomenti plausibili si vorrebbero mettere innanzi per osteggiare la fondazione – colla fusione delle tre nominate società ‘Circolo dell’unione’ –?”⁸⁴.

Fin qui si sono cercati di delineare alcuni tratti relativi all'elemento dirigenziale del mondo associativo. Restringendo il discorso alle società musicali, larga parte dell'associazionismo trentino, il discorso viene a mutare considerando l'elemento esecutivo, in questo caso il mondo dei musicisti. Ciò che infatti caratterizzava questo tipo di gruppi era la presenza di un personale comunque altamente specializzato, in grado di leggere ed eseguire musica vocale o strumentale, collegato quindi alla scuola, nello specifico, per gran parte al Liceo Musicale. E' chiaro che il grado di politicizzazione e di sensibilità di queste persone non era quello dei dirigenti; certo, anche molte di esse potevano militare nelle file del partito liberale o socialista, molte altre potevano avere dei moti di simpatia per le idee nazionali, ma non va scordato che si trattava pur sempre in maggioranza di musicisti, che proprio nell'eseguire e dedicarsi alla musica svolgevano il loro primario compito. Questo richiamo appare tanto più necessario in quanto si è più volte rilevata la compresenza in gruppi musicali dell'epoca di elementi di disparata provenienza politica⁸⁵.

E' interessante invece cercare di far affiorare, e ciò sarà importante anche per la ricostruzione della biografia del Gottardi, e più in generale per tutta la storia dell'associazionismo musicale dell'epoca, la “rete” che, specularmente a quella dirigenziale,

⁸⁴ Z., *Ancora le nostre Associazioni cittadine*, “L'Alto Adige”, X, n. 112, 16-17 mag. 1895, p. 2. Sulla città di Trento nell'epoca qui considerata si veda per lo meno *Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana. Trento 3-4 giugno 1983*, a cura di M. GARBARI, Trento 1985.

⁸⁵ Per fare un esempio, la banda di Fondo, guidata dal socialista Adolfo Bertagnolli e di indirizzo chiaramente patriottico, comprendeva nell'organico il presidente della locale Società Militari Veterani. M. SALTORI, *La Banda di Fondo nei suoi cent'anni*, Fondo 2001, pp. 57-66.

si costituiva sul piano tecnico-esecutivo. Va notato come i diversi centri propulsivi dell'attività musicale cittadina – soprattutto il Liceo Musicale e la Società Filarmonica, la Banda Cittadina, il Teatro Sociale, il Teatro Varietà, l'orchestra Bertoluzza, poi il Corpo corale e il Circolo Mandolinistico⁸⁶ – vedessero più o meno gli stessi nomi attivi al loro interno. La collaborazione fra le varie associazioni musicali non era però sempre lineare e semplice, orgogliosa com'era ogni società della propria autonomia; era soprattutto con la Banda Cittadina, notevole catalizzatore di forze musicali, che ora il Teatro Sociale, ora la Società Filarmonica si trovavano a discutere anche con animosità. La Banda Cittadina costituisce un osservatorio particolarmente privilegiato per analizzare i rapporti e gli intrecci fra le varie realtà musicali; pressoché tutti i fiati delle varie orchestre si trovavano a suonare anche nella Banda.

Dopo i difficili anni '70 la Banda, che affondava le radici nella Guardia Nazionale di inizio '800, veniva rifondata nel 1886 sotto la guida del maestro Giovanni Tonazzi e la presidenza di Cesare Scotoni⁸⁷. Era naturalmente dal Liceo Musicale che proveniva la maggior parte dei nuovi strumentisti: basti pensare che nel periodo precedente l'insegnante di ottoni del Liceo guidava

⁸⁶ Sull'associazionismo musicale trentino dell'800, A. CARLINI, *Associazioni e attività musicale*, in A. CARLINI, D. CURTI, C. LUNELLI, *Ottocento musicale nel Trentino*, Trento 1985, pp. 7-94, che si sofferma in maniera particolare sulla Società Filarmonica di Trento e sul Liceo Musicale. Sono inoltre da vedere A. CARLINI, *Dalle cantorie ai conservatori*, in A. CARLINI, A. CEMBRAN, A. FRANCESCHINI, *Le scuole di musica nel Trentino*, Trento 1986, pp. 13-65; SOCIETÀ FILARMONICA TRENTO, *Duecento anni di concerti 1795-1995*, Trento 1995; S. GIOVANAZZI e F. GIOVANAZZI, *Il Teatro Sociale di Trento. Storia, arte, cultura*, "Civis. Studi e Testi", Suppl. 7/1991, Trento 1991; A. CARLINI, *Un teatro, una storia. Il Teatro Sociale di Trento 1819-2000*, Trento 2000; *Corale Città di Trento. Cento anni di vita musicale*, a cura di C. LUNELLI, Trento 1990; inoltre *In banda*, cit., e *Giacomo Sartori*, cit. Punto di riferimento indispensabile rimane A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario dei musicisti nel Trentino*, Trento 1992.

⁸⁷ Manca ancora una storia della Banda Cittadina di Trento. Vedi A. CARLINI, *Associazioni e attività*, cit., pp. 43-47.

anche la Banda (durante la brevissima vita degli anni 1880-1881 fu Francesco Benatti a dirigerla). Più volte nei suoi discorsi Emiliano Rossi, presidente della Società Filarmonica⁸⁸, riconoscerà le difficoltà nate dal fatto che alla maggior parte degli allievi della scuola di ottoni interessava studiare quel tanto da poter poi entrare nella Banda. Ricorda infatti Carlini:

“Nelle sue relazioni annuali il Presidente deplorava il fatto che ad essa [la Scuola di ottoni] si iscrivessero solo gli artigiani e non i borghesi. Se infatti i primi potevano dedicare allo studio solo qualche momento dopo un faticoso lavoro quotidiano, solo i borghesi, in virtù di una maggiore disponibilità di tempo, avrebbero potuto ottenere i risultati sperati. Secondo il Rossi, la ragione di questo disinteresse verso gli ottoni derivava dal considerare il corso stesso una scuola di banda e non un corso propedeutico all'orchestra, come era in realtà. La composizione sociale degli allievi importava anche non pochi problemi d'orario: l'insegnante, in quanto costretto a tenere lezioni di sera, trovava poi estremamente complicato conciliare l'attività didattica con i suoi, spesso coincidenti, impegni esecutivi (Orchestra, Banda e Teatro)”⁸⁹.

In effetti ciò risulta evidente analizzando la composizione sociale dei bandisti. Una nota riportante l'elenco dei nomi insinuatisi per far parte della nuova Banda, del marzo 1886, informa anche sui mestieri dei musicisti che volevano entrare nel corpo. Ne risultano 6 agenti, 6 falegnami, 6 calzolai, 3 pittori, 2 muratori, 2 scrittori (cioè giornalisti), un tornitore, un sellaio, un

⁸⁸ Su Emiliano Rossi si veda la voce in A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., pp. 267-268, e A. CARLINI, *Associazioni e attività*, cit., pp. 29-42, ove è ben delineata la sua attività all'interno della Società Filarmonica. E' da dire che il Rossi sarebbe una figura da approfondire maggiormente; fu tra i fondatori nel 1871 dell'Associazione Nazionale-Liberale Trentina, e “imprimerà all'Associazione un carattere più spiccatamente laico e radicale, in politica ed in economia, movendo in lotta contro le disuguaglianze di uomini e nazioni, contro i privilegi di caste, contro i tribunali speciali, e contro i dazi protezionistici e gli impedimenti posti alla coalizione degli operai e al diritto al lavoro”. U. CORSINI, *Paolo Oss Mazzurana e il partito economico*, in *Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana*, cit., p. 18.

⁸⁹ A. CARLINI, *Associazioni e attività*, cit., p. 40.

ottonaio, un facchino, un sarto, uno scalpellino, un cantiniere, un barbiere, un commesso di piazza, un negoziante, un tipografo e un compositore tipografo, un legatore di libri, un fotografo, un litografo⁹⁰.

Nel marzo 1888 la polemica era sollevata dalla relazione di Emiliano Rossi all'assemblea generale della Società Filarmonica, durante la quale egli aveva imputata la diminuita attività del sodalizio alla "difficoltà di poter disporre di sere addatte [sic] per gli esercizi essendo pressoché quotidiane le prove della Civica Banda che seguono nelle stesse ore e distraggono *non pochi elementi filarmonici* dalle categorie degli ottoni, e dei legni!"⁹¹. Il presidente della Banda Scotoni chiari gli accordi sugli orari, ma soprattutto rivendicò l'importanza della Banda anche per la Filarmonica stessa: "essa cerca anzi di tutto per favorire la Società Filarmonica sia col permettere che *i suonatori della Banda* che si prestano per la Filarmonica adoperino gli istrumenti *della Banda*, sia col concedere che i nuovi suonatori *da essa* scritturati entrino nelle file della Società Filarmonica, e se quest'ultima ha ora complete le categorie degli ottoni, e dei legni è solamente per opera della Civica Banda, mercé la quale [...] anche quando si darà l'opera al Teatro Sociale in quelle categorie non sarà necessario scritturare alcun professore forestiero"⁹².

Non molto tempo dopo la polemica verrà rinfocolata, e la Banda ricorderà che "si dovettero provvedere e maestri e solisti che la rinforzassero e che le procurassero quegli allievi che il liceo musicale non potrà mai darle, finché le sue lezioni per gli stromenti in legno si faranno in ore in cui è impossibile agli arti-

⁹⁰ Elenco in Archivio Antonio Carlini, Villazzano, fasc. 1886 Banda.

⁹¹ Riportata in C. SCOTONI e G. GIULIANI, *Civica Banda*, "L'Alto Adige", III, n. 29, 9 mar. 1888, p. 2.

⁹² *Ibid.* La polemica si protrarrà per i giorni seguenti. E. ROSSI, *Società filarmonica*, "L'Alto Adige", III, n. 30, 12 mar. 1888, p. 3, UN VECCHIO BANDISTA, *Filarmonica e Banda*, "L'Alto Adige", III, n. 31, 14 mar. 1888, pp. 2-3, e E. ROSSI, *Società filarmonica*, "L'Alto Adige", III, n. 32, 16 mar. 1888, p. 2.

giani e ai popolani il frequentarle”⁹³. Nella realtà comunque la collaborazione fra i due istituti ci fu, essendo il Liceo che forniva la maggior parte del personale alla Banda stessa. Ciò è ben riassunto da un discorso di Emiliano Rossi del 1889:

“Parlando ora in cumulo delle due scuole dei legni e degli ottoni siccome quelle che sono per la natura chiamate a fornire l’elemento non solo orchestrale, ma ben anche per la Civica Banda; mi corre l’obbligo di rilevare che da tutte e due sortirono non pochi e assai valenti allievi [...]. E qui mi è caro portare a cognizione di tutti che dell’elemento attualmente componente la Civica Banda fanno parte sette suonatori che sortirono dalla scuola del sig. maestro Tamborini, e quindici che sortirono da quella del sig. maestro Benatti, osservando che della prima erano in addietro affigliati alla Banda altri tre che poi sortirono, e della seconda altri sette che del pari sortirono. In tutti quindi fecero parte della Banda in numero di trentadue”⁹⁴.

Altro importante centro musicale era il Teatro Sociale. Esso richiedeva la Banda per gli intermezzi fra gli atti delle produzioni in prosa, ma non sempre la Direzione la concedeva. Soprattutto al principio della ricostituzione della Banda si preferiva dedicarsi maggiormente alle prove, perché “formare del resto una piccola orchestra pel Teatro Sociale, non destinata ad altro che a suonare durante gli intermezzi qualche pezzo di musica a cui per lo meno quattro quinti degli spettatori non badano né punto né poco, non deve esser difficile anche prescindendo dai membri della Banda cittadina”⁹⁵; in effetti si ebbe un’orchestrina “diretta dal maestro Kepperta e composta dei migliori elementi musicali”⁹⁶.

Anche per le operette comiche si esigeva un’orchestra che

⁹³ *Cose della civica Banda*, “L’Alto Adige”, IV, n. 62, 29 mag. 1889, p. 3.

⁹⁴ *Liceo Musicale cittadino*, “L’Alto Adige”, IV, n. 83, 22 lug. 1889, p. 2.

⁹⁵ *Banda civica*, “L’Alto Adige”, I, n. 98, 22 nov. 1886, p. 3. In realtà la Banda suonò poi molte altre volte in tali intermezzi: *Teatro Sociale*, “L’Alto Adige”, II, n. 35, 28 mar. 1887, p. 3 (esegue un brano dal *Rigoletto*).

⁹⁶ *Teatro Sociale*, “L’Alto Adige”, II, n. 26, 4 mar. 1887, p. 3. Tale orchestrina suonava negli intermezzi “il quintetto originale di Gomes, il minuetto di Bocherini [sic] e i pezzi sulla Traviata, [...] e l’Ave Maria di Gounod”.

suonasse; la Banda tendeva però a non accordare tali permessi⁹⁷. E' però da dire che spesso i bandisti più preparati venivano compresi nell'orchestra che suonava per la stagione operistica del Teatro⁹⁸. Un caso particolare fu quello dell'opera di Carlo Chiappani *Nerina*, data al Sociale nel novembre del 1889. Sotto la direzione del maestro Francesco D'Alesio accompagnarono i cantanti 42 orchestrali quasi tutti filarmonici, così come il coro maschile, "per offrire alla Città una prova che colle nostre forze sorrette dal buon volere si può riescire a qualchecosa"⁹⁹. Il presidente della Filarmonica Emiliano Rossi si trovò a tessere gli elogi dell'elemento filarmonico per l'esecuzione, invitando i cittadini ad esser orgogliosi e a scorgere "nella compartecipazione delle sole nostre forze la possibilità di allestire col massimo decoro dei trattenimenti che in altri tempi sarebbe stata follia il sognare"¹⁰⁰. La gran parte dei fiati erano anche musicisti della Banda Cittadina, la quale da parte sua avvertiva che "a motivo dello spettacolo d'Opera al Teatro Sociale, al quale sono impegnati molti bandisti, non si potè e non si possono fare le prove necessarie per la produzione d'obbligo da darsi nel mese di Novembre corrente"¹⁰¹.

⁹⁷ *Banda cittadina*, "L'Alto Adige", VIII, n. 9, 20 gen. 1893, p. 3 e *Banda cittadina*, "L'Alto Adige", VIII, n. 149, 18 dic. 1893, p. 3.

⁹⁸ Si vedano i nominativi degli orchestrali impegnati nella stagione d'opera 1888 e 1893, e per le operette del carnevale 1892. BCT 4 (archivi musicali, ex MA) 3781, 4082 e 4003.

⁹⁹ E. Rossi, *La "Nerina" del Maestro Signor Carlo Chiappani*, "L'Alto Adige", IV, n. 133, 18 nov. 1889, p. 3. Anche in altri centri, come ad Ala, vennero allestite opere con la maggior parte dell'elemento orchestrale formato da cittadini: *La Sonnambula* e *Rigoletto* nel 1892 (*Teatro di Ala*, "L'Alto Adige", VII, n. 116, 10 ott. 1892, p. 3), *La Favorita* nel 1895 (*Teatro Sociale di Ala*, "L'Alto Adige", X, n. 232, 10-11 ott. 1895, pp. 2-3). Nel 1891 venne dato *Il Trovatore* con l'orchestra di Trento diretta dal maestro dell'orchestra alense Pandolfi; *Teatro Sociale in Ala*, "L'Alto Adige", VI, n. 131, 13 nov. 1891, p. 2.

¹⁰⁰ E. Rossi, *Un cenno retrospettivo sullo spettacolo al Sociale*, "L'Alto Adige", IV, n. 144, 13 dic. 1889, p. 2.

¹⁰¹ *Banda Cittadina*, "L'Alto Adige", IV, n. 134, 20 nov. 1889, p. 2.

Oltre al Sociale v'era un altro teatro, ancor più attraente per i musicisti, bandisti in particolare, che spesso vi andavano a suonare: si trattava del Teatro Varietà, sito in Borgonuovo. Ancora poco indagato nella sua attività, esso contribuì a fissare ed educare il gusto musicale di una generazione di trentini, ben più che il Teatro Sociale, per il maggior numero di produzioni, per la maggior accessibilità e per l'essere, non ultimo, un crocevia di musicisti delle più varie provenienze. Pare quindi interessante riportare su questo teatro una lunga recensione apparsa sulla "Gazzetta Musicale di Milano" nel maggio del 1891:

"Bisogna che anch'io scuoti la mia indolenza e che vi dia relazioni in merito musicale della nostra città. Abbiamo due teatri, anzi meglio uno solo, che è il Sociale, il quale apre i suoi battenti con spettacoli d'opera solo una volta l'anno – più volte le circostanze finanziarie non lo permettono e la costruzione dello stesso non è vantaggiosa per un'Impresa che volesse attendarsi per una qualche stagione senza dote, per il motivo che la sala è tutta circondata da tre file di palchi che sono tutti proprietà privata, e quindi su questi l'Impresa non può fare nessun calcolo – a sua disposizione non havvi che la sola platea coi scanni, per cui senza una buona dote nessuna Impresa potrebbe azzardarsi di venire a passare un mese da noi. L'altro teatro, se così vuoi chiamarlo, è un recinto di legno con qualche cosa di molto primitivo: è composto di una loggia all'ingiro con una sola platea, è collocato anche in un piccolo giardino privato, ed il suo accesso è tutt'altro che convenevole; pensate che per accedervi bisogna passare per un angusto avvolto di bollivino; eppure in mancanza di meglio esso è attualmente assai frequentato, e dalla *fine fleur* della città.

L'impresario Bilwiller vi approntò in questo così detto Politeama della Varietà un complesso musicale che interessa, perché per vero è sotto ogni aspetto molto soddisfacente. Il primo spartito che venne messo in scena si fu il *Fra Diavolo* di Auber, nuovo per Trento [...].

Buonissimi i cori e l'orchestra diretta dal nostro bravo maestro Tamborini; i quali tutti ogni sera riscuotono spontanee ovazioni.

E' un complesso che merita di essere pubblicamente accennato; solo devesi deplorare che tutto questo insieme sia obbligato a prodursi in un teatro o Politeama, come lo volete chiamare, che ben molto lascia a desiderare.

La messa in scena è decorosa, solo stante l'angusta capacità del palcoscenico, non fa quell'effetto che dovrebbe produrre.

Da tutto quanto vi scrissi, l'esito è certamente assicurato, perché quando uno spettacolo per parecchie sere può attirare un pubblico scelto, numero-

so e soddisfatto, vuol dire che musica e esecuzione piacciono assai. Ora si sta studiando il *Barbiere*, che dovrebbe andare in scena entro la prossima settimana e se non vi rincresce vi terrò informati sul suo esito. Avremmo ora l'estrema necessità di vedere costruito un teatro uso Politeama, costruito però in modo da rispondere alle esigenze moderne, e se Trento progredisce nella via del progresso abbellendosi continuamente, un abbellimento necessario starebbe in un decoroso Politeama che potesse essere frequentemente aperto, sia con spettacoli musicali od altro"¹⁰².

Già nel 1889 si rappresentarono al Varietà *Il Barbiere di Siviglia*, *Norma*, *Lucia di Lammermoor*, *La favorita* e *Lucrezia Borgia* ad opera di musicisti locali; l'orchestra era piccola, ma "i signori che la compongono sono dei nostri migliori suonatori"¹⁰³. Nel giugno 1895 l'orchestra che si esibiva negli intervalli delle recite della Compagnia veneziana era "composta di elementi di quella del Sociale"¹⁰⁴, mentre qualche settimana dopo l'orchestra impegnata nella *Lucia* (e che fece "due sole prove") comprendeva "i maestri Kepperta, Benatti e Bertoluzza", mentre il coro era composto "dai nostri noti e bravi coristi cittadini"¹⁰⁵. Il maestro Ernesto Tamborini, impegnato a pieno titolo al Varietà, nel 1892 chiese lo scioglimento del contratto "essendo occupatissimo per l'esercizio della di Lui professione"¹⁰⁶ (cioè maestro al Liceo Musicale). Nonostante questi nomi, le rappresentazioni al Varietà ebbero anche pesanti critiche, come quelle al *Barbiere*, a *I Puritani* e a *La figlia del Reggimento*¹⁰⁷.

¹⁰² V., Trento, 25 Aprile. *Fra Diavolo*, "Gazzetta Musicale di Milano", XLVI, n. 18, 3 mag. 1891, p. 296.

¹⁰³ *Teatro Varietà*, "L'Alto Adige", IV, n. 94, 16 ago. 1889, p. 2.

¹⁰⁴ *Teatro Varietà*, "L'Alto Adige", X, n. 145, 28-29 giu. 1895, p. 2.

¹⁰⁵ *Teatro Varietà*, "L'Alto Adige", X, n. 187, 19-20 ago. 1895, p. 2.

¹⁰⁶ *Al Teatro Varietà*, "L'Alto Adige", VII, n. 51, 4 mag. 1892, p. 3.

¹⁰⁷ *Teatro Varietà*, "L'Alto Adige", X, n. 201, 4-5 set. 1895, p. 2, e *Teatro Varietà*, "L'Alto Adige", X, n. 227, 4-5 ott. 1895, p. 2. Si dice in quest'ultimo articolo, a proposito della *Figlia del Reggimento*: "Quando si prende un impegno verso un pubblico che da più di un mese riempie ogni sera il teatro, non è permesso mettere in scena uno spartito con questa deplorabile impreparazione. La cassetta avrà le sue esigenze, ma l'arte ha i suoi diritti, ed è per il rispetto che si deve all'arte che noi scriviamo queste parole, non per dare agli spettacoli del Varietà più importanza di quello che meritano".

Nel settembre 1899 il teatro concluse, con le *Campane di Corneville*, la sua attività, ed al suo posto venne costruito un bollivino. Nell'occasione scrisse "L'Alto Adige": "*Lugete, veneres cupidinesque!* Nel luogo che ha udito gli spasimi di tanti *Edgardi*, i pianti di tante *Lucie*, i sospiri di tante *Amine* e di tanti *Elvini*, i frremiti di *Otello-Pezzaglia*, e gli amari sarcasmi di tanti *Amleti* popolari, che ha visto tante *Portatrici di pane* e tanti *Gobbi misteriosi*, ma pur anche qualche discreta compagnia drammatica – ricordiamoci che qui ha recitato, fra altri, Angelo Moro Lin – e qualche buona compagnia d'operette, come questa del Mattucci, nel luogo, diciamo, che ha echeggiato di tanti applausi e di tanti *bis*, e dove si sono date anche tante rappresentazioni a scopo benefico, e dove infine si tennero comizi socialisti, adunanze e conferenze e perfino elezioni comunali, d'ora innanzi s'udirà il gorgoglio del mosto in fermentazione! *Sic transit gloria mundi!*"¹⁰⁸.

Il Teatro Varietà creò non pochi problemi alla Banda. Spesso i suoi membri vi suonavano senza permesso della Direzione, disertando addirittura le prove. Nell'agosto 1887, ad esempio, Giuseppe Covi, clarinettista della Banda, si dimetteva dalla stessa "per non danneggiare il proprio interesse qual suonatore al Teatro Varietà"¹⁰⁹, mentre Carlo Veronesi, flicornista, veniva espulso "per impegni assunti al Teatro Varietà senza relativo permesso"¹¹⁰. I problemi si protraevano, e furono tra i fattori che portarono allo scioglimento della nuova Banda; nell'adunanza per la ricostituzione il segretario Albino Zeni "biasima quei bandisti che in seguito ad eccitamento di altri elementi musicali cittadini, trascurarono il corpo della Banda e mancando ai propri obblighi e promesse, as-

¹⁰⁸ *La scomparsa di un teatro popolare*, "L'Alto Adige", XIV, n. 201, 4-5 set. 1899, pp. 2-3. In appendice all'articolo veniva riprodotto uno "scherzo poetico" scritto per l'occasione da Carlo Nani: *Rappresentazione festiva al Varietà*.

¹⁰⁹ *Spiegazione*, "L'Alto Adige", II, n. 91, 12 ago. 1887, p. 3.

¹¹⁰ *A proposito della Banda civica*, "L'Alto Adige", II, n. 90, 10 ago. 1887, p. 3.

sumono altri impegni a favore di imprese estranee alla istituzione”¹¹¹. Nella medesima seduta si multavano i bandisti “che suonarono al Varietà”¹¹², mentre ancora nel 1893 si infliggeva doppia multa “ai tre bandisti che senza permesso della direzione suonarono ultimamente in Teatro”¹¹³. Le distrazioni per i bandisti erano anche altre: alcuni di essi parteciparono a gite a Vezzano e a Villazzano, sempre senza permesso della Direzione¹¹⁴.

In qualche modo assimilabile all’orchestrina del Teatro Varietà e a volte sovrapponibile ad essa era l’orchestra Bertoluzza, anch’essa non istituzionalizzata e ad organico non stabilissimo, ma tenuta in gran conto nell’ambiente musicale trentino. Cesare Bertoluzza, che la guidava, era provetto violinista, aveva studiato al Liceo Musicale e faceva parte dell’orchestra Filarmonica e di quella del Sociale; una cronaca sottolineava “la sua fama non solo di eccellente violinista, che sarebbe a posto in qualunque grande teatro, ma anche di abilissimo direttore d’orchestra”¹¹⁵. La sua orchestrina, segnalata già nel 1881, affrontava anche repertori impegnativi, e costituiva un altro piacevole diversivo e punto di contatto per i musicisti e cantanti locali¹¹⁶.

¹¹¹ *Banda Cittadina*, “L’Alto Adige”, VII, n. 80, 15 lug. 1892, p. 4.

¹¹² *Ibid.*

¹¹³ *Direzione della Banda Cittadina*, “L’Alto Adige”, VIII, n. 40, 31 mar. 1893, p. 4. Poco dopo la banda era concessa al Varietà, in seguito a preghiera di quella compagnia drammatica. *Banda cittadina*, “L’Alto Adige”, VIII, n. 63, 29 mag. 1893, p. 3.

¹¹⁴ *Direzione della Banda Cittadina*, “L’Alto Adige”, VIII, n. 40, 31 mar. 1893, p. 4, e *A proposito di una corrispondenza da Villazzano*, “L’Alto Adige”, VIII, n. 91, 2 ago. 1893, p. 2.

¹¹⁵ *I lavoratori tipografi ed arti affini*, “L’Alto Adige”, VIII, n. 81, 10 lug. 1893, p. 2. Vedi anche la brevissima voce in A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., p. 40.

¹¹⁶ Questo è un esempio di programma eseguito dall’orchestra in unione a Ida Tommasini, Cesare Rossi e Cesare Lutterotti: “1. Marcia – *Carmen* – Bizet. 2. Sinfonia – *Orfeo* – Offenbach. 3. Valzer – *Boccaccio* – Strauss. 4. Aria per Tenore nell’Opera *Ebrea* – Halévy. 5. *Uragano* – Concerto caratteristico – M. Rossi. 6. Potpourri – *Marta* – Flotow. 7. Fantasia brillante sull’Opera *Ballo in maschera* di Verdi – J. Leybach. 8. *Dormez – Mignonne* – Focheuss per istrumenti ad arco. 9. Valzer – *Sospiro* – Ivanovici”. *Circolo Commerciale di Trento*, “L’Alto Adige”, VI, n. 140, 4 dic. 1891, p. 3. In altre occasioni essa si cimentava con una scena e cavatina nella *Norma* e una serenata per due

Un ultimo “centro musicale” era quello costituito dalle varie fanfare, complessi di soli ottoni, a volte con percussioni, impegnati nell’esecuzione per lo più di marce e di qualche ballabile; dovevano essere molto diffuse se una cronaca del 1889 sulla Banda Cittadina di Trento affermava che “oltre quindici [bande] ne conta il Trentino, senza enumerare le Fanfare e le orchestre, che pure s’ingegnarono di costituire quei paesi che per circostanze da loro indipendenti non poterono dotarsi d’una Banda”¹¹⁷. Erano soprattutto le società non musicali a dotarsi di una fanfara. Già verso la fine degli anni ’70 nacque la fanfara annessa alla Società Ginnastica di Trento, che rimase certo la più nota, guidata prima dal bandista (gran cassa) Giovanni Polzot, quindi dal maestro Tamborini¹¹⁸. Il volumetto sulle associazioni irredentistiche approntato dalla Polizia nel 1917 registrava l’importante ruolo delle fanfare durante le visite nel Regno di tali Società, fornendo uno dei pochi elenchi rimasti, certo tendenziosamente parziale, in relazione al repertorio fanfaristico dell’epoca: *Marcia Piacenza, La Patria, Il bersagliere, La Ponta, Umberto I, Inno della Lega Nazionale, A Tripoli*¹¹⁹. Tra le altre fanfare, molto note divennero pure quella del Veloce Club di Lavis e quella della Società Tipografi di Trento.

Anche la Fanfara Ginnastica era composta per lo più dagli stessi membri della Banda Cittadina. Durante la sessione generale del 2 giugno 1889, Giovanni Polzot proponeva l’istituzione di una sezione fanfara della Banda, “da utilizzarsi nelle produzioni di giro”. Ma l’avv. Dordi, in quel momento presidente del-

trombe del trentino Carlo Nani (*I lavoratori tipografi ed arti affini*, “L’Alto Adige”, VIII, n. 81, 10 lug. 1893, p. 2), con un concerto per corno da caccia di Rossani e il galop *Tic-tac* di Strauss (*Il concerto*, “L’Alto Adige”, VIII, n. 134, 13 nov. 1893, p. 3).

¹¹⁷ *Per la civica Banda*, “L’Alto Adige”, IV, n. 21, 18 feb. 1889, p. 3.

¹¹⁸ Si vedano le voci Polzot e Tamborini in A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., pp. 251 e 302-303.

¹¹⁹ *Die irredentistischen Vereine Welschtirols*, cit., p. 6, e *Ginnasti di frontiera*, cit., pp. 14 e 43-53 (scheda sulla Società ginnastica di Trento).

la Società Ginnastica, trovando l'idea dannosa, rispondeva che "questa Società ha una Fanfara propria, la quale in molte occasioni ha dato prove di volere e sapere fare qualche cosa", e sottolineava "che molti suonatori le provengono dalla Banda, e che perciò sarebbe presentemente impossibile prodursi contemporaneamente, ma [...] che si potrebbe conciliare le esigenze ed i desideri col promuovere una maggiore aggregazione di suonatori all'attuale Fanfara"¹²⁰.

Diversi erano quindi i poli attorno ai quali prendeva corpo l'attività musicale cittadina, svolta nel concreto proprio da quella "rete" più sopra descritta; raramente chi era impegnato in un'associazione o in una realtà musicale non aveva nessun rapporto con le altre.

A conclusione e a prova di queste affermazioni si riportano alcuni stralci di un importante intervento uscito su "L'Alto Adige" ad opera di Carlo Chiappani in occasione, nel 1894, della soppressione da parte del Comune di Trento del Liceo musicale¹²¹. Il Chiappani rivendicava in tale intervento, acutamente postillato dalla redazione del giornale¹²², sostenitrice della decisione dell'Oss Mazzurana e del Consiglio Comunale e certo ancora legata, in base a molte delle sue affermazioni, ad un'arretrata ed esclusivistica concezione aristocratica dell'insegnamento musicale, la centralità del Liceo per l'educazione musicale nel terri-

¹²⁰ *Protocollo della Sessione generale della Banda Civica di Trento nella sala maggiore del civico Municipio, li 2 Giugno 1889 ad ore 10 1/4 antim.*, "L'Alto Adige", IV, n. 65, 5 giu. 1889, p. 4. Nell'aprile 1888, essendo impegnata la Banda nei funerali di Pietro Pedrotti, "anche la progettata gita della Fanfara ginnastica a Lavis venne rimandata, per la ragione che parecchi membri della Fanfara formano contemporaneamente parte della Banda stessa". *Gita sospesa*, "L'Alto Adige", III, n. 40, 9 apr. 1888, p. 3.

¹²¹ Su tale evento, A. CARLINI, *Associazioni e attività*, cit., p. 43. Su Carlo Chiappani, fonditore di campane, musicista e insegnante vi sono le voci in A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., pp. 74-78 e C. LUNELLI, *Dizionario dei costruttori di strumenti musicali nel Trentino*, Trento 1994, pp. 51-53.

¹²² Redattore responsabile de "L'Alto Adige" era in quegli anni Arturo Tecilla.

torio trentino, mostrando come quell'istituto aveva contribuito a formare tutta una generazione di musicisti attivi poi nelle diverse società.

“Con la statistica alla mano il Liceo contava in questi ultimi anni un’iscrizione annua di oltre 100 alunni. Nell’anno scolastico in corso esso è pure frequentato ad esuberanza. La scuola del sig. M.^o Kepperta conta 13 allievi fra violino, viola e violoncello; quella del sig. M.^o Tamborini, dei legni, N. 16 allievi; quella degli ottoni del sig. M.^o Benati 10; quella di canto 15, in tutto sei più del regolamento, non calcolando le domande d’ammissione dei cittadini di Trento che solo nel corrente anno superano le 150¹²³ [...].

Volendo ora esaminare i corpi musicali cittadini, troviamo che la Banda civica, che tanto e in ogni momento si elogia, è formata di 42 elementi, dei quali 13 allievi del sig. M.^o Tamborini, 16 del sig. M.^o Benati, che uniti ai due suddetti maestri, danno per tre quarti alla Banda un contingente somministrato esclusivamente dal civico Liceo. Del corpo corale di 30 coristi, ben 28 sono allievi del Liceo. Nell’orchestra della Società Filarmonica, di 36 soci attivi, 27 sono pure allievi del Liceo. L’orchestrina infine detta del sig. Bertoluzza, che presta tanti servigi ai piccoli spettacoli, e che sostiene quasi tutti gli spettacoli del teatro Varietà, si compone esclusivamente di allievi del Liceo [...]. Ad esempio, lì per lì, venne improvvisata l’orchestra per il concerto Thomson, della quale facevano parte nientemeno che 30 archi, tutti distinti e tutti di qui. Al concerto eseguito nel centenario di S. Vigilio nel coro che cantò in piazza del Duomo, di 129 elementi, 79 erano tutti stati allievi del Liceo.

Tutti questi appunti li prendo dai dati che tengo sottomano, e che non credo pubblicare per non fare dell’*Alto Adige* un tessuto di violini e clarinetti”¹²⁴.

Un elenco approntato il 9 maggio 1894 dallo stesso maestro Chiappani, con i nominativi dei musicisti impegnati nella Banda, nel Coro, nell’Orchestra Filarmonica e nell’Orchestra

¹²³ Notava la Redazione su questo punto: “Non contrastiamo sulle cifre degli allievi. Importerebbe però anche conoscerne la qualità, e converrebbe sapere se, soppresso il Liceo, non sia molto probabile che rimangano allievi volontari sostenuti con qualche sacrificio delle famiglie interessate, e che studino con maggiore impegno e migliore risultato”.

¹²⁴ C. CHIAPPANI, *La questione del Liceo musicale*, “L’Alto Adige”, IX, n. 105, 9 mag. 1894, pp. 2-3.

Bertoluzza¹²⁵, rende visivamente al meglio l'immagine della collaborazione e intersezione che sussisteva tra i detti gruppi musicali trentini (si veda la tabella riprodotta alla pagina seguente)¹²⁶.

L'elenco risulta di interesse ancora maggiore se confrontato con altri fortunatamente disponibili, riguardanti le orchestre della Filarmonica, del sig. Bertoluzza e dell'"Opera a S. Vigilio" nello stesso 1894¹²⁷, gli orchestrali ed i coristi locali impegnati nella stagione operistica del Teatro Sociale¹²⁸, e l'"Orchestra", evidentemente Filarmonica, nel 1899¹²⁹.

E' all'interno di questo mondo musicale, tratteggiato attraverso le sue intersezioni, che il mandolinismo associativo conquista un ruolo di primaria importanza, non ultimo formativa, a cominciare dall'ultimo decennio del secolo. Il Trentino aveva in realtà più volte ospitato l'ultimo rappresentante del virtuosismo mandolinistico, il cieco Giovanni Vailati. Egli giunse dapprima a Rovereto il 25 aprile 1857, presentando un programma che lo vedeva alle prese con una serie di trascrizioni operistiche, verdiane soprattutto, ma anche con un duetto originale del Bottesini, ac-

¹²⁵ Per la banda possediamo altri elenchi di nominativi con i quali è possibile stabilire dei confronti, uno del 1885 presumibilmente con l'elenco dei bandisti dell'ultima formazione prima della rifondazione (Archivio della Società Filarmonica Trento, d'ora in poi AFT, busta F/4 *Società Filarmonica Trento a. 1885-1887*, fasc. *Società Filarmonica a. 1885 Verballi, corrispondenze ecc. Atti n. 1-83*, pres. n. 32 del 29 mag. 85), uno del marzo 1886 con i nominativi di chi si insinuava per far parte della nuova banda (Archivio Carlini, fasc. *1886 Banda*) e uno del 1892 (Archivio del Comune di Trento, d'ora in poi ACT, 3.8 V 43 1892, *Bilancio Consuntivo della Banda Civica per la Gestione dell'anno 1891*).

¹²⁶ AFT, busta *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1883-1894*, fasc. *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1894, Contingente musicale attuale*.

¹²⁷ AFT, busta F/6 *Società Filarmonica Trento a. 1894-1904*, fasc. *Società Filarmonica a. 1894 Verballi, ecc. Atti non num.*

¹²⁸ BCT 4 3781 (elenco orchestra 1888), BCT 4 4082, *Suonatori d'Orchestra alla stagione del 1893*, BCT 4 4003, *Professori d'orchestra per le operette* (1892) e BCT 4 4198, *Coristi* (1895).

¹²⁹ AFT, busta F/6 *Società Filarmonica Trento a. 1894-1904*, fasc. *Società Filarmonica a. 1899 Verballi, corrispondenze, ecc.: Atti non num.*

Banda	Coristi	Orchestra fil.	Orch. Bertoluzza
1. Pasquazzo Ottavino	1. Marchetti	1. Costa	1. Bertoluzza
2. Pasquazzo flauto	2. Broll	2. Nicolini	2. Veronesi
3. Oetel clarino Mib.	3. Dorigatti	3. Bertoluzza	3. Fieghele
4. Dalprà “ “	4. Gottardi	4. Vivaldi	4. Cimadom
5. Mariotti “ sib.	5. Melchiori	5. Veronesi	5. Gerloni
6. Albertini “ “	6. Conci	6. Pergher	6. Groppa
7. Bom(m)assar “ “	7. Bernardi	7. Gerloni	7. Bertoldi
8. Tarter “ “	8. Boni	8. Fiegel	8. Devigili
9. Riedmüller “ “	9. Peterlongo	9. Groppa	9. Basini
10. Bacilieri “ “	10. Bertoluzzi	10. Zeni	10. Oetel
11. Cestari “ “	11. Defranceschi	11. C. Alberti	11. Dalprà
12. Tonezzer “ “	12. Segantini	12. Pasini	12. Vicentini a
13. Ferrari “ “	13. Albertini	13. Devigili	13. Bertoluzzi.
14. Moser Corno Seg.	14. Dematè	14. Oetel	14. Barduchi
15. Gottardi Cornetta	15. Bertoldi Gug.	15. Dalprà	15. Vicentini c.
16. Vicentini Corno	16. Bertoldi Gius.	16. Vicentini a	16. Delai
17. Fachinelli Cornetta	17. Anesi	17. Vicentini b.	17. Leonardi
18. Covi “ “	18. Stenico	18. Barduchi	18. Lucchi
19. Leonardi “ “	19. Gottardi	19. Vicentini c.	
20. Salomoni Tromba	20. Kettmayer	20. Leonardi	
21. Covi Corno	21. Garbari	21. Delai.	
22. Donati Genis	22. Budini	22. Battisti	
23. Pasini Bombard.no	23. Bertotti	23. Lucchi	
24. Marchetti Bomb.no	24. Bampi	24. Bertoldi	
25. Morizzo Trombone	25. Defant.	25. Bertoluzzi	
26. Perini Bombar.ne	26. Cima	26. Cimadom	
27. Lucchi Trombone	27. Cagol	27. Nani	
28. Boni flicorno	28. Mosna		Trento 5/5 1894
29. Depaoli genis.			Carlo Chiappani
danno 1/2 contingente Banda	danno tutto il C. Corale	danno 2/3 orch. filar.	danno tutta l'orch. Bertoluzza

Contingente musicale della città di Trento nel maggio 1894

compagnato da diversi musicisti tra i quali il violinista Giovanni Anzoletti¹³⁰. Diciotto anni più tardi, nel 1875, si esibì al Teatro Sociale di Trento e a Rovereto, dove “dava un concerto a cui presero parte la Società filarmonica e diversi altri cittadini diletanti di canto”¹³¹. Nel 1883-84, infine, arrivò per una *tournée* che toccò Rovereto (Salone Glira) il 17 e 18 novembre, quindi Trento, Mezzolombardo, Merano il 5 dicembre, Ala il 13 e 17 gennaio¹³²: in programma fantasie sulla *Norma*, sulla *Favorita* e sui *Due Foscari*. I filarmonici e gli allievi di Trento nelle occasioni del passaggio del Vailati sentirono quello strumento ancora in qualche modo esotico, “tenero strumento delle dame e dei trovatori”, come lo aveva definito il recensore del giornale roveretano¹³³.

Un altro momento di incontro con il mandolino ci fu poco dopo, nell’occasione dell’allestimento, al Teatro Sociale di Trento, nel 1888, della nuovissima opera verdiana *Otello*, che prevedeva anche mandolini e chitarre nella serenata. A questa impresa contribuirono “i migliori elementi cittadini e molti elementi del Te-

¹³⁰ A. U., *Accademia data da Giovanni Vailati, celebre concertista di Mandolino ecc. in Rovereto*, “Il Messaggiere Tirolese di Rovereto”, XLII, n. 54, 28 apr. 1857, p. 2, G. PAGANI, *A Giovanni Vailati cieco celeberrimo suonatore di mandolino. Sonetto*, *ibid.*, p. 3, e A. CARLINI, *Le associazioni mandolinistiche*, cit., pp. 122-124, che riporta anche il programma (manifesto in Biblioteca Civica Tartarotti, Rovereto, Manifesti, 45).

¹³¹ *Concerto Vailati*, “Il Raccoglitore”, XVI, n. 137, 17 nov. 1883, p. 3.

¹³² Sulla *tournée*, e sul concerto di Ala in particolare, C. AONZO, *Un virtuoso mandolinista: Giovanni Vailati*, cit., pp. 25-33. Per i concerti di Rovereto, a cui partecipò il maestro Merigglioli, si veda anche *Concerto Vailati*, “Il Raccoglitore”, XVI, n. 137, 17 nov. 1883, p. 3 e *I due concerti*, “Il Raccoglitore”, XVI, n. 138, 20 nov. 1883, pp. 2-3. Per Trento e Mezzolombardo, *Il cieco di Crema*, “Gazzetta di Trento”, XXVII, n. 319, 28 nov. 1883, p. 2: “Il cieco di Crema sig. Vailati, che tanto ha sorpreso anche fra noi l’uditorio numeroso intervenuto a’ suoi concerti di mandolino, col quale strumento egli opera veramente un prodigio, trasformandolo in una fonte inaudita di dolcezze melodiche, di effetti musicali indicibili, si è recato a quanto sentiamo a Mezzolombardo per darvi pure qualche concerto. Gli auguriamo uguale successo”.

¹³³ *I due concerti*, “Il Raccoglitore”, XVI, n. 138, 20 nov. 1883, p. 2.

atro della Scala e d'altri principali", "un complesso di professori tale da saper degnamente interpretare l'Otello"¹³⁴; la cronaca segnala solamente come fossero "troppo forti le voci corali nella mandolinata"¹³⁵.

Iniziavano così a essere eseguiti i primi concerti mandolinistici ad opera per lo più di esterni. Al Teatro Sociale di Ala, il 28 aprile 1889, i dilettanti locali coadiuvati da Bice Poletti presentavano la commedia in due atti di G. Pigozzi *Lo zio propone ed il nipote dispone* e la farsa in un atto *Un signore ed una signora*, inframmezzate da un programma di "Cantate originali napoletane, con accompagnamento di Mandolini, eseguite dal sig. Giovanni Poletti". L'orchestra cittadina, diretta da Lorenzo Frelich, si esibiva negli intermezzi e chiudeva assieme al coro cittadino¹³⁶. Non è specificato se i mandolinisti fossero locali: potrebbe trattarsi del quintetto di Ala, guidato da Giacomo Sartori, futuro *leader* del mandolinismo trentino¹³⁷. Nella sua cronaca Giovan Battista Pizzini non dà ragguagli in proposito, limitandosi a scrivere che "Il Sig. Gio. Poletti vestito rigorosamente il costume dei marinari napoletani, canta canzoni popolari napoletane, con

¹³⁴ *La prima dell' "Otello" al Teatro Sociale*, "L'Alto Adige", III, n. 66, 11 giu. 1888, p. 2. Per l'elenco dei filarmonici locali vedi BCT 4 3781.

¹³⁵ *Ibid.*, p. 3. "Mandolinata" divenne sinonimo in qualche modo di serenata. Ad esempio la Società Filarmonica di Trento eseguì l'11 marzo 1887 una *Mandolinata* per coro e quartetto d'archi, su musica del maestro D'Alesio e parole di Giovanni Battista Gerloni. *Società filarmonica*, "L'Alto Adige", II, n. 28, 9 mar. 1887, p. 3, e *Società filarmonica*, "L'Alto Adige", II, n. 30, 14 mar. 1887, p. 3, con il testo del Gerloni. La Banda Cittadina aveva in repertorio, prima della rifondazione del 1886, la *Mandolinata di Palatihle*. AFT, busta *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1883-1894*, fasc. *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1889, Elenco dei pezzi di musica per Banda del vecchio repertorio*, allegato alla lettera del M° Tonazzi, pres. n. 57 del 10 lug. 1889.

¹³⁶ Manifesto in Biblioteca Comunale di Ala (d'ora in poi BCA), fondo Famiglia Pizzini, Ms. 30 *Teatro sociale di Ala. Società musicale*, c. 119c.

¹³⁷ E' l'ipotesi di Antonio Carlini, che segnala anch'egli questo avvenimento. A. CARLINI, *Le associazioni mandolinistiche*, cit., p. 126.

accompagnamento di Mandolini e Chitarre”, e aggiungendo che “Benissimo cantò e ballò col tamburello il Sig. Gio. Poletti, ma anch’ei forestiere, e parlò ottimamente in dialetto napoletano”. Interessante la notazione della presenza fra i dilettanti (attori, cantanti e suonatori), peraltro non inconsueta per la cittadina di Ala, di “impiegati italiani quì residenti”¹³⁸.

Il 19 luglio 1890 gli ospiti dello Stabilimento balneare di Levico si produssero in un concerto, con violino, pianoforte, voce, ed anche mandolini: le signorine Emma e Maddalena Martinelli e il conte Silvio Fracastoro di Verona eseguirono una serenata spagnola di Acton e il valzer *Myloré* di Graziano, per due mandolini e pianoforte¹³⁹: un esempio di quei trattenimenti che le classi abbienti organizzavano durante i loro soggiorni nelle più rinomate località turistiche dell’epoca, dotate spesso di apposite orchestre (la più nota era certo l’Orchestra del Comitato di Cura di Arco)¹⁴⁰.

E’ però nel 1892 che si organizza a Trento il primo, informale, circolo mandolinistico. Il 25 febbraio, ad un ballo in costume di bambini organizzato dalla Società Ginnastica, la danza figurata era accompagnata da una—“*mandolinata*”¹⁴¹, mentre le danze dell’ultima veglia di carnevale, organizzata dal Circolo Commerciale di Trento il 27 febbraio, “furono [...] ad un punto inter-

¹³⁸ BCA, fondo Famiglia Pizzini, Ms. 30 *Teatro sociale di Ala. Società musicale*, c. 71v. A causa della presenza degli impiegati italiani “gl’impiegati tedeschi se la ebbero scioccamente a dispetto, quasi che essi fosser capaci declamare nella nostra lingua, da essi mal parlata e conosciuta, e dispettosamente andarono certuni di loro a bella posta a Rovereto ad un concerto della birreria Glira ad essi più confacente”, *ibid.*

¹³⁹ *Il Concerto di Levico*, “L’Alto Adige”, V, n. 82, 21 lug. 1890, pp. 2-3.

¹⁴⁰ Sul ruolo di queste stazioni turistiche nella diffusione di uno strumento come il mandolino si sofferma anche A. CARLINI, *Le associazioni mandolinistiche*, cit., pp. 124-125. Sull’Orchestra del Comitato di Cura di Arco, F. BALLARDINI, *Il Club Musicale di Riva e l’“Orchestra di cura” ad Arco*, in *Dentro la Musica... Itinerari alla scoperta del fondo “Silvio Pozzini” della Biblioteca Civica di Riva del Garda*, a cura di A. FOLETTI e F. FANIZZA, Riva del Garda 1993, pp. 59-68.

¹⁴¹ ZIG, *Società Ginnastica*, “L’Alto Adige”, VII, n. 24, 26 feb. 1892, p. 2.

rotte dalla inaspettata comparsa di molti eleganti Pierots i quali con pensiero gentile improvvisarono una graziosa mandolinata che rascosse [sic] generali applausi”¹⁴². Se questi cenni sono ancora vaghi, maggiori informazioni sono date per l’occasione del trattenimento al Circolo Commerciale del 26 aprile, svolto dai fratelli Cesare, tenore, e Achille Lutterotti, baritono, con Ida Tomasini al piano (in repertorio brani da *Don Carlos*, *Un ballo in maschera*, *Cavalleria Rusticana*, *Lohengrin*): “Diresse poi il sig. Achille Lutterotti con molta maestria delle graziose mandolinate, che diedero una nota caratteristica alla festa, e che riuscirono non poco interessanti”¹⁴³.

Fu quindi Achille Lutterotti, nato nel 1873, il primo organizzatore di un circolo mandolinistico a Trento, e probabilmente in Trentino. Allievo del Liceo Musicale di Trento, egli, al termine dell’anno 1890-91, si era meritato un attestato d’onore di I grado nella scuola di canto; al saggio finale aveva eseguito una romanza per baritono di Carmuso e un duetto da Mendelssohn¹⁴⁴. I “signori dilettanti Mandolinisti”¹⁴⁵ parteciparono poi al trattenimento dato dalla Società Ginnastica alla Birreria di Piedicastello il 22 maggio, facendosi notare e ottenendo le prime attenzioni della stampa: “*Il Concerto mandolinistico* certamente fu l’attrattiva del trattenimento così bene riescito. I giovani dilettanti, diretti con valore e maestria dal bravo signor Achille Lutterotti, ad onta che solo da poco tempo apprendono e trattano il grazioso strumento, hanno piaciuto molto, l’esecuzione dei pezzi del programma, fu lodevolmente condotta con squisita finitezza artistica e buon colorito. Mandiamo ad essi il più sincero plauso ed

¹⁴² M., *Circolo Commerciale di Trento*, “L’Alto Adige”, VII, n. 25, 29 feb. 1892, p.3.

¹⁴³ M., *Circolo Commerciale di Trento*, “L’Alto Adige”, VII, n. 48, 27 apr. 1892, p.3.

¹⁴⁴ *Il Liceo Musicale Comunale di Trento alla fine dell’anno scolastico 1890-91*, Trento 1891, pp. 7 e 11. Sul fratello Cesare Lutterotti vi è la breve voce in A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., p. 195.

¹⁴⁵ *Società Ginnastica*, “L’Alto Adige”, VII, n. 57, 18 mag. 1892, p. 2.

incoraggiamento, e li eccittiamo [sic] a perseverare in un impresa così bene avviata, e che riesce di tanto decoro e diletto nelle festevoli riunioni sociali”¹⁴⁶.

I mandolinisti parteciparono al X anniversario dell'inaugurazione della Palestra Ginnastica il 19 giugno, suonando alcune marce durante il saggio ginnico e producendosi poi in un concerto¹⁴⁷; giunto a Trento la sera del 17 l'avv. Carlo Dordi, “i mandolinisti improvvisarono una serenata sotto le finestre del benamato concittadino”¹⁴⁸. La reverenza nei confronti del vecchio patriota liberale è manifesta anche nell'occasione dell'uscita in Sella per la gita organizzata dalla Società di Mutuo Soccorso fra gli artieri di Borgo e la Banda sociale di Borgo, allorché la “schiera di egregi giovanotti” mandolinisti giunse a Borgo “la sera antecedente per fare una serenata all'esimio patriota Avvocato D.r Dordi”¹⁴⁹. Infatti alla morte dell'illustre personaggio, poco più d'un mese dopo, i “Dilettanti Mandolinisti” offrivano f. 5 alla Società degli Amici della Scuola e figuravano fra le società rappresentate alle esequie¹⁵⁰, mentre il negozio Luterotti, in via del Teatro, esponeva un ritratto del Dordi¹⁵¹.

L'anno successivo, il 6 gennaio, “la brava compagnia dei mandolinisti” partecipa all'Hotel Carloni alla cena sociale per la costituzione, sulle ceneri della Società Ginnastica, dell'Unione Ginnastica¹⁵², mentre dalla cronaca della giornata successiva al Circolo Commerciale, in cui si esibirono ancora i due fratelli

¹⁴⁶ ZIG, *Società Ginnastica*, “L'Alto Adige”, VII, n. 59, 23 mag. 1892, p. 3.

¹⁴⁷ L., *Il X anniversario dell'inaugurazione della Palestra Ginnastica*, “L'Alto Adige”, VII, n. 70, 20 giu. 1892, pp. 2-3.

¹⁴⁸ *L'Avv. Dordi*, “L'Alto Adige”, VII, n. 70, 20 giu. 1892, p. 3.

¹⁴⁹ GODO DEL ROANO, *Artieri e bandisti di Borgo e mandolinisti di Trento in Sella*, “L'Alto Adige”, VII, n. 99, 31 ago. 1892, p. 3.

¹⁵⁰ *Invece di corone*, “L'Alto Adige”, VII, n. 120, 19 ott. 1892, p. 3, e *Per l'Avvocato Carlo Dordi. Ancora un po' di cronaca dei funerali*, “L'Alto Adige”, VII, n. 121, 21 ott. 1892, p. 1.

¹⁵¹ *Un ritratto dell'avv. Dordi*, “L'Alto Adige”, VII, n. 129, 9 nov. 1892, p. 2.

¹⁵² *Cena sociale all'Unione Ginnastica*, “L'Alto Adige”, VIII, n. 2, 4 gen. 1893, p. 3.

Luterotti con la Tommasini, si viene a conoscenza del fatto che i mandolinisti erano ora diretti dal “sig. Pedri”¹⁵³. Il Pedri è probabilmente da identificarsi con Giovanni Pedri, falegname, nato nel 1874¹⁵⁴, allievo di clarinetto del Liceo Musicale dall’anno 1887-88¹⁵⁵; durante il primo anno egli ebbe già una menzione onorevole e per il saggio finale eseguì una romanza per clarino dall’*Elisir*¹⁵⁶. In tutti gli anni successivi si meritò attestati d’onore e nel saggio finale del 1890-91 eseguì al piccolo clarino un divertimento di Bassi dalla *Sonnambula*. Si trattava dunque di un compagno dei Lutterotti, allievo di quel Liceo che era il centro propulsore della vita musicale cittadina.

Il 19 gennaio, al Carloni, il gruppo si esibì in una festa dell’Unione Ginnastica, durante la quale “il sig. Achille Luterotti, cantò colla sua robusta voce di basso, due romanze, accompagnandosi colla chitarra”: il Lutterotti era quindi anche chitarrista dilettante, e probabilmente suonava tale strumento nel circolo. Sempre per l’Unione Ginnastica, i mandolinisti parteciparono, secondo un rito già consolidato, al trattenimento per il giovedì grasso, con esercizi ginnastici, spettacolo di lanterna magica, e una “pesca misteriosa”. Dopo questa segnalazione non vi sono più notizie; il circolo, formato evidentemente da musicisti impegnati principalmente in altri strumenti e gruppi, non si era dato la stabilità atta a garantirgli la sopravvivenza, tanto che l’esperimento era durato un anno.

Intanto lo strumento si era diffuso anche fuori dal capoluogo, e gruppi mandolinistici iniziavano a sorgere un po’ in tutto il Trentino. Nel 1892 si ha notizia di produzioni a Cavalese

¹⁵³ *Al Circolo Commerciale*, “L’Alto Adige”, VIII, n. 4, 9 gen. 1893, p. 2.

¹⁵⁴ ACT 3.26, reg. *Anagrafe 1890 A-L*.

¹⁵⁵ Potrebbe anche trattarsi del clarinetista Sigismondo Pedri, ma ciò è meno probabile: Giovanni aveva frequentato il Liceo negli stessi anni dei fratelli Lutterotti, mentre Sigismondo apparteneva alla generazione precedente.

¹⁵⁶ *Il Liceo Musicale Comunale di Trento alla fine dell’anno scolastico 1887-88*, Trento 1888, pp. 7 e 10.

nell'occasione di una serata per gli incendiati di Malè¹⁵⁷, e a Riva in due trattenimenti promossi dalla Società Concordia e Ginnastica¹⁵⁸. Nel 1894 invece è segnalata a Pergine una società di mandolini¹⁵⁹ che si svilupperà negli anni successivi in un vero e proprio circolo diretto dal maestro Carlo Fracalossi, autore anche di diverse composizioni mandolinistiche¹⁶⁰; inoltre una "compagnia di mandolinisti" di Rovereto accompagnava una gita della S.A.T. a Folgaria¹⁶¹. Nel 1895 si hanno notizie di mandolinisti ancora a Riva¹⁶² e Cavalese¹⁶³, a Mezzolombardo¹⁶⁴,

¹⁵⁷ C. R., *Serata per gli incendiati di Malè*, "L'Alto Adige", VII, n. 91, 10 ago. 1892, p. 4. Con i filodrammatici, l'orchestra di Cavalese diretta dal nuovo maestro della banda Paolo Amatucci, le cantanti signore Morandini di Predazzo, si esibisce "una simpatica società di mandolinisti".

¹⁵⁸ S., *La serenata musicale a Riva*, "L'Alto Adige", VII, n. 111, 28 set. 1892, p. 3, e *Conferenze sull'elettricità. Società Concordia e Ginnastica*, "L'Alto Adige", VII, n. 134, 21 nov. 1892, p. 3. Nel primo caso sul Lago di Garda, in tre barche diverse, vi erano la banda civica diretta da Brunelli, i mandolinisti, e il tenore C. Leonardi col maestro Giosuè Degregori all'armonio.

¹⁵⁹ Si veda il battibecco in HECTOR, *Una bella trovata – Pergine*, 19, "L'Alto Adige", IX, n. 265, 20-21 nov. 1894, p. 3, e *A proposito di mandolini – Pergine*, 23, "L'Alto Adige", IX, n. 269, 24-25 nov. 1894, p. 3.

¹⁶⁰ *Alla Società Mutuo Soccorso di Pergine – Pergine* 26, "L'Alto Adige", X, n. 48, 27-28 feb. 1895, p. 3, e *Noterelle di cronaca perginese – Pergine* 3, "L'Alto Adige", X, n. 52, 4-5 mar. 1895, p. 3: in questa occasione il circolo era diretto da Romano Tomasini in assenza del maestro. Il Circolo è segnalato come già attivo "in alcune veglie del passato carnovale". Su Carlo Fracalossi, anche organista e maestro di banda, si veda la voce in A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., pp. 154-155.

¹⁶¹ S., *L'escursione primaverile degli Alpinisti Tridentini*, "L'Alto Adige", IX, n. 110, 16 mag. 1894, p. 2.

¹⁶² *Concerto – Riva*, 14, "L'Alto Adige", X, n. 111, 15-16 mag. 1895, pp. 2-3 (concerto orchestrale diretto dal M° Ravera, in cui la signora Palmira Alberti esegue sul mandolino *Sogno* del Becucci, e i mandolinisti P. Alberti, U. Santi e U. Cattoi si producono nell'*Habanera*, danza spagnola), e *Una giornata allegra. Sport, fiori e musica – Riva*, 17, "L'Alto Adige", X, n. 137, 18-19 giu. 1895, pp. 2-3 (con un concerto vocale-strumentale che prevede la presenza dei mandolinisti Santi e Cattoi).

¹⁶³ O. D., *Cavalese per Tione – Cavalese*, 16, "L'Alto Adige", X, n. 212, 17-18 set. 1895, p. 3.

¹⁶⁴ Il concerto fu tenuto "da 5 signori dilettanti sulle terrazze dell'albergo Vittoria". *Concerto mandolinistico – Mezzolombardo*, 14, "L'Alto Adige", X, n. 159, 16-17 lug. 1895, p. 3, e *A spiegazione*, "L'Alto Adige", X, n. 161, 18-19 lug. 1895, p. 3.

a Tione¹⁶⁵ e a Rovereto. In questo ultimo caso, nell'ambito di un concerto vocale-strumentale dato il 14 dicembre al Teatro Sociale, "Il programma piacque assai, specialmente nei numeri riservati ai mandolini, mandòle, chitarre, nei quali si produssero le nostre signorine dilettanti", dirette dal maestro Giovanni Toss, "che [...] organizzò, combinò, istruì e diresse la Mandolinata"¹⁶⁶.

Un caso particolare è quello rappresentato da Ala. La presenza di italiani dimoranti e, soprattutto, della duttile orchestrina di Giacomo Sartori rese la presenza dello strumento ad Ala molto meno episodica. Già durante il carnevale del 1893, il 12 febbraio, "alcuni dilettanti mandolinisti" suonarono delle marce per le vie della città e negli intermezzi della banda¹⁶⁷; nel giugno successivo "alcuni bravi mandolinisti, fra i quali degli impiegati italiani, organizzarono una serata" in onore della prima attrice¹⁶⁸, mentre in novembre si tenne un vero e proprio concerto: "Lunedì sera alcuni dilettanti mandolinisti organizzarono un concerto in una delle sale dell'*Hôtel Ala*. Il programma, ricco di nove scelti pezzi, fra i quali alcuni graziosissimi, venne eseguito assai bene. Molte composizioni vennero applaudite e bissate. Il pubblico non era numeroso, stanteché questo concerto era di carattere piuttosto

¹⁶⁵ Nel concerto dato per l'incendio che aveva colpito la borgata, vennero eseguite la *Leggenda valacca* e la romanza *Il libro santo* per canto, pianoforte e mandolino, per opera delle signore R. R. e M. L. e del signor L. P., ed il valzer di Zeller per pianoforte e mandolino *Il canto dell'usignolo*, per opera delle sorelle B. Cronaga [sic] tionesi – Tione, 23, "L'Alto Adige", X, n. 218, 24-24 set. 1895, p. 2.

¹⁶⁶ *Il concerto della Società d'Abbellimento di Rovereto – Rovereto*, 16, "L'Alto Adige", X, n. 289, 17-18 dic. 1895, p. 2. Il programma, riportato in *Il concerto vocale-strumentale organizzato dalla Società d'Abbellimento di Rovereto*, "L'Alto Adige", X, n. 283, 10-11 dic. 1895, p. 3, prevedeva per quanto concerne i mandolini: il preludio nell'atto I della *Traviata*, il valzer *Mesto pensiero* di F. Masi, *Sognando* di Munier, *Entr'acte* nell'*Histoire de Pierrot et Pierretts* del Costa, la romanza di L. Carri *Non m'abbandonò*.

¹⁶⁷ G. V. S., *Echi del Carnevale. Ala, 15 febbraio*, "L'Alto Adige", VIII, n. 21, 17 feb. 1893, p. 3.

¹⁶⁸ PI-ER, *Teatro di Ala*, "L'Alto Adige", VIII, n. 73, 21 giu. 1893, p. 3.

sto familiare che pubblico; pure la serata fu passata allegramente¹⁶⁹. Le cronache registrano per gli anni successivi numerose altre esibizioni dell'orchestrina mandolinistica di Ala, diretta da Giacomo Sartori, che meriterebbero, anche per la levatura del personaggio, una trattazione a parte. Il Sartori iniziava tra l'altro nel 1894 la sua collaborazione con "Il Mandolino" di Monticone, e dedicava il suo primo brano, *Fra le rose*, "al Club dei mandolinisti d'Ala di Trento"¹⁷⁰.

Interessanti sono le numerose notizie che giungevano a Trento al giornale "L'Alto Adige", per mezzo del corrispondente Aldo Zaniboni, sul Circolo Mandolinistico Italiano in Vienna, formato da due terzi di trentini e da un terzo di triestini, che iniziò la sua attività a novembre 1894 "colla cooperazione gentile del gentil sesso"¹⁷¹; già il mese successivo si affermava che "si produsse al pubblico con esito felicissimo parecchie volte, sempre con svariato programma, e tale fama diffuse già di sé per l'ampia Vienna, che in questi ultimi giorni gl'inviti alla Direzione, di voler andare a far sentire quei soavi e per Vienna si può dir nuovi concerti, fioccarono a dirittura"¹⁷². Il circolo era diretto da Vittorio Fontana, autore dell'inno *Saluto a Vienna*, e vedeva il compositore Carlo Graziani-Walter come presidente onorario; esso aveva già un quartetto nato al suo interno e un repertorio di brani di Ricci,

¹⁶⁹ G. V. S., *Ala*, 31 ott. – *Concerto – Reduci*, "L'Alto Adige", VIII, n. 129, 2 nov. 1893, p. 3.

¹⁷⁰ "Il Mandolino", III, n. 5, 15 mar. 1894. Tra i brani immediatamente successivi, *L'ultimo addio* era dedicata "ai miei cari amici del quintetto", "Il Mandolino", III, n. 11, 15 giu. 1894, e *Maliziosette!!* "alle fanciulle mandoliniste di Ala", "Il Mandolino", IV, n. 7, 15 apr. 1895.

¹⁷¹ A. Z.[ANIBONI], *Lo studente trentino a Vienna*, "L'Alto Adige", IX, n. 259, 13-14 nov. 1894, p. 1. Poco più tardi nascerà a Vienna anche una Società Corale Italiana, diretta dal roveretano Vittorio Boschetti; A. Z.[ANIBONI], *Società corale italiana a Vienna*, "L'Alto Adige", X, n. 253, 5-6 nov. 1895, p. 2.

¹⁷² IG., *Circolo Mandolinistico Italiano in Vienna*, "L'Alto Adige", IX, n. 291, 21-22 dic. 1894, p. 1.

Branzoli e dello stesso Graziani-Walter¹⁷³. Le “colonne del circolo” erano il rivano Aldo Zaniboni¹⁷⁴ ed il trentino Albino Pedroni, provetto violinista e futuro membro del Circolo Mandolinistico Trentino¹⁷⁵. Con quest’ultimo il gruppo viennese collaborerà più volte, e ancora nel 1899 esso viene segnalato, sempre sotto la direzione del Fontana¹⁷⁶. Si unirà in seguito ad un’altra società mandolinistica¹⁷⁷.

Il fermento che in così pochi anni s’era creato attorno allo strumento, faceva sì che esso fosse ormai presente nelle più diverse situazioni musicali, anche in saggi scolastici. Così per l’Istituto Agrario di San Michele all’Adige si ha l’interessante notizia che “in quella scuola tutti i giovedì vi è gratuita lezione di musica e canto”, e la lezione musicale vien così descritta:

“Gli alunni italiani, dilettanti di musica, in fondo alla sala, intorno ad un pianino, con due violini, due mandolini ed una chitarra, eseguirono un improvvisato programma di 8 pezzi, diretti da quel geniale giovinotto che è il sig. Sottocorona, che sedeva al piano. Il signor Jacob di Rovereto ci fece sentire la sua buona voce, accompagnandosi maestrevolmente colla chitarra. Dal lato opposto i

¹⁷³ T. SPINELLA, *Circolo Mandolinistico Italiano a Vienna. La benzina in lotta coi garretti*, “L’Alto Adige”, X, n. 45, 23-24 feb. 1895, p. 2. Nell’occasione della festa delle matricole, il gruppo fu diretto dallo stesso Zaniboni. *La festa delle matricole*, “L’Alto Adige”, X, n. 262, 15-16 nov. 1895, pp. 2-3.

¹⁷⁴ Anche segretario, come si evince dalla nota dell’offerta pro Asilo di S. Martino. *Offerte per onorare la memoria del defunto Podestà Mazzurana*, “L’Alto Adige”, X, n. 29, 5-6 feb. 1895, p. 2.

¹⁷⁵ E. P. DAL POZZO, *Circolo mandolinistico italiano a Vienna*, “L’Alto Adige”, XI, n. 49, 28-29 feb. 1896, p. 2. Il Pedroni, allievo del Liceo Musicale di Trento, arricchiva i concerti anche con produzioni al “suo infallibile violino, che tutti a Trento conoscono”. T. SPINELLA, *Circolo Mandolinistico Italiano a Vienna. La benzina in lotta coi garretti*, “L’Alto Adige”, X, n. 45, 23-24 feb. 1895, p. 2.

¹⁷⁶ *Circolo mandolinistico italiano di Vienna*, “L’Alto Adige”, XIV, n. 56, 9-10 mar. 1899, p. 2.

¹⁷⁷ P. SPARKS, *The Classical Mandolin*, p. 117: “In Vienna, one of the first societies had been the Circolo mandolinistico, founded in 1895 [sic] and directed by a succession of Italian conductors; this orchestra later amalgamated with the Vereinigung der Mandolinenfreunde”.

tedeschi, diretti dal nuovo maestro di canto R. Don Malpaga, cantarono vari cori e l'allievo sig. Pasolli cantò un *a solo* con bella voce di tenore. Un altro allievo, del quale mi sfugge il nome, pizzicava assai bene la cetra. L'effusione divenne presto generale; ognuno vi metteva un po' di suo, con piena libertà d'azione, tanto che quattro forestieri improvvisarono un quartetto, che s'ebbe, come ogni altra produzione, largo applauso. Fu bissato e ribissato il crescendo e smorzando dei mandolini e chitarra, maestrevolmente eseguito"¹⁷⁸.

Intanto Trento, dopo il primo gruppo mandolinistico di breve durata guidato da Achille Lutterotti e poi da Giovanni Pedri, vedeva crescere la sua attenzione per lo strumento, anche non considerando le ultime presenze del mandolino come attrazione bizzarra ed inconsueta¹⁷⁹.

Così nell'aprile 1894 un riorganizzato gruppo mandolinistico faceva la sua apparizione, in unione ai cantanti Bertoldi e Broll e al maestro Rossi al piano, alla gita della Società Lavoranti Tipografi ed affini e della Società Padroni d'arti e mestieri¹⁸⁰ e all'inaugurazione, nella Palestra ginnastica, della sede delle due associazioni. Il gruppo appariva ora diretto da Giovanni Vicentini¹⁸¹. Nato nel 1872, pittore come il padre ed il fratello¹⁸², fu allievo di fagotto al Liceo Musicale, fatto segno nell'anno 1886-87 ad un'onorevole menzione, e in tutti gli anni successivi premiato¹⁸³. Impegnato nelle orche-

¹⁷⁸ *Una bella serata nell'istituto di S. Michele – S. Michele*, 6, "L'Alto Adige", IX, n. 280, 7-8 dic. 1894, p. 3.

¹⁷⁹ Il 1° aprile 1894 giunse a Trento la "bambina di 9 anni Ida Petronio, che suona il mandolino, il cristallofonio e i campanelli, e che ebbe ultimamente grandi successi a Trieste, Gorizia ecc.", per esibirsi al *restaurant* al Teatro assieme al prestigiatore Emilio Ghezzi. *Concerto*, "L'Alto Adige", IX, n. 73, 31 mar. 1894, p. 3.

¹⁸⁰ *Fra lavoranti tipografi ed affini e padroni d'arti e mestieri*, "L'Alto Adige", IX, n. 74, 2 apr. 1894, p. 2: presenti "alcuni dilettanti mandolinisti".

¹⁸¹ *L'Associazione fra Padroni d'arti e mestieri e la Società Lavoranti Tipografi ed affini*, "L'Alto Adige", IX, n. 86, 16 apr. 1894, p. 2, e *L'Associazione fra Padroni d'arti e mestieri e la Società dei lavoranti tipografi ed affini*, "L'Alto Adige", IX, n. 87, 17 apr. 1894, p. 3.

¹⁸² ACT 3.26, reg. *Anagrafe 1890 M-Z*.

¹⁸³ *Il Liceo Musicale Comunale di Trento alla fine dell'anno scolastico 1886-87*, Trento 1887, pp. 8 e 10.

stre Filarmonica, Bertoluzza e del Teatro Sociale, oltre che nella Banda Cittadina, fu tra i fondatori del Circolo Mandolinistico Trentino. Musicisti furono anche il padre Ferdinando (anch'egli fagotto) e i fratelli Giuseppe (flicorno) e Antonio (corno da caccia), attivi anch'essi nella banda e nelle diverse orchestre. Giuseppe sarà inoltre membro del Circolo Mandolinistico Trentino e poi del Club Armonia, e comporrà pure qualche brano¹⁸⁴. Giovanni Vicentini morirà prematuramente nel marzo del 1897¹⁸⁵.

L' "orchestrina di bravi dilettanti mandolinisti" accompagnò la gita a castel Noarna dei lavoratori tipografi e affini¹⁸⁶, ed era attiva ancora nell'autunno, quando partecipò a Livo ad una rappresentazione organizzata dalla Lega Nazionale¹⁸⁷, ed in dicembre, mese in cui diede un concerto per la Casa Sociale della Società Mutuo Soccorso Artieri, diretta "dal bravo sig. Giovanni Vicentini, che con rara intelligenza ed amore per la divina arte della musica seppe in poco tempo creare un'eletta schiera di provetti mandolinisti"¹⁸⁸. G. Vicentini, "provetto mandolinista", aveva dato anche un concerto in agosto durante la villeggiatura pinetana, assieme ad altri musicisti tra cui la "signorina Ida, pure dilettante di mandolino" e Albino Pedroni¹⁸⁹.

¹⁸⁴ Non era questo, naturalmente, l'unico caso di famiglie con più membri impegnati in attività musicali. Si vedrà poi nello specifico il caso della famiglia Gottardi.

¹⁸⁵ Si veda il ringraziamento della famiglia ne "L'Alto Adige", XII, n. 71, 30-31 mar. 1897, p. 3.

¹⁸⁶ *La gita dei lavoratori tipografi ed affini*, "L'Alto Adige", IX, n. 194, 27 ago. 1894, p. 2.

¹⁸⁷ *Memorie – del Parroco don Giacomo Marini*, in Archivio Parrocchiale di Livo, 6.1, reg. 1 *Urbano – Vol. I.° dei pii Legati, diritti e delle Fondazioni della Parochia di Livo cominciando dall'anno 1583 fino all'anno 1895*, c. 162v. Don Marini parla di "una piccola società mandolinistica" "fatta venire da Trento".

¹⁸⁸ *Per l'erigenda Casa Sociale della Società M. S. Artieri*, "L'Alto Adige", IX, n. 281, 10-11 dic. 1894, p. 2.

¹⁸⁹ ZIG, *Società per l'abbellimento di Pinè – Serraja di Pinè*, 27, "L'Alto Adige", IX, n. 197, 30 ago. 1894, p. 3. G. Vicentini potrebbe qui essere però il fratello Giuseppe, presente l'anno successivo sempre a Serraja per un trattenimento musicale, di cui non vengono fornite altre specificazioni. *Da Serraglia di Pinè*, 26, "L'Alto Adige", X, n. 194, 27-28 ago. 1895, p. 3.

Per il 1895 non vi è nessuna notizia di questo nuovo gruppo e l'unica annotazione è quella, alla festa del giovedì grasso, del “concerto mandolinistico dei bravi fratelli Macani [sic]”¹⁹⁰. Si tratta evidentemente di Pietro e Luigi Maccani, futuri membri del Circolo Mandolinistico Trentino, il primo già allievo di cornetta al Liceo Musicale e poi primo presidente del Club Armonia.

Le notizie, anche solo quelle riferite ai tentativi di Trento, mostrano una crescente consuetudine con lo strumento, da parte fra l'altro di giovani che avevano da poco frequentato il Liceo Musicale, impegnati naturalmente con altri strumenti: così Achille Lutterotti, Giovanni Pedri, Giovanni Vicentini, Pietro Maccani, Albino Pedroni. Riprendendo un passaggio della descrizione delle associazioni musicali cittadine in rapporto al Liceo fatta dal maestro Chiappani, “Evvi poi oltre un centinaio di allievi usciti in questi ultimi anni, che sebbene non facciano parte dei corpi summenzionati, sono medesimamente sparsi in città e fuori, e magari hanno cambiato istrumento, e con le cognizioni ivi avute, oggi suonano il mandolino, la chitarra ecc. ecc., dilettandosi di musica nelle ore d'ozio”¹⁹¹.

Per organizzare uno stabile circolo mandolinistico occorreva però qualcosa d'altro: uno statuto che lo dotasse di personalità giuridica, un considerevole numero di membri attivi e di allievi che garantisse anche l'eventuale ricambio, e saldi legami con gli esponenti liberali dell'epoca. Tutto questo si realizzerà con la Direzione del Circolo Mandolinistico Trentino, ed il suo maestro, anch'egli allievo del Liceo, bandista ed orchestrale, Silvio Gottardi.

¹⁹⁰ *La festa dei bambini alla Palestra*, “L'Alto Adige”, X, n. 44, 22-23 feb. 1895, p. 3.

¹⁹¹ C. CHIAPPANI, *La questione del Liceo musicale*, “L'Alto Adige”, IX, n. 105, 9 mag. 1894, p. 2. Anche in questo caso v'era una nota della redazione: “Questi allievi che non concorrono niente affatto all'incremento musicale della città, possono benissimo pagarsi da sé una istruzione certo assai nobile, ma anche di lusso”. *Ibid.*

SILVIO GOTTARDI (1864-1945):
BIOGRAFIA DI UN PATRIOTA MUSICISTA

La giovinezza e l'apprendistato musicale

Silvio Gottardi, maestro del Circolo Mandolinistico Trentino, può a buon diritto rientrare in quella schiera di figure minori cittadine che nella Trento di fine Ottocento ed inizio Novecento raggiunse una certa notorietà, conseguenza di un impegno artistico ed intellettuale e di una presenza sociale distribuiti su ambiti diversi: compositore e *leader* di uno dei maggiori gruppi musicali dell'epoca, "musicista colto e valido"¹, ma anche esercente tra i più conosciuti e stimati, e, infine, patriota affiliato, pur come militante di base, all'allora vasto e composito schieramento liberale, e più tardi tenace antifascista². Indagare la sua biografia non pare dunque peregrino: non ultimo perché essa è sintomatica di una generazione di cittadini formatisi in un momento storico nel quale i valori patriottici facevano presa sulla nascente e ritardataria borghesia trentina, venuta a trovarsi in una posizione d'avanguardia politica che si riconobbe nel partito liberale, per subire in seguito scossoni e lacerazioni che determineranno dopo la fine del primo conflitto scelte politiche affatto diverse.

¹ D. G.[ADLER], *Meriti del mandolino*, "Il Gazzettino", LVI, n. 39, 14 feb. 1943, p. 2.

² Scarsissimo il materiale disponibile su Silvio Gottardi: si riduce sostanzialmente al ricordo *Silvio Gottardi*, "Liberazione nazionale", II, n. 41, 17 feb. 1946, p. 2, e alla voce in A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., p. 172.

Silvio Onorato Vittorio Gottardi nacque a Trento la mattina dell'11 febbraio 1864, figlio di Biagio Gottardi di Lavis e Anna Molinari di Civezzano, dimoranti a Trento al n. 686 del quartiere di San Martino³. Il padre, pristinaio, nato nel 1829, era figlio di Giacomo Gottardi e Caterina Giovannini, la madre, nata nel 1840, di Giuseppe Molinari e Teresa Garbari. Due fratelli della madre, Giovanni Battista e Giuseppe, combatterono nel 1860 nell'Esercito Meridionale di Garibaldi, il primo con la Divisione Bixio, il secondo con la Divisione Cosenz; Giovanni Battista, sergente, venne ferito ad una mano; egli partecipò anche, come ufficiale medico di battaglione, al 10° Reggimento di volontari garibaldini nel 1866⁴.

Oltre ad una sorella, Maria, nata nel 1867⁵, Silvio Gottardi ebbe cinque fratelli: Giovanni, nato nel 1855, pasticcere; Francesco, nato nel 1857, calzolaio⁶; Benedetto, nato nel 1862, anch'egli calzolaio; Giuseppe, nato nel 1866, falegname; e Vigilio, nato nel 1870, falegname⁷.

Quindi una famiglia di artigiani originaria di un centro periferico, pur non minore, come Lavis⁸, che nella Trento degli anni '80 e '90 riesce ad inserirsi tra la giovane borghesia commerciale. Il padre Biagio diviene infatti controllore municipale in Piazza delle Erbe, definito "premuroso assai e onestissimo"⁹, dedi-

³ Archivio Parrocchiale SS. Pietro e Paolo, Trento (d'ora in poi APSP), reg. 1.1.13 *XIII nati* [1862-1871], c. 54.

⁴ *I Trentini che presero parte alle campagne per la Indipendenza italiana dal 1848 in poi*, a cura del CIRCOLO TRENTO DI BENEFICENZA, II ed. riveduta ed ampliata, Milano 1908, p. 46, e O. BRENTARI, *L'elenco dei volontari trentini nell'Esercito Meridionale*, "L'Alto Adige", XXV, n. 284, 14-15 dic. 1910, p. 1.

⁵ Morta probabilmente in tenera età.

⁶ Giovanni e Francesco nati a Lavis da un precedente matrimonio del padre.

⁷ ACT 3.26 reg. *Anagrafe* s.d. (indirizzario di fine anni '80 circa), e reg. *Anagrafe* 1890 A-L.

⁸ Anche tra i figli di Benedetto, sposatosi nel 1889 con Maria Defranceschi, due, Ermanno ed Ernesto, erano falegnami, uno, Giovanni, pristinaio.

⁹ ACT 3.8 V 229 1892, pres. n. 732 del 22 gen. 1894. Il lavoro doveva comunque

candosi anche alla stampa di autografie per l'amministrazione, mentre il figlio Benedetto lascerà anch'egli il lavoro di calzolaio, per il posto di controllore municipale. Indicativo quanto Benedetto Gottardi scrive al Municipio il 23 giugno 1893, in occasione di una scadenza contrattuale:

“Colla fine di questo mese io mi trovo in libertà dal servizio di Comesso di Controllo. La mia professione era quella di Calzolaio che abbandonai per entrare al servizio di questo Civico Magistrato fiducioso che il Controllo delle paste durasse almeno quanto durò quello dei Pistori, dove io pure ho fedelmente servito; ma per mia disgrazia si sciolse dopo 5 mesi.

Io mi trovo ora senza mezzi di sussistenza e senza lavoro perché i pochi avventori che aveva da scarpare li ho perduti, della mia professione sono molti i lavoratori che ora vanno a posteggio per mancanza di lavoro. Non posso fare a meno di innalzare preghiera a questo Onorevole Municipio accioché volesse occuparmi in qualche pubblico lavoro, io lavorerei anche presso la sezione edile, o presso la sezione elettrica ed in tal caso prometto di servire con zelo e premura come nei sudetti controlli.

Sperando mi prenderanno in considerazione avendo la famiglia col carico di tre figli col massimo mi segno”¹⁰.

Erano quindi le difficoltà a praticare mestieri artigianali in una realtà in forte crescita urbana, a determinare scelte di impiego diverse, che proiettavano i cittadini in un altro mondo lavorativo e davano loro in ultima analisi un'altra immagine sociale¹¹. Ciò non era sempre agevole. Nel caso di Benedetto Gottardi, la

essere assai faticoso per il non più giovane Biagio Gottardi, che dichiarava nel dicembre 1894: “Qualunque sia il tempo lo scrivente non può muoversi dal suo posto per cui alle volte tale mansione gli riesce anche faticosa alla sua non troppo forte costituzione fisica” (*ibid.*, pres. n. 10552 del 17 dic. 1894).

¹⁰ ACT 3.8 V 31 1893.

¹¹ Anche il calzolaio Valentino Stolfi scriveva nel 1906 al Municipio “onde volessero prenderlo in considerazione trovandosi in pessime condizioni finanziarie, stante la permanente scarsità del lavoro, proveniente dalla continua concorrenza sui lavori di calzature, pregherebbe di essere accettato come comesso di controllo del pane” (ACT 3.8 V 3 1903, pres. n. 01947 del 17 feb. 1906).

vita lavorativa all'interno della civica amministrazione appare alquanto tormentata: capo commessi per il controllo della tassa sul pane nel 1906¹², in seguito risulta impiegato per il controllo della tassa sulle carni, e quando nel 1908 viene sciolto il contratto di servizio con il personale, egli viene ammesso alla sezione finanziaria¹³. Nel 1910 risulta essere "agente"¹⁴.

Le condizioni probabilmente modeste della famiglia Gottardi non dovettero costituire un ostacolo alla educazione musicale: tutti i fratelli Gottardi, meno Giovanni, ben presto trasferitosi a Trieste¹⁵, si impegnarono, in misura diversa, nell'arte musicale. Le prime notizie musicali relative a Silvio Gottardi e ai fratelli sono quelle che li vedono allievi del Liceo Musicale di Trento. Già il fratello maggiore Francesco nel 1874-75 appare iscritto al Liceo Musicale, impegnato con l'*helikon* (tuba bassa): è segnalato come "Diligente e con sufficiente progresso"¹⁶; passerà in seguito al trombone basso, indicato come "assai diligente" e di profitto "ottimo"¹⁷. Benedetto Gottardi si iscrive, a soli 13 anni, alla scuola di clarino¹⁸, mentre Giuseppe risulta premiato al termine dell'anno scolastico 1879-1880 nella sezione della scuola

¹² ACT 3.8 I 3 1903, pres. n. 6207 del 23 giu. 1906: il Gottardi presta "un servizio eccellente".

¹³ ACT 3.8 V 8 1908, pres. n. 870 del 26 gen. 1908; il Gottardi dice di non essere "in caso di procurarmi un'altra occupazione per sostenere la mia numerosa famiglia".

¹⁴ APS, reg. 1.1.19 *XIX Nati 1902-1911*, c. 361 (atto di nascita della figlia Margherita).

¹⁵ ACT 3.8 XI 347 1887. Giovanni Gottardi risultava da 3 anni separato dalla moglie, originaria di Fano.

¹⁶ AFT, busta *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1864-1880*, fasc. *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1874*, *Iscrizioni al Civico Liceo Musicale a. 1874-1875*, e fasc. *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1876*, *Rapporto sull'andamento della Scuola di istrumenti a fiato nei mesi Ottobre, Novembre, Dicembre dell'anno 1876*.

¹⁷ AFT, busta *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1864-1880*, fasc. *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1877*, *Elenco degli Allievi*, e fasc. *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1878*, *Elenco degli Allievi che frequentano la Scuola di Musica (anno 1878)*.

¹⁸ AFT, busta *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1864-1880*, fasc. *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1876*, *Inscrizione degli allievi nelle Scuole Musicali 1876*.

di tromba ed ottoni: al pubblico esperimento finale, dato il 25 luglio 1880 al Teatro Sociale con il concorso della Società Filarmonica, esegue con Giacomo Delai, Domenico Pisetta ed il maestro Francesco Benatti, un Quartetto di studio di primo grado per corno segnale, tromba, bombardino e bombardone. Dice la cronaca che il “saggio [...] ci fa sperare anche in questa sezione degli eccellenti risultati”¹⁹.

Silvio Gottardi si iscrive invece, nel 1879-1880, alla nuova scuola di corno da caccia diretta dal maestro Carlo Chiappani, già insegnante di teoria e solfeggio e addetto alle esercitazioni del coro. All’esperimento finale esegue un divertimento per quattro corni da caccia sull’opera *Marta* di Flotow, assieme agli altri allievi Cesare Margoni (unico premiato), Enrico Bertoldi e Fausto Painsi²⁰. Dice la cronaca a tal proposito:

“Subito accanto alla sezione di violino, chi divise gli onori della scena con essa, fu la nuova scuola del corno da caccia, egregiamente guidata dal valente nostro concittadino sig. Carlo Chiappani. Gli allievi di questa scuola, che è istituita da pochissimo tempo, fecero progressi rapidissimi diremo addirittura sorprendenti. E, di fatto, se si considera, che il sig. Cesare Margoni, che fece sì bella mostra di sé nel concertino originale di Rossini, incominciò ad apprendere da soli 6 mesi il difficile stromento, non vi sarà alcuno, che neghi non doversi dire esser la cosa meravigliosa.

E anche nel pezzo d’insieme per 4 corni da caccia sull’opera *Marta* eseguito dallo stesso sig. Margoni, in compagnia dei sigg. Bertoldi, Painsi, Gottardi, si trovò d’applaudire vivamente. Noi facciamo i nostri complimenti cogli allievi e col loro giovane maestro, il quale per premura e valentia va di pari passo col sullodato sig. Keppert: auguriamo prospera vita alla sua scuola, da cui attendiamo con sicurezza sempre migliori risultati, basandoci su questo primo saggio veramente buono”²¹.

¹⁹ *Liceo Musicale*, “Gazzetta di Trento”, XXIV, n. 195, 24 lug. 1880, p. 3, e *Civico Liceo musicale*, “Gazzetta di Trento”, XXIV, n. 198, 27 lug. 1880, p. 3.

²⁰ *Liceo Musicale*, “Gazzetta di Trento”, XXIV, n. 195, 24 lug. 1880, p. 3.

²¹ *Civico Liceo musicale*, “Gazzetta di Trento”, XXIV, n. 198, 27 lug. 1880, p. 3.

Emiliano Rossi proponeva nell'ottobre 1880 di aumentare l'onorario al Chiappani, che “sorprese pei frutti ritratti nella Scuola del Corno da Caccia”²². Il 7 marzo del 1881 la Commissione Filarmonica deliberava “Di anticipare all’Allievo di Corno da Caccia Si. Gottardi Silvio la cifra di f. 20 per l’acquisto di adatto stromento”²³.

Al termine del nuovo anno scolastico, all’esperimento finale, il Gottardi eseguì con Natale Taddei un *Souvenir* su Donizetti, duetto a due corni con accompagnamento di piano, del maestro Chiappani²⁴. Pietro d’Alessandrini, nel recensire l’evento sul “Raccoglitore” di Rovereto, definì i due allievi “uno più bravo dell’altro”, aggiungendo che “faranno onore al distinto loro maestro Carlo Chiappani che gli [sic] istruisce con tanto amore e pazienza” con un’esortazione finale: “Avanti, giovanotti, avanti, studiate; la Società Filarmonica vi aspetta nella sua orchestra, ove troverete posti da rimpiazzare e da... sostituire”²⁵. Il recensore della “Gazzetta di Trento” rilevava tuttavia che i giovani musicisti “dimostrarono d’avere assai progredito nello studio malgrado le difficoltà che presenta tale stromento; ma, diciamolo pure per quanto a dirsi sia incretinoso, essi furono sacrificati dalla scelta dei pezzi loro assegnati, sia perché poco adatti alla natura dello strumento, sia perché superiori alle forze loro”²⁶.

Silvio suonò anche il corno da caccia, con Cesare Margoni,

²² AFT, busta F/1 *Società Filarmonica Trento a. 1795-1880*, fasc. *Società Filarmonica a. 1880 verbali, corrispondenza, ecc.*, n. 50.

²³ AFT, busta F/2 *Società Filarmonica Trento a. 1881-1882*, fasc. *Società Filarmonica a. 1881 verbali, corrispondenza, ecc. Atti n. 1-56, Atto di confronto della Commissione Filarmonica li 7 Marzo 1881*.

²⁴ *Il Liceo Musicale Comunale di Trento alla fine dell’anno scolastico 1880-81*, Trento 1881, p. 9.

²⁵ P. ALESSANDRINI, *Raccolta di Memorie e di vari Articoli pubblicati nei patri giornali*, Trento 1903, p. 93.

²⁶ *Civico Liceo musicale*, “Gazzetta di Trento”, XXV, n. 206, 4 ago. 1881, pp. 2-3. Il riferimento è anche all’esibizione di Cesare Margoni, anch’egli cornista.

nella trascrizione orchestrale sulla *Favorita* del maestro Carlo Kepperta “eseguita dagli Allievi”; tra di essi anche il fratello Giuseppe al bombardone²⁷. Premiati per la scuola di corno da caccia risultarono proprio Silvio Gottardi e il Margoni; a Natale Taddei venne attribuita una menzione onorevole di I grado. Anche Giuseppe Gottardi venne premiato, nella scuola di tromba e ottoni²⁸. La scuola del Chiappani aveva evidentemente portato ad ottimi risultati²⁹, ma ciò nonostante per gli anni successivi fu soppressa. Nell’anno 1881-82, all’esperienza finale, Giuseppe Gottardi, al bombardone, veniva ancora una volta premiato, mentre Silvio Gottardi, evidentemente allievo ora del Benatti, suonava il trombone basso in due brani ridotti per gli allievi delle scuole di strumenti a fiato, una *Marcia* anonima e la Sinfonia nell’Opera *Giovanna d’Arco* di Verdi, e in una trascrizione sull’Opera *Faust* di Gounod per orchestra³⁰.

A differenza dei fratelli, Silvio venne da subito impiegato più volte nell’Orchestra Filarmonica: evidentemente il corno da caccia era strumento richiesto e non facile a trovarsi. Nell’ottobre del 1883 il Gottardi è citato fra i membri dell’orchestra, con gratificazione complessiva di 4 fiorini³¹, mentre il 13 novembre dello stesso anno partecipa all’esecuzione, al Teatro della Palestra Ginnastica, dell’operetta del maestro Chiappani *La guardia del morto*, con 6 solisti, 16 coristi e 25 orchestrali diretti dal maestro D’Alesio. Per tale prestazione ricevette il “tenue regalo” di mez-

²⁷ *Il Liceo Musicale Comunale di Trento alla fine dell’anno scolastico 1880-81*, Trento 1881, p. 10.

²⁸ *Ibid.*, p. 12.

²⁹ Si dice che “Negli Elenchi di quest’anno si inserirono per tale strumento nove alunni, ma soli cinque continuarono la frequentazione senza interruzioni”; il metodo seguito negli esercizi era quello del Rossari (*ibid.*, pp. 8 e 12).

³⁰ *Il Liceo Musicale Comunale di Trento alla fine dell’anno scolastico 1881-82*, Trento 1882, pp. 7-11.

³¹ AFT, busta F/3 *Società Filarmonica Trento a. 1883-1884*, fasc. *Società Filarmonica a. 1883 verbali, corrispondenze. Atti n. 36-98, Spese*, pres. n. 64 del 23 ott. 1883.

zo marengo³². Non pare comunque che egli sia stato stabilmente membro dell'orchestra che vedeva a volte impegnati al corno altri musicisti; così a fine 1884 si invitava Cesare Margoni "a voler da ora in poi intervenire agli Esercizi d'Orchestra col Corno da caccia"³³, mentre il 16 aprile 1886 la Società Filarmonica dava un concerto con in programma il Miserere *Ecce Enim* di Mercadante per basso con accompagnamento di piano e corno da caccia, quest'ultimo suonato dal maestro Francesco Benatti³⁴.

Era invece la Banda a convogliare le forze di tanti strumentisti che erano passati per il Liceo Musicale. Si sono già viste le note anche polemiche del Rossi riguardo al rapporto tra scuola di fiati e Banda. E proprio nel momento della ricostituzione della Banda Cittadina di Trento si ritrova il filo che legava i membri della famiglia Gottardi, inizialmente tutti musicisti nella stessa. Dalla citata nota d'insinuazione dei musicisti nella nuova Banda del 1886, appare che Silvio Gottardi, unitamente ai fratelli Francesco, Giuseppe e Benedetto, "fece parte alla banda"³⁵: si tratta probabilmente della Banda diretta dal maestro di ottoni del Liceo, Francesco Benatti, attiva fra il 1880 e il 1881. L'elenco di ottoni e percussioni approntato nel 1885 probabilmente per vedere su quali strumenti poteva contare il costituendo gruppo, dimostra che in tale formazione Silvio suonava il corno da caccia (risultante di proprietà del sig. F. Covi), Giuseppe il bombardone (di proprietà del Municipio) e Francesco, evidentemente passato alle percussioni, i piatti (anch'essi del Municipio)³⁶. Non è citato Benedetto, uscito probabilmente prima: la nota del 1886 dice che "fece già parte alla

³² *Ibid.*, minuta di E. Rossi a Pedri, Dalprà, Gottardi, Pisetta, pres. n. 80 del 23 nov. 1883. 1 marengo era stimato a circa 9.60 fiorini.

³³ *Ibid.*, fasc. *Società Filarmonica a. 1884 verbali, corrispondenze, ecc. Atti n. 1-103*, pres. n. 95 del 30 nov. 1884.

³⁴ *Società filarmonica cittadina, "L'Alto Adige"*, I, n. 6, 14 apr. 1886, p. 2.

³⁵ Archivio Carlini, fasc. *1886 Banda*.

³⁶ AFT, busta F/4 *Società Filarmonica Trento a. 1885-1887*, fasc. *Società Filarmonica a. 1885 verbali, corrispondenze ecc. Atti n. 1-83*, pres. n. 32 del 29 mag. 1885.

banda avanti 4 anni”³⁷. Al corno da caccia appare anche Natale Taddei, mentre al corno segnale sono Cesare Margoni e Carlo Veronesi³⁸.

All’atto della formazione della nuova Banda, nel 1886 con il maestro Tonazzi, si iscrivono ad essa i fratelli Gottardi; il 19 marzo Silvio, indicante il suo strumento come “corno”, e il giovane Vigilio, allievo del primo anno del Liceo Musicale, al “Corno soprano”, il 20 marzo Francesco ai “piatti”, il 27 Benedetto al “tamburo” e Giuseppe al “Bombardone”³⁹. In una lettera alla Commissione Direttiva del Civico Liceo Musicale di Trento del 18 maggio, il maestro Giovanni Tonazzi espone lo stato dei bandisti. Riguardo ai corni da caccia, nota che “Il I.º va militare il 2.do fa benino”: il primo era probabilmente proprio Silvio Gottardi, il secondo il Taddei. Riguardo agli altri fratelli, il cornettino (Vigilio) “continua la Scuola”, Giuseppe “deve studiare, ha però una certa robustezza di labbro”; la batteria “è sperabile che si sostenga”. Risulta che molti bandisti, tra cui anche Giuseppe “non potendo più appartenere alle Civiche Scuole, hanno dichiarato di frequentare la mia, che [...] assumo, momentaneamente, a loro vantaggio”⁴⁰.

Una nota riferita al 1891, ultimo anno di attività della Banda prima della rifondazione, vede tra i nominativi ancora Silvio, Francesco e Benedetto Gottardi (quasi certamente ancora impegnati al corno, piatti, tamburo)⁴¹. Giuseppe e Vigilio non vi com-

³⁷ Archivio Carlini, fasc. 1886 Banda.

³⁸ AFT, busta F/4 *Società Filarmonica Trento a. 1885-1887*, fasc. *Società Filarmonica a. 1885 verbali, corrispondenze ecc. Atti n. 1-83*, pres. n. 32 del 29 mag. 1885.

³⁹ Archivio Carlini, fasc. 1886 Banda. Dalla nota Silvio, Francesco, Benedetto e Vigilio risultano abitanti in Via Gaudenti 2, Giuseppe in Via S. Trinità 2. Nel 1890 Francesco, con la moglie Albina, è domiciliato in Borgo Nuovo 11. ACT 3.26 reg. *Anagrafe 1890*, indirizzario.

⁴⁰ Lettera di G. Tonazzi allegata al *Rapporto della Commissione Musicale Comunale circa le prime pratiche per la sistemazione della Banda*, in Archivio Carlini, fasc. 1886 Banda.

⁴¹ Ciò è deducibile dalla posizione dei nominativi nell’elenco. ACT 3.8 V 43 1892. Riguardo ai corni, nel 1890 erano in organico 5 corni da caccia e 6 cornette e corni segnali (*Reso Conto virtuale della Banda Cittadina dell’anno 1890*, “L’Alto Adige”, V, n. 148, 31 dic. 1890, p. 2), nel 1891, 4 corni da caccia e 6 cornette e corni segnali (*Cose della caduta Banda Cittadina*, “L’Alto Adige”, VII, n. 28, 7 mar. 1892, pp. 2-3).

paiono più. Ma il primo vi tornerà, e sarà dal 1904 al 1906⁴² e poi ancora dal 1910⁴³ delegato in seno alla Direzione della stessa. Al momento della morte, nel 1951, venne ricordato come “capo della banda cittadina; divisa inappuntabile, nella destra un lungo bastone sormontato da un argenteo pomo, col quale scandiva il tempo delle marcie [sic] durante i giri musicali per città”⁴⁴. Vigilio rimarrà “per diversi anni sergente nelle bande dell’esercito austriaco”, e più tardi “continuò ad esercitare il mestiere di maestro di banda” ritirandosi a Trieste, ove già risiedeva il fratello Giovanni⁴⁵. Quanto a Benedetto, non pare che egli abbia continuato l’attività bandistica. Ebbe più avanti incarichi direttivi nel Corpo Corale (cassiere dal 1908)⁴⁶. Francesco, entrato a far parte nel 1892 nella nuova Banda e ritenuto il 1° febbraio 1893 meritevole del premio d’incoraggiamento⁴⁷, venne espulso dal Corpo nella seduta del 3 agosto “quale principale autore delle commesse insubordinazioni”, in riferimento alla partecipazione di alcuni musicisti ad una gita a Villazzano⁴⁸. Anch’egli si dedicherà all’attività nel Corpo Corale: già aveva partecipato come

⁴² “Almanacco Trentino” per gli anni 1905 (XXVIII), 1906 (XXIX) e 1907 (XXX).

⁴³ “Almanacco Trentino”, XXXIV, 1911.

⁴⁴ *La morte di Giuseppe Gottardi*, “L’Adige”, VI, n. 58, 10 mar. 1951, p. 4. Il necrologio sottolineava che “Il Gottardi era infatti un appassionato cultore di musica, oltretutto un patriota di sicura fede”, e che “la musica era stata [...] la sua predilezione e occupazione dominante; e anche negli ultimi tempi, prima che il male lo inchiodasse in casa, se ne occupava con particolare amore ed interesse”. “Con lui scompare una delle più caratteristiche figure del nostro piccolo mondo antico cittadino”.

⁴⁵ A Trieste “mori verso la fine degli anni Quaranta del Novecento”. Si veda la voce dedicata a Vigilio Gottardi in A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., p. 172. In effetti nel marzo 1896, alla morte del padre Biagio, il Municipio di Trento chiedeva un prolungamento di permesso per “il sergente Gottardi” al “R. P. Reggimento Infanteria 87 di Trieste”. ACT 3.8 X 78 1897, pres. n. 2125 del 3 mar. 1897.

⁴⁶ *Cose del coro cittadino*, “L’Alto Adige”, XXII, n. 163, 20-21 lug. 1907, p. 3. Si vedano anche “Almanacco Trentino” per gli anni 1909 (XXXII) e 1910 (XXXIII).

⁴⁷ *Banda sociale cittadina*, “L’Alto Adige”, VIII, n. 17, 8 feb. 1893, p. 2.

⁴⁸ *Banda sociale cittadina*, “L’Alto Adige”, VIII, n. 93, 7 ago. 1893, p. 2.

baritono all'esecuzione della *Nerina* del Chiappani, il 16 novembre 1889⁴⁹.

Silvio Gottardi, esauriti gli obblighi di leva, mentre era cornista nella banda diretta dal Tonazzi, non aveva abbandonato le collaborazioni orchestrali. Anch'egli figurava tra i musicisti scritturati per la *Nerina* del Chiappani, cornista assieme a Cesare Margoni. Nella stessa opera erano impegnati non solo, come visto, Francesco, ma anche il fratello Giuseppe al contrabbasso, strumento che non risulta abbia studiato specificamente⁵⁰. E' da ricordare che, sempre per cura della Società Filarmonica, a quell'opera seguì la *Linda di Chamounix* di Donizetti, eseguita certamente dallo stesso organico. Veniva poi pagato (2.50 fiorini), per la produzione (e le prove) tenuta il 4 marzo 1890 nella Sala maggiore del Palazzo municipale dall'orchestra Filarmonica diretta da Francesco D'Alesio in unione al coro: il programma prevedeva brani di Verdi, Nicolai, Mozart, Händel⁵¹. Certo le sue collaborazioni con la Società Filarmonica non si esauriscono qui, ma la mancanza di documentazione può lasciare solamente supporre la partecipazione ad altri concerti dell'orchestra⁵².

Anche il Teatro Sociale richiese la sua presenza. Nel marzo del 1888, nel pieno della polemica con la Filarmonica, Scotoni

⁴⁹ Il manifesto dell'opera *Nerina* riportava i nomi di tutti i musicisti impiegati nella produzione: tra i nomi aggiunti a matita, nella copia conservata nell'Archivio della Filarmonica, c'è appunto "Gottardi Francesco III" (AFT, busta F/5 *Società Filarmonica Trento a. 1888-1893*, fasc. *Società Filarmonica a. 1889 Verbali, corrispondenze, ecc. Atti n. 1-95*).

⁵⁰ Manifesto in AFT, busta F/5 *Società Filarmonica Trento a. 1888-1893*, fasc. *Società Filarmonica a. 1889 Verbali, corrispondenze, ecc. Atti n. 1-95*.

⁵¹ AFT, busta F/5 *Società Filarmonica Trento a. 1888-1893*, fasc. *Società Filarmonica a. 1890 Verbali, corrispondenze Atti n. 1-78, Elenco spese per Coro e Suonatori d'Orchestra*, e SOCIETÀ FILARMONICA TRENTO, *Duecento anni*, cit., pp. 140-141.

⁵² Gran parte dei concerti della Società Filarmonica in quel periodo sono enumerati, completi di programma, in SOCIETÀ FILARMONICA TRENTO, *Duecento anni*, cit.

ricordava al Rossi che la Banda aveva fornito anche al Sociale il contingente di legni ed ottoni necessari, “tranne forse che per uno, o due corni da caccia”⁵³. Fra i quattro corni scritturati per quella stagione operistica, costituita dal solo *Otello* verdiano⁵⁴, v’era proprio Silvio Gottardi⁵⁵, che venne così per la prima volta a stretto contatto con i mandolinisti che eseguivano la serenata del II atto. Negli anni successivi egli non viene più citato nei diversi elenchi riferiti alle orchestre Filarmonica e Bertoluzza, nelle quali cornisti risultavano Barducchi e Vicentini⁵⁶. Nella nuova Banda guidata dal Rossi egli si impegnò alla cornetta, lasciando i corni al Vicentini, al Covi e al Moser (corno segnale); il Chiappani lo annoverava tra gli allievi del Benatti⁵⁷. Negli anni successivi figurerà come socio della Banda Cittadina⁵⁸, nonché della Società Filarmonica⁵⁹.

Il Corpo Corale, nato nel 1889, vide Silvio Gottardi tra i suoi membri. Egli frequentò, come tenore I, la scuola di canto del suo vecchio insegnante di corno da caccia, Carlo Chiappani, il quale alla fine dell’anno 1892-93 lo includeva tra quelli che “compiti

⁵³ *Civica Banda*, “L’Alto Adige”, III, n. 29, 9 mar. 1888, p. 2.

⁵⁴ Per l’elenco delle opere date al Sociale, A. G.[RESSEL], *Elenco delle opere serie e buffe rappresentate al Teatro Sociale di Trento dal giorno dell’apertura 23 Maggio 1819 in poi*, “L’Alto Adige”, VII, n. 19, 15 feb. 1892, pp. 2-4 (Appendice).

⁵⁵ BCT 4 3781.

⁵⁶ Elenchi in AFT, busta F/6 *Società Filarmonica Trento a. 1894-1904*, fasc. *Società Filarmonica a. 1894 Verbali, ecc. Atti non num.*

⁵⁷ AFT, busta *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1883-1894*, fasc. *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1894, Contingente musicale attuale*. Una nota dice “toccat[o] questi giorni militare” (per le manovre).

⁵⁸ *L’adunanza generale ordinaria della Banda cittadina*, “L’Alto Adige”, XIII, n. 59, 14-15 mar. 1898, p. 2, ove si dice che “Il sig. Silvio Gottardi propose un voto di ringraziamento alla cessata ed alla nuova direzione”, e *La ricostituzione della Banda cittadina – Il primo giro*, “L’Alto Adige”, XIV, n. 70, 27-28 mar. 1899, p. 2, in cui “Il sig. Gottardi” che “opina che lo statuto sia manchevole, per esempio che il numero dei membri di direzione sia esiguo”, è da identificarsi sempre, quasi certamente, con Silvio.

⁵⁹ AFT, reg. B/1 *Elenco Soci Azionisti della Società Filarmonica di Trento* (1908).

regolarmente gli studi corali alla fine dell'anno venturo potranno *forse* dedicarsi al bel canto", trovandolo "voce simpatica"⁶⁰. Al termine dell'anno 1893-94 egli sostenne l'esame finale: "tenore primo buono, non fu molto assiduo alla scuola perché suona in banda, però legge bene e può entrare nel coro"⁶¹. Con il fratello Francesco, baritono, e tutto il Corpo Corale "frequentò la scuola di Canto [...] quasi regolarmente tutto l'anno per due volte in settimana"⁶². I due Gottardi, ricordati anche nello specchietto del Chiappani del 1894⁶³, parteciparono pure alla stagione operistica del Sociale nel 1895⁶⁴.

Silvio Gottardi dovette certo accumulare in questo periodo una grandissima esperienza e dimestichezza musicale. In questo senso aiuterebbe a meglio pesare la sua formazione la conoscenza dettagliata dei programmi delle diverse compagini a cui collaborò, dall'Orchestra Filarmonica e del Sociale, alle bande dirette dal Benatti, dal Tonazzi e dal Rossi⁶⁵, fino al Teatro Varietà, al quale certamente non dovette essere estraneo. Tutte queste realtà musicali richiedevano, lo abbiamo veduto, una quantità di prove che erano quasi quotidiane⁶⁶, soprattutto per chi suonava in più gruppi, e che sicuramente contribuivano alla

⁶⁰ ACT 4.15 Teca 208 *Liceo Musicale – Banda*, fasc. 2 *Filarmonica, Relazione Liceo Musicale finale 1892/1893*.

⁶¹ *Ibid.*, *Relazione. Esito Esami finali 1893/94. Civico Liceo musicale*.

⁶² *Ibid.*

⁶³ AFT, busta *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1883-1894*, fasc. *Civico Liceo Musicale di Trento a. 1894, Contingente musicale attuale*.

⁶⁴ BCT 4 4198, *Coristi*.

⁶⁵ Questo, ad esempio, un programma della Banda Cittadina riferito all'anno 1888: "1. Polca-Marcia – *Sincopata* – Vanduzzi. 2. Mazurca – *Musica e Sentimento* – Mantelli. 3. Sinfonia nell'Opera – *Tutti in Maschera* – Pedrotti. 4. Polca – *L'Amore Fedele* – Mattiozzi. 5. Invocazione e Finale I nell'Opera – *Aida* – Verdi. 6. Valzer – *Près Jolie* – Waldteufel. 7. Galop – *Una corsa colla Gilda* – Neri". *Concerto*, "L'Alto Adige", III, n. 29, 9 mar. 1888, p. 2.

⁶⁶ A titolo esemplificativo, e solo relativamente alla Banda, nell'anno 1889 vi furono 30 produzioni (8 di giro, 12 di piazza, 4 concerti in giardino, 4 servizi ai Veglioni del Teatro, 1 concerto di beneficenza, 1 servizio funebre) e ben 120 prove; *Cose della Banda Civica*, "L'Alto Adige", V, n. 82, 21 lug. 1890, p. 2.

crescita dell'esecutore, alla cultura del quale vanno poi aggiunte tutte le esperienze musicali indirette che la città veniva allora ad offrire.

Non è dato sapere se in questo periodo egli sia da considerare nel novero di quei musicisti che, secondo il Chiappani, "hanno cambiato strumento, e con le cognizioni ivi avute, oggi suonano il mandolino, la chitarra ecc. ecc."⁶⁷, e se quindi abbia suonato nelle orchestre del Lutterotti e del Vicentini. La cosa pare però dubbia, essendo queste, stando alle cronache, composte da membri molto giovani, di una generazione successiva a quella del Gottardi, e guidate da allievi da poco usciti dal Liceo. Certo ne avrà in qualche modo seguita, magari con interesse, l'evoluzione, e avrà sicuramente imparato a suonare il mandolino, pur se non sarà mai esecutore, almeno in pubblico, sullo strumento. Da qui la decisione, nel 1896, di fondare finalmente un Circolo Mandolinistico Trentino⁶⁸. Alla morte del padre Biagio, nel 1897, quasi a testimoniare il ruolo avuto dalla famiglia Gottardi per l'associazionismo musicale della città sullo scorcio del secolo, Banda Cittadina, Corpo Corale Cittadino e Circolo Mandolinistico Trentino partecipavano alle esequie, in unione alle sezioni del Municipio di Trento e al Consorzio dei Prestinai⁶⁹.

L'anno 1894 segnò un'importante svolta nella vita del Gottardi. Il 6 gennaio sposava Maria Cognola, figlia del muratore Lorenzo e di Maria Nardoni, nata il 18 agosto 1869, "assistenti", ossia testimoni, il farmacista Luigi Mosna ed il libraio Domenico Pisetta⁷⁰. La coppia, stabilitasi in Via S. Maria Maddalena 4⁷¹, avrà 5 figli,

⁶⁷ C. CHIAPPANI, *La questione del Liceo musicale*, "L'Alto Adige", IX, n. 105, 9 mag. 1894, pp. 2-3.

⁶⁸ Sull'esperienza, fondamentale per il Gottardi, del circolo si rimanda al capitolo successivo.

⁶⁹ Si veda il ringraziamento della moglie e dei parenti in "L'Alto Adige", XII, n. 48, 1-2 mar. 1897, p. 3.

⁷⁰ APSP, reg. 1.2.8 *VIII Matrimoni 1886-1897*, c. 98. Per l'atto di nascita della Cognola, APSP, reg. 1.1.13 *XIII nati [1862-1871]*, c. 196.

⁷¹ Così in diversi atti di nascita dei figli e in *Libro indirizzi della città di Trento*, I, a cura del CIRCOLO COMMERCIALE E INDUSTRIALE DI TRENTO, Trento 1908, p. 106.

Silvia (n. 1894), Rita (n. 1896), Maria (n. 1899), Assunta (n. 1900) e Mario (n. 1905)⁷². Il 10 settembre il Gottardi notificava al Municipio di Trento di aver aperto “un negozio di fettuccie in Via del Macello Vecchio Casa Bassetti [aggiunto: anzi Parolari] civ. N° 2”, e chiedeva di poter ottenere il reversale d’industria, aggiungendo d’aver aperto il negozio “solo in via di prova”⁷³. Da indagini sollecitate dal Capitanato Distrettuale di Trento, risultava che il Gottardi “esercita dal gennajo corre. anno”⁷⁴. Quindi egli, indicato come “agente” all’atto di insinuazione nella Banda del 1886, indicato come “negoz.” anche nell’atto di matrimonio del 6 gennaio, dopo un trascorso di impieghi in altrui esercizi, diveniva negoziante in proprio.

Già nel maggio del 1894 il Gottardi partecipava all’esposizione permanente di Trento, e la cronaca ci fornisce una rara notizia sul suo esercizio in questa fase: “Un altro degli ultimi giunti è il sig. Silvio Gottardi, che figura bene fra le industrie casalinghe con varî indumenti da signora, *sachets* in raso per nozze ecc. Oltre al suo negozio di mode in Via Macello, egli tiene un laboratorio diretto dalla sua signora. Fino dal primo giorno i suoi lavori trovarono compratori”⁷⁵. La moglie Maria verrà in effetti definita “sarta” all’atto di nascita del figlio Mario, nel 1905⁷⁶, ed anche dopo il mutamento di ragione dell’esercizio, continuerà a tenere, sempre in Via S. Pietro ove si trasferirà il negozio, “Mercerie (vendita)”⁷⁷ e “Mercerie e pascamanterie”⁷⁸. Nel 1896 Sil-

⁷² ACT 3.26, reg. *Anagrafe 1910 A-L*. C’è da dire che le date di nascita riportate nell’anagrafe non sono sempre affidabili: per Maria Cognola è segnalato il 10 febbraio 1866.

⁷³ ACT 3.8 II 83 1894, pres. n. 7362 dell’11 set. 1894.

⁷⁴ ACT 3.8 II 83 1894, pres. n. 8978 del 29 ott. 1894.

⁷⁵ *Esposizione permanente*, “L’Alto Adige”, IX, n. 104, 8 mag. 1894, p. 2.

⁷⁶ APSP, reg. 1.1.19 *XIX Nati 1902-1911*, c. 125.

⁷⁷ CAMERA DI COMMERCIO E D’INDUSTRIA IN ROVERETO, *Indirizzi di tutti gli esercenti l’industria ed il commercio nel Distretto Camerale con tre indici dei Comuni, un indice dei professionisti ed elenchi speciali dei consorzi economici-cooperativi delle ditte protocollate, delle latterie sociali, Avvocati, Notai, ecc. ecc.*, Rovereto 1903, p. 44.

⁷⁸ *Indirizzi dei commercianti e industriali del Trentino*, Rovereto 1910, p. 225.



Mandolini brevettati

SISTEMA SECCHI

Premlati alle Esposizioni Riunite di MI

Offre a prezzi milissimi

SILVIO GOTTARDI - Trent

Rappresentante Generale per l'Austria e Ungheria
della Casa inventrice **ELISEO SEC**

Listini *gratis* e franco.

Inserzione pubblicitaria del Gottardi ("L'Alto Adige", gennaio 1896)

vio Gottardi appare nell'indirizzario dei commercianti del Distretto Camerale di Rovereto, con un negozio di "fettucce" in via Macello Vecchio⁷⁹. Il 13 febbraio dello stesso anno, al veglione della Lega Nazionale per l'Asilo di S. Martino, che vedrà in qualche modo la nascita del Circolo Mandolinistico Trentino, mentre i costumi da marinai napoletani dei mandolinisti vennero procurati dal noto sarto Giuseppe Peterlongo, tra i primi militanti del partito socialista, i costumi da *clown* del Corpo Corale Cittadino furono "gratuitamente forniti dal sig. Silvio Gottardi"⁸⁰.

L'esercizio di sartoria andava evidentemente stretto al giovane trentino così appassionato alla musica, ed egli riuscì in qualche modo a coniugare la propria passione con il mantenimento del negozio, creando un esercizio che sarà il punto di riferimento musicale per la città di Trento negli anni seguenti.

Fino ad allora negozio ufficiale di strumenti musicali era stata la cartoleria di Gaetano Bazzani⁸¹, mentre spartiti musicali, oltre che presso lo stesso, si potevano trovare anche da Pezcoller a Rovereto, e da Giovanni Zippel, Scotoni e Vitti, e Merli a Trento, tutte cartolerie, librerie o tipografie. Già nel marzo 1896 Gottardi si rendeva disponibile per diffondere il mandolino, nuovo strumento tanto richiesto, a giudicare dalle inserzioni: "Mandolini brevettati sistema Secchi [...] Offre a prezzi mitissimi Silvio Gottardi – Trento Rappresentante Generale per l'Austria e Ungheria della Casa Inventrice Eliseo Secchi"⁸². Pare quindi passa-

⁷⁹ CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA IN ROVERETO, *Indirizzi di tutti gli Esercenti l'Industria ed il Commercio nel Distretto Camerale con due indici dei Comuni ed elenchi speciali dei consorzi economici-cooperativi, delle latterie sociali, ditte esportatrici etc. etc.*, Rovereto 1896, p. 20.

⁸⁰ *Il Veglione della Lega Nazionale per l'erigendo Asilo infantile a S. Martino*, "L'Alto Adige", XI, n. 37, 14-15 feb. 1896, p. 2.

⁸¹ *Indirizzi dei commercianti ed industriali nel Distretto della Camera di Commercio e d'Industria in Rovereto*, Rovereto 1886, p. 13, e *Indirizzi dei commercianti ed industriali nel Distretto della Camera di Commercio e d'Industria in Rovereto*, Rovereto 1890, p. 13.

⁸² "L'Alto Adige", XI, n. 9, 13-14 gen. 1896, p. 4 (e vari numeri successivi).

re proprio attraverso il mandolino l'inizio della sua attività di rivenditore di strumenti musicali, qui configurata come rappresentanza di una tipologia di strumenti a prezzo assai mite⁸³. Un'inserzione dell'anno successivo recitava: "Mandolini delle primarie fabbriche italiane garantiti di perfetta intonazione e bella voce si possono avere a prezzi limitatissimi da M. Gottardi – Trento"⁸⁴. La moglie Maria, infatti, aveva ancora in giugno richiesto al Municipio il reversale d'industria "intendendo di continuare l'azienda di vendita fettucce dal proprio marito rinunziata col II° sem. a. c."⁸⁵.

In realtà i coniugi aprirono ben presto, pare già nel 1900⁸⁶, uno specifico negozio di musica, e nell'aprile del 1902 un'inserzione pubblicizzava il negozio di strumenti musicali M. Gottardi, ora in Via S. Pietro, casa Taxis, che poteva vantare una discreta varietà di offerte, pur limitate a strumenti a corda, flauti e armoniche: "Violini, Viole, Violoncelli, Contrabassi, Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre, e Cetre di fabbricazione delle principali case italiane, spagnole, germaniche e portoghesi. Armoniche da bocca ed a mantice, Flautini di mteallo [sic], Flauti da concerto. Corde armoniche, archi, ponticelli, tastiere, colofonio, bischeri, meccaniche, copricorde, pennette, sordine, crini e nasetti per archi, tonimetri a fiato e a percussione, astucci, cordiere, legggi

⁸³ Il sistema Secchi prevedeva dei mandolini con cassa non convessa, priva della buca e con traforature laterali. Diceva Agostino Pisani nel suo noto manuale: "Dirò francamente che i mandolini Secchi nulla hanno guadagnato [...], nulla fuorché nella sensibile economia di prezzo; hanno perduto per altro molto dal lato della bontà della voce come da quello dell'estetica". A. PISANI, *Manuale teorico-pratico del mandolinista*, Milano 1923, III ed., Modena 1976, pp. 158-161, ora in A. GALANTE, G. ACCORRETTI, A. PISANI, *Il periodo d'oro del mandolino*, cit., pp. 340-343.

⁸⁴ "L'Alto Adige", XII, n. 218, 25-26 set. 1897, p. 4.

⁸⁵ ACT 3.8 II 64 1897, pres. n. 6041 del 29 giu. 1897.

⁸⁶ E' la data d'inizio dell'esercizio riportata in diversi documenti successivi, in Archivio della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento (d'ora in poi ACCIAAT), ditte cessate, fasc. *Gottardi*.

da tavolo e da orchestra, anse e cuscinetti per clarino ecc. Metodi e musica trovansi in grande assortimento ed a prezzi limitatissimi [...]. Si assumono riparazioni per ogni strumento”⁸⁷.

Non molto tempo dopo, a partire dal 1° gennaio 1903, veniva avviato un interessante e moderno esperimento, la “Biblioteca Musicale Circolante per città e provincia” gestita da Gottardi e Gaburri, che offriva “qualunque spartito d’opera antica, moderna e di recentissima pubblicazione per piano solo e per canto e piano; un copioso assortimento di volumi di musica Sacra e Classica d’ogni epoca nonché fantasie su opere e fantasie originali per violino, mandolino ecc. con accompagnamento di pianoforte o chitarra”⁸⁸. Lo stesso anno la rivendita di “Istrumenti musicali” in Via S. Pietro, a nome Gottardi M., compariva nel nuovo indirizzario della Camera di Commercio, assieme, per la città di Trento, a Gaetano Bazzani e Luigi Marsoner, entrambi in Via Lunga⁸⁹.

Nel febbraio del 1905 il nuovo negozio veniva regolarizzato, e “Maria moglie di Silvio Gottardi di Trento [...] proprietaria d’un esercizio di vendita musica ed istrumenti musicali. in Via S. Pietro N.° 2” richiedeva il prescritto reversale d’industria al Municipio, che veniva staccato il 3 marzo⁹⁰. Già in quell’anno, nell’occasione della mostra delle vetrine per S. Vigilio, la “ditta musicale Gottardi” era fra quelle “che, pur non partecipando al concorso hanno, per la circostanza, dimostrato la loro importanza e la loro eleganza”⁹¹.

Un listino pubblicato sul retro della partitura del brano di Carlo Nani *Entorno al Sas*, edito proprio da Gottardi nel 1909⁹²,

⁸⁷ “L’Alto Adige”, XVII, n. 94, 25-26 apr. 1902, p. 4.

⁸⁸ “L’Alto Adige”, XVII, n. 297, 30-31 dic. 1902, p. 3.

⁸⁹ CAMERA DI COMMERCIO E D’INDUSTRIA IN ROVERETO, *Indirizzi*, 1903, cit., p. 41.

⁹⁰ ACT 3.8 II 34 1905, pres. n. 2141.

⁹¹ *A proposito della mostra delle vetrine*, “L’Alto Adige”, XX, n. 145, 28-29 giu. 1905, p. 2.

⁹² La partitura, non datata, è stata erroneamente avvicinata da Renato Lunelli a *Mola zo la scaleta...*, del 1903. Questo sposta anche la data di pubblicazione della notissima *El ven ben subit!*, annunciata come “di prossima pubblicazione” sul frontespizio di *Entorno al Sas*.

elenca dettagliatamente gli strumenti venduti dal Gottardi ed i rispettivi prezzi. Si tratta sempre di mandolini, mandole, chitarre, violini, viole, violoncelli, contrabbassi, cetre, flauti, ocarine, con tutti gli accessori relativi (archi, metronomi, leggi, astucci, corde). Inoltre “Musica di ogni edizione Nazionale ed Estera”; il negozio appariva, oltre che “Grande deposito di canzoni, romanze, ecc. per Canto (o Mandolino) e Chitarra”, come “Deposito generale dei giornali di musica per Mandolino e Chitarra e Mandolino e Pianoforte: ‘Il Mandolino’ – ‘Il Mandolinista’ – ‘Il Concerto’ ”⁹³. Ma già nel 1911 lo stabilimento musicale M. Gottardi risultava “Unico rappresentante per il Trentino della primaria fabbrica di istrumenti per Banda Bohland e Fuchs di Graslitz”⁹⁴, in un’inserzione nella quale veniva specificata maggiormente anche l’offerta di musica.

L’espansione del negozio, che continuava anche a trattare mercerie, impose al Gottardi di eseguire dei lavori di miglioramento. Così egli il 12 agosto 1912 pregava “codesto Lodevole Municipio a volergli accordare di rimettere a nuovo il portalle del suo negozio, essendo il presente di stile vecchio tutto guasto”⁹⁵, unendo il progetto di Remo Bonvecchio⁹⁶. Il Magistrato Civico non accordava però il permesso, “perché colla meditata opera verrebbe maggiormente deturpato l’aspetto architettonico della casa e perché

R. LUNELLI, *Spunti musicali nel Risorgimento Trentino*, in ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO. COMITATO TRENINO, *Atti del I Convegno Storico Trentino. Relazioni fra il Trentino e le Provincie Veneto-Lombarde nel secolo decimonono*, Rovereto 1955, pp. 204 e 223. Si veda invece *Il D.r Nani musica una sua poesia*, “L’Alto Adige”, XXIV, n. 22, 28-29 gen. 1909, p. 2.

⁹³ *Canzonette popolari trentine. Entorno al Sas*, poesia e musica di C. NANI, Trento s.d. [ma 1909], p. 4.

⁹⁴ 1886. 1911. *XXV Anniversario di fondazione Banda Cittadina di Trento*, Trento s.d. [ma 1911], p. [XIV] fuori testo. Si ricorda che “La Banda Sociale Cittadina di Trento e la Banda Sociale Cittadina Vincenzo Bellini di Rovereto ritirarono tutti gli istrumenti di ottone della nostra Fabbrica” (*ibid.*, p. [XXXIV] f. t.). Nella stessa occasione la Cartoleria G. Bazzani offriva “Pianoforti – Pianini – Armonium” (*ibid.*, p. [XXXIX] f. t.).

⁹⁵ ACT 3.8 VII a 114 1912, pres. n. 4267 del 17 ago. 1912.

⁹⁶ ACT 3.25 – 71 1912.

già con conchiuso 20 dicembre 1902 il Consiglio c(o)m(una)le prese la deliberazione di massima di non accordare più pel futuro permessi di applicazione di vetrine esterne”, e invitava “invece a volere far riparare e colorire a nuovo la vetrina esistente, la quale trovasi in cattive condizioni”⁹⁷. Ma il Gottardi tornò ad insistere l’11 settembre, facendo “osservare che la nuova vetrina esterna non occuperebbe maggior spazio di quella già esistente che lascia assai a desiderare già a negozio aperto mentre se chiusa si presenta così malamente che [il sottoscritto] è convinto che il nuovo progetto riesca assai più decoroso al frontale esistente”⁹⁸. Il Municipio accolse la richiesta, ponendo alcune condizioni⁹⁹.

Ricorda il necrologio di Silvio Gottardi: “E nel suo negozio di musica, allora in via S. Pietro convenivano numerosi amici e consenzienti a ideare e organizzare la ritorsione. In un processo politico tenuto durante l’altra guerra veniva precisamente fatto rilevare che, come in casa Maironi del romanzo di Fogazzaro, anche nella bottega di Gottardi si succedevano i convegni ‘per far della musica in palese e della politica di nascosto’”¹⁰⁰. La passione per la politica della famiglia Gottardi pare essere di antica data, nonostante una nota delle Guardie municipali del 17 febbraio 1887 parlasse, in relazione alla politica, di “esemplare contegno fin qui osservato in proposito tanto dal Gottardi padre che dai di lui figli”¹⁰¹.

In parte pesava la presenza degli zii materni garibaldini: soprattutto di Giuseppe Molinari, calzolaio, abitante in Via S. Pietro¹⁰², delegato per il gruppo di Trento della Lega Nazionale¹⁰³ e

⁹⁷ ACT 3.8 VII a 114 1912, pres. n. 4267 del 17 ago. 1912.

⁹⁸ ACT 3.8 VII a 114 1912, pres. n. 4267/2 dell’11 set. 1912.

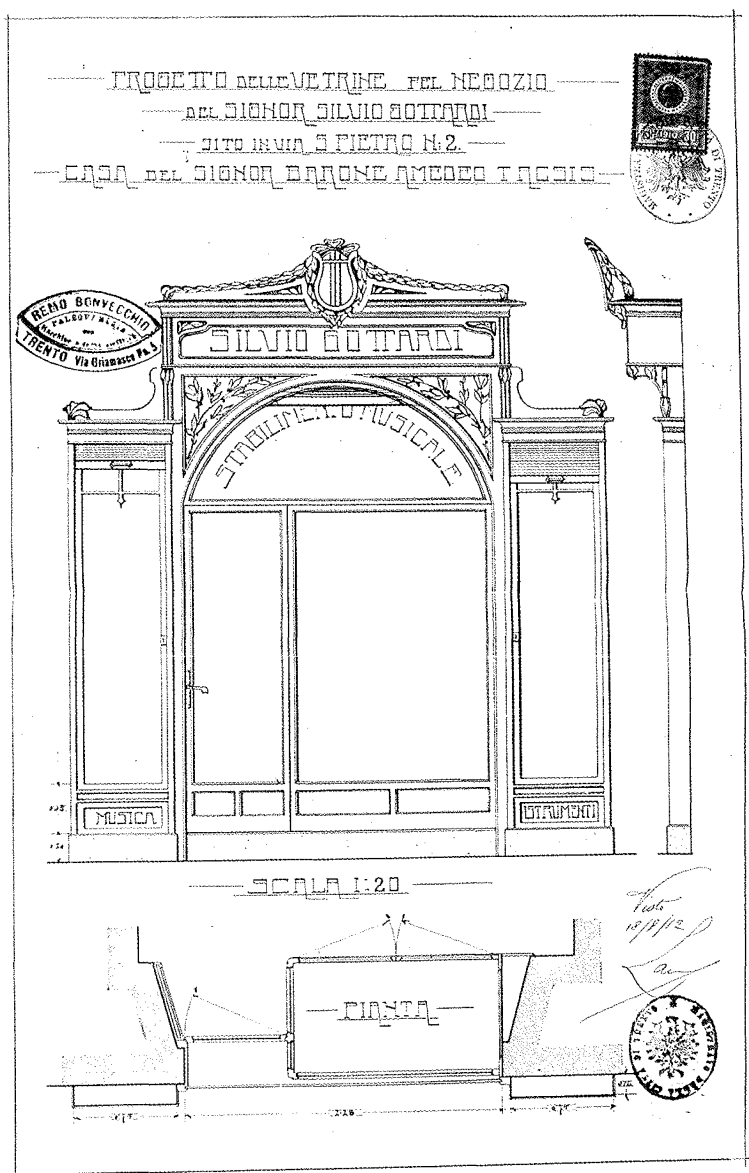
⁹⁹ *Ibid.*

¹⁰⁰ *Silvio Gottardi*, cit.

¹⁰¹ ACT 3.8 XI 347 1887, pres. n. 2007.

¹⁰² ACT 3.26, reg. *Anagrafe 1890*, indirizzi.

¹⁰³ *Il gruppo di Trento della Lega Nazionale*, “L’Alto Adige”, XII, n. 68, 26-27 mar. 1897, p. 2.



Progetto delle vetrine dello Stabilimento musicale Silvio Gottardi (1912)

rappresentante della Società Mutuo Soccorso Artieri¹⁰⁴, che si era candidato con il partito liberale alle elezioni per la V Curia nella Parrocchia di S. Pietro¹⁰⁵.

Ma per la formazione politica di Silvio Gottardi era preponderante la frequentazione della nuova borghesia commerciale e artigianale cittadina, in gran parte inclinata verso il liberalismo, e soprattutto la vicinanza, all'interno delle istituzioni musicali, di personaggi come Emiliano Rossi, Carlo Chiappani, Cesare Scotoni, tutte figure impegnate nella lotta politica. Così troviamo il Gottardi, nel 1895, tra gli offerenti per l'erigendo Asilo infantile di S. Martino¹⁰⁶ e per l'erigenda Casa Sociale della Società Mutuo Soccorso Artieri, della quale appare socio¹⁰⁷. Anch'egli diviene nel 1899 delegato della Lega Nazionale, con facoltà di rappresentare il gruppo ai congressi generali, assieme, tra gli altri, ad Antonio Tambosi, Vittorio Riccabona, Guglielmo Ranzi, Giovanni Pedrotti, Adolfo Bertolini, Giuseppe Silli, Vittorio Zippel, Francesco Gerloni, Vittorio Garbari, Italo Scotoni, Giuliano Battisti, oltre allo zio Giuseppe Molinari; la Direzione era formata da Luigi Brugnara, Giuseppe Benuzzi, Giuseppe Stefenelli, Ernesto Puecher¹⁰⁸. Nel dicembre 1900 il suo nome ("Silvio Gottardi – negoziante") è fra quelli dei candidati liberali della Parrocchia di S. Pietro per le elezioni alla Camera di Vienna della V Curia¹⁰⁹. Più avanti, nel 1903, è firmatario, assieme a moltissimi altri, di un dispaccio dei "Liberali trentini" mandato al Congresso degli Studenti e della S.A.T.¹¹⁰, mentre nel 1905 sosterrà assieme ad altri liberali (Stefenelli,

¹⁰⁴ *La S. M. S. Artieri*, "L'Alto Adige", XII, n. 61, 16-17 mar. 1897, p. 2.

¹⁰⁵ "L'Alto Adige", XII, n. 47, 27-28 feb. 1897, p. 1.

¹⁰⁶ *Offerte*, "L'Alto Adige", X, n. 45, 23-24 feb. 1895, p. 2.

¹⁰⁷ *Offerte*, *ibid.*, e *Per l'erigenda Casa Sociale della Società M. S. Artieri*, "L'Alto Adige", X, n. 63, 16-17 mar. 1895, p. 3.

¹⁰⁸ *Lega Nazionale*, "L'Alto Adige", XIV, n. 70, 27-28 mar. 1899, p. 2.

¹⁰⁹ *La lotta elettorale*, "L'Alto Adige", XV, n. 285, 14-15 dic. 1900, p. 3.

¹¹⁰ *Il Congresso degli Studenti – Il Congresso degli Alpinisti Tridentini*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 191 [sic, ma 190], 24-25 ago. 1903, p. 2.

Bertolini, Pedrotti, ecc.) e socialisti (Avancini) la candidatura a deputato del Silli¹¹¹. Anche in quegli anni risulta delegato del Gruppo di Trento della Lega Nazionale¹¹². Un impegno continuativo quindi, pur se come militante “di base”¹¹³, condiviso peraltro con il fratello Giuseppe. Questi, che aveva aperta un’osteria in S. Maria Maggiore¹¹⁴, era stato eletto nelle file liberali nell’occasione delle elezioni comunali del 1914. Rimase quindi in Consiglio comunale sino al 1915, e dal 1918 al 1922, anche in seno all’Ufficio sanitario, con interventi volti a tutelare gli interessi corporativi degli esercenti in relazione alle imposte¹¹⁵.

Ma l’impegno politico diede a Silvio Gottardi anche problemi, facendogli subire dei processi. Il più noto è quello legato ai fatti di Natale del 1900¹¹⁶. La vigilia di quel Natale alcuni soldati austriaci brilli aggredirono l’ing. Fogarolli e, in un secondo tempo, il baritono Francesco Cigada, che doveva interpretare *La Traviata* al Teatro Sociale. La rappresentazione dell’opera venne posticipata proprio a causa dell’episodio¹¹⁷. In seguito all’aggressione, la sera di Natale vi fu un corteo antimilitarista di protesta “quale a ricor-

¹¹¹ Per la candidatura del D.r G. Silli, “L’Alto Adige”, XX, n. 248, 30-31 ott. 1905, p. 1.

¹¹² Si vedano, solo a titolo d’esempio, *L’Adunanza generale della Lega Nazionale*, “L’Alto Adige”, XXII, n. 136, 17-18 giu. 1907, p. 2, e *L’Adunanza del Gruppo di Trento della Lega Nazionale*, “L’Alto Adige”, XXIV, n. 86, 17-18 apr. 1909, p. 2.

¹¹³ Ancora tutto da indagare appare il liberalismo “di base”, che esprimeva, soprattutto attraverso il ceto artigiano, un patriottismo dal basso che, si può dire, venne a connotare la città di Trento tra Ottocento e Novecento.

¹¹⁴ In una pubblicità del 1911 è indicata come “Cantina Vini – Acquavite – Cucina – Pensioni”; 1886 . 1911. *XXV Anniversario di fondazione*, cit., p. [XXXIX] fuori testo.

¹¹⁵ *Verbale della seduta del Consiglio comunale di Trento dei 16 dicembre 1914*, in ACT 3.4, vol. 42 *Verbalì Annata 1914-1915*, pp. 201-202, e *Verbale della seduta del Consiglio comunale di Trento dei 7 aprile 1920*, in ACT 3.4, vol. 44, pp. 67-68.

¹¹⁶ Per una ricostruzione dell’episodio, arricchita da ampi brani del processo tratti dal giornale “Il Popolo” dell’8, 9 e 10 maggio 1901, C. BATTISTI, *Processi e autodifese*, a cura di L. BATTISTI, Trento s.d. [ma 1971], pp. 9-39.

¹¹⁷ Si trattava dell’esordio del Cigada (1878-1966), definito da Montale “impareggiabile Guglielmo Tell, Giancioto e Jago”. C. GABANIZZA, *Cigada, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 25, Roma 1981, pp. 477-478.

do dei più vecchi non s'era mai visto dal 1848 in poi"¹¹⁸. Per quella manifestazione gli imputati furono undici: Silvio Bonvecchio, Augusto Avancini, Cesare Battisti, Gerardo Avanzo, Giovanni Giovannini, Augusto Frassoni, Giuseppe Baldessari, Attilio Caprini, Silvio Gottardi, Fausto Pasini e Luigi Moser¹¹⁹.

L'8 ed il 9 maggio 1901 si tennero le due udienze del processo, che si svolse con gli "imputati [...] disinvolti, anzi allegri [...] [che] scambiano frizzi con gli amici. [...] Pare che nessuno prenda le cose sul serio". Gli imputati sottolineavano "con sorrisi e con lievi atti del capo e con brevi osservazioni [...] le rispettive imputazioni"¹²⁰. Il processo era pretestuoso ed indicativo del clima che andava ormai formandosi. Livia Battisti sottolineava che "il dibattito assume in più d'un momento il tono di una commedia popolare"¹²¹.

Il Gottardi era accusato "di aver minacciato le guardie dicendo loro '*Noi sem de pù de lori*' "¹²². La denuncia della polizia diceva che "Gottardi Silvio d'indole piuttosto violenta, gesticolava come un forsennato tra la folla. Una guardia fu costretta a cavarsela da un gruppo di popolo dove c'era il Gottardi per timore d'essere aggredita"¹²³. Durante l'interrogatorio Gottardi disse che "gli si avvicinò una guardia e con tono risoluto gli disse '*Lu come lu el tasa con quel zifolot*'. Io non sono un tipo da trattarsi così. Continuai a fischiare, ma non feci altro. La mia colpa è quella d'aver fatto quello che hanno fatto mille altri"¹²⁴. Le informazioni della polizia affermavano che il Gottardi "ha la tendenza a far parte di dimo-

¹¹⁸ *I fatti della vigilia e del giorno di Natale*, "L'Alto Adige", XV, n. 294, 27-28 dic. 1900, p. 2.

¹¹⁹ C. BATTISTI, *Processi e autodifese*, cit., pp. 16-17.

¹²⁰ *Il processo pei fatti di Natale*, "L'Alto Adige", XVI, n. 105, 8-9 mag. 1901, p. 1.

¹²¹ C. BATTISTI, *Processi e autodifese*, cit., p. 14.

¹²² *Ibid.*, p. 16.

¹²³ *Ibid.*, p. 20.

¹²⁴ *Ibid.*, p. 18.

strazioni; non lo si ritiene però capace di atti di violenza”¹²⁵, ma la guardia Angelo Tamburini disse di lui: “E’ molto focoso”, aggiungendo “Gli ho detto ‘Andiamo, finiamola sig. Silvio, la finisca con questi chiassi’ ”¹²⁶. Alla domanda del Presidente della Corte, Fedrigoni, “Lei lo conosceva il Gottardi?”, il Tamburini rispose: “Pur troppo! (*ilarità*). – Il teste spiega poi quel ‘pur troppo’, dicendo che lo conosceva perché si trova da molti anni a Trento. [...] *Pres.* Ha fatto qualche gesto? *Teste.* Ha alzato le mani in modo da parere che volesse portar via tutti. [...] *Gottardi.* Spiega il gesto che può aver fatto in piazza della Mostra come una indicazione di ‘Veda gli altri’. Esclude affatto che il suo gesto fosse minaccioso e che abbia pronunciato la frase attribuitagli”¹²⁷.

Interessante è la deposizione dei testimoni della difesa, lo zio del Gottardi Giuseppe Molinari ed il tornitore socialista Valentino Agostini¹²⁸, a cui è chiesto: “*Presidente:* E’ di carattere violento il Gottardi? *Agostini:* Tutto il contrario. *Presidente:* Suona il mandolino? *Agostini:* Sissignore ! (*Ilarità*)”¹²⁹.

Nonostante il Procuratore di Stato Baldessari si fosse pronunciato per la condanna, il Gottardi fu uno dei 7 assolti del processo, fra i quali figurava anche Cesare Battisti. Il suo difensore, Avv. Giovanni Pasolli, definì il processo “una enorme gonfia-

¹²⁵ *Ibid.*, p. 26.

¹²⁶ *Il processo pei fatti di Natale*, “Il Popolo”, II, n. 323, 9 mag. 1901, p. 3.

¹²⁷ *Il processo pei fatti di Natale*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 106, 9-10 mag. 1901, p. 1.

¹²⁸ Agostini, primo consigliere comunale socialista a Trento (dal 1896), era con il Molinari membro della Direzione della Società Mutuo Soccorso Artieri, come consigliere. Il suo legame con i Gottardi, come lui di estrazione artigiana, appare anche dalla discussione al Consiglio Comunale sulla “Proposta di sussidio per la Vedova del Commesso di controllo Gottardi Biagio”, nella quale la sua proposta di accordare un sussidio di f. 100 rimase in minoranza, contro l’accordato sussidio di f. 50. *Consiglio Comunale*, “L’Alto Adige”, XII, n. 90, 22-23 apr. 1897, p. 2.

¹²⁹ *Il processo pei fatti di Natale*, “Il Popolo”, II, n. 324, ven. 10 mag. 1901, p. 1. Si veda anche *Il processo pei fatti di Natale*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 106, 9-10 mag. 1901, p. 1.

tura”, descrisse il Gottardi come “uomo, che tutti i cittadini di Trento conoscono per tutt’altro che violento o turbolento, [...] uomo che la stessa polizia in un anteriore processo ebbe a descrivere come alieno da qualsiasi atto di violenza o di tumulto”¹³⁰. Dal passo si comprende come egli fosse stato già implicato in un precedente processo.

Le autorità austriache lo considereranno però sempre elemento pericoloso. Quando, infatti, in periodo di guerra il noto compositore Luigi Pigarelli¹³¹ verrà processato, il conchiuso di avviamento e di deferimento del senato disciplinare dell’I. R. Corte superiore di giustizia (Innsbruck, 23 maggio 1917) si soffermerà anche sulla sua nota canzonetta satirica *Nazionalità spuria* (o *El bargio de Soramont* o *Un episodio di Oberberg*), pubblicata a fine ’800 con lo pseudonimo di “Gigioti” e dedicata proprio “a Silvio Gottardi cultore appassionato della canzonetta popolare”¹³², dicendo fra l’altro: “siccome la canzone era dedicata a Silvio Gottardi, una personalità che eccellea nella vita nazionale, [...] quella canzone aveva carattere politico e precisamente antipatriottico”¹³³. Pigarelli era anche stato, fra l’altro, padrino del figlio di Silvio, Mario, nel 1905¹³⁴, così come Italo Scotoni lo era stato di Assunta nel 1900¹³⁵. A tali canzonette patriottiche, che videro in personaggi come Luigi Pigarelli e Carlo Nani i loro principali autori, si dedicò anche

¹³⁰ *Il processo pei fatti di Natale*, “Il Popolo”, II, n. 324, 10 mag. 1901, p. 3.

¹³¹ Sul Pigarelli, G. RICCADONNA, *Luigi Pigarelli. Pierluigi Galli o mr. Procuratore*, “Archivio Trentino”, quarta serie, XLVI, n. 1, 1997, pp. 10-51 e la voce in A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., pp. 247-248. Si tenga anche presente R. LUNELLI, *Spunti musicali*, cit., pp. 204-205.

¹³² Pubblicata da Scotoni & Vitti, Trento, s.d. [ma 1900 ca.]. Il brano è presente in BCT, sez. musicale, M 6133, con allegata una nota del 1954 di Renato Lunelli che ne ripercorre le vicissitudini.

¹³³ MST, archivio Giovanni Pedrotti, busta 2, fasc. 8 *Miscellanea 1915-1917*, c. 30 *Conchiuso di avviamento e di deferimento*, p. 13. G. RICCADONNA, *Luigi Pigarelli*, cit., p. 41.

¹³⁴ APSP, reg. 1.1.19 *XIX Nati 1902-1911*, c. 125.

¹³⁵ APSP, reg. 1.1.18 *XVIII Nati 1898-1901*, c. 127.

Gottardi. Il suo fiero irredentismo traspare da ognuna delle sue non moltissime composizioni, perfino da quelle strumentali, nei titoli e nelle dediche.

Le composizioni editte di Silvio Gottardi risalgono tutte al periodo del Circolo Mandolinistico Trentino, periodo in cui ebbe ad occuparsi di musica con più continuità e maggiore coinvolgimento. Il 30 dicembre 1896¹³⁶ uscì a Torino sulla diffusissima rivista specializzata “Il Mandolino”, edita da Monticone (anno V, n. 24), la sua prima composizione, la marcia *Nel moto la vita*, per due mandolini, mandola e chitarra. Il brano prende il titolo dal motto dell’ “Unione Ginnastica” riportato anche sullo stemma dell’associazione, che ebbe sempre forti legami con il Circolo mandolinistico: il titolo originale del brano era proprio *Unione Ginnastica*¹³⁷, ed “All’Egregia Direzione dell’Unione Ginnastica Trentina” esso era dedicato. Sarà il più fortunato fra quelli scritti dal Gottardi, oggetto di diverse riduzioni: per pianoforte (“Il Pianoforte”, Gori, Torino, II, n.7, 1903 circa)¹³⁸, per orchestra (“L’Orchestra”, Gori, n. 30, s.d. [ma 1905-1910 circa])¹³⁹, per banda (“La banda. Pubblicazione speciale di partiture per piccola banda”, Stab. Mus. Silvio Parisi, Torino, n. 47)¹⁴⁰. Venne suonato da moltissimi circoli anche fuori del Trentino: è segnalato, ad esempio, nel concerto tenuto a Pandino (Cremona) il 20 luglio 1902 dal Circolo Mandolinistico “Pro

¹³⁶ Nello stesso anno “Il Mandolino”, V, n. 18, 30 set. 1896, pubblicava il valzer di Giacomo Sartori *Primo bacio*, dedicato proprio “all’egregio sig. Silvio Gottardi direttore del Club mandolinistico trentino”.

¹³⁷ *Circolo Mandolinistico Trentino*, “L’Alto Adige”, XI, n. 170, 28-29 lug. 1896, p. 2. Il motto dell’Unione Ginnastica ispirò anche Carlo Nani, che compose e pubblicò per Scotoni & Vitti nel 1892 una marcia per pianoforte anch’essa intitolata *Nel moto la vita*.

¹³⁸ *Il Album biblioteca d’oro del mandolinista*, Gori, Torino, s.d. [ma 1905], in IV di copertina.

¹³⁹ Si veda il catalogo “L’Orchestra”, sul retro del brano *Vicino a te mio Dio!*, s.d. [ma post 1912].

¹⁴⁰ Citato in M. ANESA, *Dizionario*, 1993, cit., p. 221.

Pandino” diretto dal maestro Vizzari, futuro direttore della rivista “Il Plettro” di Milano¹⁴¹. Presentando un altro brano del Gottardi, *Giallo e Azzurro*, nel 1901 l’editore Monticone loderà il trentino “autore della marcia *Nel moto la vita*, che ebbe tanto successo. Bande militari, orchestre a corda, a plettro, a fiato, dappertutto la si sente”¹⁴².

Nel 1898 il Gottardi, da tempo impegnato (soprattutto con il circolo) nella raccolta di fondi per la costruzione dell’Asilo infantile di S. Martino, promosso dalla Lega Nazionale¹⁴³, pubblicò la “canzonetta popolare trentina” *Bambini di St. Martino*, su parole sue, dedicata “Ai Signori Vittorio Garbari ed Augusto Conti” ed edita dallo Stabilimento Musicale ditta F.lli Cocchi, Bologna, futuro editore del periodico “Vita Mandolinistica”¹⁴⁴. Le edizioni furono due, una per canto e pianoforte ed una per canto, due mandolini e chitarra. In quest’ultimo caso al brano principale seguiva, sempre per due mandolini e chitarra, il *pot-pourri Fente 'na cantada? Si che la fem. Canzoni popolari trentine*¹⁴⁵. Una lettera della Direzione della Società per l’Asilo infantile di S. Martino pubblicata all’epoca rende noto che “Il signor Silvio Gottardi compose e pubblicò, dedicandola, in segno di riconoscenza, ai suoi amici Vittorio Garbari ed Augusto Conti, una canzone popolare trentina per canto, mandolini e chitarra col titolo ‘Bambini di S. Martino’ e destinò il ricavato esclusivo della vendita a van-

¹⁴¹ “Il Concerto”, Bologna, VI, n. 15, 15 ago. 1902, p. 4.

¹⁴² *Giallo e Azzurro*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 104, 7-8 mag. 1901, che toglie la notizia da un numero non precisato (ma sicuramente il n. 8 del 30 aprile) de “Il Mandolino”.

¹⁴³ Su tutta la vicenda dell’Asilo di San Martino si veda il volumetto di F. DA TRIESTE, *Bambini di S. Martino (un rione, un asilo)*, Trento 1995.

¹⁴⁴ Relativamente alla casa Cocchi, ricorda Catarinella che il pubblicare composizioni a spese dell’autore “costituiva parte consistente della loro attività di editori/stampatori, nonché delle conseguenti entrate ascrivibili a tale politica”. M. CATARINELLA, *Il periodo bolognese*, cit., p. 53.

¹⁴⁵ R. LUNELLI, *Spunti musicali*, cit., p. 222, cita entrambe le edizioni.

taggio dell'Asilo stesso"¹⁴⁶. Poco più sotto l'articolista annuncia che "La canzone popolare 'Bambini di San Martino' parole e musica del sig. Silvio Gottardi, che ebbe così gran successo al veglione del giovedì grasso per l'Asilo, e ad altre veglie dello stesso carnevale, è edita in bella forma dalla Stamperia musicale Ditta fratelli Cocchi di Bologna. Sulla copertina è disegnato il futuro Asilo, e una suora che avvicina due bimbi i quali si baciano"¹⁴⁷.

Il testo della canzonetta, nella sua innegabile ingenuità, non lascia dubbi sui sentimenti dell'autore:

"Siam di San Martin bambini
vispi e gai ma ancor piccini
che l'asilo sospirato
aspettiam ci venga dato
lo Zanella è assai lontano
il Pedrotti ancor di più
attendiam tesa la mano
per lasciar quel di la su.

Intendiam quel di San Marco¹⁴⁸
che non è quel dal Leone
poiché appena giunti al varco
colle belle e colle buone
cercheran farci scordare
ciò che mamma c'insegnò
L'italian dolce parlare
il vibrato si e no".

Inutile dire che il brano divenne davvero, in quegli anni, popolarissimo, cantato e suonato dai più vari organici in ogni occasione¹⁴⁹,

¹⁴⁶ *Società per l'Asilo infantile di S. Martino promosso dalla Lega Nazionale*, "L'Alto Adige", XIII, n. 122, 1-2 giu. 1898, p. 2.

¹⁴⁷ *Ibid.*

¹⁴⁸ Era l'asilo delle scuole tedesche, nel rione di San Marco, a Trento.

¹⁴⁹ Il Da Trieste riporta una lettera scritta da Carlo Nani, che risiedeva a Trieste, ad un tal Guido nel 2 febbraio 1899, in preparazione del Veglione pro Asilo, che dice fra l'altro: "Quanto alla partitura per banda vedrò se domani la trovo da Schmidl altrimenti ti mando la parte di pianoforte che in un ora o Gentili o Tamburini possono fare la partitura. Quanto per i mandolinisti, non esiste riduzione, ma oggi è festa e ve la farò io una riduzione in ordine quantunque un tale inno sia una porcheria musicale. Avete... fate male a non rivolgervi prima d'ora a me, forse a quest'ora avrei potuto far copiare la partitura per banda. In ogni modo Sabato p. v. avrai la musica". F. DA TRIESTE, *Bambini di S. Martino*, cit., p. 27. Il Da Trieste scrive, a proposito del brano del Gottardi (del quale poco o nulla si dice, neppure la data): "Se lode va fatta alla buona volontà, per la chiosa artistica ben può valere il com-

non ultimo dalla Banda Cittadina¹⁵⁰. Al Veglione pro Asilo del 9 febbraio 1899 pare fosse stato “riprodotto su cartoline messe in vendita con le medaglie commemorative commissionate allo Stabilimento Stefano Johnson di Milano”¹⁵¹. Molto successo ebbe anche l’annesso *pot-pourri* di canzonette trentine, “ormai divenuto familiare al nostro popolo”¹⁵². Il *pot-pourri* era un lungo assemblaggio di brani popolari, quali *L’uselin dal bosch* o *La dosolina*, e di inni patriottici, come l’*Inno a Trento* finale. Esso entrò nel repertorio non solo, ovviamente, del Circolo Mandolinistico Trentino (che lo eseguì persino al Concorso di Verona nel 1900¹⁵³),

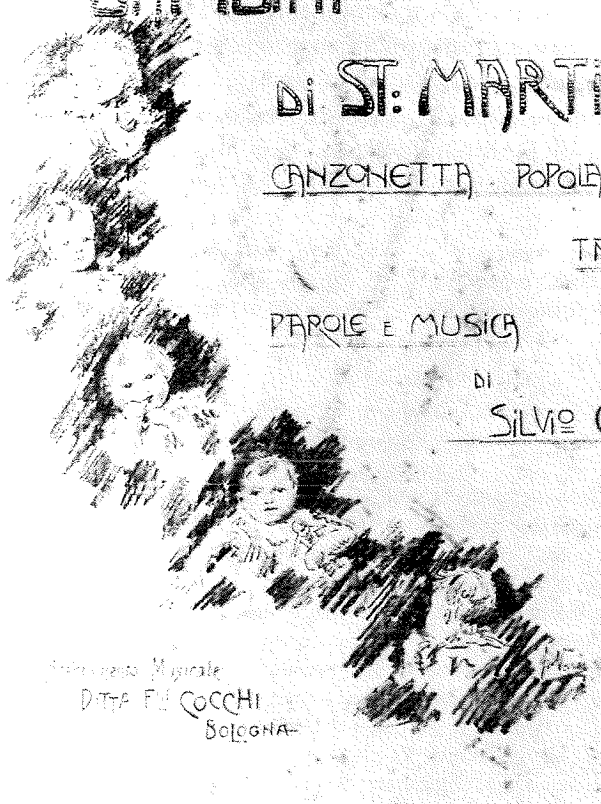
mento sbrigativo di Carlo Nani: ‘una porcheria musicale’...” (*ibid.*, p. 28). Ma non era certo il brano del Gottardi l’oggetto della discussione, ed il Nani con quel giudizio non si riferiva certo a lui. Infatti l’Inno del Gottardi era stato pubblicato, come visto, anche per mandolini. Quanto alla riduzione per banda lo stesso autore avrebbe potuto farla, e ad ogni modo perché mai il Nani l’avrebbe dovuta trovare dallo Schmidl, dato che non era stata pubblicata? Più probabile che con la definizione, da assumere scherzosamente, di “porcheria musicale” il Nani si riferisse ad una sua composizione. In nessun modo è comunque pensabile che essa fosse riferita al Gottardi, e perché comunque l’ambito musicale “canzonettistico” nel quale si muovevano i due musicisti era il medesimo, e perché il Nani aveva per il Gottardi stima e rispetto, come si evince dalla premura con cui scrive nella medesima lettera: “Ti mando il testo della mia Canzonetta ‘del merlo’ con una nuova strofa. Una copia ti prego di farla avere al Sig. Silvio Gottardi” (*ibid.*, p. 27). Renato Lunelli, parlando in generale delle canzonette patriottiche nate localmente sotto lo stimolo di particolari situazioni contingenti, la definisce “una delle più graziose”, aggiungendo: “Autore dei versi e della musica fu Silvio Gottardi, popolare e ben nota figura di patriota trentino”. R. LUNELLI, *Spunti musicali*, cit., p. 202.

¹⁵⁰ Al n. 170 dell’elenco *Corpo Musicale “Città di Trento” Elenco musica*, riportato in A. CARLINI, *Duecento anni di musica*, cit., p. 98. In BCT, sez. musicale, M 5288 vi sono anche 4 parti manoscritte del brano ridotto per due voci maschili, oltre ad un manoscritto autografo di Giovanni Regazzi datato Trento 28. 9. 1901 che riporta la versione per voce e piano (M 5287).

¹⁵¹ F. DA TRIESTE, *Bambini di S. Martino*, cit., p. 30.

¹⁵² *Società per l’Asilo infantile di S. Martino promosso dalla Lega Nazionale*, “L’Alto Adige”, XIII, n. 122, 1-2 giu. 1898, p. 2.

¹⁵³ G. T., *Il Concorso Mandolinistico a Verona*, “L’Alto Adige”, XV, n. 137, 18-19 giu. 1900, p. 2.



BAMBINI

DI ST. MARTINO

CANZONETTA POPOLARE

TRENTINA

PAROLE E MUSICA

DI

SILVIO GOTTARDI

Edizione Musicale
DITTA F.lli COCCHI
BOLOGNA

Silvio Gottardi, *Bambini di St. Martino*, Bologna 1898

ma anche, per esempio, del neonato Circolo Mandolinistico di Rovereto¹⁵⁴, del Circolo Mandolinistico Italiano in Innsbruck¹⁵⁵, nonché della Banda Cittadina¹⁵⁶, e venne suonato fino agli anni '20 e '30, quando faceva parte del repertorio prima del Circolo Mandolinistico Sartori di Trento, poi dell'Orchestra Parrocchiale dell'Oratorio del Duomo¹⁵⁷. A testimonianza della sua popolarità, il *pot-pourri* entrò nel repertorio anche di gruppi periferici¹⁵⁸.

Nel 1899 il Circolo Mandolinistico Trentino organizzò un concorso di canzonette popolari. Vincitore fu il brano *L'aquila di Trento*, poesia di Ferdinando Pasini poi musicata da Silvio Gottardi¹⁵⁹. L'eloquente testo del Pasini recitava:

“O bell'Aquila di Trento
con le cinque fiamme in petto
chi per l'aspro firmamento

Figlia a l'aquila di Roma
sciogli alfin gli artigli tuoi,
e le vie del sol non doma

¹⁵⁴ *Serata di beneficenza*, “L'Alto Adige”, XV, n. 269, 24-25 nov. 1900, p. 3.

¹⁵⁵ *Circolo Mandolinistico Italiano in Innsbruck*, “L'Alto Adige”, XIII, n. 269, 25-26 nov. 1898, p. 2.

¹⁵⁶ *Nella pista Galvan-Cipolla*, “L'Alto Adige”, XIV, n. 152, 7-8 lug. 1899, p. 2.

¹⁵⁷ Infatti nel fondo dell'Orchestra Parrocchiale dell'Oratorio del Duomo di Trento, conservato in BCT, rimangono numerose parti manoscritte appartenute a entrambe le formazioni. In M 14391 si trova il materiale del Circolo Mandolinistico Sartori, risalente quindi agli anni 1923-1925 circa. Oltre a diverse parti, alcune autografe di Giacomo Sartori, vi è una partitura autografa del Gottardi, non datata, del brano (intitolato *Canzoni popolari trentine – centone di S. Gottardi*), contenente però anche la parte della mandola, mancante nell'edizione a stampa, e qualche modifica (è citata *Bambini di St. Martino*). In M 14070 si trovano invece le parti manoscritte dell'Orchestra del Duomo (33 cc.).

¹⁵⁸ Si veda ad esempio la versione manoscritta in Archivio Leonardi, Gazzadina (Meano), presso lo scrivente, datata Meano 1905. Angelo De Gentilotti, poco dopo la morte del Gottardi, dedicherà allo scomparso un omonimo *pot-pourri* letterario di canzoni trentine: “‘Fente na cantada?’ aveva chiesto un giorno il Gottardi ai mandolinisti di Trento: ed aveva donato loro quel suo applauditissimo poutpourri [sic]”. A. DE GENTILOTTI, *Fente na cantada?...si che la fem !...*, “Montanara”, I, 1946, p. 25.

¹⁵⁹ *Per il Veglione della Lega Nazionale*, “L'Alto Adige”, XIV, n. 20, 25-26 gen. 1899, p. 3.

t'ha l'audace vol disdetto?
Fra le nubi i tuoni e i lampi
l'occhio tuo più non impera?
più non odi via pei campi
come fugge la bufera?

scorri ancor dinanzi a noi,
su tre volte a Padre Dante
cingi il capo e spicca il volo
e al tuo grido minacciante
frema tutto il patrio suol!"

Il brano venne effettivamente suonato la sera di giovedì grasso 9 febbraio 1899: "Alle 10 1/2 fanno il loro ingresso il Circolo mandolinistico e il Corpo corale, che eseguiscano, applauditi, i nostri cori patriottici, compresa la nuova canzone musicata dal sig. Gottardi *L'aquila di Trento*"¹⁶⁰. L' "inno popolare" venne stampato, per due voci e pianoforte, dallo "Stabilimento Musicale M. Gottardi Trento". E' questa quindi la prima pubblicazione musicale del Gottardi, dettata forse dalla necessità di avere la partitura in breve tempo. A questa sua non secondaria attività si accennerà comunque in seguito.

Questo brano divenne ben presto assai diffuso, ed entrò, più tardi, nel repertorio della fanfara del Club Armonia guidata da Vigilio Kirchner¹⁶¹ e del Corpo Corale Cittadino, che ancora la eseguiva nel 1929 in una versione per coro a 3 voci¹⁶². In una riduzione per coro a 4 voci il brano appare anche nel primo canzoniere del Coro della S.A.T.¹⁶³, che ne incise poi nel suo primo disco, prodotto nel marzo

¹⁶⁰ *Il veglione della Lega Nazionale per l'Asilo a San Martino*, "L'Alto Adige", XIV, n. 33, 10-11 feb. 1899, p. 2.

¹⁶¹ La riduzione per fanfara (cornette, genis, bombardini, tromboni, bassi), del Kirchner stesso (che rispetta comunque la partitura del Gottardi), datata 12/7/914 e contrassegnata dal n. 26, è nel fondo Kirchner, in BCT, sez. musicale, M 15282.

¹⁶² Manifesto del concerto della Società Corale di Trento tenuto a Cavalese il 10 agosto 1929, riprodotto in *Corale Città di Trento*, cit., p. 35.

¹⁶³ S.A.T. - C.A.I., *Canti della montagna*, Trento 1935. Tale raccolta riporta però la data errata del 1897, ripresa poi da F. DORIGATTI, *L'"aquila" dimenticata*, "Alto Adige", XLIII (CII), n. 19, sab. 23 gen. 1988, p. 7, articolo dedicato al presunto novantesimo del brano: la data 1897 che appare sul frontespizio dello spartito riprodotto nell'articolo, è stata evidentemente, così come le parole "inno popolare per canto e pianoforte", aggiunta a mano in un secondo tempo. Riportano la data 1897 anche A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., p. 172. Renato Lunelli indica la data esatta del

1933, una popolare parodia armonizzata da Enrico Pedrotti dal titolo *Done done vecie vecie*¹⁶⁴. Pare che entrambe le canzonette del Gottardi siano state incise su disco, con i titoli *Inno di San Martino* e *A l'aquila di Trento*. Infatti una serie di fogli non datati, stampati dalla Tip. commerciale V. Ranzi, con i testi di alcuni brani (oltre ai due citati, *Inno a San Vigilio*, *La Lega Nazionale*, *Inno popolare*, e *Viva San Giusto*, *Inno marziale*), riportava la seguente nota: “dalla collezione di canti popolari pubblicata per cura della ditta A. Cappelletti – Trento in occasione della sua nuovissima edizione trentina di dischi per grammofo”¹⁶⁵.

Successivamente il Gottardi tornò a pubblicare su “Il Mandolino” di Monticone. Il 30 settembre dello stesso 1899 comparve (anno VIII, n. 18) la marcia per due mandolini, mandola e chitarra *Tiremm innanz*, dedicata “Al Sig. Giuseppe Benuzzi”, presidente della Lega Nazionale e della Società dell’Asilo infantile di S. Martino. Il 15 maggio 1901 (anno X, n. 9) usciva la marcia

1899, e definisce il brano un “canto patriottico che ottenne vivo successo”. R. LUNELLI, *Spunti musicali*, cit., pp. 202 e 222.

¹⁶⁴ CORO DELLA SAT. SEZIONE DELLA SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI, 1926-1996. 70 anni, Trento 1996, p. 171. Il disco venne riedito nel 1943. La canzone si trova oggi nel CD in due voll. *Coro SAT 70 anni*, Trento 1996.

¹⁶⁵ MST, busta *Spartiti musicali*, c. 15. Non è agevole datare tali edizioni discografiche, data anche l’assoluta mancanza di studi sulla produzione discografica trentina, nonché sull’introduzione in Trentino del fonografo, presentato in Piazza Fiera già nel 1892 (*In Piazza di Fiera*, “L’Alto Adige”, VII, n. 27, 4 mar. 1892, p. 2) e successivamente utilizzato in numerose produzioni pubbliche, anche in combinazione col cinematografo. P. CANEPELE, *Le vie del cinema. I pubblici spettacoli viaggianti e le prime proiezioni cinematografiche a Trento*, “Archivio trentino di storia contemporanea”, nuova serie, XLIV, n. 3, ott. 1996, p. 128. L’orologeria Albino Cappelletti era già nel 1908 sola rappresentante per il Trentino dei grammoni “Angelo”. *Libro indirizzi*, cit., p. [XXX] fuori testo. Si segnala che 6 dischi a 78 giri di autori trentini risalenti al periodo precedente il primo conflitto, pubblicati dalla Zonophone Record – International Zonophone Company, sono conservati al Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. Due sono intestati all’ “Italian Instr.-Quintette: Rinomato Quintetto Nicolussi (Rossato) Trento”, quattro all’ “Italian Baritone” Giuseppe Runcher. Debbo l’importante segnalazione all’amico Nicola Fontana.

per due mandolini, mandola e chitarra *Giallo e Azzurro*, dedicata “All’egregio Sig. Giuseppe Schwarz Presidente del Concorso Mandolinistico Nazionale di Verona”. Di questa composizione dava notizia anche la stampa locale:

“Togliamo dal giornale *Il Mandolino*, stimato periodico musicale torinese: ‘*Giallo e Azzurro* è il titolo di una splendida marcia, a 4 parti, del maestro Silvio Gottardi, autore della marcia *Nel moto la vita* [...] questa nuova marcia desterà lo stesso entusiasmo, ne siamo certi, data la splendida ispirazione e la concertazione per quattro istrumenti. All’autore i nostri auguri di buon successo.’.

Da parte nostra poi sappiamo che questa marcia venne dedicata al signor Giuseppe Schwarz, presidente del Concorso mandolinistico nazionale di Verona¹⁶⁶ e che porta il titolo ‘Giallo e Azzurro’ alludendo ai colori comuni nelle bandiere di Trento e Verona. Alle congratulazioni del giornale *Il Mandolino* aggiungiamo anche le nostre”¹⁶⁷.

Il 15 gennaio 1906 (anno XV, n. 1) apparve su “Il Mandolino” quello che è probabilmente l’ultimo brano pubblicato dal Gottardi, il valzer *Mario*, per due mandolini e chitarra, dedicato “Alle mie care bambine” e intitolato con il nome dell’ultimo figlio del musicista, nato nel 1905, che venne premiato con la medaglia d’argento all’VIII Concorso promosso dal giornale, tenutosi nel 1905. Tale premiazione venne sottolineata anche dalla stampa locale: “Abbiamo letto nel periodico ‘Il Mandolino’ che si stampa a Torino la notizia che tre mesi fa era stato bandito l’VIII concorso di produzioni musicali, con tutte quelle regole prescritte in simili concorsi. Oltre 44 furono i concorrenti al premio. Giorni fa furono aggiudicati i premi e fra i premiati troviamo il nome del maestro Silvio Gottardi, del premiato Circolo Mandolinistico Trentino, appassionato cultore della musica, che ottenne sempre

¹⁶⁶ Durante il quale il Circolo Mandolinistico Trentino guidato dal Gottardi vinse la medaglia d’oro del primo premio.

¹⁶⁷ *Giallo e Azzurro*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 104, 7-8 mag. 1901, p. 2. La marcia riprendeva, nel trio, la seconda parte de *L’aquila di Trento*.

qui e fuori applausi e distinzioni. Egli ottenne la 3.a Medaglia d'Argento pel Valzer intitolato Abiron¹⁶⁸. Non sieno sgradite all'egregio maestro le nostre più sincere congratulazioni che uniamo a quelle che altri hanno a Lui rivolto onorandolo"¹⁶⁹. Dai programmi del Circolo mandolinistico e da altre fonti coeve, si ha notizia di altre composizioni del Gottardi, però non pubblicate ed ora disperse.

Un numero del giornale mandolinistico "Il Concerto", parlando della festa per l'inaugurazione della bandiera del Circolo mandolinistico "Euterpe" di Vicenza, dice che "La marcia, scritta per l'occasione dal maestro Gottardi di Trento, è assai applaudita"¹⁷⁰. Ma vi sono anche la mazurka *Alpi Tridentine* del 1897, la marcia *Nella taverna del filibustiere* del 1898, l'*Antica Serenata per Tenore* e, probabilmente, pianoforte, del 1898, il valzer *Margheritine* del 1901, il valzer *Croce rossa in campo d'oro* del 1903, il valzer *Saluto a Riva* del 1905. Egli curò inoltre per il circolo fantasie sulla *Traviata* di Verdi (1901), sul *Mefistofele* di Boito (1903), sul *Faust* di Gounod (1904), sulla *Manon Lescaut* di Puccini (in due parti, 1904)¹⁷¹. Si sono poi conservate due sue riduzioni autografe per orchestra mandolinistica, una *II Fantasia dall'Opera Rigoletto di G. Verdi*¹⁷² ed una *Fantasia sull'Opera Fedora del M.tro Giordano*¹⁷³, datate la prima Trento 31/1 1905 e la seconda Trento 4/7 1905.

L'unico altro brano mandolinistico sopravvissuto è una *Marcia* autografa per due mandolini, mandola e chitarra, non data, presente nel fondo di musiche per fanfara di Vigilio Kirchner, che proprio per la Fanfara del Club Armonia la trascrisse il 12

¹⁶⁸ E' evidentemente il titolo con il quale venne presentato il brano.

¹⁶⁹ *Concittadino premiato*, "L'Alto Adige", XX, n. 123, 29-30 mag. 1905, p. 2.

¹⁷⁰ *Fra Mandolini e Chitarre. Vicenza, "Il Concerto"*, VI, n. 9, 15 maggio 1902, p. 4.

¹⁷¹ Per le fonti relative a questi brani e ai precedenti, sempre giornalistiche, si rimanda alla parte sul Circolo Mandolinistico Trentino.

¹⁷² BCA, fondo Giacomo Sartori, GS 272.

¹⁷³ Archivio Silvio Moratelli, Mattarello (Trento) (copia presso lo scrivente).

luglio 1914¹⁷⁴: è probabile che risalga comunque a questo periodo. Nello stesso fondo è conservata anche un'altra *Marcia* autografa del Gottardi, questa già destinata all'organico della fanfara (due cornette in si b, bombardini, genis in mi b, tromboni, bassi), e siglata dal Kirchner con il n. 2, quindi fra i primissimi brani nel repertorio della sezione fanfaristica del Club Armonia, nata nel 1913¹⁷⁵. Per banda è anche l'unico altro brano ufficialmente pubblicato dal Gottardi, la marcia *Solange* ("La Banda", Silvio Parisi, Torino, 149): il brano non è stato però rintracciato, ed il riferimento indiretto proviene da un catalogo peraltro non datato¹⁷⁶.

Rimanendo ai brani per banda e fanfara, va ricordato che la Banda Cittadina di Trento, oltre a *Bambini di S. Martino*, *Fente na cantada? Si che la fem*, e *L'aquila di Trento*, aveva in repertorio anche *Alpi Tridentine*¹⁷⁷, *Taverna del Filibustiere*¹⁷⁸, *Croce rossa in campo d'oro*¹⁷⁹, oltre a una marcia dalla vita effimera, *Omaggio a Trento*¹⁸⁰, e, pare, agli altrimenti sconosciuti *Religioso*, *acclamazione*, *Nane notisium Domine* e *Inno, cantico*¹⁸¹. Il Gottardi compose per la bandina dell'Unione Ginnastica, nel

¹⁷⁴ BCT, sez. musicale, M 15283 (originale per mandolini del Gottardi) e M 15284 (riduzione per fanfara di Kirchner). La riduzione per fanfara è contrassegnata dal n. 27.

¹⁷⁵ BCT, sez. musicale, M 15280, con la nota del Gottardi *Proprietà Privata*.

¹⁷⁶ Citato in M. ANESA, *Dizionario*, 1993, cit., p. 221. Parisi, come già ricordato, aveva in catalogo anche una riduzione per banda di *Nel moto la vita*.

¹⁷⁷ *Nella pista Galvan-Cipolla*, "L'Alto Adige", XIV, n. 152, 7-8 lug. 1899, p. 2.

¹⁷⁸ *Banda cittadina*, "L'Alto Adige", XIV, n. 239, 19-20 ott. 1899, p. 2.

¹⁷⁹ *La Banda cittadina in Piazza Dante*, "L'Alto Adige", XXIV, n. 109, 14-15 mag. 1909, p. 3.

¹⁸⁰ *Programma*, "L'Alto Adige", XXIII, n. 240, 20-21 ott. 1908, p. 2; essa è attribuita a "Gottardi".

¹⁸¹ A. CARLINI, *Duecento anni di musica*, cit., p. 98. Relativamente all'attribuzione, nell'elenco riportato, di questi tre brani al Gottardi è lecito nutrire comunque qualche dubbio, dato che egli non si ebbe mai a occupare di musica religiosa. L'elenco cita anche l'inno *Bambini di S. Martino*. Tutti e quattro i brani (sole parti, senza partitura), con una marcia del Tagliazucchi e *S. Giuseppe de Trent* del Bussoli, sono contrassegnati dal n. 170.

1897, la marcia *Silvio Dorigoni*¹⁸². Riguardo alla Fanfara del Club Armonia, oltre alla riduzione de *L'aquila di Trento* e alle due marce sopra ricordate, essa aveva in repertorio anche *La Rustegona*, marcia di cui è conservata solo la trascrizione del Kirchner, firmata e datata V. K. 1/6/914¹⁸³.

E' da notare come, dopo il rallentamento dell'attività del Circolo Mandolinistico Trentino (1905 circa), si sia fermata anche l'attività del Gottardi compositore, limitata a qualche brano per la fanfara del Club Armonia. Pian piano egli si ritirò dalla scena musicale attiva. Una delle ultime notizie in questo senso è la partecipazione come direttore di giuria al concorso dei corpi corali trentini nell'occasione della festa di S. Vigilio del 1907. Egli era, con Bertoldi, Onestinghel e Chiappani, nel Comitato del concorso. Mentre le società di Trento erano escluse, si erano previste due categorie, la prima per i cori esistenti da più di 5 anni, la seconda per quelli al di sotto di tale età; essi dovevano presentare un brano d'obbligo (*Addio* del Giusti, di ignoto, per la prima categoria, *Saluto a Napoli* del Chiappani per la seconda) ed uno a scelta¹⁸⁴. Il concorso si tenne il giorno 26 al Teatro Verdi, con la giuria composta da Pietro Cimini, Vincenzo Gianferrari e Gioacchino Morin¹⁸⁵. Al concorso diede seguito uno scambio di opinioni, non privo di asprezze, tra l'affermato critico musicale Alfredo Untersteiner¹⁸⁶,

¹⁸² G., *La gita primaverile dell'Unione Ginnastica*, "L'Alto Adige", XII, n. 120, 28-29 mag. 1897, p. 2.

¹⁸³ BCT, sez. musicale, M 15281, siglata con il n. 21.

¹⁸⁴ *Per le feste Vigiliane. Il concorso corale*, "L'Alto Adige", XXII, n. 86, 16-17 apr. 1907, p. 2. Nella prima categoria parteciparono i cori di Villamontagna, Ravina, Palù di Giovo, Volano, Taio, Povo, Romagnano, Nogaredo, nella seconda la Società Coristi di Palù di Giovo, i cori di Rovereto, Lavis, Vezzano, Dro, Cadine, Mattarello, Roncone e il parrocchiale di Volano; *Per le feste Vigiliane*, "L'Alto Adige", XXII, n. 141, 22-23 giu. 1907, p. 3.

¹⁸⁵ *Le feste Vigiliane*, "L'Alto Adige", XXII, n. 143, 25-26 giu. 1907, p. 3.

¹⁸⁶ Su Alfredo Untersteiner (1859-1917), autore di una fortunata *Storia della musica* per l'editore Hoepli, si veda la voce in A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., pp. 320-321, che ricorda anche gli articoli dell'Untersteiner in questione.

meranese d'adozione e collaboratore della "Gazzetta Musicale di Milano" e della "Rivista Musicale Italiana", ed il Gottardi¹⁸⁷. Se nel merito molte osservazioni dell'Untersteiner appaiono oggi esatte, pur espresse con un puntiglio a volte eccessivo e con un certo tono paternalistico, sorprende la risposta simpaticamente sopra le righe del Gottardi: da essa ben traspare tutto l'orgoglio e la passione di chi era stato protagonista sin dai primi anni '80 della storia musicale della sua città, impegnandovi tempo, passione e fatiche; e la sincerità del suo impegno, inteso anche come crescita culturale, si vede anche dal ringraziamento, significativo, al maestro Gianferrari per aver fatto conoscere "quel colosso della Musica che è Beethoven" alla popolazione trentina.

Silvo Gottardi continuò comunque a costituire un riferimento per il mondo musicale trentino, soprattutto con il negozio, ma ad un certo punto anche in qualità di editore musicale. Come già accennato, egli iniziò tale attività nel 1899, con la propria canzone *L'aquila di Trento*. Dar conto dei brani usciti per cura dello "Stabilimento Musicale M. Gottardi – Trento" non è agevole, data la mancanza di un elenco sistematico e la scarsa reperibilità di dati, oltre che delle musiche stesse. L'attività rimase comunque, soprattutto nel periodo prebellico, occasionale e limitata a pochi nomi di amici. Così per i due pezzi di Carlo Nani *Mola zo la scaleta*, "Canzonetta Trentina" per voce e piano (1903, stampata da Cocchi di Bologna)¹⁸⁸ ed *Entorno al Sas*, uscita sia per voce e piano che per voce e chitarra (s.d., ma 1909, stampata da Comellini di Bologna). Come si vede il

¹⁸⁷ A. UNTERSTEINER, *Per la nostra cultura musicale*, "L'Alto Adige", XXII, n. 157, 13-14 lug. 1907, pp. 1-2; S. GOTTARDI, *Per la nostra cultura musicale*, "L'Alto Adige", XXII, n. 163, 20-21 lug. 1907, pp. 2-3; A. UNTERSTEINER, *Per la nostra cultura musicale*, "L'Alto Adige", XXII, n. 167, 25-26 lug. 1907, pp. 2-3. I testi sono riportati in appendice.

¹⁸⁸ Il brano, premiato con medaglia d'oro al "Primo Concorso di Canzonette Popolari Trentine" del giugno 1903, era "A beneficio dell'Asilo infantile italiano di Vadena".

Gottardi si affidava per la stampa alle ditte bolognesi già ricordate per la loro attività conto terzi: sul retro della seconda partitura citata era annunciato che “Si assume qualunque ordinazione per la stampa di lavori musicali a prezzi convenientissimi”. Nel 1911 infine, probabilmente quarta e ultima uscita prebellica, c'è una delle sue edizioni più importanti, stampata da C. Venturi di Bologna: *Inno al Trentino*, per voce e pianoforte, musica di Guglielmo Bussoli e parole di G. B. Cesari (in realtà Ernesta Bittanti Battisti), stampato “In occasione del XXV. Anniv. Banda Cittadina di Trento”.

La guerra, il fascismo e gli ultimi anni

L'avvento della guerra e i successivi sviluppi segnarono profondamente tutta la famiglia Gottardi. Silvio, con la moglie, la figlia Assunta e probabilmente il figlio Mario “erano sconfinati nel regno e dopo vari trasferimenti s'erano stabiliti a Padova, ove instaurarono rapporti di stretta amicizia con la famiglia di Cesare Battisti. Infatti Ernesta con i figli Gigino, Livia e Camillo, si trovava in quella città, quando Cesare subì il martirio nel Castello del Buonconsiglio di Trento”¹⁸⁹. Lo stesso Cesare Battisti scriveva alla moglie Ernesta il 10 dicembre 1915: “Mi giunge oggi una lettera del Gottardi di Padova che si dice felice e commosso per la visita che tu hai fatto alla sua famiglia. Sono, egli e la sua famiglia, della gente veramente buona”¹⁹⁰.

Sebbene il necrologio del 1946 lo definisse “un devoto di Ce-

¹⁸⁹ B. DISERTORI, *Sotto il cielo di Saturno*, Trento 1984, p. 459.

¹⁹⁰ C. BATTISTI, *Epistolario*, tomo secondo, a cura di P. ALATRI, Firenze 1966, p. 264 (lettera 510). Dice Alatri: “Silvio Gottardi, imputato con Cesare Battisti in un processo intentato dalle autorità austriache nel 1900-1901, profugo da Trento a Padova con parte della famiglia” (*ibid.*, n. 7).

L'AQUILA ^{di} TRENTO



PAROLE del PROF. FERDINANDO PASINI



MUSICA DI
SILVIO GOTTARDI

netto L. 1.

*Deposita presso lo
Stabilimento Musicale
M. GOTTARDI - TRENTO*

Stabilimento Musicale
«M GOTTARDI»
TRENTO

Silvio Gottardi - Ferdinando Pasini, *L'aquila di Trento*, Trento 1899

sare Battisti”¹⁹¹, egli fu più in confidenza con la famiglia dello stesso. Certo conosceva bene il deputato socialista, del quale era stato in un certo senso avversario politico e con il quale era stato processato nel 1901¹⁹²; entrambi, a loro modo e con le ovvie distinzioni, erano uomini pubblici della città di Trento¹⁹³. Ma è proprio a partire dal periodo padovano che si approfondirono i rapporti con Ernesta Battisti e con i figli.

Il 5 luglio 1915, veniva arrestata la figlia Silvia, deferita poi al tribunale militare per aver espresso apprezzamenti sull’Italia ed essere stata trovata in possesso di una bandierina italiana e di copia del “Pater Noster” di Salandra. I capi d’accusa erano 14, e la Gottardi venne il 12 ottobre dello stesso anno condannata a morte per fucilazione; la pena venne commutata in 7 anni di carcere duro, ed ella fu trasportata nel penitenziario di Wiener Neudorf ed in seguito a Göllersdorf¹⁹⁴. Come precauzione, anche la sorella Rita venne tratta in arresto¹⁹⁵. Giuseppe Gottardi, fratello di Silvio, era già stato segnalato nel settembre-ottobre 1914 in un elenco della polizia austriaca¹⁹⁶, mentre in un’altra lista simile del marzo-maggio 1915, oltre a lui, era indicato an-

¹⁹¹ *Silvio Gottardi*, cit.

¹⁹² Egli appare anche, alla nascita del giornale “Il Popolo”, fra i sottoscrittori delle azioni. Si veda *Sottoscrittori di azioni delle quali è incaricato di raccoglierle Fausto Pasini*, in MST, Archivio Battisti, busta 9, fasc. 1, c. 1.

¹⁹³ Vedi il biglietto di condoglianze scritto da Gottardi a Battisti il 2 gennaio 1914 nell’occasione della morte della madre di quest’ultimo. MST, Archivio Battisti, busta 10, fasc. 8, c. 64.

¹⁹⁴ Su Silvia Gottardi, G. B. MIRAMONTI, *Il sacrificio delle donne trentine 1915-1918*, Trento 1927, pp. 39-41, e i ricordi di B. DISERTORI, *E’ morta Silvia Gottardi*, “Alto Adige”, XL (XCIX), n. 44, 26 feb. 1985, p. 6. Per gli atti del processo, AST, Processi politici trentini, busta 77.

¹⁹⁵ G. B. MIRAMONTI, *Il sacrificio*, cit., p. 39.

¹⁹⁶ Si veda la lista *Operat betreffend di Evacuirung der Festung Trient*, Liste B, riportata in G. D.[E] M.[ANINCOR], *Le fatiche della polizia austriaca*, “Bollettino della Legione Trentina”, IV, n. 12, dic. 1924, p. 195. Gottardi Giuseppe è indicato come “Wirt” residente in “S. Marco 14”.

che il fratello Francesco¹⁹⁷. Entrambi, assieme al fratello Benedetto, vennero internati nel campo di Katzenau¹⁹⁸.

Giuseppe scriveva al Municipio di Trento da Katzenau il 25 luglio 1915 che egli “fu senza sua colpa o senza aver commesso alcuna azione punibile internato ai 23 maggio a Katzenau presso Linz. Dato il modo repentino del suo allontanamento non gli fu possibile proporre un direttore del suo esercizio e lo fa colla presente dimanda”¹⁹⁹.

Una lettera di Silvio Gottardi a Giovanni Pedrotti esprime tutta l'angoscia e le preoccupazioni del momento:

“Padova 3/1 1916

Egregio Signor Giovanni

Non trovo parole bastanti per ringraziar La delle cento lire che il signor Dottor Banficchi mi ha consegnato a nome della ‘Dante Alighieri’.

Assieme al più vivo sentimento di riconoscenza Le rimetto la relativa ricevuta assicurando La che appena arrivato a Trento, quand'anche tutto il mio fosse distrutto, non mancherò di pagare il debito mio. Sarebbe troppo lungo il dire l'uso che io farò del detto importo quello che posso assicurare La è che per almeno tre mesi esso mi evita ansie, dolori, umiliazioni. In questo tempo di grandi miserie vorrò perdonarmi se mi permetto di implorare aiuto anche per la famiglia di mio fratello Giuseppe internato a Katzenau.

La moglie di lui assieme a due figlie e la cognata si trovano a Vignola senza un centesimo e con mille lire di debito verso l'albergatore. Il signor Dottor Banficchi mi diceva che c'è la possibilità di avere un prestito gen-

¹⁹⁷ F. MENESTRINA, *In attesa della guerra contro l'Italia (da documenti segreti austriaci del marzo – maggio 1915)*, “Studi Trentini”, V, fasc. 3, 1924, p. 206, lista B. Il fascicolo utilizzato dal Menestrina era costituito da atti riservati del Capitanato Distrettuale rinvenuti nel novembre del 1918. Tra le liste A e B il Menestrina suppone una decrescente graduatoria di pericolosità. Nella lista A erano infatti segnalati tra gli altri Cesare Battisti, Giovanni Pedrotti, Italo Scotoni, Giuseppe Stefanelli, Vittorio Garbari, Massimiliano Mancini, Guido Larcher, il socialista Antonio Detassis, l'anarchico Mario Belluta.

¹⁹⁸ L'elenco degli internati trentini è riportato in R. JORIS, *Katzenau. Impressioni e memorie di un internato*, Trento 1929, p. 213. Benedetto “imp. munic.” e Giuseppe “oste” sono anche citati nell'elenco riportato ne “La Libertà”, I, n. 11, 14 apr. 1917, p. 4.

¹⁹⁹ ACT 3.8 II 12 1900, pres. n. 2499 del 5 ago. 1915.

tile. Sulla solvibilità di mio fratello e sopra tutto su la volontà ferrea sua e mia di far fronte con onore ad impegni assunti, potrebbe testimoniare il signor Italo Scotoni. Mio fratello possiede a Trento una casa, sua cognata ne possiede un'altra le due figlie hanno un discreto deposito alla Cassa di Risparmio non vincolato all'autorità pupillare, mio fratello stesso non mancherà di certo di qualche risparmio. Tutto sommato credo con certezza assoluta che a guerra finita mio fratello sia in grado di rifondere l'importo occorrente per il mantenimento della sua famiglia sino alla conclusione della pace.

Mia cognata, consigliata da mè, aveva domandato un sussidio al governo. Ebbe 150 lire una volta tanto e niente altro.

Fra tanta miseria c'è anche la disgrazia che le due figlie hanno bisogno di cure speciali perché malferme di salute. Se Lei potesse occuparsi per far loro ottenere un imprestito sarebbe carità fiorita.

Sono lieto di partecipare Le che la minore delle mie figlie arrestate [Rita] venne rilasciata ai 15 dello scorso novembre e poté andare in un collegio a Feldkirch come insegnante. La maggiore è ancora nelle carceri del tribunale di Trento, mi ha scritto ed è rassegnata.

Rinnovando i ringraziamenti e coi migliori auguri per il nuovo anno a Lei e famiglia e con quelli di poter vedere presto la nostra cara Patria raggiungere l'opera iniziata di giustizia e civiltà mi segno di Lei

obbligatissimo Silvio Gottardi"²⁰⁰.

In un supplemento all' "Indicatore di Polizia" n. 4 del 1916, tra i nominativi dei ricercati fuggiti da Trento, era indicato anche Silvio Gottardi, "mit einem Teil seiner Familie in Italien"²⁰¹, oltre a Luigi, figlio del fratello Benedetto, "im Oktober 1914 allein nach Italien": questi, nato nel 1893, litografo macchinista, sarà volontario nell'esercito italiano. Il 12 giugno 1917 Silvio Gottardi veniva condannato dal Tribunale provinciale di Innsbruck e "colpito dal sequestro dei beni per attentato alla potenza militare dello Stato"²⁰². In un documento del Commissariato di Polizia di Trento dell'aprile dello stesso anno, concernente Luigi Pigarelli,

²⁰⁰ MST, Archivio Giovanni Pedrotti, busta 1, fasc. 4 *Lettere a G. Pedrotti 1914-18*, c. 100.

²⁰¹ *Verzeichnis der in Trient zuständigen Personen oder hier ansässigen Inländer, die nach Italien oder in das neutrale Ausland entwichen sind*, Beilage zum "Indicatore di Polizia", n. 4/1916.

²⁰² *Quarto elenco di condannati politici trentini*, "La Libertà", I, n. 27, 4 ago. 1917, p. 4.

si puntava l'attenzione pure sul Gottardi, definito "Art anständer", che veniva indicato come "mitglied des Circolo Liberale, der Unione Ginnastica und Lega Nazionale", oltre che "gehörte der national-Liberalen Partei an"; si affermava che egli era "im Mai 1915 nach Italien geflohen"²⁰³.

Per quanto riguarda i fratelli, Francesco, il più anziano, morì nel campo di Katzenau. Benedetto e Giuseppe si congiunsero nel luglio 1917 a Linz con la nipote Silvia. Un carteggio tra Giuseppe e il socialista Augusto Avancini, segretario di Pittoni presso il Parlamento viennese, fornisce qualche ragguaglio. Il 9 settembre Giuseppe Gottardi scriveva che "io sono occupato nella fabbrica tabacchi nel riparto falegnameria. Il lavoro non è pesante e non dificoloso [sic], l'orario di lavoro è molto comodo e guadagno Cor. 35 per settimana e intanto passano giorni, settimane e mesi. Quanti nè [sic] avranno ancora da passare?"²⁰⁴.

Il 3 novembre 1918, al termine del conflitto, Silvio scriveva da Cortona a Giovanni Pedrotti ricordando "quanto Lei ha fatto per il trionfo della Santa causa nostra ed esternar Le, anche per questo, come trentino e come italiano la più viva e sincera gratitudine. Coll'augurio di poterci vedere presto a Trento e assieme a tutti i trentini coltivare lassù il culto per i nostri radiosi e oscuri Martiri"²⁰⁵.

Ma la vita a Trento non sarà così semplice, e alle difficoltà tipiche del momento²⁰⁶, si aggiunse per la famiglia Gottardi una nuova, pesante tragedia: il suicidio di Benedetto, che assunto

²⁰³ MST, Archivio Giovanni Pedrotti, busta 2, fasc. 8 *Miscellanea 1915-1917*, c. 68.

²⁰⁴ MST, Archivio Battisti, carte Avancini, busta 7, fasc. 1, c. 43. Per le altre lettere, scritte tra il 30 set. 1917 e il 21 gen. 1918, si veda *ibid.*, cc. 37-42, 44, 45.

²⁰⁵ MST, Archivio Giovanni Pedrotti, busta 1, fasc. 4 *Lettere a G. Pedrotti 1914-18*, c. 101.

²⁰⁶ Si veda la mancata sovvenzione per la ricostruzione della sua casa, "distrutta dall'incendio, in epoca successiva alla cessazione dello stato di guerra, non a cagione di occupazione militare", come segnalava il Governatore di Trento per gli affari civili il 6 giugno 1919; ACT 3.8 IV i 561, pres. n. 2702 del 9 giu. 1919.

nuovamente come commesso di controllo, aveva preferito aprire un'osteria in via Alto Adige²⁰⁷, come il fratello Giuseppe²⁰⁸. Il 1° marzo 1920 Benedetto si tolse la vita in una stanza della sua osteria "al Dazio", lasciando una lettera ai figli. Le cronache sottolineavano che "Durante la guerra il suicida era rimasto lungo tempo internato a Katzenau ove aveva contratto una malattia incurabile che in questi giorni gli si era aggravata modificandogli completamente il carattere; tanto che egli prima sempre allegro e gioviale si era fregiato [sic] su se stesso in un mutismo melanconico"²⁰⁹.

Alle esequie parteciparono fra gli altri, naturalmente, i vari organici musicali della città, a omaggiare uno dei loro assidui. La vedova Maria ringraziava quindi pubblicamente, quasi a riassumere la vita e l'attività del marito, "il Lod. Municipio, la Banda Cittadina, i Corpi Corali di Trento, Piedadcastello e Lavis, l'ufficio Controllo, i perseguitati politici, il circolo esercenti, la civica sezione finanziaria, il corpo civiche guardie, la Legione Trentina, l'Unione Ginnastica, la Federazione Fornai, la società falegnami, la Società Filarmonica, il Liceo musicale"²¹⁰.

Anche la figlia di Silvio, Silvia, alla quale venne conferita la Croce al merito di guerra²¹¹, soffrse in seguito alla prigionia di frequenti disturbi nervosi²¹². In tale clima il Gottardi ricominciò la sua attività. Non ebbe naturalmente più parte attiva negli organici strumentali cittadini, ma continuò comunque ad essere a stret-

²⁰⁷ ACT 3.8 V a 16 1918.

²⁰⁸ Giuseppe Gottardi partecipava al Municipio di Trento che "oggi 5 gennaio 1919 riapre il suo esercizio di osteria in Via St^a Maria Maggiore civico N° 10"; ACT 3.8 II 12 1900, pres. n. 15 del 5 gen. 1919.

²⁰⁹ *Pietoso suicidio*, "La Libertà", IV, n. 522, 2 mar. 1920, p. 4; *Un suicidio*, "Il nuovo Trentino", III, n. 50, 2 mar. 1920, p. 2, che riporta anche la lettera.

²¹⁰ Ringraziamento ne "La Libertà", IV, n. 528, 9 mar. 1920, p. 3, e "Il nuovo Trentino", III, n. 56, 9 mar. 1920, p. 3.

²¹¹ G. B. MIRAMONTI, *Il sacrificio*, cit., p. 41.

²¹² ACT 4.11 X i 213 1926, pres. n. 8328.

tissimo contatto con l'ambiente. Il "negozio di Musica e Istrumenti musicali" venne riaperto, trasferito "da Via S. Pietro N° 4 a Via Roma N° 35"²¹³ (poi divenuto n. 115). Il 7 maggio 1925, compilando la denuncia d'esercizio per ditta individuale per la Camera di Commercio e Industria del Trentino in Rovereto, Silvio Gottardi dichiarava di essere proprietario della ditta denominata "M. Gottardi". Il numero medio degli operai indicato era "1", mentre il negozio era segnalato anche come "deposito e rappresentanza degli Armonium della Fabbrica Egidio Galvan di Borgo", forse la più nota e rinomata fabbrica trentina di armonium, sorta nel 1901 come fabbrica di armoniche²¹⁴.

Ricordava nel secondo dopoguerra Angelo De Gentilotti: "Ve lo ricordate il sig. Gottardi, lassù, nel suo negozio dell'allora via Roma, sempre buono, sempre gentile con tutti? Sempre pronto a far un piacere, a prestare un servizio, a fornire un disinteressato consiglio? Il suo negozio era un po' il ritrovo dei nostri musicisti. C'era aria di famiglia lì dentro. E ci si fermava volentieri a far due chiacchiere, a sfogliare le pagine delle novità, a... tastare il pianoforte, a cavare qualche accordo da una chitarra, che il sig. Gottardi ti presentava intonata alla perfezione, a strimpellare qualche battuta su un mandolino, ad ascoltare le novità della discoteca"²¹⁵. L'efficace ritratto ci porta all'interno di un negozio ampliato rispetto a quello d'anteguerra, fornito ora di pianoforti, e dei nuovi dischi che iniziavano a diffondersi.

²¹³ Lettera di Maria Gottardi al Municipio, in ACT 3.8 II 34 1905, pres. n. 5546 del 3 lug. 1922. Si veda anche la denuncia dell'esercizio datata 26 maggio 1924, ACCIAAT, ditte cessate, fasc. *Gottardi*, pres. n. 6809 del 9 giu. 1924. Il Gottardi risulta domiciliato in Via 3 Novembre n. 12.

²¹⁴ Sulla storia della fabbrica Galvan si rimanda a M. SALTORI, *La fabbrica di armoniche e armonium di Egidio Galvan. Borgo (1901-2001)*, in A. CARLINI e M. SALTORI, *Cent'anni di musica a Borgo. Le armoniche di Egidio Galvan 1901-1944*, Borgo Valsugana 2001, pp. 43-159. Con lettera del 4 dicembre 1942 il Galvan riconfermava al Gottardi "l'esclusiva di vendita per Trento degli armonium di mia produzione"; in ACCIAAT, ditte cessate, fasc. *Gottardi*.

²¹⁵ A. DE GENTILOTTI, *Fente na cantada?...*, cit., p. 25.

Probabilmente verso la metà degli anni '30 venne pubblicato dalla stessa "Casa Musicale M. Gottardi Trento" l'opuscolo *Catalogo dei libretti di opere*, semestre n. 1, Redattore Responsabile Silvio Gottardi²¹⁶, nel quale, oltre all'elenco dei libretti disponibili con titolo, autore e prezzo (10 pagine, per più di 300 opere), vi erano delle inserzioni pubblicitarie relative allo Stabilimento, che riescono a dare una impressione del carattere dell'esercizio in quel periodo. Riguardo agli strumenti, si offrivano "pianoforti armonium melofoni violini violoncelli contrabassi mandolini mandole chitarre", "Forniture complete per Bande", oltre naturalmente a tutti gli accessori²¹⁷. Seguiva la "musica di tutti i generi e di tutte le edizioni", con sempre ben presenti le "partiture per quartetto o orchestra mandolinistica", e, fra l'altro, "libri di interesse musicale"²¹⁸. Erano pubblicizzate poi la "Fonovaligia 'Durium Jazz'", e i dischi Durium doppi (con due brani) o semplici²¹⁹.

Pure l'attività di editore venne proseguita, ed anzi s'intensificò. Già nel 1919 vide la luce *La canzone di Katzenau*, brano per voce e pianoforte con musica di Giacomo Sartori (tratta dal suo precedente valzer per trio mandolinistico *Fior di roccia*, pubblicato da Monticone nel 1914) e parole del socialista Romano Joris, prigioniero a Katzenau, canzone uscita in due edizioni con copertina leggermente diversa. Per il Gottardi dovette certo avere un valore particolare. Tre composizioni di Luigi Pigarelli uscirono a nome "Stabilimento musicale Silvio Gottardi – Trento": si tratta di *Sole. Inno delle colonie alpine e marine*, per voce e piano (s.d., ma 1925 ca.), e *La Paganella. Canzonetta alpina in dialetto trentino* (testo di Padulli, s.d., ma 1925), dedicata "Alla Sezione Operaia della Società Alpinisti Tridentini (SOSAT)";

²¹⁶ Conservato in BCT T II-op d 1088.

²¹⁷ *Catalogo dei libretti di opere*, CASA MUSICALE M. GOTTARDI, Trento s.d., p. [13].

²¹⁸ *Ibid.*, p. [14].

²¹⁹ *Ibid.*, p. [15]

inoltre la celebre *La Montanara. Canto dei monti trentini*, di Antonio Luigi Ortelli, dal Pigarelli armonizzata (1930). In seguito fu pubblicato *Quando ritorni Amore?* (s.d.), valzer-hesitation per canto e piano di Gerardo Piccirillo, maestro delle bande di Mezzolombardo, Mezzocorona, Salorno, Pergine²²⁰, e la fortunata operetta per ragazzi in 3 atti di Pio Marinolli, *Il principe del carnevale* (1938), di cui verranno editi sia il libretto con il testo, sia la partitura ridotta per voce e pianoforte²²¹.

La Paganella fu certo uno dei brani più fortunati pubblicati dal Gottardi, e in un'inserzione del 1929 venivano pubblicizzati il brano in questione e *La canzone di Katzenau*²²². La canzonetta del Pigarelli vide tornare il Gottardi a scrivere, pur solo come arrangiatore, musica per strumenti a plectro, in quella che è la sua ultima fatica pubblicata. Infatti il brano uscì in tre versioni: per pianoforte e canto (con già un'armonizzazione per coro), per solo canto o mandolino, e per due mandolini, mandola e chitarra. All'interno di quest'ultima edizione troviamo la nota "Trascrizione per quartetto a plectro di Silvio Gottardi". Un altro suo brano, *I canti dei Sosatini*, appare in un programma del 1925 del Circolo Mandolinistico Sartori di Trento, in quel momento diretto da E. Degasperis²²³. E' da dire poi che nel 1929 la Società Corale di Trento cantava a Cavalese la canzonetta trentina a tre voci *Canta i gai...*²²⁴, composizione che risale probabilmente al

²²⁰ Si rimanda alla voce in A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., p. 247, ed a A. ZENI, *Il XX Secolo*, in A. CARLINI e A. ZENI, *Musica a Mezzolombardo. Dalla Chiesa alla Banda: spettacolo e cultura tra XVII e XX secolo*, Mezzolombardo 1989, pp. 155-166.

²²¹ "Il principe del carnevale ottenne negli anni prebellici un vivo successo con oltre 40 repliche all'Oratorio del Duomo di Trento (ripresa nel 1960 al Seminario minore)"; si veda la voce dedicata al Marinolli in A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., pp. 202-203.

²²² [A. PRANZELORES], *La porta delle Dolomiti. Zambana – Fai – Paganella*, Trento 1929; rist. anast., Trento 1989, p. XXV f. t.

²²³ *Concerto Mandolinistico*, "La Libertà", IX, n. 2196, 25 lug. 1925, p. 4.

²²⁴ Manifesto riprodotto in *Corale Città di Trento*, cit., p. 35. Come ricordato la corale si produsse nella stessa occasione anche ne *L'aquila di Trento*.

periodo in questione. Ma la sua attività compositiva si riduce praticamente a queste e probabilmente a poche altre tracce.

La presenza del Gottardi fra l'associazionismo musicale dell'epoca è scarsa. Nel 1924 venne chiamato a far parte della giuria per il Concorso Regionale di Fanfare tenuto nell'occasione del XX anniversario del Club Armonia. Membri di giuria erano anche Vigilio Kirchner, Giacomo Sartori, Giovanni Polzot indicato come "fondatore delle fanfare del Trentino", Ruggero Moranduzzo maestro della Fanfara Tipografi, Arduino Dal Lago maestro della Fanfara Ginnastica, il maestro Attilio Gentili, Attilio Gabrielli maestro della Banda Artigianelli, i maestri di banda militare Luigi Buonuomo e Pietro Mastrangelo, e Ugo Peterlongo maestro capo fanfara Volontari battaglione Negrotto, Milano²²⁵. Alla premiazione donava una bacchetta da direttore alla Fanfara della Banda Alpina di Folgaria e alla Sezione Bandina di S. Valentino di Faver²²⁶.

Undici anni dopo, nel 1935, era presidente della giuria per il concorso di quartetti a plettro organizzato dal Club Armonia; di essa facevano parte anche Giacomo Sartori e Tullio Antoniutti. Tra i premiati un giovanissimo Cesare Lutzemberger, ancora mandolinista²²⁷. Con Giacomo Sartori, trasferitosi a Trento nel dopoguerra, intensificò un rapporto d'amicizia nato già alla fine del secolo precedente²²⁸. Si trattava comunque di apparizioni rare e fugaci, quasi sommesse, tanto che nel 1929 l'opuscolo cele-

²²⁵ *Il XX. anniversario del Club Armonia e il Concorso Regionale di Fanfare*, "La Libertà", VIII, n. 1950, 11 ott. 1924, p. 3.

²²⁶ *Il concorso delle fanfare*, "La Libertà", VIII, n. 1952, 14 ott. 1924, p. 4. Alla bicchierata dei rappresentanti della giuria, partecipò anche il Gottardi, che tenne un discorso. *Bicchierata del Club Armonia*, "La Libertà", VIII, n. 1957, 19 ott. 1924, p. 3.

²²⁷ L. PONTALTI, *Cinquantennio, in 1904-1954. 50. anniversario Club Armonia Trento*, Trento 1954, p. 14, ed anche A. CARLINI, *Le associazioni mandolinistiche*, cit., p. 133.

²²⁸ Testimonianza della nipote di Giacomo Sartori, Ada Zanella Valer, Trento, 15 mar. 2000.

brativo per i 25 anni del Club Armonia gli dedicava solamente una fotografia con la breve didascalia “Il M. Silvio Gottardi benemerito dell’arte mandolinistica”²²⁹: forse un po’ troppo poco per colui che era stato l’alfiere del mandolinismo trentino.

Ma le motivazioni del “ritiro” del Gottardi erano anche politiche, data la forte contrapposizione al regime fascista della famiglia Gottardi. Quattro figli di Benedetto, fratello di Silvio, ovvero Giovanni, Luigi (detto Gino, già volontario nell’esercito italiano), Ermanno ed Ernesto, erano entrati nel P.C.I. clandestino e, fuoriusciti, avevano fatto attività politica a Marsiglia: Ermanno era diventato segretario di cellula. Un altro fratello, di nome Silvio, venne arrestato per aver picchiato un fascista. Più tardi Ermanno e Silvio furono attivi ad Erba (Como), dove furono arrestati nel novembre 1943²³⁰.

Una richiesta di pensione di Maria Defranceschi, vedova di Benedetto, rivolta il 18 luglio 1945²³¹ da Bolzano al sindaco di Trento Giginio Battisti, riassume in maniera forte le vicende della sfortunata famiglia²³². Vale la pena di riportare il documento:

“La sottoscritta Defranceschi Maria V.^a Gottardi d’anni 73 si permette

²²⁹ *XXV anni di vita*, cit., p. 29.

²³⁰ Si veda la lunga testimonianza rilasciata da Ermanno Gottardi in *Antifascismo e resistenza nel Trentino. Testimonianze*, a cura di V. CALI’, Trento 1978, pp. 93-105. La cronaca, pur avvincente, non è sempre precisa. Tra l’altro Ermanno dice che il padre, Benedetto, era addirittura “il braccio destro del nostro grande martire Cesare Battisti” (*ibid.*, p. 93). Dei fratelli Ermanno e Silvio si occupa, raccogliendo anch’egli la testimonianza del primo, R. FRANCESCOTTI, *Antifascismo e Resistenza nel Trentino 1920-1945*, Roma 1975, pp. 58-61.

²³¹ La lettera riporta, per un lapsus, l’anno 1944.

²³² Tra l’altro il primogenito di Benedetto e Maria Defranceschi, Giovanni, nel 1895, all’età di 6 anni, cadde nel canale della Roggia grande vicino al convento delle monache in Piazza d’Armi, scomparendo sotto l’acquedotto di pietra: venne miracolosamente salvato dalla guardia di Finanza Angelo Decarli. L’incidente destò a Trento spavento ed apprensione. *Un ragazzo salvato da una guida di Finanza*, “L’Alto Adige”, X, n. 136, 17-18 giu. 1895, p. 2, e B. GOTTARDI e M. GOTTARDI, *Pubblico Ringraziamento*, “L’Alto Adige”, X, n. 138, 19-20 giu. 1895, p. 3. Il Decarli verrà poi premiato. *Una croce meritata*, “L’Alto Adige”, XI, n. 33, 10-11 feb. 1896, p. 2.

d'inviarLe questa mia, pregandoLa caldamente se potesse ottenere da questo C.L.N. una pensione adeguata alla mia condizione, e al mio merito. Sono vedova della grande guerra, d'un internato politico Benedetto Gottardi (come pure un cognato morto nel campo di concentramento di Catzenau) e mam(m)a d'un legionario Gino Gottardi, ferito sul monte nero, li 15 agosto 1915. Un giorno trovandomi nel bisogno, ho fatto domanda di pensione di guerra, ho tanto pregato il sig. Com. Larcher, volesse perorare la mia causa in Roma, ma quando mi sento dire dal sig Castelli, che il termine era passato 6 mesi dalla morte, e che per gli ignoranti non c'è legge. Io umigliata, avvilita pensavo, e il merito e il bisogno non c'è legge per questo? Se io avessi avuto un figlio gerarca o gerarchetto, o marcia su Roma, non solo avrei avuta la mia pensione, ma anche i suoi rispettivi arretratti, e così mi vedo sfruttare per ben 25 anni dai sicari fastisti [sic]. Purtroppo tutti i miei figli (meno Silvio residente in Erba) erano emigrati in Francia, perché con quel regime non andavo dove collaboravano per la nostra santa causa.

Rimasta vedova nel 20 ho lavorato molto, con esercizio di trattoria, ho dato aiuto a tutta la mia numerosa prole, e con grandi stenti e sacrifici, mi son fatto una piccola casa in riva all'Adige, coll'aiuto dei miei 2 figli minori, perché gli altri tutti sposati.

Quando nel 28 e 29 megli [sic] vedo strappare alla vita, la figlia a 21 anno, educata per 7 anni nel collegio delle Orsoline in Milano, e occupata presso la Ditta Mondadori di Verona morta da crudele morbo in 2 giorni, il figlio a 25 occupato alle macchine della cava di pietre Sparapani – Menestrina infortunio sul lavoro²³³. Per me quei 2 figli erano il mio orgoglio, la mia compagnia, e il mio valido aiuto. Sono rimasta sola, sola, straziata dal dolore vagavo da un figlio all'altro, poi ritornava nella mia casetta, tutto quello che mi rimaneva di caro. Scoppiata la guerra miei figli rimpatriati, se non volevano morire di fame e dolori nei campi di concentramento in Francia. Quando un triste giorno leggo nel Gazzettino venerdì 24 dicembre 1943 la terribile sentenza dei miei 2 cari figli Silvio e Ermanno a 20 e 25 anni in Erba.

Non posso descrivere lo strazio e il dolore in quel momento. Per un anno sono stata molto malata, mi trascinavo avanti alla meno peggio, in dicembre 44 ero proprio grave, che mia figlia mi ha fatta trasportare all'ospedale di Cles coll'auto ambulanza dove rimasi degente 2 mesi. Ora mi trovo presso mia figlia a Bolzano *provvisoriamente* ma il mio più bel giorno sarà quello quando potrò ritornare nella mia cara Trento, e vedere ricostruire la mia casetta, distrutta dal bombardamento del 4 settembre 44 fù per me l'ultimo colpo di grazia.

²³³ Si tratta di Gemma e Francesco Gottardi.

Rinnovo la preghiera di poter avere la pensione dell'altra guerra, e fiduciosa nel suo valido appoggio distintamente La riverisco"²³⁴.

Anche la famiglia di Silvio venne segnata da una tragedia: la morte del figlio Mario, venticinquenne²³⁵. E anch'essa fu, seppur in modo minore, impegnata nella lotta antifascista. Ricorda il necrologio del Gottardi: "Avversario accanito d'ogni assolutismo, non piegò mai nemmeno dinanzi all'ultima dittatura. Nella sua caustica bonarietà, egli diceva talvolta ai più intimi che a comprarsi la tessera e rispettiva 'cimice', attendeva che Mussolini gli pagasse il violino comprato a credito nel suo negozio nel 1909, quando costui era a Trento e faceva l'anarchico"²³⁶. L'annotazione, certo in qualche modo vivacizzata, testimonia di un'avversione al regime che ha però solide basi documentarie.

Silvio Gottardi, di fatto avvicinatosi ai repubblicani, fu parte importante della cosiddetta "agenzia di salvataggio", che coordinava le operazioni di espatrio clandestino degli antifascisti di passaggio a Trento. Ricorda un protagonista di quell'esperienza, il dott. Beppino Disertori, che, oltre a Giannantonio e Sigismondo Manci e a Gigino Battisti, "Parteciparono a questo tipo d'attività Egidio Bacchi, Carletto Battisti, l'ing. Luigi Brandolani, Tita Piazz, Silvio Gottardi con le figlie Silvia (già condannata a morte dall'Austria e reduce dalla casa di pena di Wiener Neudorf) e Assunta, e Noé Civettini. Convergevano infatti in questa specialità uomini di formazione diversa e di svariata ideologia: repubblicani e socialisti"²³⁷. "La casa Gottardi [...] fu uno dei rifugi per gli avversari della dittatura. Tra coloro che in casa Gottardi trovarono asilo, in attesa di espatriare

²³⁴ ACT 4.11 X i 16 1945, pres. n. 2790 del 20 lug. 1945. Il Sindaco rispose che "Ho esaminata la sua domanda e come essa è formulata non dà titolo per il momento ad alcun provvedimento", *ibid.*

²³⁵ Si veda l'annuncio ne "Il Brennero", VII, n. 202, 26 ago. 1930, p. 2. Il figlio aveva studiato nel Collegio militare di Roma. ACT 3.8 IV i 561 1919, pres. n. 7269 del 20 dic. 1919.

²³⁶ *Silvio Gottardi*, cit.

²³⁷ B. DISERTORI, *Sotto il cielo*, cit., p. 173.

triare, ricordo Plinio Odoardo Masini, il repubblicano di Padova, che aveva adottato lo pseudonimo di Marco Ombrellari; il quale stabilitosi in Svizzera recò poi, durante la seconda conflagrazione mondiale, grande aiuto ai rifugiati sia politici che razziali, quando l'Italia fu occupata dai nazisti"²³⁸. Fu proprio nel tentativo di raggiungere Tita Piaz sul Passo Pordoi, ove era nascosto in un secondo tempo il Masini, per avvertirlo di una incursione della polizia, che Gigino Battisti, sorpreso da una tormenta, perse, per congelamento, le dita delle due mani²³⁹.

La polizia aveva individuato il ruolo del Gottardi. Scriveva infatti il prefetto di Trento al capo della polizia il 15 giugno 1927: "In relazione all'espatrio clandestino del Giannini, già direttore del 'Paese' e del giornaleto umoristico 'Becco Giallo', la persona fiduciaria mi riferisce che, stando alle confidenze fattegli dal Giannini stesso, nei primi dello scorso dicembre egli si sarebbe trovato in Milano con Gigino Battisti, il noto repubblicano locale, figlio del Martire, con il quale – presi i preventivi accordi –, di lì sarebbe venuto in Trento ospite del conte Mancini e di Silvio Gottardi, negoziante di strumenti musicali in Trento, dimorandovi quattro giorni e passando poi in casa del repubblicano legionario trentino, Della Sega Ugo. [...] L'identico metodo con identico percorso sarebbe stato adottato per l'espatrio di Voltena e Montasi"²⁴⁰.

Gli anni successivi passarono in relativa tranquillità, con le figlie che lo aiutavano nell'attività di esercente. Il 18 aprile 1941, con atto di donazione, Silvio Gottardi²⁴¹ trasferiva la pro-

²³⁸ *Ibid.*, p. 460.

²³⁹ L'episodio è narrato da T. PIAZ, *Mezzo secolo d'alpinismo*, Milano 1986, pp. 125-129.

²⁴⁰ Archivio Centrale dello Stato, Roma, Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati, 1927, busta 1930 *Espatri clandestini*, sottofasc. Trento, cit. in V. CALI', *Lo stato liberale e l'avvento del fascismo (1918-1926)*, in *Storia del Trentino contemporaneo. Dall'annessione all'autonomia*, direzione di O. BARIE', vol. 1, Trento 1978, pp. 89-90 n. 31.

²⁴¹ Che risultava domiciliato in via Giovanni a Prato n. 15.

prietà della ditta M. Gottardi alla figlia Assunta. Fra le parti mobili e le merci descritte nell'atto, che danno un'immagine del negozio a quel momento, v'erano: "sedici pianoforti usati di varie marche (ex Ditta Bazzani), due violini 4/4, un violino 3/4, un violino 1/2, un violoncello, un contrabbasso, sette mandolini, due mandole, cinque chitarre, quattro fisarmoniche, Pancotti, tre fonovaligie Durimn [sic], ventun dischi assortiti cm. 18, trentaquattro dischi assortiti cm. 20, diciannove [sic] dischi assortiti cm. 25, corde assortite per violino, viola, violoncello, contrabbasso, mandolino, mandola e chitarra, pece ponticelli, codette, tonimetri e coristi, metronomi, accessori per mandolino, per chitarra, per grammofo, per violino, violoncello e contrabbasso; metodi diversi per pianoforte, violino, viola, violoncello, mandolino e per chitarra; studi per pianoforti e per altri strumenti; pezzi di autori vari; spartiti d'opere per canto e piano e per piano solo; N° due banchi per negozio; N° due scrivanie, N° cinque vetrine interne e scaffalature"²⁴². Sarà proprio Assunta, assieme al marito Giuseppe Ottolini (prefetto comunista di Trento dopo la Liberazione) a gestire nel dopoguerra il negozio, che nel maggio 1966 tornò da via Manci [ex via Roma] n. 115 a via S. Pietro, al n. 26-28²⁴³.

Si consolidava intanto il rapporto d'amicizia tra le famiglie Gottardi e Battisti. Nell'archivio Battisti sono presenti numerose lettere e biglietti che Silvio Gottardi e le figlie inviavano ogni 12 luglio ad Ernesta Bittanti, nel ricordo della morte di

²⁴² ACCIAAT, ditte cessate, fasc. *Gottardi*, atto di donazione allegato alla denuncia di trasferimento di proprietà, pres. n. 3669 del 26 agosto 1954.

²⁴³ In questo periodo la ditta era rappresentante in esclusiva per i pianoforti della Steinway & Sons (1954) e della Ehrbar (1955), e iniziava nel 1959 anche la "vendita al minuto di apparecchi radio ed accessori". La ditta cessava il 25 dicembre 1978 con la morte di Assunta Gottardi, ma già nell'anno successivo il marito Giuseppe Ottolini ricominciava l'attività, proseguita sino alla morte, nel 1990. Si vedano le diverse denunce in ACCIAAT, ditte cessate, fasc. *Gottardi*, e la visura sulla ditta Gottardi all'Ufficio Registro Imprese.

Cesare Battisti²⁴⁴. Pare che la famiglia Gottardi fosse ufficialmente incaricata di deporre al Cimitero una corona di fiori. In una lettera da Madrano del 13 luglio 1934 Silvio scriveva alla Bittanti:

“Illustre Signora

Ieri, io assente dal negozio, Assunta ha ricevuto la Sua pregiata lettera espresso dopo le 14. Si è portata subito da Tomasi il quale disse che al Cimitero era già stata deposta, assieme ad altri fiori, una corona dal Prefetto e che anche il cippo era già coperto di fiori. Tomasi per questo ha creduto opportuno di adornare la lapide di casa che ricorda il grande Martire conformandosi così a quanto gli era stato ordinato gli scorsi anni. Ho l'impressione che Lei non possa essere soddisfatta di questa soluzione e Le chiedo perdono di non aver potuto soddisfare il Suo desiderio.

Da oltre un mese e mezzo mi trovo a Madrano a tener compagnia a mia moglie ammalata di esaurimento. Ritenendo che Lei fosse ancora a Milano ero sceso ieri a Trento per inviar Le un telegramma. Mariotta mi disse di aver Le già scritto.

In negozio ho trovato tanti affari che ho dovuto sbrigare in fretta per evitare apprensioni a mia moglie alla quale avevo promesso di ritornare in giornata. Tutto ciò mi ha impedito di occuparmi, come sarebbe stato mio desiderio e dovere, dell'onorifico incarico. Le chiedo nuovamente perdono.

Conoscendo quanta benevolenza Lei nutre per la mia famiglia, mi permetto dir Le che mia moglie è assai migliorata ma non ancora del tutto guarita. Ha ripreso un po di forze ma è ben lontana da quella esuberante salute che ha sempre goduto. Le mie figliole stanno tutte bene, quello che mi conforta assai è saperle in pieno accordo anche nelle cose più minute, sovraneamente quello di premuroso amore per la loro mamma.

E Lei buona Signora come sta? Come stanno tutti i Suoi cari?

Sarei lieto di avere ottime notizie di tutti Loro anche perché così potrei ritenere perdonate le mie mancanze.

Voglia gradire, assieme ai migliori auguri di ottima salute, il sentimento di deferente stima dal suo

devotissimo, obbligatissimo Silvio Gottardi²⁴⁵.

²⁴⁴ MSTN, Archivio Battisti, busta 58, fondo Ernesta Bittanti Battisti 12 luglio 1933 – 1942, fasc. 2 cc. 18 e 47, fasc. 3 cc. 20 e 21, fasc. 4 cc. 6, 10, 13 e 20, fasc. 5 cc. 33 e 45, fasc. 6 cc. 47 e 50, fasc. 10 cc. 12 e 13 (del 1942).

²⁴⁵ MSTN, Archivio Battisti, busta 58, fondo Ernesta Bittanti Battisti 12 luglio 1933 – 1942, fasc. 2, c. 47. Vedi anche, in *ibid.*, fasc. 5, c. 33, la lettera del Gottardi

La lettera mostra un Gottardi molto legato alla propria famiglia, e premuroso nei confronti della vedova Battisti.

Nell'occasione dell'inaugurazione del monumento a Battisti sul Doss Trento, nel 1935, la Bittanti ottenne dal Larcher di organizzare, tra le tante presenze ufficiali, una veglia di "amici" di Battisti: in ciò fu coadiuvata da Augusto Avancini. Tra di essi Ernesta volle fortemente Silvio Gottardi. Augusto Avancini le scrisse il 3 maggio che "non avevo presente il Silvio G.; ma io ora lo ho subito reso edotto del di Lei desiderio, cui egli aderisce con commozione"²⁴⁶. Infatti il 4 maggio Silvio Gottardi scriveva: "Col sentimento della più viva riconoscenza ho appreso, dal signor Avancini, dell'altissimo onore che Lei ha voluto serbarmi permettendomi di far parte della privilegiata schiera che, rinunciando ad ogni esteriorità mantiene nel cuore e nell'anima il sincero culto degli ammaestramenti che il Purissimo Martire ha lasciato in eredità a tutti quelli che con disinteresse prestarono l'opera loro per la grandezza della Patria e per il bene dell'Umanità. Benché non mi senta del tutto degno, sarò orgoglioso di appartenere all'eletto stuolo. Con grazie infinite e il sentimento di profonda devozione Silvio Gottardi"²⁴⁷.

Come indicato in una lista spedita da Avancini alla Bittanti, alla veglia parteciparono: l'Avancini stesso, Antonio Piscel, Adolfo Bertagnolli di Fondo, Bortolo Fadanelli di Cembra, Tita

del 25 luglio 1937, che lo vede ancora portare l'omaggio floreale a Battisti sul Doss Trento, con l'automobile del prof. Marcello Disertori. "Quando stavammo depo-
nendo i fiori è arrivato il Podestà Scotoni [Mario] accompagnato da due valetti
portanti una grande ghirlanda. Le dico sinceramente che mi ha dato l'impressione
che Scotoni coll'essere venuto lassù senza accompagnamenti di alcun altro volesse
rendere il proprio omaggio oltre che come Podestà anche come vecchio
commilitone"; *ibid.*

²⁴⁶ MSTN, Archivio Battisti, busta 66, fondo Ernesta Bittanti Battisti, *Monumento a C. B. - Carteggio*, fasc. 2, c. 13.

²⁴⁷ MSTN, Archivio Battisti, busta 66, fondo Ernesta Bittanti Battisti, *Monumento a C. B. - Carteggio*, fasc. 2, c. 22.

Piaz, Ciro Marchi di Lavis, Giuseppe Demartin di Predazzo, Mario Castelli, Giuseppe Leveghi, Giovanni Pigarelli, Enrico Hajek, Roberto Pasquali, il maestro Guglielmo Bussoli da Modena, e il Gottardi. Al corteo se ne aggiunsero un'altra decina, tra i quali Giuseppe Gottardi, fratello di Silvio. Nota amaramente Avancini che "Maggior numero sarebbe intervenuto, ad ambe i riti, se gli organizzatori non avessero imposte restrizioni"²⁴⁸.

Per gli anni successivi le notizie su Silvio Gottardi, peraltro ormai anziano, si assottigliano di molto. Egli moriva a Trento il 17 febbraio 1945, ottantunenne: sul giornale solo l'annuncio funebre dei familiari²⁴⁹. Venne invece ricordato ad un anno dalla morte sul quotidiano del C.L.N., che brevemente rammentava la sua attività musicale ed i suoi ideali politici: "Scompareva con lui una delle più belle figure del popolo trentino, conosciutissima per la popolarità che in tanti anni si era conquistato con la sua bontà, con la sua probità e con l'attività prestata sinceramente nel campo della propaganda nazionale"²⁵⁰. Anche la Società Filarmonica, nella sua prima assemblea effettiva dal lontano 1934, il 5 aprile 1946, ricordava per bocca del Commissario Luigi Pigarelli, suo grandissimo amico, Silvio Gottardi, definito "mu-

²⁴⁸ MSTN, Archivio Battisti, busta 66, fondo Ernesta Bittanti Battisti, *Monumento a C. B. - Carteggio*, fasc. 2, c. 43. Sui quotidiani la veglia degli amici passò in sordina. Si veda *La spoglia del Martire consegnata al Podestà di Trento dalla Vedova Battisti*, "Il Brennero", XIV, n. 124, 26 mag. 1935, p. 7, ove si citano per il gruppo degli amici Giovan Battista Trener, Antonietta Battisti, Beppe Denari, Dionisio Largaiolli, Gino de Fogolari, Augusto Avancini, Antonio Piscal, Giovanni Pedrotti: si tratta evidentemente di un'altra lista. Una fotografia, di Enrico Pedrotti, di un gruppo di "amici", in *Per l'inaugurazione del monumento a Cesare Battisti*, "Trentino", XI, n. 6, giu. 1935, p. 339. Per la cerimonia dell'inaugurazione ed il suo significato politico si rimanda a P. PICCOLI, *Lo stato totalitario (1927-1940)*, in *Storia del Trentino contemporaneo*, cit., vol. 1, pp. 358-362. Ma l'episodio degli "amici" con i suoi risvolti politici è ancora da approfondire.

²⁴⁹ "Il Trentino", XXIV, n. 41, 18 feb. 1945, p. 2.

²⁵⁰ *Silvio Gottardi*, cit.



Silvio Gottardi (1864-1945) in un'immagine risalente agli anni '20

sicista popolare”²⁵¹. Dopo pochi anni il suo nome ritornò però nell’oblio, appartenendo ad un piccolo mondo musicale ed anche politico sentiti troppo distanti per essere attuali, in attesa del recupero della storia.

²⁵¹ AFT, reg. A/3, *Società Filarmonica Trento. Verbali Adunanze generali e della Direzione a. 1921-1951*, pp. 60-61.

IL CIRCOLO MANDOLINISTICO TRENTINO (1896-1910)

La nascita e lo sviluppo del Circolo

Per più di un decennio, a cavallo fra '800 e '900 (periodo breve ma denso di importanti implicazioni politiche e sociali), il Circolo Mandolinistico Trentino rappresentò con la Banda Cittadina ed il Corpo Corale il più popolare e seguito complesso musicale, noto non solo entro il ristretto ambito territoriale. La coltre di silenzio che su di esso venne successivamente a cadere può essere spiegata da più fattori: dapprima, in periodo fascista, la presenza del Club Armonia, con il quale trovò a identificarsi l'intera attività mandolinistica del capoluogo, nonché la poco conciliante figura di Silvio Gottardi; in seguito il disinteresse per il fenomeno del mandolinismo.

Nella pubblicazione edita in occasione del XXV di attività del Club Armonia, nel 1929, Gigi Battaglia scriveva che "A Trento, in precedenza erano esistite altre istituzioni simili, che con l'andar degli anni per vari motivi si sciolsero"¹. Nel secondo di una serie di tre articoli giornalistici dedicati al mandolinismo, con particolare riferimento al Trentino, usciti nel 1943, Diego Gadler parlava anche del Circolo: "Poco sappiamo invero di quello che fu per Trento il primo complesso

¹ G. BATTAGLIA, *Breve cronistoria*, cit., p. 5. Si è già visto come la stessa pubblicazione facesse solo un rapido cenno, a commento di una fotografia, alla figura di Silvio Gottardi.

del genere. Fondato nel 1894 [sic] e sciolto nel 1904 [sic], lo diresse con appassionato fervore il concittadino maestro Silvio Gottardi. Questo circolo iniziò con successo l'educazione musicale del popolo, diffondendo la conoscenza dei più celebrati pezzi d'opera dei nostri grandi maestri ed altre minori composizioni di merito. Fu – diciamo – l'araldo di quel felice e travolgente risveglio mandolinistico che aprirà il passo ai fasti indimenticabili e benefici dell' 'Armonia'”².

Il Circolo veniva considerato, in sostanza, solamente in rapporto alla storia del successivo Club Armonia, di cui costituiva quindi una sorta di acerba anticipazione: non casualmente la data di fine attività del Circolo era posta erroneamente al 1904, anno della formale istituzione del Club Armonia. Veniva taciuto che il Club Mandolinistico Armonia era nato da una scissione del Circolo, e che questo sopravvisse in parallelo con quello per più di 7 anni. Venivano altresì taciuti i successi ottenuti dal Circolo fuori regione, e la diffusione delle musiche del Gottardi.

Questo era ricordato, pur brevemente, nell'articolo in memoria del Gottardi pubblicato su “Liberazione Nazionale”: “Il nome di Silvio Gottardi rimane legato [...] alla fondazione del primo circolo mandolinistico trentino la cui rinomata notorietà venne poi degnamente ereditata e proseguita dal circolo 'Armonia'. Anche di questo complesso, per virtù sua così valoroso, Gottardi si serviva per scopi benefici e di propaganda, oltrepassando più e più volte il vecchio confine per partecipare – sempre vittoriosamente – alle gare nazionali di orchestra a plettro. E la sua facile vena popolaresca gli fece comporre molte gustose pagine per simili compagini, che ancor oggi sono molto in voga”³.

Solo di recente è stata tracciata una sommaria storia del grup-

² D. G.[ADLER], *Meriti del mandolino (dal 1894 al 1926)*, “Il Gazzettino”, LVI, n. 36, 11 feb. 1943, p. 2.

³ *Silvio Gottardi*, cit.

po, attenta in particolare al momento della formazione e al grande Concorso internazionale organizzato dal Circolo nel 1904⁴. Stabilire un'esatta cronologia, per quanto possibile, relativa all'attività del gruppo pare quindi una necessità prioritaria, tenendo conto anche della completa dispersione dell'archivio della società.

Al Teatro Sociale, per il giovedì grasso 13 febbraio 1896, fu organizzato dalla Lega Nazionale un veglione a favore dell'erigendo Asilo infantile di S. Martino. La cronaca riporta che i mandolinisti e il Coro Cittadino (i primi vestiti da marinari napoletani, i secondi da *clowns*), dopo un giro per la città e una serenata alla redazione dell'“Alto Adige”, entrarono in teatro e allietarono, assieme alla Banda Cittadina, la serata. Si parla solamente di “un valzer, che le coppie ballano in platea”⁵. “Della Mandolinata e del Coro si presero speciale cura i sigg. Marchetti e G. Vicentini”⁶: era ancora quindi il Vicentini che guidava il gruppo. D'altronde gli occasionali mandolinisti si erano esibiti anche nei precedenti anni, in occasione del veglione carnevalesco. Questa volta però vi era stato il chiaro intento di costituire un'istituzione più stabile, come riporta una cronaca di quei giorni: “Giovedì sera, alla cena sociale che ebbero i mandolinisti durante il riposo del veglione, fu fatta ed accetta-

⁴ A. CARLINI, *Le associazioni mandolinistiche*, cit., pp. 127-130, che pone però anch'egli il 1904 come termine finale dell'attività del Circolo.

⁵ *Il Veglione della Lega Nazionale per l'erigendo Asilo infantile a S. Martino*, “L'Alto Adige”, XI, n. 37, 14-15 feb. 1896, p. 2. Anche AST, Commissariato di Polizia di Trento, busta 313 1896 n. 1-1500, pres. n. 645 del 12 feb. 1896, nel quale Vittorio Falzolgher comunica “una mascherata composta di 20 mandolinisti e 15 coristi vestiti da pierotti e da marinai che farà dei giri per città nel dopopranzo di domani, Giovedì Grasso, e terminerà alla veglia danzante nel Teatro Sociale”. I mandolinisti parteciparono anche il martedì grasso, 18 febbraio, al carro di S. Martino, che suonò sotto le finestre della redazione de “L'Alto Adige”. *Il Carnevale*, “L'Alto Adige”, XI, n. 41, 19-20 feb. 1896, p. 2.

⁶ *Il risultato del Veglione della Lega Nazionale*, “L'Alto Adige”, XI, n. 38, 15-16 feb. 1896, p. 2.

ta la proposta di costituire un club mandolinistico, scopo del quale sarebbe di prestarsi per opere di beneficenza cittadine, e in generale di promuovere l'amore e l'istruzione in questo strumento eminentemente nazionale. Il più bell'esempio di buona volontà per lo scopo lo diedero i mandolinisti al momento della proposta, col versare ognuno il proprio obolo a pro dell'erigendo Asilo, che fruttò fiorini 9.85, che furono consegnati al comitato del veglione. Speriamo che il progetto diventi realtà e che a realizzarlo concorrano tutti i dilettanti di mandolino e di chitarra"⁷.

E' probabilmente da collocare a questo punto l'intervento del Gottardi, presente al veglione forse come bandista o corista, di certo come curatore dei costumi del coro e membro del Comitato di organizzazione della festa. Qualche mese più tardi, così verrà ricordato il momento della costituzione, con forti sottolineature patriottiche:

"I molti dilettanti di strumento a pizzico erano, prima della costituzione di questo sodalizio, qua e là dispersi, né era loro dato di avere ritrovi che li infervorassero allo studio del loro strumento, meno poi delle lezioni colle quali potessero approfondirsi nell'arte musicale. Si ottemperò quindi ad un sentito bisogno dei giovani dilettanti coll'unirli in società, e dare loro in tal guisa il modo di trovarsi a concertare insieme, di accrescerne l'amore all'arte musicale col porgere loro un facile mezzo di approfondirsi nella stessa mediante l'istruzione collettiva.

La prima idea della Costituzione del Circolo Mandolinistico sorse la sera dei 13 febbraio u. s. quando Trento, nel suo Sociale, diede prova luminosa della sua italianità e di nobile sentimento di beneficenza, in occasione del Veglione della Lega Nazionale a beneficio dell'erigendo Asilo infantile di S. Martino.

In quella patriottica festa, che come scrivevamo in quell'occasione [sic] – non era una mera manifestazione carnevalesca, ma in cui palpitava un'idea, signoreggiava un pensiero, quello di concorrere unanimi a riaffermare sempre, immutabilmente, la religione degli aviti ricordi, la speranza delle generazioni che sorgono, i Mandolinisti per la prima volta diedero segno

⁷ *Club mandolinistico*, "L'Alto Adige", XI, n. 38, 15-16 feb. 1896, p. 3.

della loro esistenza, concorrendo spontaneamente col loro simpatico e nazionale strumento alla buona riuscita, ad aumentare il lustro ed il decoro della festa cittadina.

Nell'aria profumata d'italianità e di beneficenza che si respirava quella sera nel nostro Sociale, sorse fra i Mandolinisti la buona idea della loro costituzione a sodalizio, che mercè l'ambiente ed il momento che ne aveva ispirata l'esistenza, doveva essere italiano e benefico.

L'intera cittadinanza accolse con giubilo i preliminari per la legale costituzione del Circolo Mandolinistico Trentino, che si proponeva un programma d'attività, basato al sentimento nazionale e di beneficenza⁸.

A fine aprile un'inserzione dell' "Alto Adige" recitava: "Lezioni di Mandolino. Informa Silvio Gottardi. Via Macello vecchio"⁹. Evidentemente l'istituendo Circolo, già in grado di fornire lezioni di musica, era alla ricerca di nuovi adepti. Silvio Gottardi figurava già come il referente del nuovo gruppo, e la sede del suo negozio di fettucce era indicata come punto di riferimento. Sempre a fine aprile veniva presentato alla Luogotenenza di Trento lo statuto del Circolo¹⁰. Firmatari dell'istanza di approvazione erano il D.r Alfonso Pasolli, Giovanni Vicentini, Silvio Gottardi, Albino Covi, Giuseppe Ranzi, Marco Covi, Luigi Bragagna, Adolfo Haller, Giuseppe Pancheri, Vittorio Garbari¹¹. La Luogotenenza approvava lo statuto in data 29 aprile 1896¹²; anche la stampa poteva così dar notizia della legale esistenza del Circolo¹³. Lo *Statuto del Circolo Mandolinistico Trentino* veniva dato alle stampe dall'editore Giuseppe Marietti di Trento¹⁴.

⁸ *Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XI, n. 121, 28-29 mag. 1896, p. 3.

⁹ "L'Alto Adige", XI, n. 98, 29-30 apr. 1896, p. 3.

¹⁰ Lo statuto è riportato in appendice.

¹¹ AST, Sezione Luogotenenza, busta 153 *Trento 1896 Presidiale*, fasc. B 56, pres. n. 656 del 24 apr. 1896.

¹² *Ibid.*

¹³ *Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XI, n. 105, 7-8 mag. 1896, p. 2.

¹⁴ L'unica copia a stampa rintracciata dello statuto è in ACT 3.8 V 242 1902, pres. n. 7656 del 4 ago. 1902; essa servì come base per le correzioni successive (1897 e 1902).

Riguardo agli statuti delle associazioni mandolinistiche, Annely Zeni nota come il loro interesse per questo periodo sia limitato “all’informazione anagrafica o geografica, poiché la struttura essenziale dello statuto rispondeva a un modello prefissato nella sua impostazione generale”¹⁵.

Nel caso del Circolo trentino, gli scopi dell’istituzione erano individuati nel “Promuovere mediante private e pubbliche produzioni l’amore e lo studio dell’arte musicale” e nell’“Organizzare divertimenti e convegni musicali per scopi di beneficenza” (art. 1)¹⁶. I soci attivi, che suonavano un “istrumento a pizzico”, erano tenuti a versare un contributo annuo di fi. 5, i soci contribuenti un minimo di fi. 1 (art. 3)¹⁷. La società si tutelava vietando la produzione pubblica, da parte di singoli soci o di una parte del gruppo, di brani appresi nelle prove, senza previo permesso della Direzione (art. 6)¹⁸. Per le famiglie dei soci erano stabiliti due concerti annuali (art. 8)¹⁹. Il Regolamento interno, compilato dal Consiglio di Direzione con il maestro di musica (art. 35)²⁰, non è pervenuto. Interessante appare l’art. 25, sui compiti del Consiglio di Direzio-

¹⁵ A. ZENI, *Gli statuti delle associazioni*, cit., p. 74. La Zeni compie un primo censimento degli statuti delle associazioni mandolinistiche. Per il territorio trentino cita *Arco. Circolo mandolinistico*, Rovereto 1902, *Statuto del Circolo mandolinistico roveretano*, Rovereto 1907, e, manoscritto, *Regolamento per la Scuola mandolinistica istituita per cura del M. R. Sig. Parroco di Avio, D. F. Heiderpech, quale presidente della stessa* (1903), in Archivio della Parrocchia di Avio, teca LV1 *Ricreatorio*; ricorda inoltre lo *Statuto del Circolo Mandolinistico Italiano in Innsbruck*, Innsbruck 1898. *Ibid.*, pp. 75-77 e 82. A tale elenco vanno aggiunti, oltre allo *Statuto del Circolo Mandolinistico Trentino*, Trento 1896, i manoscritti *Statuto del Club mandolinistico Armonia. Sede in Trento* (1903), in Tiroler Landesarchiv, Innsbruck, Statthaltereien 1907, Verein Stadt Trient zahl 44796 (Fasz. 1138), e *Statuto del Circolo Mandolinistico di Gazzadina* (1913 ca.), in Archivio privato E. Leonardi, presso lo scrivente.

¹⁶ *Statuto del Circolo Mandolinistico Trentino*, cit., p. 3.

¹⁷ *Ibid.*, p. 4.

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ *Ibid.*, p. 5.

²⁰ *Ibid.*, p. 10.

ne, che accanto alle consuete mansioni associative, “data la possibilità finanziaria apre fra i maestri o dilettanti trentini concorsi a premio per canzoni popolari o per pezzi da concerto di mandolini”²¹. Il Circolo si prestava quindi a promuovere non solo la musica per orchestra a plettro, ma anche le cosiddette “canzoni popolari”, intese come patriottiche: ed è certo corretto scorgere il Gottardi dietro a questa idea. E se non vi saranno concorsi di musica mandolinistica, già nel 1899 il Circolo organizzerà un concorso per canzonette popolari, preludio a quello, questa volta non organizzato dal Circolo, del giugno 1903, chiamato “Primo Concorso di Canzonette Popolari Trentine” e vinto da Carlo Nani.

L’11 maggio venne eletta la prima Direzione del Circolo, con presidente il D.r Alfonso Pasolli, vicepresidente Vittorio Garbari, consiglieri Giuseppe Ranzi e Albino Covi, cassiere Vittorio Falzolgher, segretario Adolfo Haller. Il Comitato dei probiviri era composto dal D.r Giuseppe Stefenelli e Ermanno Girardini, revisori erano Giuseppe Pancheri e Romano Baratella²².

Il giornale “L’Alto Adige” salutò il nuovo Circolo, che veniva ad arricchire “la nostra città, che fu sempre fautrice dell’arte musicale”: “Noi auguriamo di cuore al Circolo Mandolinistico Trentino un ‘vivat, floreat, crescat’ fiduciosi di vederlo incamminarsi ligio alla meta, e sicuri che la sua attività sarà ognora pienamente conforme al programma tracciato. Raccomandiamo perciò caldamente ai nostri lettori, alla cittadinanza intera il nuovo sodalizio, che seppe ancora in embrione accattivarsi l’universale simpatia, e lo raccomandiamo specialmente nei primi giorni della sua esistenza, acciò possa più facilmente assicurarsi la vitalità”²³. Un articolo di poco successivo invitava simpaticamente le signore e signorine ad associarsi al nuovo sodalizio²⁴.

²¹ *Ibid.*, p. 8.

²² *Circolo Mandolinistico Trentino*, “L’Alto Adige”, XI, n. 109, 12-13 mag. 1896, p. 2.

²³ *Circolo Mandolinistico Trentino*, “L’Alto Adige”, XI, n. 121, 28-29 mag. 1896, p. 3.

²⁴ *Mandolinata*, “L’Alto Adige”, XI, n. 125, 2-3 giu. 1896, p. 3.

Già il 9 maggio l'orchestra aveva fatto una serenata davanti l'abitazione del presidente Pasolli, in Piazza del Duomo, con un programma di quattro brani²⁵. Il grande concerto inaugurale venne organizzato per il 30 maggio alla Palestra ginnastica. La cronaca precisa il numero degli esecutori: 23 mandolinisti e chitarristi, che per due ore "egregiamente diretti dal sig. Silvio Gottardi, eseguirono il ricco e variato programma con un affiatamento, una fusione e un colorito quali non si potrebbe aspettarsi maggiori da suonatori provetti". Il programma presentava, oltre a *L'ultimo addio*, serenata dell'alense Giacomo Sartori premiata con medaglia d'oro al concorso organizzato da "Il Mandolino" di Torino, diversi brani di Carlo Graziani-Walter. Tre brani furono eseguiti in quartetto, e due in duo, da Ernesto Bonmassar alla chitarra e Albino Pedroni al mandolino. E proprio questo fu, secondo il giornale, il *clou* della serata: "Il d.r Pedroni e il prof. Bonmassar sono ben più che semplici dilettanti, e crediamo che raramente si possa sentire due strumenti a pizzico trattati in modo più artistico". Fuori programma vi furono anche due pezzi per due chitarre, eseguiti da Bonmassar e Covi²⁶.

Albino Pedroni (1873-1944) era già stato membro del Circolo Mandolinistico Italiano in Vienna. Musicista raffinato, la sua collaborazione al Circolo Mandolinistico Trentino pare essersi limitata a questa prima fase. In seguito, violinista tra i più rinomati, fondò il Quartetto Trentino e fu presidente della Società Filarmónica di Trento, alternando la passione musicale all'attività di magistrato²⁷. Il programma venne replicato il giorno successivo al Teatro Comunale di Lavis, in un concerto di beneficenza per quell'erigendo Asilo infantile. La cronaca notava ancora "per la singo-

²⁵ Per i programmi dettagliati dei concerti, si veda l'appendice.

²⁶ *Il Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XI, n. 124, 1-2 giu. 1896, p. 2.

²⁷ Sul Pedroni, si veda la voce in A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., p. 240, nonché SOCIETÀ FILARMONICA TRENTO, *Duecento anni*, cit., *passim*.

lare abilità e grazia nel trattare l'istrumento relativo, i signori d.r Albino Pedroni, e Prof. Ernesto Bonmassar"²⁸.

Fu questo il primo di una lunghissima serie di concerti di beneficenza, tesi a favorire associazioni impegnate in attività patriottiche, fra le quali rientrava pienamente la costruzione di asili italiani. Ad esempio, a beneficio dell'Unione Ginnastica veniva organizzato per il 30 luglio, nel giardino dell'Hotel Europa, un importante concerto, a cui la Direzione invitò "il geniale compositore di musica per strumenti a pizzico, sig. Giacomo Sartori ed il bravo maestro sig. Odorico Tonello di Ala"²⁹. Il programma evidenziava alcune interessanti novità³⁰. Erano presenti due composizioni di membri del Circolo. In apertura era eseguita *Mandolinisti Trentini*, sorta di marcia sociale composta da uno dei fratelli Vicentini, forse Giovanni; poi la marcia del Gottardi *Unione Ginnastica*, che diverrà in seguito *Nel moto la vita*, pubblicata da "Il Mandolino" alla fine di quell'anno. Vi era un brano di Carlo Nani, la serenata *Dormi, angelo mio*, e ben tre brani dell'ospite Giacomo Sartori. Veniva poi per la prima volta presentata una riduzione operistica, il preludio della *Traviata*. La serata, che vedeva riuniti sul palco quattro protagonisti della vita mandolinistica trentina (Sartori, Gottardi, Tonello – che entrerà in seguito stabilmente nel gruppo –, Pedroni), ebbe grande successo. Vale la pena di riportare per intero la particolareggiata cronaca che ne diede "L'Alto Adige":

"Il concerto dei mandolinisti, dato iersera nel giardino dell'*Hotel Europa*, a beneficio dell'Unione Ginnastica, ebbe un esito quale non si poteva aspettarsi migliore. Vi assisteva un pubblico numeroso e scelto. Questo concerto aveva un'attrattiva speciale per il concorso dei distinti dilettanti sigg. G. Sartori e O. Tonelo [sic] di Ala e del sig. D.r Albino Pedroni.

²⁸ *Il Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XI, n. 124, 1-2 giu. 1896, p. 2. Si veda anche AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 260 *1896 8 dal n. 23 al n. 197*, fasc. *VIII 29 1896 Società*, sottofasc. *1896 Società in genere*, pres. n. 9112 del 29 mag. 1896.

²⁹ *Il Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XI, n. 169, 27-28 lug. 1896, p. 2.

³⁰ *Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XI, n. 170, 28-29 lug. 1896, p. 2.

Dirigeva il sig. Silvio Gottardi, e tutti i pezzi furono eseguiti con particolare cura, affiatamento, fusione e intonazione, tanto da incatenare fino dai primi pezzi l'intensa attenzione del pubblico.

Gli applausi scoppiarono al primo pezzo, una bella marcia del sig. Vicentini. Piacque pure la elegante e vaporosa barcarola di Bauerlein, e meglio ancora il preludio nella *Traviata*.

La chitarrata *Adda* del sig. Sartori, eseguita dai sigg. G. Sartori, O. Tonelo [sic], e A. Covi, è una pagina di musica scritta con molto buon gusto, nella quale il sig. Sartori, oltre che buon compositore, si rivela eccellente chitarrista, inappuntabilmente coadiuvato dai bravi sigg. Tonelo [sic] e Covi. Il pezzo fu bissato.

Il sig. D.r Pedroni, della valentia del quale abbiamo altre volte avuto prove, tratta anche il mandolino, come il violino, magistralmente. L'*Elegia Mirto e Cipresso* del Graziani Walther, eseguita dal sig. D.r Pedroni, sollevò vivi applausi e alle insistenti domande di *bis*, il D.r Pedroni eseguì invece la *Serenata lombarda* dello stesso Graziani, composizione molto caratteristica, che abbiamo già applaudita nel primo concerto della Palestra.

Grandi applausi riscosse la brillante nuova marcia del sig. Silvio Gottardi, che si dovette replicare. Con questi applausi il pubblico voleva festeggiare il sig. Gottardi anche come direttore e come quegli che al neo-costituito circolo dedica tante cure amorose.

Applauditissima e bissata anche la *Serenata Gavotta L'ultimo addio* del sig. Sartori, il quale ebbe tanta parte in questo riuscitissimo concerto. A lui e al sig. Tonelo [sic] il nostro Circolo mandolinistico serberà certo viva riconoscenza. Anche l'altra composizione del sig. Sartori, la mazurka *Fra le rose*, piacque immensamente.

Il buon gusto del nostro D.r Carlo Nani si rivelò ancora una volta nella graziosa e applaudita *Ninna-Nanna Dormi, angelo mio*.

Terminò il concerto il valzer di Belenghi *Vita fiorentina*, fra generali acclamazioni, che significavano: Bravi tutti indistintamente! Progredite, abbiate soprattutto costanza nello studio, siate concordi, e mantenete anche fra noi in onore questo istrumento simpatico ed eminentemente italiano. Ed era in pari tempo un arrivederci che il pubblico esprimeva cordialmente ai bravi concertisti⁷³¹.

Altri concerti di beneficenza vennero dati nell'estate. Il 23 agosto fu organizzata, assieme all'Unione Ginnastica, una gita per i soci a Serraia di Pinè, con concerto pomeridiano all'Albergo Città di Trento in favore del Gruppo della Lega Nazionale Miola-

³¹ Il concerto dei mandolinisti, "L'Alto Adige", XI, n. 173, 31 lug.-1 ago. 1896, p. 2.

Baselga³². E' da notare che sempre a Serraia di Pinè, all'Albergo al Pavone, si era tenuto il 16 dello stesso mese di agosto un altro concerto vocale-strumentale a favore del gruppo della Lega Nazionale di Miola-Baselga, con la partecipazione ai mandolini e chitarre di Giovanni Vicentini, Achille Luterotti, Pietro Schmalz e Silvio Cimadon³³. Il programma prevedeva, per la parte a plettro, una *Mandolinata* del Rebagli, una *Marcia* del Vicentini (forse la marcia sociale del Circolo?) e probabilmente una *Marcia* dello Zieher³⁴. Verso la metà di settembre la "Compagnia dei dilettanti Mandolinisti di Trento" si esibì a Strigno a favore del fondo per l'Asilo infantile³⁵.

La compagine mandolinistica si era oramai inserita nel mondo della ritualità civile e patriottica trentina. Il segretario della Società degli studenti e candidati trentini Cesare Battisti chiedeva alle autorità il permesso di tenere, per il giorno 13 settembre, una bicchierata sociale a Ponte Alto "col concorso dei mandolinisti trentini"³⁶. Ma era soprattutto l'occasione dell'inaugurazione del monumento a Dante a smuovere gli animi nei mesi di fine 1896.

³² *Il Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XI, n. 190, 21-22 ago. 1896, p. 2, e *Concerto in favore della Lega Nazionale*, "L'Alto Adige", XI, n. 192, 24-25 ago. 1896, p. 3. Inoltre, AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 260 1896 8 dal n. 23 al n. 197, fasc. VIII 29 1896 Società, sottofasc. 1896 Società in genere, pres. n. 14247 del 19 ago. 1896.

³³ *Lega Nazionale*, "L'Alto Adige", XI, n. 187, 18-19 ago. 1896, p. 2. Si è già notata per le estati precedenti la presenza a Pinè dei fratelli Vicentini, sempre impegnati in concerti di beneficenza. Interessante in questo caso la presenza di Achille Luterotti, che non sappiamo se membro anche del Circolo Mandolinistico Trentino.

³⁴ AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 260 1896 8 dal n. 23 al n. 127, fasc. VIII 29 1896 Società, sottofasc. 1896 Società in genere, 1896 Lega Nazionale, pres. n. 14026 del 13 ago. 1896. La cronaca giornalistica parla anche di un *pot-pourri* sulla *Bohème*. *Lega Nazionale*, cit.

³⁵ *I mandolinisti trentini a Strigno*, "L'Alto Adige", XI, n. 211, 16-17 set. 1896, p. 3.

³⁶ AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 260 1896 8 dal n. 23 al n. 197, fasc. VIII 29 1896 Società, sottofasc. 1896 Società in genere, pres. n. 15714 del 10 set. 1896. Si veda anche *ibid.*, pres. n. 15736 dell'11 set. 1896, e *Il III. Congresso della Società degli studenti trentini*, "L'Alto Adige", XI, n. 209, 14-15 set. 1896, p. 1.

Agli inizi di settembre la Direzione del Circolo aveva lanciato l'idea, attraverso "L'Alto Adige", di "un concerto di mandolini colla cooperazione di dilettanti di istrumenti a plettro di tutto il Trentino", spedendo lettere "ai dilettanti di mandolino che son qui conosciuti ed a varie orchestre esistenti nei singoli luoghi" ed invitando gli interessati a contattare il presidente Pasolli³⁷. Le adesioni erano state parecchie, ed il concerto si prefigurava come una sorta di raduno del mandolinismo trentino, un primo convegno importante anche per instaurare contatti tra i vari gruppi. L'esibizione ebbe luogo la sera della vigilia dell'inaugurazione del monumento, il 10 ottobre al Teatro Sociale, "coll'intervento di dilettanti delle città e vallate trentine, unitamente ad una produzione di ginnastica e scherma", a favore di un erigendo fondo per la cura di bambini rachitici³⁸. Si trattava quindi di un'ulteriore collaborazione con l'Unione Ginnastica, che alternava i propri esercizi ai brani del Circolo, in un programma abbastanza inconsueto. Purtroppo, anche a causa della grandiosità dell'evento, le cronache non dedicarono che uno spazio minimo all'esibizione³⁹, e nulla si sa a proposito della partecipazione dei mandolinisti delle vallate, sulla quale sarebbe stata utilissima qualsiasi documentazione. Nel repertorio si nota un'interessante prevalenza di autori trentini. Silvio Gottardi è presente con la marcia ora chiamata ufficialmente *Nel moto la vita*, Vicentini con la marcia *Dante Alighieri* (forse la stessa già chiamata *Mandolinisti trentini*), Giacomo Sartori con la fantasia *Amor d'angelo* (in realtà la *Fantasia melodica* pubblicata nel febbraio di quell'anno), Ernesto Tamborini, già insegnante di legni al Liceo Musicale, con la serenata *Al chiaro di luna*.

³⁷ *Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XI, n. 200, 2-3 set. 1896, p. 2.

³⁸ *Per l'inaugurazione del monumento a Dante*, "L'Alto Adige", XI, n. 229, 7-8 ott. 1896, p. 2.

³⁹ *L'inaugurazione del monumento a Dante Alighieri*, "L'Alto Adige", XI, n. 233, 12-13 ott. 1896, p. 1: "grandissimi furono gli applausi ai mandolinisti, che dovettero ripetere quasi tutti i pezzi".

Il 7 novembre la Direzione comunicava l'inizio di "un corso di lezioni di teoria musicale sotto la direzione del Sig. maestro Tamburini", tenute gratuitamente ogni lunedì e mercoledì dalle 20.00 alle 21.00 nei locali della Palestra ginnastica. L'importanza di tale corso andava oltre il solo ambito mandolinistico, venendo esso a rappresentare, dopo la chiusura del Liceo Musicale, un'occasione di acculturazione musicale generale: il nome di Ernesto Tamborini era poi, da questo punto di vista, una garanzia. La Direzione non mancava di sottolineare tale aspetto: "In vista della mancanza di un corso di teoria musicale in città e della propizia occasione di una regolare istruzione che viene offerta ai cittadini, la Direzione si ripromette numeroso concorso"⁴⁰.

Il 1897 ebbe inizio con un concerto per i soci e le loro famiglie, il 23 gennaio nella Palestra ginnastica. Oltre all'esibizione del Circolo, era prevista una serata danzante con il Quartetto Nicolussi⁴¹. I mandolinisti, mascherati, parteciparono anche al consueto veglione del giovedì grasso organizzato dalla Lega Nazionale al Teatro Sociale, il 25 febbraio, suonando, con Banda e Coro, la nuovissima composizione di Cesare Rossi *Omaggio a Trento*, divenuta nota come *Inno a Trento*⁴². Il 28 febbraio, a chiudere le feste carnevalesche, vi fu la partecipazione alla mascherata di Gardolo⁴³.

Nel marzo il Circolo dovette registrare la prematura morte di Giovanni Vicentini, uno tra i suoi fondatori, per onorare il quale offrì all'erigendo Asilo di S. Martino fi. 10⁴⁴. Il 10 aprile, nella

⁴⁰ *Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XI, n. 256, 7-8 nov. 1896, p. 2.

⁴¹ *Circolo Mandolinistico ed Unione ginnastica*, "L'Alto Adige", XII, n. 18, 23-24 gen. 1897, p. 2.

⁴² *Il veglione della Lega Nazionale*, "L'Alto Adige", XII, n. 46, 26-27 feb. 1897, p. 2.

⁴³ *Il Comitato della festa di domenica a Gardolo*, "L'Alto Adige", XII, n. 50, 3-4 mar. 1897, p. 2.

⁴⁴ *Per l'erigendo Asilo di S. Martino*, "L'Alto Adige", XII, n. 68, 26-27 mar. 1897, p. 2. Si veda il ringraziamento della famiglia Vicentini, "L'Alto Adige", XII, n. 71, 30-31 mar. 1897, p. 3.

Palestra ginnastica, che fungeva evidentemente da sede, il Circolo indisse l'Assemblea generale, che elesse tra l'altro la nuova Direzione. Presidente, vicepresidente e cassiere vennero riconfermati Alfonso Pasolli, Vittorio Garbari e Vittorio Falzolgher, segretario in luogo dello Haller venne eletto Giuseppe Alessandrini, Adolfo Haller e Camillo Covi rimpiazzarono come consiglieri Giuseppe Ranzi e Albino Covi. I revisori Romano Baratella e Giuseppe Pancheri vennero sostituiti da Giuseppe Ranzi e Albino Fronza. Probiviri furono riconfermati Giuseppe Stefenelli ed Ermanno Girardini⁴⁵.

Sull'attività del Circolo nella parte centrale dell'anno si hanno scarse notizie, dovute probabilmente anche ad un calo di attenzione della stampa nei riguardi dell'associazione che, come è naturale, aveva attirato maggiormente l'attenzione ai suoi esordi. Intanto si moltiplicavano le notizie su concerti mandolinistici in Trentino, ad opera di vari e spesso estemporanei raggruppamenti. Non è naturalmente possibile in questa sede censire tutte queste testimonianze. Va notata soltanto la presenza costante dei mandolinisti perginesi diretti da Carlo Fracalossi⁴⁶, e la venuta a Riva del Garda, l'8 agosto, del Circolo Mandolinistico di Verona diretto dal maestro Tancredi, formato da "45 esecutori, comprese 15 signorine"⁴⁷.

Il 28 agosto, nel giardino della birreria alla stazione ferroviaria, il Circolo Mandolinistico Trentino si esibì in un concerto a

⁴⁵ *Il Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XII, n. 82, 12-13 apr. 1897, p. 3. Per l'ordine del giorno, *Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XII, n. 80, 9-10 apr. 1897, p. 2.

⁴⁶ *Cronaca del carnevale*, "L'Alto Adige", XII, n. 29, 6-7 feb. 1897, p. 2, e *Ringraziamento*, "L'Alto Adige", XII, n. 52, 5-6 mar. 1897, p. 2. Quest'ultima notizia è riferita a un "quintetto mandolinistico di Pergine", costituito da C.F., S.R., D.V., T.A., B.L.

⁴⁷ *Il Club Mandolinistico e gitanti di Verona a Riva*, "L'Alto Adige", XII, n. 176, 6-7 ago. 1897, p. 3, riporta anche il programma. Si veda, per un lungo resoconto, *IL MUSICO...FILO, La gita ed il Concerto all'Esposizione del Club Mandolinistico di Verona*, "L'Alto Adige", XII, n. 178, 9-10 ago. 1897, p. 3.

beneficio della vedova e dei figli del fuochista Massimiliano Zucchelli, perito in un disastro ferroviario a Blumau⁴⁸. Ben stabile in repertorio, fra sempre più frequenti riduzioni operistiche, tra le quali una fantasia sulla *Bohème*, l'*Inno a Trento* di Cesare Rossi. Il 31 agosto il Circolo partecipò ad una serata di gala al Teatro Varietà; in programma anche un monologo dell'attore Ferace e la commedia in tre atti del Castelnuovo *Fuochi di paglia*⁴⁹. Secondo le cronache, tra i brani eseguiti "con molta finezza, colorito e fusione", riscosse un particolare successo la *Bohème* del Puccini: si trattava in effetti di una novità musicale (la prima si era avuta il 1° febbraio 1896)⁵⁰.

Nel mese di settembre fu organizzato a Trento l'importante Congresso Enologico, che vide anche la presenza del Ministro austriaco dell'Agricoltura, allietato dalle esecuzioni dei corpi musicali cittadini, con concerti serali alle ore 19 presso la Trattoria Trentina. Il Circolo Mandolinistico Trentino partecipò con due concerti, il 4 ed il 6 settembre⁵¹ e fece un'altra importante apparizione al IV Congresso della Società degli Studenti Trentini, il 5 settembre presso il Teatro Comunale di Lavis, pro erigendo Asilo infantile. In realtà si trattava di un composito concerto vocale-strumentale, tipologia tutt'altro che rara all'epoca, nel qua-

⁴⁸ *Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XII, n. 194, 27-28 ago. 1897, p. 2. Per il programma, *Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XII, n. 195, 28-29 ago. 1897, p. 3. I ringraziamenti del capo stazione Ferdinando Hofmann in *Ringraziamento*, "L'Alto Adige", XII, n. 196, 30-31 ago. 1897, p. 2, e *Per la famiglia del fuochista Zucchelli*, "L'Alto Adige", XII, n. 200, 3-4 set. 1897, p. 2, con un ringraziamento particolare a Silvio Gottardi, che "fu quello che con animo generoso si pose per primo a organizzare la ben riuscita opera veramente filantropica".

⁴⁹ *Teatro Varietà*, "L'Alto Adige", XII, n. 197, 31 ago.-1 set. 1897, p. 1.

⁵⁰ *Teatro Varietà*, "L'Alto Adige", XII, n. 198, 1-2 set. 1897, p. 2.

⁵¹ *Alla Trattoria Trentina*, "L'Alto Adige", XII, n. 201, 4-5 set. 1897, p. 1, e *Congresso enologico*, "L'Alto Adige", XII, n. 202, 6-7 set. 1897, p. 2. Telegrafico il resoconto in *Alla Trattoria trentina*, "L'Alto Adige", XII, n. 207, 13-14 set. 1897, p. 2.

le si alternavano il basso Enrico Tomasi di Lavis accompagnato al piano da Giampietro Carlo, e i due giovani pianisti Italo Scotoni e Luigi Pigarelli, quest'ultimo alle sue primissime uscite. Tra l'altro Pigarelli eseguì due valzer di Chopin, Scotoni una trascrizione da Wagner di Liszt⁵². I mandolinisti avevano compiuto anche, in serata, dopo il concerto del Coro di Lavis, un giro per il paese “fermandosi sotto le case di alcuni benestanti e del podestà”⁵³. Un altro concerto di beneficenza vocale-strumentale, questa volta rivolto ad un socio ammalato ed in miseria, si tenne al Teatro Varietà il 17 settembre, unitamente a una recita della Compagnia Müller⁵⁴. Nel medesimo Teatro il gruppo suonò il 29 settembre negli intermezzi delle due commedie e della farsa in programma, con l'attore Vittorio Bratti⁵⁵, ed il 4 novembre negli intermezzi di una commedia e due scene veneziane, rappresentati dalla Compagnia Müller. Quest'ultima serata era a beneficio degli incendiati di Bondo⁵⁶. Tra i brani eseguiti nella prima occasione faceva la sua comparsa una nuova composizione del maestro Gottardi, la mazurka *Alpi Tridentine*, tra quelli della seconda serata il valzer del maestro del Circolo Mandolinistico di Pergine, Carlo Fracalossi, *Sempre uniti*. E' da notare che l'uso di suonare negli intermezzi durante commedie o altre recite non era ancora inflazionato: diverrà la dimensione preponderante,

⁵² *Società Studenti Trentini*, “L'Alto Adige”, XII, n. 201, 4-5 set. 1897, pp. 1-2.

⁵³ *Il IV Congresso degli studenti trentini*, “L'Alto Adige”, XII, n. 205, 10-11 set. 1897, p. 3.

⁵⁴ *Azione generosa*, “L'Alto Adige”, XII, n. 207, 13-14 set. 1897, p. 2, *Serata di beneficenza*, “L'Alto Adige”, XII, n. 210, 16-17 set. 1897, p. 2, *Teatro Varietà*, XII, n. 211, 17-18 set. 1897, p. 2, *Teatro Varietà*, “L'Alto Adige”, XII, n. 212, 18-19 set. 1897, p. 2, *La gratitudine di un beneficato*, “L'Alto Adige”, XII, n. 214, 21-22 set. 1897, p. 2.

⁵⁵ *Teatro Varietà*, “L'Alto Adige”, XII, n. 221, 29-30 set. 1897, p. 2. Per un brevissimo resoconto, *Teatro Varietà*, “L'Alto Adige”, XII, n. 222, 30 set.-1 ott. 1897, p. 2.

⁵⁶ *Teatro Varietà*, “L'Alto Adige”, XII, n. 250, 3-4 nov. 1897, p. 2, e *Teatro Varietà*, “L'Alto Adige”, XII, n. 251, 4-5 nov. 1897, p. 2.

certamente riduttiva, per i circoli mandolinistici trentini durante l'età fascista⁵⁷.

In questo periodo il Circolo Mandolinistico Trentino apportò modifiche ad alcuni articoli dello statuto⁵⁸. Tra le più importanti vi erano la cancellazione del contributo annuo di fi. 5 a cui erano obbligati i soci attivi, ovvero i musicisti (artt. 2, 3 e 5), ed il diritto di voto esteso anche ai soci contribuenti non facenti parte della Direzione⁵⁹.

Il 3 novembre, nella Palestra ginnastica, riprendevano le lezioni gratuite di teoria musicale⁶⁰. A questo proposito "Un cittadino" (ma certamente un membro del Circolo), scrivendo sul giornale un lungo articolo nel quale invitava a sostenere l'associazione di cui elencava i pregi, si soffermava in particolare proprio sulla scuola, dando importanti ragguagli: "L'attività della Direzione del Circolo, composta di egregie persone, non si accontentò di quanto più sopra fu detto, ma per dar campo alla gioventù di apprendere la conoscenza del mandolino e della musica, con grande sforzo per le finanze del sodalizio aprì un corso d'allievi che per profitto e frequentazione nulla lasciò a desiderare; e se si considera che dei 64 alunni iscritti,

⁵⁷ Ricorderà il Gadler nel 1943: "dopo il 1928 o anche prima l'attività mandolinistica si sottrae alla nostra indagine, chiudendosi nelle sale di ricreazione cattoliche per servire le filodrammatiche". D. G.[ADLER], *Meriti del mandolino*, "Il Gazzettino", LVI, n. 39, 14 feb. 1943, p. 2.

⁵⁸ Il 6 agosto 1902 il presidente del Circolo scriveva al Municipio di Trento che "i cambiamenti agli articoli 2, 3, 5, 8, 17, 38 furono già fatti dalle precedenti direzioni ed approvati addì 6 ottobre 1897 dalla competente Autorità". ACT 3.8 V 242 1902, pres. n. 7656 del 4 ago. 1902. Si veda anche AST, Commissariato di Polizia di Trento, registro AP 159 *Registro delle Società esistenti nel raggio di giurisdizione dell'i.r. Commissariato di Polizia in Trento*, p. 318.

⁵⁹ Si veda la copia (con correzioni) dello *Statuto del Circolo Mandolinistico Trentino* in ACT 3.8 V 242 1902.

⁶⁰ *Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XII, n. 243, 25-26 ott. 1897, p. 3. Nel comunicato il presidente Pasolli e il segretario Alessandrini aggiungevano, forse a causa di precedenti disordini: "Ogni ora di lezione sarà presenziata da un membro della direzione che terrà una rigorosa disciplina ed una nota delle assenze, della quale nota, dietro richiesta, sarà permessa l'ispezione alle relative famiglie".

31 restarono sino alla fine dell'anno, dando tutti prova d'aver bene imparato, dobbiamo arguire che la Direzione e la pazienza e fatica dei maestri sig. Ernesto Tamborini per la teoria, e sig. Ernesto Bommassar [sic] per la scuola pratica, ottennero un vero successo. Se è vero che la musica ingentilisce i cuori e che è un fattore di civiltà, il Circolo Mandolinistico può a ragione menar vanto di aver prestato l'opera sua a sì nobile scopo e d'averne ben meritato"⁶¹. Il numero degli allievi, che andavano ad irrobustire le file del Circolo, poteva essere giudicato considerevole.

Il gruppo continuava anche le uscite fuori da Trento. Così il 28 novembre era invitato a Pergine, accolto "colla più schietta cordialità dai mandolinisti perginesi e dal loro gentile maestro sig. Fracalossi". La cronaca del concerto dà qualche notizia sui brani eseguiti nell'occasione, tra i quali vi era un valzer del Fracalossi stesso, che ne dicesse l'esecuzione: "Il valzer 'E perché?' del m.^o Fracalossi entusias mò gli uditori ed i battimani e le grida *fuori l'autore* crebbero alla sua comparsa ed ancor più quando si mise a dirigere di persona il suo lavoro, che è assai bello, e fu bissato. Molto piacque la marcia del m.^o Gottardi (fuori programma) e fu applaudita ma non abbastanza quanto lo meritava e ciò pel motivo che ben pochi degli uditori erano a conoscenza che l'autore ne era il sig. Gottardi stesso che la dirigeva. Quando venne suonato l'Inno a Trento per ultimo pezzo del programma, fu un vero uragano di eviva [sic] e battimani"⁶².

Il Circolo inaugurò, il 15 gennaio, il nuovo anno 1898 a Rovereto: una città che aveva già avuto qualche episodio di

⁶¹ UN CITTADINO, *Una società che starebbe bene fosse sostenuta*, "L'Alto Adige", XII, n. 222, 30 set.-1 ott. 1897, p. 2.

⁶² *Il concerto del Circolo mandolinistico trentino a Pergine*, "L'Alto Adige", XII, n. 273, 30 nov.-1 dic. 1897, p. 2. Si veda anche *Gita mandolinistica*, "L'Alto Adige", XII, n. 270, 26-27 nov. 1897, p. 3, e AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 269 1897 8 dal n. 19 al n. 165, fasc. VIII 29 1897 Società, sottofasc. VIII 29 1897 Società in genere, pres. n. 20082 del 25 nov. 1897.

vita mandolinistica⁶³. Il concerto si tenne al Salone Glira, a beneficio della cura climatica dei bambini dell'Asilo infantile Rosmini: venne presentato il nuovo *pot-pourri* del Gottardi *Fente 'na cantada? Si che la fem!*, attribuito sul programma a "Fusca"⁶⁴. Dopo il concerto statutario del 27 gennaio al *restaurant* Luterotti⁶⁵, il gruppo si impegnò nelle consuete esibizioni carnevalesche: il 5 febbraio alla veglia danzante della Banda Cittadina⁶⁶, il 12 febbraio a una festa con l'Unione Ginnastica⁶⁷. Entrambi i concerti, tenuti alla Palestra ginnastica, vedevano la presenza, per le danze, del quartetto di Giovanni Nicolussi "Rossato". Nel primo caso il Circolo ripropose il nuovo "ingegnoso centone [...] su motivi popolari trentini", *Fente 'na cantada? Si che la fem!*, e presentò "una riuscitissima composizione, poesia e musica del sig. Gottardi, allusiva all'Asilo infantile di S. Martino, che si dovette bizzare fra entu-

⁶³ Un sestetto mandolinistico, composto da mandolini, mandola, mandolincello, mandolone e chitarra, si era esibito l'11 gennaio 1896 al Salone Glira, eseguendo tra l'altro la romanza *Ombre notturne* ed il valzer *Inspirazioni* del dilettante Ettore Bonfioli. Interessante notare come gli strumenti fossero tutti costruiti secondo il "sistema Secchi", quindi quasi sicuramente acquistati a Trento dal Gottardi, che in quelli stessi giorni li pubblicizzava. *Carnevale*, "L'Alto Adige", XI, n. 5, 8-9 gen. 1896, p. 2, e *Concerto del Comitato per le Feste Carnovalesche al Glira*, "L'Alto Adige", XI, n. 9, 13-14 gen. 1896, p. 3. Il Bonfioli sarà poi direttore del Circolo Mandolinistico Roveretano costituito nel 1906; *Rovereto. Circolo mandolinistico*, "L'Alto Adige", XXI, n. 212, 18-19 set. 1906, p. 2.

⁶⁴ *Concerto di beneficenza*, "Corriere del Leno", VII, n. 6, 14 gen. 1898, p. 2. Per i brevissimi e rituali resoconti si vedano *Concerti*, "Corriere del Leno", VII, n. 7, 17 gen. 1898, p. 3, e *Il concerto del Circolo mandolinistico trentino*, "L'Alto Adige", XIII, n. 14, 19-20 gen. 1898, p. 3.

⁶⁵ *Il Circolo mandolinistico trentino*, "L'Alto Adige", XIII, n. 22, 28-29 gen. 1898, p. 2.

⁶⁶ *La Veglia danzante della Banda cittadina*, "L'Alto Adige", XIII, n. 29, 7-8 feb. 1898, p. 2.

⁶⁷ *L'Unione Ginnastica e il Circolo Mandolinistico*, "L'Alto Adige", XIII, n. 34, 12-13 feb. 1898, p. 3, e G., *Il concerto alla Palestra Ginnastica*, "L'Alto Adige", XIII, n. 35, 14-15 feb. 1898, p. 2.

siastici applausi”; si trattava di *Bambini di St. Martino*⁶⁸. Naturalmente il culmine delle feste era nel veglione organizzato al Teatro Sociale per giovedì grasso, 17 febbraio, dalla Lega Nazionale a beneficio dell’Asilo di S. Martino; i 24 mandolinisti, guidati dal Gottardi, vi parteciparono “vestiti alla marinaresca a righe bianche e nere”⁶⁹. Dopo il concerto, il 24 marzo, al ristorante Gröbner in favore della Biblioteca popolare⁷⁰, il Circolo organizzò, ancora una volta assieme all’Unione Ginnastica ed alla sua fanfara, una gita a Lavis il 27 marzo⁷¹.

La nuova Direzione del 1898 vide ancora presidente Pasolli, vicepresidente Garbari, segretario Alessandrini, cassiere Falzolgher, probiviri Stefenelli e Girardini. Come consiglieri Bortolo Cattoni e Pietro Maccani sostituirono Haller e Covi, mentre Ernesto Lucchin e Giuseppe Covi vennero eletti revisori in luogo di Ranzi e Fronza⁷².

Anche nell’estate si tennero i consueti concerti di beneficenza, soprattutto per l’Asilo di S. Martino: così il 1° giugno al giardino Scotoni con la Banda Cittadina, per gran parte impegnata però nelle prove per l’opera *Saffo* di Massenet, protagonista Enrico Caruso⁷³, e così il 27 luglio all’Hotel Europa, con il Corpo Corale Cittadino diretto da Carlo Chiappani. In quest’ultima occasione vi erano “30 coristi e 30 mandolinisti in costume”, ed

⁶⁸ *La Veglia danzante della Banda cittadina*, “L’Alto Adige”, XIII, n. 29, 7-8 feb. 1898, p. 2.

⁶⁹ *Il veglione per l’Asilo a S. Martino*, “L’Alto Adige”, XIII, n. 39, 18-19 feb. 1898, p. 2.

⁷⁰ *Un concerto del Circolo Mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XIII, n. 67, 24-25 mar. 1898, p. 3.

⁷¹ G., *La passeggiata dell’Unione ginnastica e Circolo Mandolinistico a Lavis*, “L’Alto Adige”, XIII, n. 69, 28-29 mar. 1898, pp. 2-3. Si veda anche AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 275 1898 8 dal n. 23 al n. 271, fasc. 1898 Società in genere, pres. n. 4861 del 23 mar. 1898.

⁷² AST, Commissariato di Polizia di Trento, registro AP 159 Registro delle Società esistenti nel raggio di giurisdizione dell’i.r. Commissariato di Polizia in Trento, p. 317.

⁷³ *La 2ª grande serata di beneficenza*, “L’Alto Adige”, XIII, n. 122, 1-2 giu. 1898, p. 2, e *La seconda serata nel giardino Scotoni*, “L’Alto Adige”, XIII, n. 123, 2-3 giu. 1898, p. 3.

era stato stampato un programma riportante anche i testi delle canzonette e dei cori. Il programma, che vedeva in alcuni brani una collaborazione fra i due corpi musicali, comprendeva una nuova marcia del Gottardi, *Nella taverna del filibustiere*⁷⁴; i bis si richiesero per l'*Inno a Trento* di Cesare Rossi e per *Bambini di St. Martino*, che erano divenuti per i sostenitori dell'italianità della regione gli inni per eccellenza⁷⁵.

Il 28 agosto il Circolo Mandolinistico Trentino organizzò una gita a Serrai di Pinè, meta estiva fissa dell'associazione, ove si esibì in un concerto promosso dalla Lega Nazionale alla Pensione "alla città di Trento" a favore dell'Asilo infantile di Miola⁷⁶; secondo la cronaca, la maggior parte dei pezzi fu bissata, ed "una bambina vestita di bianco, con delicato pensiero, offerse al maestro sig. Gottardi, a nome dei bambini di Miola, uno stupendo mazzo di fiori"⁷⁷.

Il concerto statutario, organizzato con l'Unione Ginnastica, ebbe luogo l'8 dicembre nella Palestra ginnastica, con il supporto di Ernesto Tamborini al pianoforte e dei cantanti Broll, Anesi, Runcher e Odorico Tonello di Ala. Vennero eseguite una nuova marcia di Silvio Gottardi, *Tirem innanz*, poi pubblicata nel settembre dell'anno successivo, e la mazurka *Bambinetta* di Carlo Nani. In repertorio era anche l'intermezzo della *Cavalleria rusticana* del Mascagni⁷⁸. Sempre alla Palestra fu tenuto una

⁷⁴ *Pro Asilo S. Martino*, "L'Alto Adige", XIII, n. 167, 26-27 lug. 1898, p. 3.

⁷⁵ *Il concerto popolare per l'Asilo di S. Martino*, "L'Alto Adige", XIII, n. 169, 28-29 lug. 1898, p. 3.

⁷⁶ *Il Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XIII, n. 194, 27-28 ago. 1898, pp. 2-3.

⁷⁷ *Il concerto del Circolo Mandolinistico alla Serrai di Pinè*, "L'Alto Adige", XIII, n. 195, 29-30 ago. 1898, p. 3. Si veda anche AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 275 1898 8 dal n. 23 al n. 271, fasc. 1898 *Società in genere*, pres. n. 13237 del 18 ago. 1898.

⁷⁸ *Concerto*, "L'Alto Adige", XIII, n. 279, 7-8 dic. 1898, p. 3, e *Il concerto di iersera*, "L'Alto Adige", XIII, n. 280, 9-10 dic. 1898, p. 3. Negli stessi giorni, precisamente il 6 dicembre, i "nostri mandolinisti e coristi" improvvisarono alcuni pezzi al

decina di giorni dopo un concerto di beneficenza in favore dell'albero di Natale dei bimbi poveri degli Asili Pedrotti e Zanella⁷⁹.

Dopo il concerto vocale-strumentale dato, con l'Unione Ginnastica, per soci e famiglie alla Palestra il 14 gennaio 1899 in favore del Circolo stesso⁸⁰, vi fu il veglione della Lega Nazionale per l'Asilo di S. Martino del 9 febbraio. Il Circolo organizzò per l'occasione un concorso di canzonette, come anticipato in una comunicazione della Direzione pubblicata in dicembre:

“Giusta lo statuto sociale il nostro sodalizio è chiamato, allo scopo di promuovere l'amore allo studio dell'arte musicale, a bandire dei concorsi a premio fra maestri e dilettanti trentini per canzonette popolari. Nel prossimo anno vorremmo appunto per la prima volta bandire detto concorso; ma essendo la nostra società puramente musicale, non può permettere un concorso per i testi di tali canzonette da musicarsi, che sono pur necessari. Facciamo perciò appello a tutto il Trentino, che ha dato sempre e mantiene tutt'ora degli scrittori di versi geniali, perché si voglia farci avere qualche testo di soggetto popolare che possa venir musicato per poterlo mettere a disposizione di coloro che intenderanno partecipare al concorso musicale che verrà aperto nel prossimo anno. Tutti i testi, che ci saranno in tal modo pervenuti, verranno da noi pubblicati a mezzo della stampa perché i concorrenti possano musicare quello fra tutti che, sia pel soggetto, sia per altro, crederanno di dover preferire. Speriamo che molti volenterosi vorranno corrispondere al nostro appello e mandarci quanto prima, anche con pseudonimo od anonimamente, qualche testo geniale, che possa a sua volta e dopo messo in musica, venir fatto suo dal pubblico e cantato come canzonetta popolare. In tal modo, coadiuvando a rendere popolari in tutto il nostro paese le stesse canzoni, verrà pure efficacemente contribuito a sempre più tenere collegate le nostre popolazioni ed a far loro un po' alla volta smettere di canterellare dei testi oggi in uso appresi durante la vita militare o sui lavori

ritrovo fra alpinisti trentini e milanesi. *I nostri ospiti alpinisti*, “L'Alto Adige”, XIII, n. 279, 7-8 dic. 1898, p. 3.

⁷⁹ *Concerto mandolinistico di beneficenza alla Palestra*, “L'Alto Adige”, XIII, n. 287, 17-18 dic. 1898, p. 2.

⁸⁰ *Le Direzioni dell'Unione Ginnastica e del Circolo Mandolinistico di Trento*, “L'Alto Adige”, XIV, n. 10, 13-14 gen. 1899, p. 3, e *La serata di sabato all'Unione ginnastica*, “L'Alto Adige”, XIV, n. 12, 16-17 gen. 1899, p. 2.

all'estero, che poco si confanno col carattere nazionale del nostro popolo⁸¹.

Le parole di chiusura palesavano una polemica volta contro il patrimonio musicale tramandato e diffuso oralmente, acquisito nelle diverse situazioni con le quali i trentini erano venuti a contatto, che si voleva sostituire con un repertorio creato *ex novo*, più in linea con le aspirazioni nazionali⁸².

Vincitore del concorso risultava Ferdinando Pasini con *L'aquila di Trento*: "L'autore della canzone 'L'aquila di Trento' presentata al concorso di canzonette popolari indetto dal Circolo Mandolinistico, è pregato di permettere che detta canzone venga stampata e musicata in occasione del Veglione della Lega Nazionale. Sarà tanto cortese di far pervenire la sua adesione possibilmente sollecita alla Direzione del Circolo Mandolinistico"⁸³. Il nuovo brano fu poi eseguito assieme al Corpo Corale durante il veglione, festa in costume quattrocentesco piena di stravaganze minuziosamente descritte nella cronaca giornalistica⁸⁴.

Nella Palestra ginnastica ebbe luogo il 4 marzo un concerto a favore del Corpo Corale, che partecipò ad esso unitamente ai solisti Anesi, Bertoldi, Broll e Runcher. Si può notare come iniziassero ad intensificarsi le esibizioni vocali-strumentali in col-

⁸¹ *La direzione del Circolo Mandolinistico*, "L'Alto Adige", XIII, n. 289, 20-21 dic. 1898, pp. 2-3.

⁸² Questo aspetto, ed in genere tutto il tentativo d'invenzione di una tradizione legato alle canzonette ed ai cori definiti "popolari", è ancora storicamente da indagare. Va notato come esso sia anche per gran parte alla base, certo in altro contesto ma con un diretto legame a quelle esperienze, delle fortune del Coro della S.O.S.A.T. A questo proposito stimolanti osservazioni vengono da Q. ANTONELLI, *Le origini della coralità alpina tra storia e leggenda*, in *La SAT. Centotrent'anni 1872-2002*, a cura di C. AMBROSI e B. ANGELINI, Trento 2002, pp. 260-274.

⁸³ *Per il Veglione della Lega Nazionale*, "L'Alto Adige", XIV, n. 20, 25-26 gen. 1899, p. 3.

⁸⁴ *Il veglione della Lega Nazionale per l'Asilo a San Martino*, "L'Alto Adige", XIV, n. 33, 10-11 feb. 1899, p. 2. Si veda anche il manifesto riportato ne "L'Alto Adige", XIV, n. 27, 3-4 feb. 1899, p. 2.

laborazione con il coro o con elementi di esso. Le cronache giornalistiche si soffermavano tra l'altro quasi unicamente sulla parte vocale di tali esibizioni. In questa occasione venivano solo notati, per i mandolinisti, il quartetto nei *Puritani* e il valzer *Vita fiorentina*⁸⁵.

La nuova Direzione eletta il 13 aprile 1899 portava un'importante novità: dopo tre anni di presidenza Alfonso Pasolli era sostituito da Italo Scotoni. Rimanevano come vicepresidente, segretario e cassiere Garbari, Alessandrini e Falzolgher. Vittorio Rosà e Giuseppe Vicentini erano eletti consiglieri, Giuliano Battisti, fratello di Cesare, e Riccardo Liberi revisori. Stefenelli e Girardini restavano probiviri. La relazione della Presidenza rilevava che "i diversi concerti dati dal Circolo durante l'anno fruttarono il non indifferente importo netto di fior. 450, che venne interamente devoluto a scopi di beneficenza"⁸⁶. La nuova gestione dello Scotoni non sarà senza conseguenze per il Circolo: essa coincise con il suo momento di maggior fulgore, ed a ciò non fu certo estranea l'azione del giovane liberale, figura dinamica, conoscitore della musica e anch'egli pianista⁸⁷. Proprio da Scotoni, di ritorno dal viaggio di nozze, il Circolo si recherà il 22 settembre a fare una serenata⁸⁸. Da ricordare è comunque anche l'attivissimo vicepresidente Vittorio Garbari, presidente del-

⁸⁵ *Il concerto*, "L'Alto Adige", XIV, n. 53, 6-7 mar. 1899, p. 3. L'articolo chiudeva con una nota amara relativa all'istruzione musicale: "Non si può non pensare con rammarico che, causa la mancanza di una regolare scuola di canto, e, malgrado le gentili prestazioni di volonterosi maestri, il numero delle buone voci dei nostri bravi dilettanti sia inesorabilmente destinato ad andare sempre più assottigliandosi".

⁸⁶ *Il Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XIV, n. 86, 15-16 apr. 1899, p. 3.

⁸⁷ Italo Scotoni (1876-1930) fu una delle personalità liberali più vivaci e significative del periodo; dopo la guerra le sue posizioni scivolarono verso il fascismo. Su di lui i necrologi *La morte del comm. Italo Scotoni*, "Il Brennero", VII, n. 101, 29 apr. 1930, p. 5, e L. C.[ESARINI] S.[FORZA], *Italo Scotoni*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", XI (1930), fasc. 2, pp. 176-177.

⁸⁸ *Il Circolo mandolinistico*, "L'Alto Adige", XIV, n. 217, 23-24 set. 1899, p. 2.

l'Unione Ginnastica, rappresentante del Circolo nelle più svariate occasioni pubbliche.

I mandolinisti tornarono a Lavis il 30 aprile, in occasione dell'adunanza generale della Cassa di sovvenzione dei Corpi Pompieri del Trentino, con un concerto a beneficio dell'erigendo Asilo infantile, ancora con la partecipazione dei tenori Eugenio Broll e Odorico Tonello, del baritono V. Anesi e del basso Giuseppe Runcher⁸⁹. Sempre con questo programma misto il Circolo si presentava a Mezzocorona, il 28 maggio, per un concerto all'Asilo infantile a beneficio dello stesso. Anche in questo caso la recensione giornalistica si concentrava unicamente sulla parte vocale dell'esibizione, per poi dar conto dei discorsi di circostanza dei membri della Direzione, in qualche misura sempre presenti nelle gite e uscite del gruppo⁹⁰. Il 9 luglio il Circolo e i cantanti Broll, Boni, Anesi, Dalprà si esibirono a Pergine per la Biblioteca di quella sezione della Lega Nazionale⁹¹, mentre il 12 e 13 agosto il Circolo, con Broll e Anesi, organizzò una gita a Vetriolo, con numerose esecuzioni a favore dell'Asilo di S. Martino. Si notava come Silvio Gottardi “con indefessa applicazione arrivò ad ottenere un'orchestra mandolinistica ben affiatata e capace di eseguire per benino dei pezzi di una certa difficoltà”⁹².

L'11 ottobre 1899 venne finalmente inaugurato l'Asilo di S.

⁸⁹ *Adunanza e Concerto*, “L'Alto Adige”, XIV, n. 88, 18-19 apr. 1899, p. 3. Si veda anche AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 285 1899 8 dal n. 23 al n. 267, fasc. VIII 29 1899 Società, sottofasc. VIII 29 99 Società in genere, pres. n. 6797 del 27 apr. 1899.

⁹⁰ CD., *Concerto pro Asilo infantile*, “L'Alto Adige”, XIV, n. 122, 30-31 mag. 1899, p. 3, e AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 285 1899 8 dal n. 23 al n. 267, fasc. VIII 29 1899 Società, sottofasc. VIII 29 99 Società in genere.

⁹¹ AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 285 1899 8 dal n. 23 al n. 267, fasc. VIII 29 1899 Società, sottofasc. VIII 29 99 Società in genere, che contiene anche il programma a stampa.

⁹² ORNA, *Circolo mandolinistico*, “L'Alto Adige”, XIV, n. 186, 17-18 ago. 1899, p. 2.

Martino, per il quale tanto avevano fatto il Circolo Mandolinistico Trentino e in particolar modo Silvio Gottardi: naturalmente il Circolo era anch'esso rappresentato alla cerimonia⁹³.

Al Gottardi, che aveva pubblicato su "Il Mandolino" del 30 settembre la marcia *Tirem innanz*, il periodico torinese iniziava a dedicare spazio. Così una nota di ottobre informava che "S. M. l'imperatrice Federico [sic] Vittoria, madre dell'imperatore Guglielmo, volle regalare una ricca spilla d'oro con brillanti al maestro Silvio Gottardi, a ricordo dell'impressione avuta al concerto dato dal Circolo Mandolinisti di Trento, di cui il signor Gottardi è il direttore. I nostri *mi rallegro* al maestro Gottardi per questo attestato di simpatia dato dall'augusta donna"⁹⁴.

Il 1899 veniva chiuso con il consueto concerto, in collaborazione con il Coro Cittadino, al Teatro Sociale a favore del Natale dei bambini poveri dei tre asili infantili di Trento⁹⁵. Si era trattato per l'associazione di un anno importante, che aveva visto un ulteriore consolidamento del Circolo nella città di Trento ed anche fuori, in centri più periferici, un certo, ancorché cauto, rinnovamento del repertorio, un nuovo presidente nella persona di Italo Scotoni. Era il preludio al 1900, con il quale s'iniziava quello che ben può essere definito il periodo d'oro del Circolo, protratto sino al 1904, scandito dalla partecipazione ai Concorsi di Verona (1900), Lodi (1901) e dall'organizzazione del Concorso di Trento (1904).

⁹³ *All'inaugurazione dell'Asilo di S. Martino*, "L'Alto Adige", XIV, n. 232, 11-12 ott. 1899, p. 2.

⁹⁴ *Un grazioso ricordo*, "Il Mandolino", VIII, n. 19, 15 ott. 1899, p. 4.

⁹⁵ Si veda la richiesta inoltrata dal Circolo alla Società Filarmonica affinché venisse accordato l'intervento del Corpo Corale. La Società rispondeva "Essere il Corpo Corale indipendente". AFT, busta F/6 *Società Filarmonica Trento a. 1894-1904*, fasc. *Società Filarmonica a. 1899. Verbalì, corrispondenze, ecc.*

Gli anni del successo ed il declino

L'anno ebbe inizio con due serate nei locali del Circolo Commerciale, unitamente ai cantanti Broll e Anesi: il 20 gennaio, prima serata di carnevale⁹⁶, ed il 3 febbraio, quando "il Comitato del Circolo offerse all'egregio maestro sig. Silvio Gottardi due medaglioni coll'effigie dei nostri patrioti Dordi ed Oss Mazzurana"⁹⁷. Per le danze si prestarono il quartetto di dilettanti diretto dal sig. Tomasi nella prima serata, "una musicchetta, espressamente scritturata" nella seconda⁹⁸. Il socio del Circolo Commerciale rag. Giovanni Cavassi portava un particolare ringraziamento al Gottardi per aver "saputo avvincere a sè una così eletta e volonterosa schiera di filarmonici: tanto più gradita perché si prestano per tutte le circostanze in cui il popolo, sotto le vibrazioni della musica, schiude talora la borsa, talora la mente ed il cuore ad essere di benemerenzza cittadina"⁹⁹. La cronaca della prima serata venne anche ripresa dalla rivista torinese "Il Mandolino", particolarmente attenta all'attività dei propri collaboratori¹⁰⁰. Naturalmente il consueto veglione del giovedì grasso organizzato dalla Lega Nazionale vide ancora la partecipazione dei mandolinisti¹⁰¹.

Al Podestà di Trento giungeva in marzo una circolare del Club Mandolinistico Veronese, datata Verona 28 febbraio, firmata dal presidente Giuseppe Schwarz e dal segretario E. Sensidoni, dal seguente contenuto: "Questo Club Mandolinistico, durante l'epoca dell'Esposizione di Verona, Aprile-Maggio-Giugno 1900, indirà una gara fra Società Mandolinistiche sotto il patronato del

⁹⁶ *Serata al Circolo commerciale*, "L'Alto Adige", XV, n. 17, 22-23 gen. 1900, p. 2.

⁹⁷ *La seconda serata di famiglia al Circolo commerciale*, "L'Alto Adige", XV, n. 29, 6-7 feb. 1900, p. 2, e *Concerto*, "L'Alto Adige", XV, n. 25, 31 gen.-1 feb. 1900, p. 3.

⁹⁸ *La seconda serata*, cit.

⁹⁹ *Serata al Circolo commerciale*, "L'Alto Adige", XV, n. 17, 22-23 gen. 1900, p. 2.

¹⁰⁰ *Vita Mandolinistica*, "Il Mandolino", IX, n. 3, 15 feb. 1900, p. 4.

¹⁰¹ *Il Giovedì grasso*, "L'Alto Adige", XV, n. 44, 23-24 feb. 1900, p. 2.

Comitato dell'Esposizione. Onde facilitare il suo compito nella spedizione dei programmi della gara, ricorre alla gentilezza della S. V. Ill. affinché voglia indicare le Società Mandolinistiche esistenti in cotesta città e possibilmente anche quelle nei comuni della provincia"¹⁰². Purtroppo la nota "forniti i chiesti indirizzi con cartolina 10/III 1900"¹⁰³ è tutto quanto rimane di quella che poteva essere un'interessante fotografia della situazione mandolinistica trentina nell'anno 1900.

Il Concorso mandolinistico, tenutosi nei giorni 16 e 17 giugno, si risolse in un trionfo per il Circolo Mandolinistico Trentino che certamente riuscì anche a far leva sul sentimento nazionale del pubblico e della giuria¹⁰⁴. Il cronista notava come "sotto il nome modesto di 'Società mandolinistica' si nasconde sovente un complesso di giovani intelligenze che studiano con passione, dirette poi da maestri correttissimi che disimpegnano il loro ministero con vera coscienza"¹⁰⁵. Il Circolo si esibì nella prima giornata, riservata alla prima categoria (società mandolinistiche rappresentate da 16 o più soci), concorrente assieme all'Orchestra Mandolinistica di Firenze diretta da Tullio Fedeli. Pezzo d'obbligo era la *Serenata e Minuetto in sol maggiore* del napoletano d'adozione Niccolò van Westerhout; il Circolo fiorentino, composto anche da "varie belle ed eleganti signorine"¹⁰⁶, presentò poi due Sinfonie, dalla *Muta di Portici* e dall'*Italiana in Algeri*, mentre i trentini gareggiarono con la *Meditazione di Gounod sul primo Preludio di Bach* (l'*Ave Maria*), una fantasia sull'Opera *Rigoletto* ed il centone del Gottardi *Fente 'na cantada? Si che la fem!*. La cronaca riporta il tripudio di "Viva Trento!" con cui il gruppo fu accolto, e le insisten-

¹⁰² ACT 3.8 IV 58 1900, pres. n. 2205 dell'8 mar. 1900.

¹⁰³ *Ibid.*

¹⁰⁴ Per la cronaca del concorso si veda la lunga corrispondenza G. T., *Il Concorso Mandolinistico a Verona*, "L'Alto Adige", XV, n. 137, 18-19 giu. 1900, p. 2.

¹⁰⁵ *Ibid.*

¹⁰⁶ *Ibid.*

ti richieste, ben volentieri esaudite, dell'*Inno a Trento*. Riguardo all'esecuzione si notava come "Il m.^o Gottardi dimostrò limpidamente tutta la cura, la passione che impiega nel disimpegnare il suo ministero; diresse con cura straordinaria, curando i più piccoli dettagli, il ritmo, il colorito in maniera veramente encomiabile"¹⁰⁷. La giuria, composta dai maestri Filippa, Balletti, Tancredi, Segala e Stellati, assegnò il primo premio, medaglia d'oro e diploma, proprio al Circolo Mandolinistico Trentino, che la sera andò a fare una serenata alle signorine del Circolo fiorentino.

La seconda giornata, dedicata alla II categoria, con pezzo d'obbligo una romanza di Mendelssohn, vide vincitore il Circolo Regina Margherita di Ferrara diretto dal maestro Vittore Veneziani, seguito dal Circolo Mandolinistico Trevigliese diretto da Paolo Sessa e dal Circolo Vicentino Euterpe diretto da Francesco Sofia. Dopo la fotografia di gruppo all'Arena, i trentini partirono, regalando ai componenti delle altre società un'effigie di Dante, tra manifestazioni che, notava il cronista veronese, "dimostra[no] una volta ancora quanto è stretto il legame che ci unisce a loro, legame che né tempo, né avvenimenti, né forza brutta varrà mai ad infrangere"¹⁰⁸.

Del Concorso si occupò anche la "Rivista dell'Esposizione" di Verona, che a proposito del Circolo Mandolinistico Trentino scrisse:

"Non è possibile immaginare, migliore morbidezza di toni, più diffusa snodatura di vibrazioni forti e dolci, sentimento più vibrante nella interpretazione del pensiero melodico. La giuria gli decretò il primo premio (L. 125 e medaglia d'oro speciale) dopo averlo sentito nella sala della gran guardia, cioè nell'ambiente scelto per il concorso ufficiale e così adatto allo scopo; e il pubblico straordinario eletto, che affollava quella sera, 16 giugno, il giardino dell'esposizione, gli decretò col suo entusiasmo un'apoteosi di ammirazioni, specialmente dopo la *fantasia* del

¹⁰⁷ *Ibid.*

¹⁰⁸ *Ibid.*

Rigoletto, pezzo fuori concorso, suonato in modo insuperabile, per finezza di colorito, con delle *nuances* rubate a un concerto di archi, con degli appoggi larghi superbi di chitarra, da far invidia a un pianista emerito.

Ma il circolo trentino non poteva accorrere al fraterno invito di Verona, senza cercare, senza dare effusione – nel campo cortese dell'arte, sotto un cielo libero – all'impeto augurale della patria.

E questo impeto commise al suo *centone di canzonette popolari trentine*, dalle quali pareva fremere a tratti, luminosa di voti e di propositi, la fiera anima italiana. Viva Trento!"¹⁰⁹.

Il 30 luglio anche il periodico di Monticone, "Il Mandolino", poteva intitolare un riquadro a mezza pagina "Il trionfo di un nostro Collaboratore: Maestro Silvio Gottardi Direttore del Circolo Mandolinistico di Trento", riportando brani dalle due citate recensioni¹¹⁰. Il 3 luglio Trento festeggiò il Circolo con una bicchierata d'onore nei locali del Circolo Sociale, presente la Banda Cittadina. I mandolinisti regalarono al maestro Gottardi una pergamena artistica firmata da tutti i musicisti, rappresentante "una bella donna che stringe in pugno il vessillo dei colori cittadini, mentre in un angolo spiccano gli emblemi del Circolo mandolinisti e lo stemma di Trento". Il Gottardi colse l'occasione per tornare su uno dei suoi argomenti prediletti, incitando "i mandolinisti alla propaganda della canzonetta nazionale popolare nelle campagne" ed augurando "che sorgesse un comitato di giovani valorosi che se ne facessero attivi propugnatori"¹¹¹.

La già citata cronaca da Verona riportava anche i nomi di tutti i mandolinisti¹¹²: 25, più il maestro Gottardi, anche se proprio

¹⁰⁹ Riportato in *Il nostro Circolo Mandolinistico a Verona*, "L'Alto Adige", XV, n. 152, 7-8 lug. 1900, p. 3.

¹¹⁰ Ne "Il Mandolino", IX, n. 14, 30 lug. 1900, p. 4.

¹¹¹ *La bicchierata in onore del Circolo mandolinistico*, "L'Alto Adige", XV, n. 149, 4-5 lug. 1900, p. 3.

¹¹² G. T., *Il Concorso Mandolinistico a Verona*, "L'Alto Adige", XV, n. 137, 18-19 giu. 1900, p. 2.

quest'ultimo, in altra sede parlerà di 27 componenti¹¹³. Tra costoro merita una nota Odorico Tonello, anche per il ruolo che verrà poi ad assumere nel Circolo¹¹⁴. Nato a Forni di Sotto (Udine) il 12 marzo 1860¹¹⁵, fu presente sin dai primi anni '80 ad Ala, allievo della locale Filarmonica, e lì svolse attività concertistica, come tenore¹¹⁶. Nella città alense strinse amicizia con Giacomo Sartori, nel cui quintetto suonò la chitarra, componendo anche dei brani. Dovette essere accanto al Sartori pure nei primi esperimenti mandolinistici alensi, e, inoltre, apparire come maestro di mandolino nella cittadina¹¹⁷. Egli stesso pubblicò, su "Il Mandolino", del 30 agosto 1895, la serenata per due mandolini e chitarra *Soavi ricordanze*, dedicata "Alle gentilissime mie Allieve di mandolino e cetra", ed un *Divertimento* per chitarra sola. Giunto a Trento verosimilmente già alla fine del secolo, prestava la sua opera di maestro avviando diverse nuove formazioni, la banda di Mattarello dal 1900 e nuovamente dal 1904¹¹⁸, il Circolo mandolinistico di Aldeno nel 1902¹¹⁹, la banda di Lavis dal 1904 al 1905¹²⁰. Egli insegnava privatamente canto, e, dal 1905 alla morte, ottoni al Liceo musicale; negli anni 1908-1911 diresse

¹¹³ S. GOTTARDI, *Cose mandolinistiche*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 261, 16-17 nov. 1903, pp. 2-3.

¹¹⁴ Unica breve biografia del Tonello, pur con qualche imprecisione cronologica, è la voce in A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., pp. 310-311.

¹¹⁵ ACT 3.26, reg. *Anagrafe 1910 M-Z*.

¹¹⁶ A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., p. 310. A proposito di tale attività, ricca di documentazione appare la cronaca di Giovanni Battista Pizzini, in BCA, fondo Famiglia Pizzini, Ms. 30 *Teatro sociale di Ala. Società musicale, passim*.

¹¹⁷ "Al carissimo amico Odorico Tonello docente di mandolino" il Sartori dedicava il valzer *Sempre con te*, pubblicato da "Il Mandolino", IV, n. 15, 15 ago. 1895.

¹¹⁸ *La nuova banda di Matarello*, "L'Alto Adige", XV, n. 99, 1-2 mag. 1900, p. 3, e *Mattarello*, "Il Popolo", V, n. 1220, 17 mag. 1904, p. 3.

¹¹⁹ S., *Aldeno*, 20. – *Circolo mandolinistico*, "L'Alto Adige", XVII, n. 91, 22-23 apr. 1902, p. 3. Il circolo era nato da giovani appassionati che avevano imparato "aiutandosi alla meglio con qualche lezione avuta da un maestro di Trento"; *Aldeno. Circolo mandolinistico*, "Il Popolo", V, n. 1129, 26 gen. 1904, p. 3.

¹²⁰ A. CARLINI, *La Banda sociale di Lavis 1855-1991*, Lavis 1991, pp. 7, 11.

anche il Corpo Corale Cittadino¹²¹. Tonello, “Uomo modesto ed affabile”, moriva a Trento il 1° marzo 1913 per un attacco di peritonite¹²². Con il Circolo Mandolinistico Trentino Tonello aveva suonato la chitarra, assieme all’amico Giacomo Sartori, nel luglio del 1896¹²³, mentre dal dicembre 1898 e lungo il 1899 aveva preso parte come tenore ad alcune esibizioni vocali-strumentali¹²⁴. E’ probabile che proprio a partire dalla fine del 1899 abbia iniziato a suonare stabilmente nel gruppo.

Il Circolo, il 27 settembre, tenne un concerto a beneficio degli incendiati di Miola e Segonzano, con la collaborazione dei cantanti Amelia Zeni e Oscar Fagioli e di Luigi Pigarelli al pianoforte (il “nostro caro amico Gigioti”). Erano in programma anche i brani suonati a Verona, compreso il pezzo d’obbligo di Westerhout. Per la parte vocale è da notare la lirica per soprano *October*, del Pigarelli, scritta appositamente per l’occasione¹²⁵. A fine anno, il 15 dicembre, il Circolo diede un concerto al Circolo Sociale in favore del Natale dei bambini poveri degli asili cittadini. Cooperarono i cantanti Anesi e Broll, il maestro Cesare Rossi al piano, e, al violino, il dottor Albino Pedroni¹²⁶. Una settimana dopo si replicò con una doppia esibizione alla Birreria ex Palestra¹²⁷.

¹²¹ A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., p. 310.

¹²² *La morte del maestro Tonello*, “Il Popolo”, XIV, n. 3837, 3 mar. 1913, p. 2, e *La morte del maestro Tonello*, “L’Alto Adige”, XXVIII, n. 51, 3-4 mar. 1913, p. 2. Archivio della Parrocchia di S. Vigilio di Trento, reg. *Morti nella Parocchia del Duomo Dal Aprile 1909 al Settembre 1915 Vol. XII°*, c. 182.

¹²³ *Il concerto dei mandolinisti*, “L’Alto Adige”, XI, n. 173, 31 lug.-1 ago. 1896, p. 2.

¹²⁴ *Concerto*, “L’Alto Adige”, XIII, n. 279, 7-8 dic. 1898, p. 3, e CD., *Concerto pro Asilo infantile*, “L’Alto Adige”, XIV, n. 122, 30-31 mag. 1899, p. 3.

¹²⁵ *Il concerto di beneficenza a favore degli incendiati di Miola e Segonzano*, “L’Alto Adige”, XV, n. 217, 24-25 set. 1900, p. 3, e *Concerto a beneficio degli incendiati di Miola e Segonzano*, “L’Alto Adige”, XV, n. 219, 26-27 set. 1900, p. 3. Per la recensione, attenta più alla parte vocale, IL BUTTAFUORI, *Il concerto del Circolo Mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XV, n. 221, 28-29 set. 1900, p. 2.

¹²⁶ *Il concerto mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XV, n. 287, 17-18 dic. 1900, pp. 2-3.

¹²⁷ *I due concerti mandolinistici*, “L’Alto Adige”, XV, n. 293, 24-25 dic. 1900, p. 3.

Il 1901 si aprì all'insegna di una dura polemica con il Circolo Mandolinistico di Rovereto, costituito appena pochi mesi prima e destinato a breve vita¹²⁸. Il 27 gennaio infatti il gruppo trentino si esibì al roveretano Salone Glira, in favore dei poveri pellagrosi, con la collaborazione dell'Anesi. In programma un nuovo valzer di Gottardi, *Margheritine*, e la marcia di Odorico Tonello *Pro Cultura*, verosimilmente dedicata all'omonima associazione sorta nell'anno precedente, per opera fra gli altri di Battisti, Gerloni, Bittanti¹²⁹. La cronaca de "L'Alto Adige" sottolineava la presenza dell'Anesi e del "valente chitarrista M.^o Tonello". "Del concerto", diceva il giornale, "incontrò specialmente il favore del pubblico la fantasia sulla *Tosca*", opera che aveva debuttato meno di un anno prima¹³⁰. "Il Corriere del Leno", giornale roveretano, sottolineava anch'esso il successo della *Tosca*, ed aggiungeva: "Infatti, come non può essere coronata da ottimo successo la fatica, la pazienza instancabile e la squisita interpretazione musicale del Maestro Gottardi? E coadiuvato come è da quel [sic] appassionato e distinto chitarrista di Tonello avrà certo il merito e la soddisfazione di veder prosperare ognora il Circolo Mandolinistico Trentino". Il foglio aggiungeva però: "Ed ora il rovescio della medaglia. Ci sorprese non veder rappresentato al Concerto di ieri il nostro Circolo Mandolinistico e sappiamo che lo stesso, purtroppo, non ebbe né invito né comunicazione ufficiale, del progettato Concerto dai Colleghi di Trento. E' certo spiacevole e poco gentile tale mancanza da parte dei dilettanti trentini e vogliamo sperare che i Circoli delle Città sorelle non

¹²⁸ Dirigeva il Circolo il tappezziere e decoratore roveretano Riccardo Comper, anche baritono, già membro del Circolo Mandolinistico Trentino. Il 24 novembre 1900 il gruppo si era esibito al Salone Glira, con un interessante programma che includeva anche *La posta di Washington* di Sousa e una romanza senza parole del Marzuttini. A tal proposito, *Serata di beneficenza*, "L'Alto Adige", XV, n. 269, 24-25 dic. 1900, p. 3.

¹²⁹ *Salone Glira*, "Corriere del Leno", XI, n. 11, 25 gen. 1901, p. 2.

¹³⁰ *Il concerto mandolinistico*, "L'Alto Adige", XVI, n. 24, 29-30 gen. 1901, p. 3.

seguiranno l'esempio ostile di altri sodalizi del nostro Trentino, i quali anziché affratellarsi e sostenersi a vicenda non sanno che guardarsi in modo poco benevolo"¹³¹. Era un duro giudizio per il Circolo, che sulla fratellanza nazionale fondava parte della sua immagine.

La Direzione si affrettò a rispondere sullo stesso giornale, dichiarando:

“1 che alla sottoscritta Direzione non consta né in via ufficiale né in via privata che in Rovereto esista – *formalmente costituito* – un Circolo Mandolinistico, 2 che le consta invece come tale Circolo si stia formando e che ad uno dei membri appunto del Comitato di quel *costituendo* Circolo fu dato avviso del concerto che si sarebbe tenuto, 3 che il Sig. Gottardi maestro del Circolo di Trento tosto che fu arrivato cercò insistentemente del Sig. Comper maestro del Circolo di Rovereto per invitarlo colla comitiva, ciò che – benché vana sia stata la ricerca – non stà a provare nei trentini criteri di campanilismo od altro, 4 che in occasione di quel ritrovo regnò fra i colleghi roveretani ed i mandolinisti trentini la massima cordialità. Ciò che significava che la buona relazione fra il costituendo Circolo roveretano ed il trentino – già per altri rapporti incominciata precedentemente (e forse l'articlista del Corriere potrebbe saperlo!) – continuava e continuerà ad onta anche della leggerezza e del malo animo di chi o scrive senza sapere ciò che scrive, o troppo sapendolo mette la penna al servizio di scopi non nobili”¹³².

Il Circolo roveretano, effettivamente costituito, rincarava la dose con una dichiarazione del presidente Delvai e del segretario Umberto Bonapace:

“Che l'onor. Direzione del Circolo trentino abbia ignorato esistere qui un Circolo mandolinistico, non è facile ammetterlo poiché essa, se non in via ufficiale, ne venne più volte privatamente informata; nell'istessa guisa poi chi lesse nel 'Corriere del Leno' la recensione del Concerto dei 27 Gennaio u. s. avrà pure a suo tempo, potuto apprendere dallo stesso giornale l'esito della nomina della Direzione di questo Circolo Mandolinistico,

¹³¹ *Il Concerto*, “Corriere del Leno”, XI, n. 12, 28 gen. 1901, p. 2.

¹³² *Per debito d'imparzialità*, “Corriere del Leno”, XI, n. 14, 1 feb. 1901, p. 2.

avvenuta fino dai primi del Dicembre 1900. Che il Direttore Sig. Gottardi, abbia al suo arrivo in Rovereto chiesto del Sig. Comper, direttore di questo Circolo, lo si ammette, non senza però aggiungere che anziché domandare *insistentemente* di un individuo lo si avrebbe dovuto cercare dapprima in casa propria. Ammesso poi anche che il signor Gottardi avesse potuto trovare il sig. Comper, l'invitarlo colla comitiva, mezz'ora avanti il Concerto, non era certo un procedere troppo delicato, dimostrando così di trattare anche il solo *Costituendo* un po' troppo dall'alto in basso. Invitando i colleghi di Trento ai nostri saggi, possiamo dire a fronte alta d'aver agito ben diversamente. Ad onta di tutto ciò non teniamo certo rancore alla Consorella di Trento e ci auguriamo che essa non sia aliena dal ripigliare quella buona armonia e le ottime relazioni che esistevano in precedenza alle odierne, casuali misintelligenze"¹³³.

Il giornale aggiungeva per parte sua: "Oggi invece possiamo assicurare l'articolista trentino, che tenta scusare la spettabile Direzione di quel Circolo mandolinistico, che i soci di questo sodalizio presenti al Concerto (fattane qualche rara eccezione) abbandonarono la sala alquanto indispettiti e pieni di risentimento pel contegno serbato loro, dai dilettanti del Circolo trentino. Quanto scrivemmo non era certo dettato da malo animo o leggerezza, era una semplice nostra opinione, che, sebbene espressa con buona maniera, sembra abbia fatto salire la mosca al naso del poco urbano articolista trentino"¹³⁴.

La Direzione del Circolo Mandolinistico Trentino scriveva un'ultima dichiarazione a "L'Alto Adige", evitando di controbattere alle precise dichiarazioni dei roveretani, e puntando su affermazioni di principio: "La sottoscritta direzione non vuole addurre altre prove della lealtà e del sentimento patriottico che anche in quest'ultima occasione hanno spinto il Circolo trentino ad accettare l'invito di recarsi a Rovereto. La *réclame* purchasesia anche su certe basi non intende esso di farsela mai, – pago di quella attività benefica ed utile che gli ha procacciato la ammi-

¹³³ *Dichiarazione*, "Corriere del Leno", XI, n. 15, 4 feb. 1901, p. 2.

¹³⁴ *Ibid.*

razione e la riconoscenza dei cittadini. Solo nel mentre dichiarava di non rispondere ulteriormente, espone al pubblico la storia delle cose, ed al pubblico lascia serenamente giudicare”¹³⁵. La schermaglia tra i due circoli va oltre il singolo episodio, soprattutto alla luce dei successivi sviluppi nella storia del Circolo Mandolinistico Trentino: vi era evidentemente una certa rigidità e, a volte, una scarsa disponibilità, al di là della retorica, al reale scambio fra associazioni, che sarà causa di malumori.

Per il carnevale il Circolo partecipò, con Broll e Rossi, alla veglia dell’Unione Ginnastica¹³⁶, ed offrì un mandolino per il veglione della Lega Nazionale¹³⁷. La Direzione, per quell’anno, vedeva ancora lo Scotoni presidente, ma per il resto vi furono importanti variazioni: vicepresidente al posto del Garbari venne eletto Vincenzo Bazzani; lo stesso Vittorio Garbari divenne, con Mario Chiusole, consigliere, mentre Alessandro Corradini era il nuovo segretario, e Lamberto Hofer il nuovo cassiere, in luogo del Falzolgher¹³⁸. E’ poi da ricordare che il maestro Gottardi pubblicava su “Il Mandolino” del 15 maggio 1901 la marcia per quartetto “Giallo e Azzurro” (i colori di Trento e di Verona), dedicandola “All’egregio Sig. Giuseppe Schwarz Presidente del Concorso Mandolinistico Nazionale di Verona”.

Una circolare inviata al Podestà di Trento dalla Camera di commercio ed arti di Lodi il 9 marzo 1901, a firma del Presidente, così recitava: “Nel settembre prossimo avrà luogo in Lodi una Esposizione comprendente alcuni rami dell’industria. In tale occasione, per iniziativa del Circolo Mandolinisti di Lodi, verrà indetto un concorso mandolinistico nazionale. Interesserebbe al sottoscritto sapere se in codesta città esistono società mandolini-

¹³⁵ *Dichiarazione*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 32, 8-9 feb. 1901, p. 2.

¹³⁶ *La Veglia danzante dell’ “Unione Ginnastica”*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 40, 18-19 feb. 1901, p. 2.

¹³⁷ *Veglione della Lega Nazionale*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 35, 12-13 feb. 1901, p. 2.

¹³⁸ “Almanacco Trentino per l’anno 1902”, XXV, p. 221.



Giornale di Musica Quindicinale

Breuxelles, 1907

Londra, 1899

Barcellona, 1899

Barcellona, 1900

Breuxelles, 1907



Award of merit

Grand Prix d'Honneur

Grand Prix d'Honneur

L'ABBOGNAMENTO ANNUO
ha principio in Gennaio
L'ABBOGNAMENTO SEMESTRALE E TRIMESTRALE
nei mesi di Gennaio, Aprile, Luglio e Ottobre
Si spediscono gli arretrati

Esce il 15 ed il 1° di ogni mese
Contiene scelta di composizioni
per
Mandolini e Chitarra

PREZZO D'ABBOGNAMENTO:
ITALIA: Anno L. 5, Sem. L. 3, Trim. L. 1,50
ESTERO: Anno L. 7, Sem. L. 4, Trim. L. 2
PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione ed Amministrazione: Torino, Via Principe Amedeo, n. 41, piano 3°

MARCIA

GIALLO E AZZURRO

PER QUARTETTO A PLETRO

DEL MAESTRO

SILVIO GOTTARDI

Direttore del Circolo Mandolinistico di Trento

E' vietata la riproduzione — E' concessa l'esecuzione.

Silvio Gottardi, *Giallo e azzurro*, Torino 1901

stiche o giornali musicali per poter a tempo opportuno mandare inviti e istruzioni”¹³⁹. Dal Municipio, il 10 marzo, si rispondeva che “in questa Città vi è un Circolo mandolinistico, che porta il nome ‘Circolo Mandolinistico di Trento’. Non vi sono invece giornali musicali ammeno non si voglia considerare tale il ‘Bollettino Ceciliano’ organo di questa ‘Società ceciliana trentina’ la quale si occupa esclusivamente di musica sacra”¹⁴⁰. Si trattava quindi di un nuovo concorso al quale il Circolo era chiamato, sempre in Italia, la sospirata patria, ancora durante un’esposizione: a Lodi il 22 e 23 settembre 1901.

Il 19 settembre il Circolo tenne all’Hotel Carloni un concerto che appariva una prova generale comprendendo i pezzi per Lodi, la Sinfonia da *L’italiana in Algeri* e *Bisbiglio di fiori* di Bleu, oltre alla marcia del Tonello *Pro Cultura*¹⁴¹. La cronaca rilevava il grande numero di presenti, gli applausi, e la curiosità per i brani destinati al Concorso, e notava che “Tanto per la finezza e serietà nella coloritura, come per la disinvoltura e precisione nel superare i passi di agilità, il Circolo mandolinistico fu fatto segno ad ovazioni spontanee e prolungate”. L’articolista così terminava: “Sotto simili auspici l’esito al concorso di Lodi non può fallire, e verrà certo aumentata la fama che il Circolo già gode nel bel Paese, ciò che auguriamo sinceramente all’infaticabile m.^o Gottardi ed ai bravi mandolinisti”¹⁴².

Il concorso si svolse al teatro Gaffurio. La giuria qualificatissima era composta dal prof. Primo Silvestri, compositore di musica per plettro, nonché direttore della scuola mandolinistica di Modena, prof. Alessandro Vizzari, direttore della scuola mandolinistica di Lodi e futuro direttore della rivista “Il Plet-

¹³⁹ ACT 3.8 XI 217 1901, pres. n. 2850 del 9 mar. 1901.

¹⁴⁰ *Ibid.*

¹⁴¹ *Il Concerto dei Mandolinisti*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 213, 18-19 set. 1901, p. 2.

¹⁴² *Concerto del Circolo mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 215, 20-21 set. 1901, p. 3.

tro", prof. Ugo Nastrucci di Piacenza, prof. Angelo Balladori, direttore del corpo musicale civico di Lodi, il quale compose per l'occasione una marcia eseguita nella serata finale da 300 mandolinisti, e l'insegnante dell'Istituto Musicale di Firenze prof. Emilio Cagnula. Erano presenti, oltre a quella di Trento, le società mandolinistiche di Cremona, Mortara, Tullio Fedeli di Firenze, Euterpe di Alessandria, Club Musicale di Genova, Milano, Euterpe di Vicenza, Verona, "In Arte Charitas" di Pavia, Regina Margherita di Voltri, Flora di Como, Giuseppe Verdi di Vigevano, Regina Margherita di Ferrara, e, fuori concorso, di Carrara. Il Circolo trentino gareggiò nella I categoria, riportando un risultato non così lusinghiero come l'anno precedente, piazzandosi terzo *ex aequo* con il Club Musicale di Genova, dopo i circoli di Cremona e Mortara (I premio *ex aequo*) e i circoli di Firenze ed Alessandria (II premio *ex aequo*); seguivano, sempre *ex aequo*, i circoli di Milano e Vicenza. Nella II categoria vinse il circolo veronese, seguito da quello di Pavia, da Voltri e Como (III premio *ex aequo*) e da Vigevano e Ferrara (IV premio *ex aequo*)¹⁴³. Polemicamente i circoli di Vicenza e Milano rifiutarono il IV premio nella I categoria, contestando il I premio conferito alle società di Cremona e Mortara¹⁴⁴.

Una lunga corrispondenza de "L'Alto Adige", che riportava anche i nomi dei mandolinisti, raccontava l'esperienza regnicola dei musicisti. I trentini furono naturalmente oggetto di attenzioni e manifestazioni particolari sin dalla sfilata iniziale, durante la quale occuparono il posto d'onore, e la banda di Lodi, giunta in piazza del Duomo si produsse nell'*Inno a Trento*,

¹⁴³ S., *Il Congresso Mandolinistico di Lodi*, "Il Concerto", V, n. 19, 15 ott. 1901, p. 4. Il periodico bolognese sottolineava che "Speciali dimostrazioni di simpatia ebbero i mandolinisti triestini", dove il riferimento era certo ai mandolinisti trentini, non partecipando al concorso alcuna società triestina.

¹⁴⁴ F. R., *Echi del Concorso Mandolinistico di Lodi*, "Il Concerto", V, n. 21, 15 nov. 1901, p. 4.

“mentre da tutti i balconi, signore e signori, coprivano i Trentini di fiori e sventolavano bandiere e fazzoletti”. La cronaca induceva poi retoricamente su tali manifestazioni e nulla diceva sull’esibizione dei trentini e sui pezzi da essi presentati. Al Circolo furono donati una statua in bronzo raffigurante Cesare dai lombardi residenti a Roma, e, dal Municipio, un vessillo con lo stemma di Lodi, croce rossa in campo d’oro da un lato, e il tricolore dall’altro¹⁴⁵. Una cronaca comparsa sul “Corriere dell’Adda” era anch’essa intrisa di retorica, in questo caso virante anche verso il nazionalismo, e non aggiungeva niente di specifico relativo al concerto¹⁴⁶. Al loro ritorno a Trento i mandolinisti erano accolti dalla fanfara dell’Unione Ginnastica¹⁴⁷. La cronaca del giornale liberale terminava con la richiesta espressa da molti al Circolo “di dare presto un concerto; e qualcuno esprime il desiderio che tali concerti si rinnovino con una certa frequenza”¹⁴⁸. Il Circolo non si fece attendere e si produsse il 5 ottobre all’Hotel Carloni, con in programma i due brani eseguiti a Lodi e la marcia del Balladori *Circolo mandolinistico di Lodi*¹⁴⁹. Il giorno seguente era invece a Lavis per un concerto ancora una volta a vantaggio di quell’Asilo infantile¹⁵⁰.

¹⁴⁵ *Il nostro Circolo mandolinistico a Lodi*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 220, 26-27 set. 1901, p. 2. I doni, raffigurati a corredo della cronaca, vennero poi depositati “nel civico Museo”. *I doni dei mandolinisti*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 221, 27-28 set. 1901, p. 3.

¹⁴⁶ Riportata in *I nostri mandolinisti a Lodi*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 222, 28-29 set. 1901, pp. 2-3.

¹⁴⁷ *I mandolinisti che ritornano*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 219, 25-26 set. 1901, p. 3, e *Il nostro Circolo mandolinistico a Lodi*, cit.

¹⁴⁸ *Il nostro Circolo mandolinistico a Lodi*, cit.

¹⁴⁹ *Concerto mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 227, 4-5 ott. 1901, p. 2. Una brevissima recensione in *Concerto dei mandolinisti*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 229, 7-8 ott. 1901, p. 2.

¹⁵⁰ AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 301 1901 8 n. 23, fasc. VIII 29 1901 Società, sottofasc. VIII 29 1901 Società in genere, pres. n. 20691 del 2 ott. 1901.

Nell'occasione dei festeggiamenti del primo lustro del monumento a Dante, la Direzione del Circolo chiedeva ai soci di trovarsi nei "locali sociali" per poi deporre una corona: la sede era indicata in Via Lunga n. 50¹⁵¹. Per la giornata dell'11 ottobre il Circolo Mandolinistico Trentino organizzò in serata una bicchierata nella sala del Circolo Sociale alla quale parteciparono circa 300 persone, fra cui le varie rappresentanze delle associazioni, consiglieri comunali, la fanfara dell'Unione Ginnastica, nonché l'onorevole Tambosi e il Podestà Brugnara. Ne dà un lungo resoconto "L'Alto Adige", che riporta anche il sunto dei discorsi del Podestà, del Tambosi, del dr. Silli, dell'ex presidente avv. Pasolli, del presidente Italo Scotoni, dell'avv. Peratoner, ecc., naturalmente rivolti all'azione dei liberali e al ricordo del Dordi e del Dorigoni¹⁵².

A fine anno, il 5 dicembre, il Circolo diede un nuovo concerto al Carloni, presentando due fantasie sulla *Gioconda* del Ponchielli e sull'*Africana* del Meyerbeer, e la polka del Sartori *Influenza*¹⁵³. Furono richieste dal pubblico anche *Pro Cultura* del Tonello e *Bambini di St. Martino* del Gottardi¹⁵⁴. Il 7 dicembre il maestro Silvio Gottardi ed il sig. Mario Chiusole erano chiamati a Verona, in rappresentanza del Circolo Mandolinistico Trentino, al concerto a beneficio della "Dante Alighieri" dato dal Circolo Mandolinistico Veronese con la cooperazione della pianista trentina Resi-Cobelli de Frendenborg¹⁵⁵.

Il 1902 fu un anno di relativa stasi, dopo i successi degli anni precedenti: il Circolo aveva ormai acquisita una posizione di assoluto rilievo nel panorama musicale trentino. Il 1° marzo esso tenne un concerto all'Hotel Carloni a beneficio della Pro Cultu-

¹⁵¹ Per l'11 ottobre, "L'Alto Adige", XVI, n. 232, 10-11 ott. 1901, p. 2.

¹⁵² Per l'XI ottobre, "L'Alto Adige", XVI, n. 234, 12-13 ott. 1901, pp. 1-2.

¹⁵³ *Concerto mandolinistico*, "L'Alto Adige", XVI, n. 278, 4-5 dic. 1901, p. 2.

¹⁵⁴ *Concerto dei Mandolinisti*, "L'Alto Adige", XVI, n. 280, 6-7 dic. 1901, p. 3.

¹⁵⁵ *Trentini a Verona*, "L'Alto Adige", XVI, n. 281, 7-8 dic. 1901, p. 2, che riporta un breve brano dal veronese "L'Adige".

ra, eseguendo anche il brano dedicatole dal Tonello. “L’Alto Adige” rilevava come “gli intervenuti al concerto non fossero troppi”¹⁵⁶. Con l’esibizione del 18 aprile in piazza Macello Vecchio, in cui veniva eseguito anche un *pot-pourri* sulla *Carmen*, il Circolo intendeva “dare settimanalmente e in varî punti della città, altri concerti”¹⁵⁷. Il gruppo veniva così ad occupare significativamente, come la Banda, come il Coro, i luoghi della città, cercando un contatto più diretto con la popolazione. Ed il 26 aprile, il Circolo si esibiva in Piazza delle Opere¹⁵⁸, mentre il 17 maggio in Piazza Duomo, nell’ambito dei festeggiamenti per i 50 anni della Società Mutuo Soccorso Artieri di Trento, si alternava, unitamente al Corpo Corale, alla Banda Giuseppe Verdi diretta da Cesare Rossi¹⁵⁹.

L’Assemblea generale del Circolo venne tenuta il 21 luglio, nella sala minore del Circolo Sociale, con all’ordine del giorno cambiamenti nello statuto¹⁶⁰. Presidente, vicepresidente e segretario rimasero Scotoni, Bazzani, Corradini; Egidio Zilio sostituì Hofer come cassiere, fra i consiglieri rimase Mario Chiusole e venne eletto, in luogo di Vittorio Garbari che usciva così, dopo 6 anni, dalla Direzione, Antonio Zuffo¹⁶¹. Era poi modificato l’art. 33 dello statuto, che prevedeva in caso di scioglimento della società, sia per volontà dell’assemblea generale che contro la volontà dei soci, la devoluzione del patrimonio a scopi di beneficenza. Nel nuovo testo il patrimonio sociale veniva “consegnato

¹⁵⁶ Per la “Pro Cultura”, “Il Popolo”, III, n. 566, 1 mar. 1902, p. 3, e *Il concerto al Carloni*, “L’Alto Adige”, XVII, n. 51, 3-4 mar. 1902, p. 2.

¹⁵⁷ *Un concerto mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XVII, n. 89, 19-20 apr. 1902, p. 2.

¹⁵⁸ *Un Concerto*, “L’Alto Adige”, XVII, n. 94, 25-26 apr. 1902, p. 2.

¹⁵⁹ *Il principio delle feste*, “L’Alto Adige”, XVII, n. 112, 17-18 mag. 1902, p. 2.

¹⁶⁰ *Circolo Mandolinistico Trentino*, “L’Alto Adige”, XVII, n. 160, 16-17 lug. 1902, p. 3.

¹⁶¹ “Almanacco Trentino per l’anno 1903”, XXVI, p. 226. Si veda anche *Circolo Mandolinistico Trentino*, “L’Alto Adige”, XVII, n. 165, 22-23 lug. 1902, p. 2, che riporta erroneamente Gaetano Bazzani invece di Vincenzo Bazzani.

al Municipio il quale lo tenga e lo passi poi ad un'eventuale società che sorgesse con analogo scopo"¹⁶².

Il 10 agosto il Circolo, unitamente a Eugenio Broll, si esibì nel salone del vecchio Stabilimento balneare di Levico a beneficio dei danneggiati dalla grandine, con in programma una fantasia del Gottardi dalla *Taviata* del Verdi¹⁶³. Furono applaudite soprattutto le romanze e i pezzi operistici¹⁶⁴. A fine novembre, al Teatro Sociale, il poeta Giuseppe Mor diede una serata di recitazione a cui partecipò anche il Circolo, "il quale suonò dapprima una fantasia sulla *Traviata* e quindi una sulla *Tosca*, con un affiatamento, con una cura dei tempi, con una vigoria, con una dolcezza d'espressione e con una sicurezza di tono superiori ad ogni elogio. In alcuni momenti si ebbe l'illusione di sentire la voce dell'arpa"¹⁶⁵.

Durante l'anno 1903 si palesò all'interno del gruppo la crisi che porterà alla scissione ed alla successiva nascita del Club Mandolinistico Armonia. Intanto, il 5 gennaio, il Circolo suonava per i soci, al Politeama Verdi, eseguendo i brani "in modo davvero ammirabile per affiatamento, tono, precisione e sentimento". Per le danze fu scritturato il quartetto Biliari, e al Gottardi fu offerto in regalo un quadro con dedica e firme dei soci¹⁶⁶. In febbraio vi furono due concerti all'Hotel Carloni¹⁶⁷. Per queste

¹⁶² *Statuto del Circolo Mandolinistico Trentino*, cit., p. 10 della copia corretta in ACT 3.8 V 242 1902. Il presidente Scotoni informava il Municipio con lettera del 2 agosto. *Ibid.*, pres. n. 7656 del 4 ago. 1902.

¹⁶³ *Grande concerto di beneficenza a Levico*, "L'Alto Adige", XVII, n. 181, 9-10 ago. 1902, p. 3.

¹⁶⁴ *Concerto di Beneficenza*, "L'Alto Adige", XVII, n. 182, 11-12 ago. 1902, p. 3.

¹⁶⁵ *La recitazione di Giuseppe Mor*, "L'Alto Adige", XVII, n. 271, 26-27 nov. 1902, p. 2.

¹⁶⁶ *Circolo mandolinistico*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 4, 7-8 gen. 1903, p. 2.

¹⁶⁷ Per quello del 1° febbraio, *Un concerto mandolinistico*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 24, 30-31 gen. 1903, p. 3, e *Il concerto dei Mandolinisti Trentini*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 26, 3-4 feb. 1903, p. 2. Per il successivo, *Il concerto dei Mandolinisti Trentini*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 37, 16-17 feb. 1903, p. 2.

occasioni il repertorio appariva rinnovato: v'erano infatti in programma altre riduzioni operistiche, sempre gradite dal pubblico, segnatamente dal *Boccaccio* di Suppé e dalla *Poupée* di Audran, ed un nuovo valzer di Silvio Gottardi dedicato a Lodi, *Croce rossa in campo d'oro*. Nel secondo concerto fu presentata la nuova gavotta *Charitas* di Luigi Pigarelli, che “dovette, fra gli applausi, presentarsi al pubblico il quale volle anche risentire la bella composizione che ha veri pregi musicali”¹⁶⁸. Sempre al Carloni il Circolo si esibì il 28 marzo, con un “attraente programma, composto in massima di pezzi tutti nuovi e classici”, ma il “pubblico era piuttosto scarso e della sala si deploravano delle lacune”. Tra i nuovi brani, l'introduzione all'*Arlésienne* e una fantasia del Gottardi sul *Mefistofele* di Boito, opera che venne portata nel giugno al Teatro Sociale¹⁶⁹. Il 2 aprile ebbe luogo al *Restaurant* ex Palestra il concerto per i soci, durante il quale si volle il *bis* del *Mefistofele*¹⁷⁰.

In realtà erano già manifesti i primi sintomi di tensioni interne. Ancora nell'agosto del 1902 “alcuni mandolinisti di Trento” avevano suonato a Gardolo per una festa di beneficenza, ma a questo proposito non si conosce null'altro, e potrebbe anche essersi trattato di alcuni membri esibitisi in accordo e col permesso del Circolo¹⁷¹.

¹⁶⁸ *Il concerto dei Mandolinisti Trentini*, “L'Alto Adige”, XVIII, n. 37, 16-17 feb. 1903, p. 2. Il brano *Charitas* fu pubblicato nel 1902 per Scotoni & Vitti, Trento, nella versione ridotta per pianoforte, con dedica “a favore dei bambini poveri scrofolosi trentini”. Ma esiste anche la versione per quartetto a plettro autografa del Pigarelli, con nota “Graz 3 marzo 1902”, in BCT, M 14283, conservata nel fondo dell'Orchestra dell'Oratorio Parrocchiale del Duomo. Ricordiamo che il Pigarelli pubblicò (come Pierluigi Galli) un brano per due mandolini e chitarra: si tratta di un *Minuetto* edito dalla più volte ricordata rivista “Il Concerto”, II, n. 6, 30 mar. 1898. Il pezzo è presente anche in BCT M 6142 in una versione manoscritta autografa per quintetto d'archi, con notato in fine: “Rifatto dopo ventidue anni. Trento, 1 aprile 1919 Pierluigi Galli”.

¹⁶⁹ *Il Concerto dei mandolinisti al Carloni*, “L'Alto Adige”, XVIII, n. 71, 30-31 mar. 1903, p. 2.

¹⁷⁰ *Il Concerto del Circolo Mandolinistico*, “L'Alto Adige”, XVIII, n. 75, 3-4 apr. 1903, p. 3.

¹⁷¹ *Gardolo. 1 agosto – Teatro di beneficenza*, “Il Popolo”, III, n. 690, 2 ago. 1902, p. 3.

Invece, per un concerto nelle sale della Bottiglieria Rigo in Via Lunga annunciato come dato dal Circolo Mandolinistico Trentino¹⁷², si rettificò che esso era stato prodotto da “alcuni giovani mandolinisti, – e non come si disse il Circolo Mandolinistico Trentino”¹⁷³. La confusione e la sovrapposizione si protrarrà per alcuni mesi.

Recensendo il dramma *I figli di nessuno*, dato dalla Compagnia Gardini al Politeama Verdi il 14 giugno, “L’Alto Adige” scriveva che “Alla recita [...] partecipò, eseguendo scelte armonie, il nuovo circolo mandolinistico, che suonò negli intermezzi”¹⁷⁴. Gli esecutori si affrettavano a specificare, a firma “I mandolinisti”, che non fu “un nuovo Circolo Mandolinistico a partecipare alla rappresentazione di domenica al Politeama G. Verdi, mentre furono gli ex componenti del Premiato Circolo Mandolinistico Trentino, che gentilmente si prestarono diretti dall’egregio sig. Vigilio Kirchner”¹⁷⁵. Era la prima dichiarazione pubblica dei dissidenti, già riuniti sotto la guida del Kirchner, maestro del Club Armonia sino al dopoguerra: Vigilio Kirchner (1873-1947), dopo aver suonato il trombone nella Banda Cittadina, e probabilmente il mandolino in una delle prime, instabili formazioni trentine, era emigrato nel 1896 a Johannesburg, nel Sudafrica, ove esercitava il suo mestiere di decoratore, facendo ritorno proprio nel 1903¹⁷⁶. Il

¹⁷² *Concerto mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XVIII, n. 60, 14-15 mar. 1903, p. 2.

¹⁷³ *Concerto Mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XVIII, n. 61, 16-17 mar. 1903, p. 2.

¹⁷⁴ *Politeama Verdi*, “L’Alto Adige”, XVIII, n. 133, 15-16 giu. 1903, p. 3.

¹⁷⁵ *Echi di una rappresentazione*, “L’Alto Adige”, XVIII, n. 135, 17-18 giu. 1903, p. 3.

¹⁷⁶ Manca ancora una biografia di Vigilio Kirchner, fra i protagonisti del mandolinismo trentino, ma anche pittore di notevole qualità. Per alcune informazioni si vedano comunque [D. SARTORI], *Il maestro Vigilio Kirchner*, in *XXV anni di vita*, cit., p. 47, [B. AGOSTINI], *Vigilio Kirchner animatore culturale*, “Letture trentine e altoatesine”, VII, n. 36, feb. 1984, pp. 7-9, e la voce in A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario*, cit., p. 185. Si sofferma sulla sua produzione artistica B. P[ASSAMANI], scheda 208 / *Vigilio Kirchner*, in *Restauri ed acquisizioni 1973-1978*, Trento 1978, pp. 316-317. Si veda anche la recente voce, non esente da imprecisioni, *Kirchner Virgilio* [sic], in *Dizionario degli artisti trentini tra '800 e '900*, a cura di F. DEGASPERI, G. NICOLETTI e R. PISETTA, Trento 1998, pp. 256-259.

nuovo Club mandolinistico si esibì in altri concerti a Trento e a Rovereto¹⁷⁷.

Dopo l'apparizione su "L'Alto Adige" degli "Ex componenti il Circolo Mandolinistico" tra i firmatari aderenti alla gita patriottica di Ferragosto nelle valli di Fiemme e Fassa¹⁷⁸, "Alcuni soci" chiesero lumi attraverso una lettera al giornale:

"Leggemmo con vivissima sorpresa nell'*A. A.* di ieri, fra le adesioni dell'adunanza per la gita in Fiemme, quella degli *ex componenti il Circolo Mandolinistico*. 'Ex componenti' che cosa vuol dire?... il Circolo mandolinisti, una delle più simpatiche e fiorenti istituzioni della città nostra si è forse sciolto?... Non lo crediamo; ma nel caso fosse vero quello che noi speriamo non sia, chi dette l'autorizzazione? Non i soci contribuenti perché, almeno noi, mai fummo chiamati a decidere su tale vertenza, non i soci attivi perché, altrimenti, non sarebbero andati all'adunanza di ieri: chi, dunque, si è assunta tale responsabilità? Né vogliamo credere sia la Direzione! Di essa perfettamente ricordiamo quanto abbia fatto a vantaggio dell'istituzione: dunque?... Preferiamo supporre si tratti di una serie di malintesi non difficili a dissipare.

In ogni modo, troppo conosciamo le persone che dirigono le sorti del Circolo mandolinisti per non essere sicuri che se esse e l'egregio maestro, forse per le molteplici occupazioni non si sentissero in caso di continuare un'opera così bene avviata, pure farebbero quanto sta in loro per accordarsi con altri volenterosi, cui affidare le sorti del Circolo.

Cosicché, nella ferma fiducia che i soci saran chiamati quanto prima a decidere su quanto la benemerita Direzione proporrà, augurando che il Circolo, superato il breve periodo di crisi, torni a novella vita, in modo che agli allori di Verona e di Lodi altri si aggiungano – giusto premio alla valentia dei nostri bravi mandolinisti – noi attendiamo una cortese spiegazione su quell'ex che è tanto dispiaciuto a noi, soci fedeli ed affezionati del *Circolo mandolinisti*"¹⁷⁹.

¹⁷⁷ *Il concorso delle canzonette popolari trentine*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 143, 27-28 giu. 1903, p. 2, e *Il concerto dei mandolinisti trentini alla birreria Fait*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 166, 27-28 lug. 1903, p. 3.

¹⁷⁸ *I Trentini nelle Valli di Fiemme e Fassa*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 157, 15-16 lug. 1903, p. 1.

¹⁷⁹ *E' vero?*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 158, 16-17 lug. 1903, p. 2.

Rispondeva, prendendo ufficialmente posizione per la prima volta, la Direzione del Circolo:

“Riferendosi alla domanda di alcuni soci del Circolo Mandolinistico, comparsa sull’*Alto Adige* di ieri sera N.o 158, la sottoscritta Direzione rende noto quanto segue:

1. In seguito a dissapori insorti col maestro, i soci attivi del Circolo Mandolinistico votarono un ordine del giorno, che essendo redatto in forma non conveniente, non fu dalla Direzione accettato.

2. Allora i detti soci credettero di dare le loro dimissioni e ritirarsi dal Circolo.

3. Furono fatte varie pratiche per un accomodamento, ma non riuscirono allo scopo.

4. Sarà quindi al più presto convocata una Assemblea dei soci, ai quali si darà ampia relazione, e dai quali si deciderà nel modo più opportuno per il Circolo.

Dopo di che la Direzione chiude augurando che il risveglio, segnato colla domanda di ieri sera, nelle coscienze dei soci contribuenti, continui per il vantaggio della società, simpatica sì, ma fin qui troppo trascurata”¹⁸⁰.

La Direzione stessa giustificava quindi la scissione con i dissapori nati fra il Gottardi ed alcuni elementi. E’ certo però che, al di là di questo, v’era dell’altro. Forse il Circolo era divenuto una società troppo statica, poco aperta alle novità sia dal punto di vista musicale che sociale. Da questi punti di vista il futuro Club Armonia presentava dei repertori freschi, con un considerevole numero di composizioni dell’alense Giacomo Sartori, ad esempio, e vedeva fra le sue file, al pari di altre società regnicole, parecchie signorine, di fatto abolite nel Circolo Mandolinistico Trentino; inoltre aveva dato fin dall’inizio spazio a gite e giochi per i soci. Soprattutto il carattere fortemente politico, strettamente liberale del Circolo veniva meno nel Club Armonia, che pur muovendosi nell’identico ambito patriottico, si mostrava meno legato al partito nazionale.

¹⁸⁰ *Cose del Circolo mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XVIII, n. 159, 17-18 lug. 1903, p. 2.

La Direzione, per quell'anno identica alla precedente, tolse – e non rimpiazzate – le figure del vicepresidente, Bazzani, e di un consigliere, lo Zuffo¹⁸¹, decise di indire un'assemblea straordinaria con all'ordine del giorno una “Relazione [...] in merito alla presente situazione della Società”¹⁸², che però, a ulteriore prova della crisi, non raggiunse il numero legale di soci intervenuti: si fissò quindi un'altra adunanza per il 29 luglio¹⁸³.

Un comunicato della Direzione, invitando i soci a partecipare al pellegrinaggio nelle valli di Fiemme e Fassa, notava che “Pur troppo le presenti momentanee condizioni del Circolo nostro impediscono che alla gita prenda parte il Circolo Mandolinistico rappresentato dai soci attivi mandolinisti”¹⁸⁴. Lo Scotoni aggiungeva poi una precisazione: “Considerato che un'idea espressa ieri sera da un rappresentante di *mandolinisti* alla riunione per la gita Fiemme-Fassa – idea, accolta dalla generale disapprovazione – si ritenne da buona parte dei presenti idea emanata dal Circolo Mandolinistico trentino, sento il dovere (giacché non parvermi farlo ieri ché la seduta era tolta) il rendere di pubblica ragione che chi parlò era il rappresentante dei dissidenti ‘*ex componenti il Circolo Mandolinistico*’ e parlava per conto di quelli e non di quel Circolo Mandolinistico trentino che visse fin qui e vivrà in seguito di un'attività e per un pensiero in tutto degni della stima e dell'affetto sempre goduti nella cittadinanza”¹⁸⁵.

La risposta degli “ex componenti il Circolo mand. trent.” non si fece attendere, pur non entrando nei particolari della scissione: “Noi sottoscrittori di fronte alle maligne insinuazioni a nostro carico

¹⁸¹ “Almanacco Trentino per l'anno 1904”, XXVII, p. 227.

¹⁸² *Cose del Circolo Mandolinistico*, “L'Alto Adige”, XVIII, n. 163, 22-23 lug. 1903, p. 3.

¹⁸³ *Cose del Circolo mandolinistico*, “L'Alto Adige”, XVIII, n. 165, 25-26 lug. 1903, p. 2.

¹⁸⁴ *Per la gita nelle valli di Cembra, Fiemme e Fassa*, “L'Alto Adige”, XVIII, n. 178, 8-9 ago. 1903, p. 2.

¹⁸⁵ *Ibid.*

comparse sul Giornale l'*A. A.* di Sabato 8 corr. e firmate dalla Presidenza del Circolo Mandolinistico Trentino, insinuazioni che tentano di denigrare il nostro decoro di buoni patrioti trentini, ci teniamo a dichiarare che nel mentre protestiamo altamente per lo scorretto modo d'agire della Direzione del Circolo mand. trent., ci riserviamo di rispondere più diffusamente a tempo più opportuno"¹⁸⁶.

Il dissidio appariva quindi profondo e difficilmente sanabile. Fra le ghirlande deposte l'11 ottobre alla base del monumento a Dante vi erano quella del "Circolo Mandolinistico Trentino" e quella de "Gli ex componenti il Circolo Mandolinistico Trentino", mentre le rappresentanze vedevano Umberto Fadanelli per gli ex componenti il Circolo mandolinistico trentino e la Società corale Armonia di Vienna, Alessandro Corradini per la Direzione del Circolo Mandolinistico Trentino, e Silvio Gottardi per "i Club Mandolinistici di Verona e Vicenza"¹⁸⁷. Tra l'altro, mentre il nuovo gruppo mandolinistico si esibiva da settembre in numerose produzioni, il Circolo Mandolinistico Trentino, probabilmente anche a causa delle defezioni, languiva da parecchio tempo.

Il 10 ottobre il Circolo dava un concerto con il Corpo Corale Cittadino all'Hotel Carloni nell'ambito delle feste per il monumento a Dante¹⁸⁸. La cronaca parlò di ben 300 intervenuti, e di un successo per il Gottardi e i dilettanti¹⁸⁹. Ma la polemica scoppiò nuovamente in occasione dell'annuncio dato dalla stampa di un concerto del nuovo circolo¹⁹⁰, a cui seguì una lettera del-

¹⁸⁶ *Cose mandolinistiche*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 180, 11-12 ago. 1903, p. 2.

¹⁸⁷ *XI Ottobre*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 231, 12-13 ott. 1903, p. 2. Il Gottardi tenne sempre ottimi rapporti con i due circoli veronese e vicentino. Si ricorda, oltre alla sua partecipazione alla festa del Club Veronese sopra ricordata, la marcia che egli scrisse in occasione della festa del Circolo Mandolinistico Euterpe di Vicenza. *Fra Mandolini e Chitarre. Vicenza*, "Il Concerto", VI, n. 9, 15 maggio 1902, p. 4.

¹⁸⁸ *Pro Asilo S. Martino*. "L'Alto Adige", XVIII, n. 228, 8-9 ott. 1903, p. 2.

¹⁸⁹ *XI Ottobre*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 231, 12-13 ott. 1903, p. 2.

¹⁹⁰ *Un concerto per l'Università Libera Italiana*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 259, 13-14 nov. 1903, p. 2.

l'anonimo "Harmonicus", probabilmente membro del medesimo:

"Spettabile Redazione dell'*Alto Adige* Trento.

La sua ben conosciuta gentilezza spero non verrà meno, pubblicando, in difesa di chi fu profondamente offeso nei suoi più sacri sentimenti patriottici, quanto segue:

Nell'*Alto Adige* di ieri N. 259, lessi con sommo piacere l'annuncio del grande concerto mandolinistico che verrà dato dagli ex componenti il premiato Circolo Mandolinistico Trentino per la libera Università italiana d'Innsbruck, ma ciò che più mi rallegrò furono le due righe di commento che il giornale faceva seguire, e precisamente:

'La patriottica e simpatica idea avrà certo l'approvazione concorde di tutta la cittadinanza, e dimani sera certamente un pubblico numerosissimo accorrerà ad applaudire i bravi mandolinisti, che lavorano per la buona e santa causa.'

Ciò – ripeto – mi ha fatto molto piacere poiché l'*Alto Adige*, ha nuovamente smentito le voci sorte contro i bravi filarmonici nell'occasione del pellegrinaggio in Fiemme, con le quali si volevano far passare quei bravi giovani quasi per alleati dei nostri *ambrosi* fratelli di Bolzano.

L'*Alto Adige* coll'articoletto di ieri mi dimostra la simpatia per i bravi giovanotti, simpatia che sicuramente non dubito verrà loro meno, finché proseguiranno sulla via fin qui battuta.

Io m'auguro che il numeroso intervento al concerto di stasera, oltre ad una dimostrazione di solidarietà nazionale per l'alto ideale di una Università italiana, sia anche un'affermazione di simpatia per gli ex-componenti il Circolo Mandolinistico Trentino, i quali, adornati degli allori di Verona e Lodi, mai, sono sicuro, verranno meno, come mai non vennero, ai doveri di cittadini trentini ben pensanti.

Io spero che il tempo galantuomo farà loro ragione e che presto, sorgenti in società costituita, abbiano l'intero e valido appoggio di tutta la cittadinanza nostra"¹⁹¹.

Fu lo stesso maestro Silvio Gottardi a rispondere all'ignoto articolista, con una lettera contenente interessanti puntualizzazioni:

"Affinché il pubblico non venga ingannato da una falsa interpretazione

¹⁹¹ HARMONICUS, *Il Concerto di questa sera*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 260, 14-15 nov. 1903, pp. 2-3.

del seguente passo della sua lettera ‘gli ex Componenti del Circolo Mandolinistico i quali adornati degli allori di Verona e di Lodi ecc.’, tengo a dichiarar che al concorso di Verona, dei giovanotti facenti parte dell’orchestra che si denomina ‘gli ex Componenti del premiato Circolo Mandolinistico Trentino’ *ne erano presenti solo 8 sui 27 componenti all’ora il Circolo ed al concorso di Lodi, soltanto otto su 23*¹⁹².

E siccome dal tenore della precitata sua corrispondenza devo arguire che Lei goda della stima e della fiducia degli ex Componenti del premiato Circolo Mandolinistico Trentino Le rivolgo una calda preghiera affinché volesse insistere presso gli stessi, che una buona volta si decidessero a mantenere la promessa fatta avanti quattro mesi su cod. Spettabile Giornale e cioè (pur non ricordando il testo preciso) si promettevano delle rivelazioni a carico mio nonché a carico della Direzione del Circolo. Solo voglio raccomandare ai giovanotti che la relazione sia oggettiva e non piena di tante... inesattezze come quella letta dal loro rappresentante alla assemblea generale straordinaria del Circolo Mandolinistico Trentino”¹⁹³.

Il difficile anno si chiuse per il Circolo con due concerti. Il 3 dicembre si esibì all’Hotel Carloni a beneficio del fondo pensioni dei civici pompieri, con in programma anche l’introduzione alla *Norma* e un’aria dello *Stabat Mater* di Rossini¹⁹⁴. Il pubblico, accorso numeroso, potè “apprezzare la fusione, l’intonazione, la scrupolosa ed accurata interpretazione data all’ottima musica eseguita”¹⁹⁵. Il giorno 20 dello stesso mese si tenne al Restaurant ex Palestra un concerto per i soci¹⁹⁶: in programma anche la mazurka *Luce* di Giacomo Sartori, ma particolarmente apprezzati furono il *Mefistofele* e la *Poupée*¹⁹⁷.

¹⁹² Nei resoconti dei due concerti fatti da “L’Alto Adige”, i componenti risultavano, compreso il maestro Gottardi, 26 (e non 27) a Verona, e 21 (e non 23) a Lodi. Ma senz’altro le cifre esatte sono quelle qui date dal Gottardi, dato che egli si trova a fare una puntualizzazione. Erano comunque otto i transfughi del Circolo.

¹⁹³ S. GOTTARDI, *Cose mandolinistiche*, “L’Alto Adige”, XVIII, n. 261, 16-17 nov. 1903, pp. 2-3.

¹⁹⁴ *Il concerto di questa sera*, “L’Alto Adige”, XVIII, n. 276, 3-4 dic. 1903, p. 2.

¹⁹⁵ *Il concerto di ieri sera al Carloni*, “L’Alto Adige”, XVIII, n. 277, 4-5 dic. 1903, p. 2.

¹⁹⁶ *Concerto Mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XVIII, n. 288, 18-19 dic. 1903, p. 2.

¹⁹⁷ *Il Circolo Mandolinistico Trentino*, “L’Alto Adige”, XVIII, n. 290, 21-22 dic. 1903, p. 2.

Intanto, il 13 gennaio del 1904, la Luogotenenza approvava lo statuto del Club Mandolinistico Armonia, la cui attività ferveva: presidente divenne Pietro Maccani, mentre nella Direzione erano eletti vicepresidente Giuseppe Vicentini e segretario Antonio Zuffo, entrambi transfughi del Circolo Mandolinistico Trentino; maestro Vigilio Kirchner¹⁹⁸.

La Direzione del Circolo Mandolinistico Trentino rimaneva invece per quell'anno identica alla precedente, ossia Scotoni, Corradini, Zilio, Chiusole, maestro il Gottardi¹⁹⁹. Il Circolo continuava a dare concerti, ma certo era superato nel numero e nell'attenzione riservata dalla stampa dal Club Armonia. Il 6 aprile si esibiva ad esempio alla Palestra ginnastica in una produzione per i soci, eseguendo tra l'altro un'apprezzata fantasia dal *Faust* di Gounod, ed una marcia del Bussoli, *Elenuccia e Cesarina*²⁰⁰. La Direzione aveva proceduto a diffondere anche qualche invito "per fare gustare della buona musica a quanti di musica si diletta" ²⁰¹. In questo può essere visto un estremo tentativo di guadagnare consensi ed attenzione in un momento di notevole difficoltà. Fu in tale situazione che il Circolo pensò ad organizzare una manifestazione che potesse risollevare la società, ma che sarà in fondo il suo colpo di coda, con il quale si chiuderà la sua stagione più importante ed incisiva: il Concorso Mandolinistico Internazionale per i giorni 18 e 19 giugno.

A mezzo stampa veniva diffuso il regolamento in 26 punti:

"1. Il Concorso comprenderà due Categorie: I. Categoria. Società il cui

¹⁹⁸ Sulla storia del Club Mandolinistico Armonia dalla nascita allo scioglimento nel periodo precedente alla seconda guerra mondiale è in preparazione un saggio dello scrivente per la Società Filarmonica Trento.

¹⁹⁹ "Almanacco Trentino per l'anno 1905", XXVIII, p. 227.

²⁰⁰ *Il Concerto Mandolinistico*, "L'Alto Adige", XIX, n. 75, 2-3 apr. 1904, p. 2, e *Il concerto del Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XIX, n. 78, 7-8 apr. 1904, p. 2.

²⁰¹ *Il concerto del Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XIX, n. 77, 6-7 apr. 1904, p. 2.

numero di esecutori non sia inferiore a 15, – II. Categoria. Società il cui numero non sia inferiore a 8 e non superiore a 14.

[...] 3. Le Orchestre dovranno essere composte di Mandolini, Mandole, Chitarre e congeneri. Sarà tollerato il Violoncello purché suonato a pizzico. Starà in facoltà della Presidenza di questo Circolo Mandolinistico di permettere l'uso dei seguenti strumenti ausiliari: *Arpa, Sistro, Tamburello, Triangolo* ecc. qualora però la natura del pezzo ne richiedesse l'uso. [...]

6. Ogni Società concorrente dovrà eseguire due pezzi di cui uno d'obbligo ed uno a scelta; il pezzo d'obbligo per la prima categoria è la Sinfonia dell'opera *Oberto conte di S. Bonifacio* di Verdi e per la seconda Categoria la *Serenata* di Schubert. – 7. Il pezzo a scelta non dovrà esser tale da mettere il [sic] rilievo la bravura dei solisti. Saranno pure escluse le marcie, i ballabili e le riduzioni d'opera, quando queste ultime non sieno brani. –

8. Tanto per la prima che per la seconda Categoria il pezzo di obbligo verrà spedito in partitura per orchestra a plettro non appena ricevuta dalla Società l'adesione al Concorso [...] 25. Restano escluse dalla gara le Società mandolinistiche di Trento”²⁰².

Il Circolo aveva anche in animo di accompagnare il concorso con “un Congresso mandolinistico nel quale verrà discussa l'opportunità della fondazione di una Federazione Mandolinistica internazionale, si tratterà il modo per definire la formazione delle orchestre a plettro ed il modo di accordarsi per la riduzione e concertazione dei pezzi in genere”²⁰³: ma a proposito di quest'iniziativa non si dispone di ulteriori informazioni. Il concorso si tenne in concomitanza non casuale con il Congresso della Lega Nazionale. Il giornale diede ampio spazio ai preparativi delle feste (esposizione di vessilli nelle vetrine, addobbo del Teatro Sociale, preparazione di doni, ecc.)²⁰⁴, e riportò un comunicato di Scotoni e Corradini, i quali invitavano ad “accogliere degnamente, ospitalmente i rappresentanti di quelle società che ve-

²⁰² *Il concorso mandolinistico internazionale*, “L'Alto Adige”, XIX, n. 97, 29-30 apr. 1904, pp. 2-3.

²⁰³ *Per il Concorso mandolinistico internazionale*, “L'Alto Adige”, XIX, n. 105, 9-10 mag. 1904, p. 2.

²⁰⁴ *Per il concorso mandolinistico internazionale*, “L'Alto Adige”, XIX, n. 137, 18-19 giu. 1904, p. 2.

nendo quassù nel nostro Paese mostrano di avere per esso la massima stima, in esso la fede migliore”²⁰⁵.

Al concorso erano presenti i circoli di Ferrara, Cremona, Firenze, Lodi, Verona, Vicenza, e, unico trentino, Aldeno, con il piccolo circolo già istruito dal maestro Tonello²⁰⁶. Membri della giuria erano Vincenzo Gianferrari, direttore dell’Orchestra Filarmonica, il compositore alense di musica mandolinistica Giacomo Sartori, e Alfredo Roteglia, maestro della Banda di Levico²⁰⁷. La lunghissima cronaca dell’avvenimento occupava una intera pagina del giornale “L’Alto Adige”, con la descrizione dell’arrivo dei circoli e dell’accoglienza di Banda cittadina, bandina dell’Unione Ginnastica e Banda di Pergine, della deposizione delle ghirlande ai piedi del monumento a Dante, tra le quali quella del Club Armonia, dei discorsi del presidente Scotoni, dell’avv. Segalla, presidente del circolo veronese, dell’avv. Novati, presidente del circolo cremonese, e di Guido Matteucci per il circolo fiorentino. Seguiva la cronaca particolareggiata del concorso, tenutosi nel primo pomeriggio al Teatro Sociale, in luogo del Politeama Verdi promesso in un primo tempo e poi negato²⁰⁸.

“Al Sociale molta folla era nella platea e nelle poltrone; altro pubblico era nei palchi.

Suonarono prima i pezzi stabiliti dal programma di concorso le due società iscritte alla seconda categoria: Ferrara ed Aldeno. Quest’ultima suonò per prima con bravura superiore all’aspettativa. Naturalmente che all’esecuzione qua e là comparvero piccoli nei; ma invero ciò non toglie che il

²⁰⁵ *Per il Congresso internazionale mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XIX, n. 127, 7-8 giu. 1904, p. 2.

²⁰⁶ *Il concorso internazionale mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XIX, n. 138, 20-21 giu. 1904, p. 3.

²⁰⁷ *Echi del concorso mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XIX, n. 141, 23-24 giu. 1904, p. 2.

²⁰⁸ *L’incidente mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XIX, n. 140, 22-23 giu. 1904, p. 2, dove lo Scotoni riporta parzialmente il carteggio intercorso tra lui ed il sig. Bovi del Politeama Verdi.

circolo d'Aldeno si sia fatto onore e sia stato applaudito. Basterebbe per lodarlo il compimento dell'atto coraggioso di mettersi in concorso con circoli di città già noti per la loro valentia ed arte e già premiati. Bravi quindi i nostri Aldenesi.

Segui a quello d'Aldeno, il circolo *Regina Margherita* di Ferrara che si segnalò per sicurezza di battuta, per fusione e per colorito. Notevole l'accurata giustezza dei tempi e di massimo effetto il complesso dell'esecuzione che piauque[sic] immensamente e procurò ai mandolinisti un caldo applauso.

I mandolinisti dell' 'Euterpe' di Vicenza subentrarono a quei di Ferrara col pezzo d'obbligo, la sinfonia dell'*Oberto di S. Bonifacio* di Verdi e col pezzo di scelta, la sinfonia dell'*Aroldo* pure di Verdi. Suonarono bene e furono applauditi.

L'orchestra mandolinistica Pietro Fedeli di Firenze suonò pure la sinfonia dell'*Oberto* quale pezzo d'obbligo con charme e colorito speciali. Piacque al pubblico specialmente per la perfetta fusione del complesso, la sinfonia *Semiramide* di Rossini.

Piacquero e furono applauditi pure i mandolinisti di Cremona e di Verona seguiti attentamente nelle due esecuzioni dal pubblico che potè farsi un concetto esatto della valentia di tutti e potè anche rilevare dall'assieme quali le particolari doti d'ogni società. Alle 6 il concorso era finito.

In teatro assistè da un palco la giuria aggiudicatrice dei premi che si riunì poi per decidere²⁰⁹.

La sera ebbe luogo il concertone, al quale parteciparono anche i congressisti della Lega Nazionale. La cronaca indugia su alcune note mondane: "Il teatro avea l'aspetto delle grandi circostanze ed era illuminato a giorno. I palchi erano tutti pieni, in platea, negli scanni, nelle poltrone non un posto vuoto, non uno spazio ed in ogni palco, oltre a gruppi di eleganti signori, fiori viventi di leggiadria, erano anche provviste di olezzanti fiori per il getto che riuscì anch'esso brillante ed animato, come brillante ed animata fu la serata"²¹⁰.

Aprì il Circolo Mandolinistico Trentino, con la Sinfonia del *Nabucco*. Quindi i mandolinisti e mandoliniste di Cremona, di-

²⁰⁹ *Il concorso internazionale mandolinistico*, "L'Alto Adige", XIX, n. 138, 20-21 giu. 1904, p. 3.

²¹⁰ *Ibid.*

retti dal maestro Poli, eseguirono un sunto dell'Atto IV del *Mefistofele*: "La bella e difficile musica boitiana ha nella legione cremonese una schiera di interpreti coscenziosi e valenti ed in alcuni punti la fusione è tale e tanta che sembra d'assistere ad un completo concerto sinfonico"²¹¹. L'Orchestra Mandolinistica P. Fedeli di Firenze, diretta da Tullio Fedeli, eseguì la Sinfonia della *Semiramide*. La cronaca sottolinea anche l'episodio che vide protagoniste le tricolori cartelle degli spartiti del gruppo: "s'agitano sul palcoscenico le cartelle della musica e la gaia unione dei colori di esse fa scoppiare il pubblico in una ovazione che dura per qualche minuto mentre sulle eleganti mandoliniste e sui valenti mandolinisti cadono fiori. Una grande palma di fiori dai nastri trentini è consegnata ad una delle signorine fiorentine... mentre il pubblico acclama freneticamente, a lungo e saluta i fiorentini che... agitano ancora le cartelle portamusica"²¹². I veronesi diretti da Bassani eseguirono la Sinfonia del *Tutti in maschera* di Pedrotti, l'Euterpe di Vicenza, diretti dal maestro Calaffa, la Sinfonia verdiana dell'*Aroldo*²¹³.

Per la prima categoria vinse il primo premio, con 10 punti su 10, il Circolo di Cremona, il secondo, con 9 e $\frac{3}{4}$ su 10, quello di Verona; terzi arrivarono Firenze e Vicenza. Nella seconda categoria vinse il circolo ferrarese, mentre Aldeno si piazzò terzo²¹⁴. La manifestazione fu un successo, e nei giorni seguenti giunsero i ringraziamenti di vari circoli, ed anche telegrammi di circoli che furono impossibilitati a partecipare, come quelli di Pisa e Voltri²¹⁵.

Il Circolo Mandolinistico Trentino consumava così l'ultimo atto della sua parabola, iniziando da lì a scendere e a sempre

²¹¹ *Ibid.*

²¹² *Ibid.*

²¹³ *Ibid.*

²¹⁴ *Ibid.*

²¹⁵ *Echi del Concorso Mandolinistico*, "L'Alto Adige", XIX, n. 140, 22-23 giu. 1904, p. 2.

meno interagire con la città e la popolazione e con le loro esigenze che il Club Armonia riusciva invece a interpretare evidentemente al meglio. A dicembre il gruppo diede due concerti al Carloni: il primo, il 18, in favore della cura marina dei bimbi poveri a Riccione²¹⁶, l'altro, il giorno 26, riservato ai soci²¹⁷. Vennero in entrambi i casi apprezzate le fantasie del Gottardi sul *Faust* e sulla *Manon Lescaut*. In riferimento al secondo concerto il recensore de "L'Alto Adige" affermava: "Non è supposizione infondata l'immaginare che la grande frequenza di pubblico accorso ieri al *Carloni* fu dovuta non solo al gentile invito del *Circolo Mandolinistico Trentino*, ma anche, al desiderio di protestare, con un atto di presenza, contro un recente decreto di boicottaggio emanato recentemente dai... difensori della patria"²¹⁸. Non è chiaro se il riferimento sia al Club Armonia. Di fatto, però, i rapporti con questo si erano ulteriormente inaspriti. La disputa era finita in tribunale, e il 10 gennaio l'organo clericale "La Voce Cattolica" scriveva: "Iermattina si discusse in Tribunale la causa intentata dal sig. Gottardi al Circolo mandolinistico *Armonia*. Il detto signore aveva fatto carico a quelli dell'*Armonia* di essersi appropriati delle partiture di musica del Circolo mandolinistico trentino. Dalla discussione però risultò essere l'accusa infondata e il sig. Gottardi fu condannato alle spese processuali"²¹⁹. Il Gottardi rispose dalle colonne de "L'Alto Adige" fornendo dati interessanti e non mancando di lanciare una stilettata a "La Voce Cattolica":

"La Voce Cattolica nel suo N.o odierno accennando alla causa fra me ed il Club Armonia espone le cose in modo non conforme alla verità.

²¹⁶ *Per la cura dei bimbi a Riccione*, "L'Alto Adige", XIX, n. 288, 17-18 dic. 1904, p. 3, e *Il concerto Pro Riccione*, "L'Alto Adige", XIX, n. 289, 19-20 dic. 1904, p. 2.

²¹⁷ *Un Concerto alle viste*, "L'Alto Adige", XIX, n. 293, 23-24 dic. 1904, p. 2, e *Il Concerto dei mandolinisti*, "L'Alto Adige", XIX, n. 295, 27-28 dic. 1904, p. 2.

²¹⁸ *Il Concerto dei mandolinisti*, "L'Alto Adige", XIX, n. 295, 27-28 dic. 1904, p. 2.

²¹⁹ *In Tribunale*, "La Voce Cattolica", XL, n. 7, 10 gen. 1905, p. 2.

Osservo anzitutto che la causa non fu intentata da me, che ai *Signori* dell'*Armonia* mi ero rivolto non per procedere ma soltanto per riavere ciò che era di proprietà del Circolo Mandolinistico Trentino ed era viceversa, strano caso, nelle mani dei prelodati componenti il Club Armonia. Aggiungo che io non fui punto condannato a spese di sorta. La accusa poi non è punto vero che apparve infondata, vero è invece è [sic] che il presidente dell'*Armonia* venne assolto non essendosi provato che *egli* sia stato l'autore del furto, che in ogni modo apparve evidente potendo il sottoscritto comprovare con fatti e testimoni come parte della musica dell'*Armonia* sia evidentemente proprietà del Circolo Mand. Trentino. L'ultima parola del resto non è detta ed io credo che la *Voce Cattolica* potrà un giorno essere esatta e commentare in modo più conforme alla realtà l'agire di coloro per i quali traspare oggi la sua premura. Premura del resto naturale questa in quel giornale amante *come sempre* della verità e della giustizia!

A sua consolazione, una sola notizia ancora: Si informi bene, se ne ha la combinazione, a quali vie dovettero ricorere [sic] i signori della Direzione del Circolo Mandolinistico Trentino per riavere gli strumenti da buona parte dei suonatori (ora *pars magna* dell'*Armonia*) che s'erano allontanati dalla società. Ne avrà edificazione parecchia!!²²⁰.

Il Circolo diede il 18 febbraio una festa da ballo per i soci all'ex Palestra²²¹, ma per tutto questo periodo l'attività risulta essere molto scarsa, proprio mentre il Club Armonia mieteva continui successi: la scissione doveva avere molto danneggiato il gruppo, scompaginandone in qualche modo le file²²². Soprattutto nella seconda metà dell'anno, il Circolo si dette da fare per affermare la sua presenza

²²⁰ S. GOTTARDI, *Processi mandolinistici*, "L'Alto Adige", XX, n. 7, 10-11 gen. 1905, p. 3. Il quotidiano cattolico prese atto delle precisazioni del Gottardi; *Il sig. Silvio Gottardi*, "La Voce Cattolica", XL, n. 8, 11 gen. 1905, p. 2.

²²¹ *Il ballo del Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XX, n. 41, 20-21 feb. 1905, p. 2.

²²² Vi sono a volte dei generici riferimenti giornalistici a mandolinisti, ma non è possibile appurare se si trattasse dei membri del Circolo Mandolinistico Trentino: è il caso di quelli che, vestiti da ciociari, accompagnavano il Runcher in alcune canzonette al veglione carnevalesco della Banda Cittadina. *Il Veglione della Banda Cittadina*, "L'Alto Adige", XX, n. 47, 27-28 feb. 1905, p. 2. Il 5 gennaio, invece, alla festa per i soci del Veloce Club Trentino, suonarono i "mandolinisti, diretti dal sig. Marzola". *La festa per la bandina del V. C. T.*, "L'Alto Adige", XX, n. 5, 7-8 gen. 1905, p. 2.

con rappresentanze e adesioni in situazioni ufficiali, come nel caso della festa della Banda Cittadina, a gennaio²²³, del convegno degli alpinisti e degli studenti trentini a Tione il 6 agosto²²⁴, del comizio a Riva per l'università italiana a Trieste del 27 agosto²²⁵, dell'inaugurazione della lapide a Carlo Dordi il 15 ottobre²²⁶, oltre alle consuete feste dell'11 ottobre²²⁷; particolarmente sentita dovette essere l'inaugurazione, il 4 giugno, dell'Asilo della Lega Nazionale a Miola di Pinè, per cui tante volte il gruppo aveva suonato²²⁸. In qualche modo riorganizzatosi, fu presente con concerti e produzioni. Così il Circolo si esibì a Riva nell'occasione del congresso degli albergatori il 19 maggio, con in programma una marcia del Bussoli ed il valzer del Gottardi *Un saluto a Riva*²²⁹. Ma furono soprattutto la *Cavalleria rusticana* e la *Serenata* di Schubert a riscuotere successo²³⁰. Il 28 maggio suonò con il Coro nel giardino

²²³ *Alla Banda Cittadina*, "L'Alto Adige", XX, n. 6, 9-10 gen. 1905, p. 2. Un mandolinista portò "un ringraziamento e un evviva al maestro Silvio Gottardi, anima e sostegno del Circolo Mandolinistico".

²²⁴ *Il convegno degli alpinisti e degli studenti trentini a Tione. Rappresentanze, adesioni e telegrammi*, "L'Alto Adige", XX, n. 178, 7-8 ago. 1905, p. 2. Il Club Mandolinistico Armonia "ci tenne a far sapere che al Congresso degli Studenti a Tione, ha aderito con un telegramma"; *Per l'esattezza*, "L'Alto Adige", XX, n. 180, 9-10 ago. 1905, p. 2.

²²⁵ R. SCAF.[FERTOROTTI], *Il comizio a Riva per l'università italiana a Trieste*, "L'Alto Adige", XX, n. 195, 28-29 ago. 1905, p. 1.

²²⁶ *L'inaugurazione della lapide a C. Dordi*, "L'Alto Adige", XX, n. 236, 16-17 ott. 1905, p. 2. Per la lapide il Circolo aveva offerto Cor. 10, Silvio Gottardi Cor. 2, Egidio Zilio Cor. 2, Alessandro Corradini Cor. 1; *Per Carlo Dordi*, "L'Alto Adige", XX, n. 164, 21-22 lug. 1905, p. 2.

²²⁷ *XI Ottobre*, "L'Alto Adige", XX, n. 232, 11-12 ott. 1905, p. 2.

²²⁸ *L'inaugurazione dell'Asilo della 'Lega Nazionale' a Miola di Pinè*, "L'Alto Adige", XX, n. 128, 5-6 giu. 1905, p. 2.

²²⁹ AD, *Per il congresso di sabato. I concerti*, "L'Alto Adige", XX, n. 115, 19-20 mag. 1905, p. 3. Il giorno successivo, giunti i congressisti a Trento, fu il Club Mandolinistico Armonia ad allietarne il pranzo; *I Congressisti di Riva a Trento*, "L'Alto Adige", XX, n. 117, 22-23 mag. 1905, p. 2.

²³⁰ AD, *Il Congresso degli albergatori. Le accoglienze. I festeggiamenti*, "L'Alto Adige", XX, n. 117, 22-23 mag. 1905, p. 2.

Scotoni per le feste a beneficio della Banda Cittadina²³¹. Il 15 luglio il Circolo diede al Carloni un concerto in favore della Pro Riccione, società per la cura marina dei bambini scrofolosi, con in programma il nuovo valzer del Gottardi *Abiron*, premiato al concorso de “Il Mandolino” (verrà pubblicato come *Mario* nel gennaio successivo)²³². Un’altra esibizione si tenne a Lavis il 23 luglio, a beneficio del locale Circolo Mandolinistico, diretto dal sig. Anders, con programma simile²³³. Un grande concerto venne organizzato al Teatro Sociale il 22 ottobre, a beneficio delle società Pro Igiene e Pro Riccione, con la partecipazione del Corpo Corale Cittadino, di Luigi Pigarelli al pianoforte e di Albino Pedroni al violino. Nel programma il Circolo presentava importanti novità, come il sunto dell’Atto primo del *Lohengrin* di Wagner, ma anche recuperi come la *Serenata* ed il *Minuetto* del Westerhout presentati al Concorso di Verona²³⁴. Il gruppo fu applaudito specialmente nelle riduzioni operistiche; fra i membri, probabilmente per rinsaldare un po’ le forze, v’erano quattro mandolinisti di Gardolo²³⁵.

L’assemblea generale del Circolo fu tenuta a Palazzo Galasso il 20 luglio²³⁶. La Direzione rilevò “l’esito splendido del Congresso e Concorso Mandolinistico dello scorso anno, dato in occasione del Congresso della Lega Nazionale, successo che in gran parte va attribuito alla gentile ed attiva cooperazione di tan-

²³¹ *La festa per la Banda Cittadina*, “L’Alto Adige”, XX, n. 122, 27-28 mag. 1905, p. 3, e *Le feste popolari per la Banda cittadina*, “L’Alto Adige”, XX, n. 123, 29-30 mag. 1905, p. 2.

²³² *Pro Riccione*, “L’Alto Adige”, XX, n. 157, 13-14 lug. 1905, p. 3. Si veda poi *Il concerto Pro Riccione*, “L’Alto Adige”, XX, n. 160, 17-18 lug. 1905, p. 2.

²³³ *Lavis. Concerto*, “L’Alto Adige”, XX, n. 164, 21-22 lug. 1905, p. 3. Per il programma si veda AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 360 1905 NP, fasc. P 1905, pres. n. 21034 del 21 lug. 1905.

²³⁴ *Un grande concerto benefico al Sociale*, “L’Alto Adige”, XX, n. 240, 20-21 ott. 1905, p. 3.

²³⁵ *Il concerto al Sociale*, “L’Alto Adige”, XX, n. 242, 23-24 ott. 1905, p. 3.

²³⁶ *Adunanza del Circolo Mandolinistico Trentino*, “L’Alto Adige”, XX, n. 157, 13-14 lug. 1905, p. 2.

te società e persone della Città nostra ed in ispecie al Presidente del Concorso sig. Italo Scotoni, al gentile gruppo delle signorine di Trento, alla Società Filrmonica, Banda Cittadina, Unione Ginnastica, Veloce Club ed alla spett. Direzione del Teatro Sociale". Parlava poi del "grado artistico raggiunto dal Circolo Mandolinistico dando di ciò sincera lode ed encomio all'infaticabile M.o Gottardi ed ai mandolinisti tutti". La nuova Direzione vedeva lo Scotoni lasciare dopo 6 anni la Presidenza, sostituito da Egidio Zilio²³⁷. Vicepresidente veniva eletto Augusto Bonmassar, cassiere Riccardo Sani, segretario rimase il Corradini, consiglieri il Chiusole e Guido Baldessarini²³⁸. Il giornale "L'Alto Adige" nella cronaca prendeva atto con rincrescimento della decisione dello Scotoni, il quale "provvide a ch  la societ  da lui presieduta figurasse degnamente in ogni occasione"²³⁹. In realt , in un'adunanza straordinaria indetta per il 16 novembre nel locale sociale, indicato come in Via S. Maria Maddalena n. 4, abitazione del Gottardi²⁴⁰, presenti oltre 40 soci, lo Scotoni fu acclamato Presidente Onorario del Circolo. Veniva in questa particolare occasione fatto presente tra l'altro che "la Ditta fratelli Casella di Catania, una delle principali e pi  rinomate fabbriche di strumenti musicali, in seguito a richiesta del suo rappresentante Sig. Silvio Gottardi, regalava al Circolo 8 Mandolini da Concerto, per dimostrare, come accennavasi nella lettera accompagnatoria, la sua simpatia per la terra Trentina e per i fratelli d'oltre alpe". L'assemblea straordinaria si chiudeva con un accenno del Chiusole al prossimo decennale del Circolo, da festeggiarsi con l'inau-

²³⁷ Sia Scotoni che Zilio diverranno soci onorari del Circolo Mandolinistico Euterpe di Vicenza; *Note d'arte. Cose mandolinistiche*, "L'Alto Adige", XXI, n. 130, 8-9 giu. 1906, p. 2.

²³⁸ *L'adunanza generale del Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XX, n. 164, 21-22 lug. 1905, p. 2.

²³⁹ *Ibid.*

²⁴⁰ *Adunanza al Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XX, n. 256, 9-10 nov. 1905, p. 3.

gurazione di un vessillo; l'articolista si augurava che "i nostri lontani nepoti possano celebrare anche il centenario della simpatica associazione"²⁴¹.

Fra le cose discusse nell'assemblea di luglio, la Direzione ricordava "la scuola di mandolino, che il Circolo ha istituito sotto la valente direzione del M.o Odorico Tonello". E' questa una notizia assai interessante: evidentemente il bisogno di garantire un'istruzione teorico-pratica era tanto più forte quanto in quel momento il Circolo aveva bisogno di aggregare nuovi elementi²⁴². Anche per l'anno 1905-1906, con il primo ottobre, iniziava la scuola di mandolino e chitarra tenuta dal maestro Tonello nei locali sociali in Via S. Maria Maddalena; le lezioni, che duravano sino al 30 giugno successivo, erano fissate per le sere di lunedì e mercoledì. Va notato che esse erano gratuite. Le iscrizioni venivano raccolte presso il negozio Gottardi. La Direzione si riservava "di accettare gli iscritti fino al numero che possa presentare garanzia di buoni risultati, preferendo coloro che già conoscono la teoria musicale e che offrono le migliori garanzie di prendere poi parte attiva all'azione del Circolo Mandolinistico stesso. Alla fine d'anno scolastico il migliore fra i frequentatori delle lezioni avrà in premio un mandolino"²⁴³. Il Circolo chiedeva al Municipio di accordargli, per la scuola, gratuitamente la luce elettrica per l'illuminazione; il Municipio concedeva²⁴⁴.

Il 10 dicembre vi fu un concerto per i soci al Carloni, con un

²⁴¹ *Al Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XX, n. 263, 17-18 nov. 1905, pp. 2-3.

²⁴² Va comunque ricordato che anche il Club Armonia aveva aperto, con il giorno 17 maggio, un corso di lezioni gratuite di teoria musicale, mandolino, e chitarra. *Per chi vuol imparare a suonare*, "L'Alto Adige", XX, n. 99, 1-2 mag. 1905, p. 3. La notizia venne data anche in *Notiziario. Notizie d'arte*, "Tridentum", VIII (1905), fasc. VIII-IX-X, p. 460.

²⁴³ *Una buona idea del Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XX, n. 213, 19-20 set. 1905, p. 2.

²⁴⁴ ACT 3.6, reg. 239 *Protocollo 1905 II. 6468-12136*, n. 9306.

programma non privo di brani stimolanti, a riprova del fatto che anche sul versante repertoriale il gruppo stava cercando un rinnovamento: erano presenti, oltre a Boito, Leoncavallo e Mascagni, Bizet con il Preludio II nell'*Arlésienne*, Čajkovskij con la *Chanson triste*, e, sul versante più specificamente mandolinistico, Simone Salvetti, bresciano, con *Mormorio del mare*²⁴⁵. La recensione della serata era fortemente positiva, e notava soprattutto i *Pagliacci* e il *Mefistofele*²⁴⁶.

L'anno 1906 si inaugurò con un concerto al Carloni per l'Asilo di S. Michele, sulla base di un programma che si apriva con il valzer del Gottardi, pubblicato in quel mese, *Mario*²⁴⁷. La cronaca, notando il successo di pubblico, di cui gran parte proveniente proprio da San Michele all'Adige, ricordava che, pur bissati i *Pagliacci*, la *Cavalleria rusticana*, ed il *Madrigale*, "Quello però che portò il pubblico all'entusiasmo furono le 'Canzoni popolari trentine', così ben riunite ed amalgamate dal bravo Maestro Gottardi, terminanti colle elettrizzanti note dell'*Inno a Trento*'"²⁴⁸. Il Circolo tenne poi il concerto sociale il giorno 5 al Restaurant ex Palestra²⁴⁹.

L'azione così ben riavviata nella seconda parte del 1905, parve in qualche modo incepparsi, e per buona parte del 1906 non viene registrata alcuna attività per il gruppo²⁵⁰ che, invece, figurava nell'elenco delle società che appoggiavano il concerto del

²⁴⁵ *Il concerto del Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XX, n. 280, 9-10 dic. 1905, p. 2.

²⁴⁶ *Il Concerto del Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XX, n. 281, 11-12 dic. 1905, p. 2.

²⁴⁷ *Un concerto al Carloni per l'Asilo di S. Michele*, "L'Alto Adige", XX, n. 296, 30-31 dic. 1905, p. 3.

²⁴⁸ *Il concerto per l'asilo di S. Michele*, "L'Alto Adige", XX [ma XXI], n. 1, 2-3 gen. 1906, p. 3.

²⁴⁹ *Un trattenimento familiare*, "L'Alto Adige", XXI, n. 4, 5-6 gen. 1906, p. 2.

²⁵⁰ Naturalmente questo può anche, ma solo in parte, dipendere da un mutar d'interesse del giornale, unica fonte, a questo punto, a fornire notizie sul sodalizio.

Club Armonia organizzato dalla Società fra gli Italiani del Regno a beneficio dei danneggiati dalle eruzioni vesuviane²⁵¹. Il Club Mandolinistico Armonia era ormai il beniamino del pubblico trentino, sempre presente ad ogni occasione. Il Circolo Mandolinistico Trentino non riusciva più a recuperare la popolarità perduta: gli anni a seguire saranno in un certo senso una continua serie di tentativi abortiti.

Il Circolo si ripresentava al Carloni per un concerto diretto ai soci il 5 luglio. Si specificava che “L’orchestra mandolinistica sarà composta in massima parte dagli allievi della Scuola di mandolino del Circolo e sarà diretta dal loro maestro istruttore Odorico Tonello”: un concerto delle nuove leve, quindi, con un programma che recuperava parecchi brani del repertorio passato, tra cui la marcia del Gottardi *Nella taverna del Filibustiere*, l’*Ouverture* del Liprandi, la *Vogata notturna* del Graziani-Walter, *E perché?* del Fracalossi, *Charitas* del Pigarelli²⁵². Il recensore parlò di “esito di molto superiore all’aspettativa”, aggiungendo che “Il maestro Tonello può essere contento dell’esito avuto e si spera vorrà continuare nella via intrapresa” ed auspicando, causa la forzata assenza – per il mal tempo – di molti soci, una ripetizione del concerto²⁵³. La replica fu decisa dalla Direzione per il giorno 13, sempre al Carloni²⁵⁴, con esito positivo: il maestro Tonello ebbe le congratulazioni della stampa, che augurava al Circolo nuovi successi²⁵⁵.

Il 16 ottobre veniva aperta nuovamente la scuola di mandolino, tenuta sempre da Odorico Tonello, che si protraeva sino al 30 giu-

²⁵¹ *Il Concerto di lunedì*, “L’Alto Adige”, XXI, n. 103, 5-6 mag. 1906, p. 3.

²⁵² *Un concerto mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XXI, n. 148, 3-4 lug. 1906, p. 2.

²⁵³ UN PRESENTE, *Il Concerto del Prem. Circolo Mandolinistico*, “L’Alto Adige”, XXI, n. 151, 6-7 lug. 1906, p. 2.

²⁵⁴ *Un concerto del Circ. Mand. Trentino*, “L’Alto Adige”, XXI, n. 156, 12-13 lug. 1906, p. 2.

²⁵⁵ *Concerto del premiato Circolo Mandolinistico trentino*, “L’Alto Adige”, XXI, n. 158, 14-15 lug. 1906, pp. 2-3.

gno 1907: ancora v'era in premio un mandolino per il più meritorio²⁵⁶. Il 18 ottobre ebbe luogo una festa nei locali sociali, che vide la distribuzione dei diplomi agli allievi 1905-1906 e l'apertura dell'anno 1906-1907 con già 28 iscritti. Così si esprimeva la cronaca: "La prima [scuola] ebbe un esito veramente brillante, dovuto e all'assiduità e diligenza degli allievi e alla valentia del maestro Tonello. Già nello scorso giugno [in realtà luglio] venne dato all'Hotel Carloni un concerto del Circolo Mandolinistico, i cui componenti erano in gran maggioranza allievi della scuola del Circolo e questo solo basta a dinotare i progressi ottenuti. Vennero distribuiti ben 10 diplomi di I.o grado, fra i quali, essendo stati classificati tutti egualmente meritevoli venne estratto a sorte il premio di un mandolino, gentilmente regalato dal m.o Gottardi"²⁵⁷.

Il 1906 non era stato per il Circolo un grande anno: lo slancio ritrovato a fine 1905 pareva perduto e si era stati ben lontani dal festeggiare, come aveva augurato il Chiusole, il decennale del gruppo. In realtà l'attività sembrava oramai esaurirsi nella scuola annuale del Tonello, attività, è da sottolineare, di tutto rispetto, che probabilmente contribuiva anche ad ingrossare il Club Armonia, il quale mieteva continui successi anche nel Regno, ai concorsi di Como nel 1906 e di Vicenza nel 1907. Il Club Armonia era infatti, secondo una cronaca di inizio 1908, "in continuo aumento"²⁵⁸, ed è verosimile pensare come diversi giovani che avevano studiato il mandolino con il maestro Tonello, fossero poi attratti dall'attività e dal successo del Club.

Il Circolo aprì il 1907 con un concerto di Capodanno al Carloni a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni, ancora diretto dal Tonello che aveva svolto per quell'anno le funzioni di maestro²⁵⁹.

²⁵⁶ *Scuola Sociale del Circolo mandolinistico trentino*, "L'Alto Adige", XXI, n. 226, 4-5 ott. 1906, p. 3.

²⁵⁷ *Una simpatica festa*, "L'Alto Adige", XXI, n. 240, 20-21 ott. 1906, p. 2.

²⁵⁸ *L'accademia benefica al Sociale*, "L'Alto Adige", XXIII, n. 39, 17-18 feb. 1908, p. 2.

²⁵⁹ Infatti nell' "Almanacco Trentino per l'anno 1907", XXX, p. 232, "maestro" del gruppo era indicato Odorico Tonello.

Il programma prevedeva anche un brano per quartetto, segnatamente una fantasia sul *Rigoletto*, oltre ad un pezzo del Munier²⁶⁰. Seguì un concerto per i soci al Restaurant ex Palestra il 12 gennaio²⁶¹. Frattanto si tenne, l'8 maggio nei locali sociali, l'adunanza generale²⁶². La nuova Direzione risultò così composta: presidente Egidio Zilio, vicepresidente Augusto Bonmassar, segretario Alessandro Corradini, cassiere Mario Chiusole; consiglieri vennero eletti Giulio Bernardi, Tomaso Pedrotti, Giuseppe Pigarelli, Volfango Zandonai²⁶³.

Silvio Gottardi tornò a dirigere il suo Circolo al *Restaurant ex Palestra* il 25 maggio 1907, con la *Pro Cultura* di Tonello e una fantasia sull'Opera *La figlia di Jorio*, "pezzo di assoluta novità"²⁶⁴. Così diceva la recensione: "Della fantasia di 'Madama Butterfly' di quella sull' 'Histoire d'un Pierrot' e specialmente della magnifica fantasia sulla 'Figlia di Jorio' di Franchetti venne chiesto insistentemente il 'bis'. Quest'ultima venne ancor più apprezzata per la sua novità e perché sebbene di difficile esecuzione, venne eseguita inappuntabilmente e con una perfezione di coloriti tale da conquistare il pubblico. Un bravo al maestro Gottardi per l'esito artistico ottenuto dal Concerto e un bravo a

²⁶⁰ *Un concerto di beneficenza del Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XXI, n. 297, 31 dic. 1906-1 gen. 1907, p. 2. Una breve recensione in *Il concerto di beneficenza del Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XXII, n. 1, 2-3 gen. 1907, p. 2.

²⁶¹ *Si balla*, "L'Alto Adige", XXII, n. 10, 12-13 gen. 1907, p. 3, e *Una festa dei Mandolinisti*, "L'Alto Adige", XXII, n. 11, 14-15 gen. 1907, p. 2.

²⁶² *Adunanza generale del Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XXII, n. 98, 30 apr.-1 mag. 1907, p. 2.

²⁶³ *Adunanza Generale del Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XXII, n. 106, 10-11 mag. 1907, p. 2, e "Almanacco Trentino per l'anno bisestile 1908", XXXI, pp. 229-230, dove il Tonello è ancora indicato "maestro" ed il Gottardi "direttore".

²⁶⁴ *Il Concerto del Circolo Mandolinistico*, "L'Alto Adige", XXII, n. 117, 24-25 mag. 1907, p. 2. Per il programma si veda *Un concerto del Circolo Mandolinistico*, "L'Alto Adige", XXII, n. 116, 23-24 mag. 1907, p. 3.

tutti gli esecutori che, più d'una schiera di dilettanti, sotto l'intelligente bacchetta del loro maestro, sembravano un complesso d'artisti"²⁶⁵. Il 14 luglio il Circolo dava una festa popolare al Croz, con partecipazione della Banda Cittadina, e concerto in unione al Corpo Corale²⁶⁶. Un "Circolo Mandolinistico" si produceva con il Corpo Corale Cittadino il 24 giugno nell'ambito delle feste vigiliane²⁶⁷, ma è quasi certo trattarsi dell'Armonia, con cui era a volte confuso, che si esibiva poi con lo stesso Coro anche il giorno 27²⁶⁸. In ottobre incominciava nuovamente la scuola del Circolo (teoria, mandolino, chitarra), sotto la direzione di Odorico Tonello. I frequentatori, che dovevano aver compiuto i 14 anni, pagavano ora Cor. 1 mensili²⁶⁹. Ma non vi fu, a quanto pare, alcuna attività concertistica.

Urgeva una riorganizzazione del Circolo. Alla fine di agosto 1908 appariva sulla stampa la seguente notizia: "Apprendiamo con vivo piacere, che fra poco il Circolo mandolinistico trentino riprenderà di bel nuovo la sua attività sotto la valente direzione del prof. Dalmasso, il quale e come docente presso la nostra Società filarmonica e come direttore dell'orchestra di cura di Levico e come facente parte del distinto quartetto trentino ha sempre dimostrato doti musicali non comuni. Siamo certi che la scelta della direzione non poteva cadere su persona migliore.

²⁶⁵ *Il Concerto del Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XXII, n. 119, 27-28 mag. 1907, p. 3.

²⁶⁶ *Divertimento al Croz*, "L'Alto Adige", XXII, n. 154, 10-11 lug. 1907, p. 2, e, per il programma, *Festa al Croz*, "L'Alto Adige", XXII, n. 157, 13-14 lug. 1907, p. 3. Brevissima la recensione della festa, *La festa al Croz*, "L'Alto Adige", XXII, n. 158, 15-16 lug. 1907, p. 3.

²⁶⁷ *Le feste Vigiliane*, "L'Alto Adige", XXII, n. 142, 24-25 giu. 1907, p. 2.

²⁶⁸ *S. Vigilio*, "L'Alto Adige", XXII, n. 144, 27-28 giu. 1907, p. 2. Il Club Mandolinistico Armonia era confuso con il Circolo Mandolinistico Trentino anche, ad esempio, a proposito delle prove per il Concorso di Vicenza; *Per un concorso internazionale mandolinistico*, "L'Alto Adige", XXII, n. 207, 11-12 set. 1907, p. 2.

²⁶⁹ *Scuola di mandolino e chitarra*, "L'Alto Adige", XXII, n. 235, 14-15 ott. 1907, p. 3.

Nello scorso luglio si chiuse la scuola degli allievi sotto la direzione del maestro Tonello, che portò risultati buonissimi; ora fra pochi giorni i soci verranno convocati per la nomina della nuova direzione e da parte nostra non possiamo che augurare alla simpatica istituzione che possa fra poco rifiorire come nei tempi passati²⁷⁰. Era quindi il prof. Ferdinando Dalmasso, diplomato al Conservatorio di Bologna, allievo del prof. Federico Sarti, e protagonista, nel Quartetto trentino, della musica trentina, a dirigere la compagine musicale²⁷¹.

A fine anno, l'8 novembre 1908²⁷², vi fu l'assemblea generale "con discreto numero di intervenuti": "Dopo una esauriente relazione del Presidente sulla attività sociale, che quest'anno per diverse circostanze si esplicò più di tutto nella scuola di mandolino e chitarra, vennero partecipate all'assemblea le dimissioni, per motivi di salute, del maestro Silvio Gottardi, il quale in segno di riconoscenza e gratitudine per quanto fece sempre disinteressatamente per il Circolo, venne per acclamazione eletto Socio onorario. A sostituire il M.o Gottardi venne nominato il prof. Dalmaso [sic], professore di violino alla nostra Società filarmonica, scelta questa certamente felice, per cui quanto prima il Circolo riprenderà la sua attività sotto l'intelligente guida del prof. Dalmaso [sic]"²⁷³. Colui che era stato il protagonista indiscusso della storia e dell'attività del Circolo Mandolinistico Trentino lasciava

²⁷⁰ *Cose del Circolo mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XXIII, n. 198, 31 ago.-1 set. 1908, p. 2.

²⁷¹ Il Dalmasso aveva sostituito nel 1907, come docente di violino e di viola, il defunto maestro Kepperta al Liceo Musicale; *Nuovo professore di Violino*, "L'Alto Adige", XXII, n. 244, 24-25 ott. 1907, p. 4. Per la nascita del quartetto si veda D.R. L. P.[IGARELLI], *L'istituzione di un quartetto d'archi a Trento*, "L'Alto Adige", XXIII, n. 63, 16-17 mar. 1908, p. 3.

²⁷² *Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XXIII, n. 249, 30-31 ott. 1908, p. 3, l'annuncia per il giorno 6.

²⁷³ *L'Assemblea generale del Circolo Mandolinistico*, XXIII, n. 257, 9-10 nov. 1908, p. 2.

così, dopo più di 12 anni, la direzione musicale: sulle motivazioni non è dato sapere nulla, a parte i generici e un po' sospetti motivi di salute del comunicato ufficiale. Ma certo il Circolo non sopravvisse lungamente alle sue dimissioni.

La nuova Direzione, ultima dell'associazione, risultò costituita da Egidio Zilio, presidente; Giannino Cerri, vice presidente; Giulio Bernardi, segretario; Aurelio Baldessari, cassiere; Giuseppe Pigarelli, Giuseppe Pancheri, Guido Baldessarini, e Pietro Cattarozzi consiglieri²⁷⁴. Il nuovo Circolo Mandolinistico Trentino volle iniziare l'attività con un concerto, l'11 febbraio 1909, al Caffè Europa in favore delle vittime del terremoto in Calabria e Sicilia. "Sulle attrattive congiunte a questa serata", diceva la cronaca, "è inutile parlare, quando si pensi che la eletta compagine mandolinistica sarà diretta dall'egregio suo nuovo maestro, il prof. Ferdinando Dalmasso, al quale il maestro Silvio Gottardi, il fondatore e il nestore del mandolinismo trentino, volle cedere la sua bacchetta, cinta di numerosi e ben meritati allori. Al pubblico trentino è sufficientemente [sic] noto il passato di questa simpatica istituzione, che sotto la infaticabile e sapiente guida del maestro Gottardi, diede numerose prove di interpretazioni artistiche perfino inconcepibili con strumenti di simil genere; come è nota la fama meritatamente acquistatasi dal prof. Dalmasso, per non dover attendersi fin d'ora che il trattenimento di giovedì abbia a segnare il principio d'un avvenire degno di tal passato e di un continuo progresso"²⁷⁵. "L'Alto Adige" sottolineava che "certo la curiosità di assistere alla prima prova del Circolo filarmonico ricostituitosi sotto l'abile direzione del maestro Dalmasso, unita al desiderio di godersi della musica squisita contribuendo in pari tempo ad un'opera altamente filantropi-

²⁷⁴ *Ibid.* Si veda inoltre "Almanacco Trentino per l'anno 1910", XXXIII, p. 229.

²⁷⁵ *Un concerto pro Calabria e Sicilia del Circolo mandolinistico trent.*, "L'Alto Adige", XXIV, n. 31, 9-10 feb. 1909, p. 2.

ca, faranno affluire stasera nelle sale dell'Hotel Europa una folla di cittadini, ad onta del mezzo metro di neve che copre la città"²⁷⁶. In programma erano comunque ancora fantasie da opere del Bizet, del Ponchielli, del Puccini, oltre ad altri ballabili²⁷⁷. In base alla recensione, il gruppo riportò un ottimo successo: "L'opera dei nostri bravi artisti del plettro fu degna veramente del passato che glorifica la simpatica istituzione. Specialmente le due fantasie su 'Madama Butterfly' e su 'Gioconda' diedero al pubblico una sintesi degli ottimi effetti di colorito e di dinamica che il grazioso complesso sa riprodurre sotto la guida dell'intelligentissimo suo maestro, il professor Dalmasso. Espressione e intonazione vanno di pari passo colla fusione più perfetta, dando l'illusione e il ricordo della composizione originale. L' 'Arioso' di Bohm e la 'Gavotta' di Wesly, forse perché appositamente scritte per un complesso mandolinistico, riunirono in sé tutte queste doti e segnarono il punto culminante del valore interpretativo dimostrato attraverso tutto il programma"²⁷⁸.

Di un solo altro concerto del Circolo abbiamo notizia: quello all'Hotel Europa (ex Hotel Carloni) il 14 marzo, per i soci²⁷⁹. Questi ultimi "letteralmente stipavano le sale" dell'albergo, per udire un programma in sostanza coincidente con quello del concerto precedente, di cui ancora una volta venivano esaltate la *Madama Butterfly*, la *Carmen* e la *Gioconda*, e della cui interpretazione eran posti in risalto gli "effetti di fusione". Il giornale, nella sua recensione, incitava i mandolinisti "a perseverare con serietà nello studio del mandolino, avendo essi chiaramente

²⁷⁶ *Il concerto del Circolo Mandolinistico trent. pro Calabria e Sicilia*, "L'Alto Adige", XXIV, n. 33, 11-12 feb. 1909, p. 2.

²⁷⁷ *Ibid.*

²⁷⁸ *Il concerto del prem. Circolo Mand. trentino*, "L'Alto Adige", XXIV, n. 34, 12-13 feb. 1909, p. 3.

²⁷⁹ *Circolo Mandolinist. Trentino*, "L'Alto Adige", XXIV, n. 59, 13-14 mar. 1909, p. 3.

dimostrato che per essere dilettevole questo strumento ha bisogno vengano coperte le sue imperfezioni con un trattamento, più che mediocre”²⁸⁰.

L'attività del rinato gruppo si arrestò nuovamente: probabilmente lo stesso Dalmasso non riusciva a dedicarsi totalmente al Circolo, oberato com'era da impegni esecutivi e didattici. Il 22 e 23 maggio 1909 il Club Mandolinistico Armonia festeggiò i suoi importanti 5 anni di attività. Al banchetto intervenne anche, per il Circolo Mandolinistico Trentino, il consigliere Giuseppe Pigarelli “recando il saluto solidale del Club mand. trentino”. Era certo, dopo le battaglie e i furori del passato, più che un segno di distensione. Tale segno veniva subito colto, all'inaugurazione del vessillo, dal veterano dell'associazionismo trentino cav. Francesco Gerloni, che “valendosi dell'autorità che gli dà la sua età e prendendo atto del saluto solidale recato dal rappresentante del Club mand. trentino, invoca che la giornata d'oggi segni la pace tra tra [sic] i due Circoli mandolinistici e propone senz'altro la fusione di essi in un forte e vigoroso Circolo, che sia vanto e decoro della città nostra. In tal modo la festa sortirebbe un ottimo effetto, da tutti visto e desiderato con piacere”. La proposta del vecchio Gerloni non cadde nel vuoto, e venne “condivisa dal rappresentante del Club mand. trentino e dal Club Armonia, che è felice di veder così chiusa una brutta parentesi, che è valsa per lo [sic] passato a mantenere tra i due Circoli delle antipatie, che il tempo giustamente ha voluto far sparire. Se esisteranno egualmente i due Circoli, non vi sarà tra di loro che un'onesta e nobile gara d'emulazione nel far il bene”²⁸¹. Pochi giorni dopo, il comitato esecutivo dei festeggiamenti volle ringraziare ufficialmente in special modo il “premiato Circolo mandolinistico trentino che a mezzo del suo rappresentante sig.

²⁸⁰ *Concerto del premiato Circolo Mandolinistico Trentino*, “L'Alto Adige”, XXIV, n. 60, 15-16 mar. 1909, p. 2.

²⁸¹ *Le feste del Club Armonia*, “L'Alto Adige”, XXIV, n. 116, 24-25 mag. 1909, p. 2.

Giuseppe Pigarelli volle portare un franco e sincero saluto ed un'attestazione di solidarietà ed amicizia alla società sorella"²⁸².

Per l'annata 1909 il Circolo Mandolinistico Trentino si trovò ancora citato in relazione a presenze, come nel caso di un'adunanza del Comitato dell'Asilo infantile cittadino S. Marco²⁸³ e dell'inaugurazione, ad Arco, del monumento a Segantini²⁸⁴. Ma un anno dopo le feste del Club Armonia il Circolo Mandolinistico Trentino, ormai totalmente inattivo, prese l'importante decisione, comunicata a mezzo stampa, che "terrà nella sua sede in Via S. Maria Maddalena l'adunanza generale per trattare sulla: proposta di fusione della Società col Club Mandolinistico 'Armonia'; ed invita i soci ad intervenire per trattare l'importante punto dell'ordine del giorno"²⁸⁵.

Era la fine del primo circolo mandolinistico cittadino, una delle più importanti e popolari istituzioni musicali trentine del suo tempo. In qualche modo il Circolo trapassava tuttavia in quel Club Mandolinistico Armonia che ne era stato una derivazione, e che, con ogni probabilità, il Circolo nei suoi ultimi anni di attività quasi esclusivamente didattica aveva contribuito ad alimentare. Il Club Mandolinistico Armonia, reduce dal successo del Concorso di Cremona di pochi mesi prima, si apprestava così ad affrontare gli ultimi anni precedenti il conflitto, che lo videro partecipare ancora nel 1912 al Concorso di Bergamo: esso costituirà nel dopoguerra il principale legame con la tradizione mandolinistica precedente, conservata e sviluppata, in un mutato clima politico e con mutati compiti di ritualità sociale, nonché

²⁸² *Echi delle Feste dell' "Armonia"*, "L'Alto Adige", XXIV, n. 124, 3-4 giu. 1909, p. 2.

²⁸³ *Sempre intorno al servizio postale*, "L'Alto Adige", XXIV, n. 159, 17-18 lug. 1909, p. 4. Si trattava di una lamentela firmata dal Zilio in qualità di presidente del Circolo.

²⁸⁴ *L'inaugurazione del Monumento a Giovanni Segantini ad Arco*, "L'Alto Adige", XXIV, n. 242, 25-26 ott. 1909, p. 1.

²⁸⁵ *Adunanza generale del Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XXV, n. 158, 15-16 lug. 1910, p. 2.

in un diverso contesto di circolazione musicale, sino alla seconda guerra mondiale.

Circolo mandolinistico, politica, società; i repertori musicali

Il legame ben saldo del Circolo Mandolinistico Trentino, in particolare della Direzione, con il partito liberale, è già stato notato. Si tratta di un aspetto non secondario, che venne a caratterizzare fortemente l'associazione, ciò che si può rilevare anche vagliando le fonti a disposizione. Esse mettono in luce innanzitutto i fortissimi rapporti con la Lega Nazionale: il Circolo suonò innumerevoli volte per i gruppi locali di tale associazione, nei suoi veglioni carnevaleschi, in sostegno dei diversi erigendi asili infantili. Un rapporto della gendarmeria perghinese del 10 luglio 1899 indicava il Circolo ed il Corpo Corale addirittura come “un gruppo di mandolinisti e coristi della Lega Nazionale di Trento”²⁸⁶. Lo stesso Concorso Mandolinistico Internazionale del 1904 era stato organizzato in concomitanza con il Congresso della Lega Nazionale. Ma era allo stesso partito liberale che in più occasioni ufficiali la Direzione del Circolo faceva esplicito riferimento: ad esempio, durante la festa in onore del Circolo di ritorno dalla vittoria veronese, Vittorio Garbari, dopo aver lodato il gruppo dei musicisti, brindava “alla concordia in faccia allo straniero, al partito nazionale liberale ed alla sua nuova fase d'azione”²⁸⁷. E la bicchierata organizzata per l'11 ottobre 1901, presenti Tambosi, Silli, Brugnara, fu a tutti gli effetti un raduno dei liberali trentini, che nei discorsi ufficiali si riferirono a questioni squisitamente politiche²⁸⁸.

²⁸⁶ AST, Capitanato distrettuale di Trento, busta 285 1899 8 dal n. 23 al n. 267, fasc. VIII 29 1899 Società, sottofasc. VIII 29 1899 Società in genere.

²⁸⁷ *La bicchierata in onore del Circolo mandolinistico*, “L'Alto Adige”, XV, n. 149, 4-5 lug. 1900, p. 3.

²⁸⁸ *Per l'XI ottobre*, “L'Alto Adige”, XVI, n. 234, 12-13 ott. 1901, p. 1.

Si è ipotizzato in precedenza che uno dei possibili motivi di insofferenza all'interno del Circolo sia stata proprio la troppo invadente presenza liberale. In effetti, se un certo patriottismo, anche vago, era condiviso da pressoché tutte le associazioni cittadine del tempo, un troppo esplicito legame con la parte liberale diveniva eccessivamente vincolante in un momento in cui, all'inizio del '900, altre forze politiche, socialisti e popolari, stavano facendo la loro comparsa sulla scena politica guadagnando rappresentanza ufficiale all'interno dei consigli comunali, presso la Dieta tirolese e la Camera dei deputati di Vienna.

Vi sono, ben prima della scissione del Circolo, episodi che vanno in questo senso e che investono, nello specifico, il rapporto con i socialisti, in un momento, tra l'altro, di forte contrapposizione con i liberali e di accesa polemica sui temi politici e nazionali. Nel settembre del 1897, infatti, due membri del Circolo avevano partecipato alla Festa dei lavoratori presso la Birreria al Fersina. La Direzione del Circolo Mandolinistico Trentino si sentì in dovere di render noto che "il concerto mandolinistico dato nella Birreria al Fersina domenica u. s. non solo non fu sostenuto dal Circolo stesso, ch  anzi nessuno dei suoi soci attivi vi prese parte tranne uno ed un allievo, ed anche questi senza il consenso della Direzione"²⁸⁹. I due interessati risposero pubblicamente, con malcelato stupore, pochi giorni dopo: "E' vero che un socio ed un allievo del Circolo Mandolinistico Trentino presero parte dietro invito quali suonatori al concerto datosi Domenica scorsa alla Birreria al Fersina in occasione della Festa dei lavoratori e lavoratrici; con ci  per  non credono di aver mancato alle disposizioni dello Statuto sociale, il quale in nessun luogo stabilisce che un socio non possa unirsi ad altre compagnie e prender parte a concerti non indetti dalla Direzione del Circolo, n  per far ci    richiesto dallo Statuto il permesso da

²⁸⁹ *La Direzione del Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XII, n. 220, 28-29 set. 1897, p. 2.

parte della Direzione. Il concerto non fu dato sotto il nome del Circolo Mandolinistico Trentino, per cui a nessuna responsabilità era esposta la Direzione di quella Associazione. Tanto per la verità. Billiani Mario – Tebaldo Nardelli²⁹⁰.

Nella polemica intervenne anche “L’Avvenire del Lavoratore”, organo socialista, con un articolo di pesante denuncia nei confronti dell’associazione: “Dunque sarebbe stato proprio disonorante prender parte senza il permesso a un concerto mandolinistico in onore dei lavoratori? – O chi s’è mai pensato del resto di darne la responsabilità al Circolo? Vogliono proprio averne il monopolio o metterci un dazio di protezione? Senz’altro, deploriamo, che il Circolo dei mandolinisti trentini sia caduto in simili marci, ed esortiamo, come unica risposta, tutti i nostri compagni e consenzienti, che ne fossero soci, a provvedere al decoro proprio e del partito, dando quanto prima le dimissioni da soci di un Circolo, che in guisa così supinamente ridicola, ha calpestato ogni principio di libertà e di dignità. Sappiamo che moltissimi compagni e consenzienti le hanno già date”. Poco dopo sullo stesso giornale veniva registrata un’offerta in denaro “Sperando il ritorno sulla via del senso comune da parte del Circolo dei mandolinisti trentino...”²⁹¹.

Ben differente sarebbe stato l’atteggiamento del partito socialista qualche anno dopo, in un momento storico profondamente segnato dai dissensi tra i “politici”, raccolti intorno a Battisti, ed i “sindicalisti”, in relazione al concorso organizzato dal Circolo Mandolinistico Trentino nel 1904. Di fronte alle eccezionali dimostrazioni che ebbero luogo in teatro, il quotidiano di Cesare

²⁹⁰ M. BILLIANI e T. NARDELLI, *Riceviamo*, “L’Alto Adige”, XII, n. 222, 30 set.-1 ott. 1897, p. 2. Lo stesso Billiani, ed i mandolinisti Ugo Frizzera, Ferruccio Luterotti e Giuseppe Bernardi, partirono nel 1901 per Berlino “intenzionati di ritornare a Trento soltanto dopo aver fatto il giro al mondo”: una bizzarra tutta ottocentesca. *Quattro dei nostri mandolinisti che fanno il giro al mondo*, “L’Alto Adige”, XVI, n. 261, 14-15 nov. 1901, p. 3.

²⁹¹ “L’Avvenire del Lavoratore”, II, n. 2, 8 ott. 1897, p. 4.

Battisti così si esprimeva: “Noi che scriviamo abbiamo dovuto assistere, per ragioni professionali, a molte dimostrazioni popolari; ma né l’applauso irrompente di una folla di operai emiliani commossi dalla parola profetica del Prampolini; né lo scroscio di battimani echeggiante nelle grandi assemblee del popolo genovese pendente dal labbro di Antonio Pellegrini – grande anima di oratore, di artista e di poeta che non ha nulla di comune coi concionatori di professione – ci hanno soggiogato come la dimostrazione di ieri sera, che i trentini ricorderanno come uno degli avvenimenti più indimenticabili della lotta per l’affermazione della loro nazionalità. Non fu un battimani, né una dimostrazione: fu un uragano di migliaia di voci urlanti la stessa parola: ...*talia*, ...*talia*”²⁹².

Con i cattolici i rapporti non erano certo positivi: del resto nessuna delle associazioni patriottiche, in quel periodo, era da loro appoggiata. E se l’organo liberale “L’Alto Adige” dava al Circolo spazio notevole, tanto da costituire oggi senz’altro la principale fonte per ricomporne le vicende, “La Voce Cattolica” lo ignorava quasi del tutto. D’altra parte non va scordato che era largamente diffuso soprattutto fra il clero minuto l’odio nei confronti del liberalismo, molte volte considerato addirittura come il padre del socialismo: è, per fare un esempio, quanto sosteneva nella sua cronaca il parroco di Livo, don Giacomo Marini, deplorando i concerti mandolinistici e le produzioni teatrali promosse dall’odiata Lega Nazionale e dai “perfidi liberalacci”²⁹³.

Va detto però che molte orchestre del mandolinismo periferi-

²⁹² *I festeggiamenti di ieri. Il IX Congresso della Lega Nazionale – Il concorso mandolinistico*, “Il Popolo”, V, n. 1247, 19-20 giu. 1904, p. 1.

²⁹³ *Memorie – del Parroco don Giacomo Marini*, in Archivio Parrocchiale di Livo, 6.1, reg. 1 *Urbano – Vol. I. ° dei pii Legati, diritti e delle Fondazioni della Parochia di Livo cominciando dall’anno 1583 fino all’anno 1895*, cc. 162v-163r. La cronaca di don Marini è, in questo senso, un documento eccezionale: per lui “il liberalismo, socialismo, umanismo, ateismo, nazionalismo ecc. sono rami, corde e code della Massoneria – la brutta bestiaccia dai suoi covi nascosti hoc malum fecit”; *ibid.*, c. 169r.

co sorgeranno all'ombra di oratori, guidate magari dagli stessi sacerdoti. E' naturale che in questi casi, tutt'altro che rari, in cui magari il circolo mandolinistico era addirittura legato al coro parrocchiale, si perdeva ogni connotazione politica, ed il circolo diveniva istituzione unicamente ricreativa, spesso a carattere confessionale²⁹⁴.

Nonostante il suo carattere fortemente politico il Circolo non ebbe mai problemi con le autorità che non mancavano di controllarne le produzioni²⁹⁵. Da Lavis, il 1° giugno 1896, si scriveva che "Il comportamento di quel circolo fu lodevole, e non venne fatta alcuna dimostrazione antipolitica"²⁹⁶. Altri rapporti degli anni successivi non avevano nulla da rimarcare. Il 7 ottobre 1901, da Lavis, si comunicava che "subito terminato l'ultimo pezzo inserito nel programma, dal pubblico fu domandato l'inno a Trento, che fu anche suonato, però senza altre dimostrazioni"²⁹⁷. In realtà, come tutte le altre associazioni patriottiche, il Circolo non andava al di

²⁹⁴ Si ricorda il circolo di Avio guidato da don Heiderpech; A. ZENI, *Gli statuti*, cit., p. 77. Per un esempio di circoli periferici legati al coro parrocchiale si veda M. SALTORI, *Emilio Leonardi (1886-1976). Musica a Gazzadina di Meano*, "Strenna Trentina", 2002, pp. 171-173.

²⁹⁵ Nel caso di una gita a Serraa di Pinè nel 1898, poi rimandata di una settimana, sono ben tre i rapporti spediti al Capitanato distrettuale di Trento: il primo della Gendarmeria di Baselga di Pinè del 22 agosto, che dice non essersi tenuto il concerto e nota che "Qui si vocifera che ciò sia stato sospeso in seguito alla morte d'un membro del Circolo o per altri motivi"; il secondo della stessa Gendarmeria del 28 agosto, che relazionava su tutta la giornata e sulla produzione (notando l'aggiunta, fuori programma, del preludio della *Traviata*); il terzo, della Gendarmeria di Pergine, del 30 agosto, che notificava: "Durante la fermata [...] da parte della società dei mandolinisti di Trento non successe alcuna perturbazione dell'ordine pubblico". AST, Capitanato distrettuale di Trento, busta 275 1898 8 dal n. 23 al n. 271, fasc. 1898 *Società in genere*, pres. n. 13237 del 18 ago. 1898.

²⁹⁶ AST, Capitanato distrettuale di Trento, busta 260 1896 8 dal n. 23 al n. 197, fasc. VIII 29 1896 *Società*, sottofasc. 1896 *Società in genere*, pres. n. 9112 del 29 mag. 1896.

²⁹⁷ AST, Capitanato distrettuale di Trento, busta 301 1901 8 n. 23, fasc. VIII 29 1901 *Società*, sottofasc. VIII 29 1901 *Società in genere*, pres. n. 20691 del 2 ott. 1901.

là di qualche manifestazione del tutto inoffensiva e comunque non certo perturbante l'ordine pubblico.

Relativamente all'estrazione sociale dei musicisti impegnati nel Circolo non è dato sapere nulla²⁹⁸. Verosimilmente molti di essi erano studenti, provenienti da famiglie della piccola borghesia cittadina. Alcuni avevano alle spalle anche specifici studi musicali nei quali magari, in qualche caso, non avevano brillato: nell'anno 1893-94, alla scuola di violino del Liceo Musicale, si notava che Ugo Nicodem, al suo primo anno, aveva "poca attitudine, progresso poco, poco orecchio"; Mario Roberti, anch'egli al primo anno, "fa benino, [...] merita venir coltivato"; Mario Billiani "mancò molto da scuola, progresso poco, per poca volontà"²⁹⁹. Tutti e tre trovarono poi una collocazione più consona all'interno del Circolo, dove tra l'altro potevano mettere a frutto gli insegnamenti della scuola di violino su di uno strumento assai più facile a praticarsi. Come si è visto fu poi lo stesso Circolo a proporre lezioni specifiche per gli strumenti a plettro.

Da rilevare, per quanto concerne i soci attivi del Circolo Mandolinistico Trentino, è la caratterizzazione unicamente maschile della compagine. Questo risulta invero abbastanza stra-

²⁹⁸ Ricordiamo però che di essi possediamo i nomi nei casi dei concorsi di Verona e Lodi. A Verona c'erano Riccardo Comper, Alcide Trentini, Giuseppe Gezzele, Teobaldo Nardelli, Mario Chiusole, Antonio Zuffo, Ugo Frizzera, Giuseppe Dori, G. Bernardi, Edoardo Schmidt, C. De Gasperi, Luigi Maccani, Ugo Nicodem, Valentino Cristofolini, Giuseppe Bonvecchio, Antonio Taufer, Luciano Giaconi, Enrico Frassoni, Paolo Pristinger, Vittorio Rosà, G. Vicentini, Guido Fedel, Odorico Tonello, Pio Steger, e Pio Holzer; G. T., *Il Concorso Mandolinistico a Verona*, "L'Alto Adige", XV, n. 137, 18-19 giu. 1900, p. 2. A Lodi c'erano invece: Baldessarini Guido, Bernardi Giovanni, Billani Mario, Bonvecchio Enrico, Conci D.r Luigi, Chiusole Mario, Degaspero Cesare, Depaoli Rodolfo, Frizzera Ugo, Lubich Eugenio, Maccani Luigi, Maccani Pietro, Nardelli Teobaldo, Pancheri Giuseppe, Roberti Mario, Spagnoli Giuseppe, Stegher Pio, Stoker Roberto, Schmiel Edoardo, Tonello Odorico; *Il nostro Circolo mandolinistico a Lodi*, "L'Alto Adige", XVI, n. 220, 26-27 set. 1901, p. 2.

²⁹⁹ ACT 4.15, T 208 *Liceo Musicale* – Banda, fasc. 2 *Filarmonica, Relazione. Esito Esami finali 1893/94. Civico Liceo musicale*.

no, dato che proprio l'ambito mandolinistico era quello dove si vedeva maggiormente impegnato l'elemento femminile che certo non si dedicava alla Banda, e che era ufficialmente escluso dai cori parrocchiali. Non è chiaro il perché di questa scelta, che dovette essere mal sopportata; ed infatti il Club Mandolinistico Armonia fin dalla sua nascita ospitò tra le sue file signore e signorine, e d'altra parte produzioni mandolinistiche esclusivamente femminili si tenevano saltuariamente anche in Trentino³⁰⁰.

Anche la risposta della società trentina a questa associazione rimane poco sondabile in profondità. Dovette certo esservi un iniziale fervore, poi via via affievolitosi, visti anche i continui inviti ad associarsi rivolti alla popolazione: una società, diceva la Direzione nel 1903, "simpatica sì, ma fin qui troppo trascurata"³⁰¹. Bizzarro ed originale a tal proposito risultava uno dei pri-

³⁰⁰ Alcune "gentili signorine di Trento" si esibivano infatti a Mattarello il 25 ottobre 1903, con un programma peraltro impegnativo: "Parte prima: I. G. B. Forneris 'Giovinezza' polca per quartetto a plettro – sig.ne L. G. e M. Brugnara, B. Gerloni, P. Pancheri, N. Porta, A. Rossi, L. e I. Santoni, M. Tamanini. II. F. Suppé 'Poeta e contadino' ouverture per pianoforte a quattro mani, sig.ne L. Bergmueller e S. Benuzzi. – III. S. Alassio 'I ricordi del nonno' minuetto per quartetto a plettro. – IV. Thiele. Sinfonia burlesca per bambini: Benuzzi, Cheluzzi, Mazzurana, Pancheri. Parte seconda: V. Racca 'Ricordi egiziani' valzer per quartetto a plettro. – VI a) Grieg 'Le Matin' andante pastorale: b) Moskowski 'Danza spagnola', per pianoforte a quattro mani, sig.ne B. Gerloni e R. Tamanini. – VII. a) A. Gottin 'Canzone araba', b) G. Tadolini 'Ispirazione melodica', per quartetto a plettro. – VIII. 'Gratitudine', Coro d'orfanelle". *Un concerto a Matarello*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 240, 22-23 ott. 1903, p. 2. Si veda anche la recensione *Il concerto di beneficenza a Matarello*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 243, 26-27 ott. 1903, p. 3. E' probabile che, almeno in parte, le "gentili signorine" siano poi confluite nel Club Armonia.

³⁰¹ *Cose del Circolo mandolinistico*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 159, 17-18 lug. 1903, p. 2. Già nel 1897 si diceva che "Pur troppo il contributo di purtroppo pochi soci venne finora preso a base dalla Direzione, e con questo solo, sommato moltiplicato, diviso e calcolato più volte, essa potè tirare innanzi fino ad oggi, pensando certamente più al bene altrui che al proprio"; *UN CITTADINO, Una società che starebbe bene fosse sostenuta*, "L'Alto Adige", XII, n. 222, 30 set.-1 ott. 1897, p. 2.

mi articoli apparsi sulla stampa, invitante le signorine a farsi socie (si badi: non attive!) del Circolo, che val la pena sia riportato integralmente:

“Madonne e Madonnine belle dagli occhi lucenti! Non è per narrarvi gli entusiasmi destati dal Circolo Mandolinistico che mi sforzo di vincere la mia innata ripulsione per il calamaio: ecco, vorrei invece fare la parte di diavolo tentatore al cospetto dei vostri begli occhi. Vorrei, se mai le vostre reti valsero ad accalappiarmi, cercar di invertire il gioco, e attirarvi a lasciarvi stringere fra le braccia... di una generale congiura, per la quale non occorreranno né parrucche bionde, né colletto nero. Voi siete belle, buone, gentili e onnipotenti, e una congiura annodata con tali ausiliari non fallisce lo scopo.

Si tratta che voi, adorate ascoltatrici, non darete più baci, non lascerete più spuntare sulle vostre rosee labbra un sorriso, non poserete più le testoline bionde o brune sul seno... di chi non ve lo domandi munito d'una tessera di socio del Circolo Mandolinistico. Ecco la congiura.

Un adoratore cade ai vostri piedi. Voi, salde salde, gli lanciate un'occhiata drammatica, piena di sprezzo infinito. Lui prega, piange, scongiura, e voi ancor più salde... se potete. Infine lui esclama disperato: ‘Ma che posso fare, signorina (supponiamo) per la bella grazia d'un vostro sorriso?’ E voi: ‘Mi meraviglio, signore, ch'ella si permetta ecc, senza prima presentare la tessera ecc.’

Signore e signorine! Con questo semplice spediente, in una settimana tutti i nostri concittadini maschi saranno soci del Circolo. Io? Comprerei tessere per professione! Né i vostri adoratori dovrebbero conquistare la loro bella Iole al prezzo di Ercole. Oh no! Essi portano o spediscono un fiorino austriaco (e più ad libitum) al signor Silvio Gottardi, Via Macello Vecchio, il quale (signor Silvio, non il Macello)

ha sì gran braccia

che prende ciò che si rivolge a lui.

Essi acquistano la tessera, che schiude loro i paradisi delle vostre labbra, e l'entrata a tutti i concerti del Circolo, in compagnia vostra.

Deh! belle e gentili lettrici di Trento, le cui chiome bionde o corvine, i cui occhi neri od azzurri – nei quali balugina vivido il sole italiano – dettano ad Heine splendide pagine; sarà mai vero, che ad onta della mia bella preghiera, la nostra città possa ancor correr pericolo di restar priva del delizioso profumo della grand'arte italiana, nascosto nella coppa del delicato strumento, dai brividi argentini, dai tenui sospiri, dai mormorii tentatori, se un bel trovatore, illuminato dalla luna, ne accarezzi le dolci fila sotto al vostro verone?

Ah no, signore e signorine! Ve ne scongiuro a mani giunte, come si scongiurano gli angeli, e non sorgerò dai vostri piedi, finché i miei sospiri non abbian trovato grazia... Avete sorriso?...
Circolo Mandolinistico! L'avvenire è nel tuo pugno!"³⁰².

Per quanto concernente le reazioni del pubblico, i resoconti giornalistici dei concerti, spesso molto brevi, sembrano seguire uno schema in cui i "trionfi", i "bis", gli "evviva" si susseguono di continuo, anche ad onta dei momenti di crisi attraversati dall'associazione. Certo è ipotizzabile che in città il Circolo fosse molto popolare e seguito. Esso era spesso presente in tutti i luoghi tipici dello "svago" trentino³⁰³: il Teatro Sociale, il Teatro Varietà di Borgonuovo, ma anche e soprattutto l'Hotel Europa (poi Carloni) in via Lunga (oggi via Mancini), la Palestra ginnastica (poi Ristorante ex Palestra) lungo l'attuale via Torre Verde, la Birreria alla Stazione, il Politeama Verdi (al principio dell'attuale via Grazioli). Sarebbe interessante avere maggiori informazioni sulla consistenza degli spettatori nel caso delle uscite, peraltro non frequentissime, fuori Trento. L'unica, e quindi poco rappresentativa notizia riferita a questo proposito, dice che all'esibizione alla Serrai di Pinè del 28 agosto 1898 "intervenero circa 45-50 spettatori; per ciò si ritiene che il ricavato sia assai limitato"³⁰⁴. Va detto che il Circolo contribuì anche, facendosi conoscere all'esterno della città, a far sì che nascessero altri circoli, periferici. Rilevante fu il "raduno" organizzato dai mandolinisti nell'occasione dell'inau-

³⁰² *Mandolinata*, "L'Alto Adige", XI, n. 125, 2-3 giu. 1896, p. 3.

³⁰³ Rimane ancora tutta da fare una disamina di questi luoghi del "fare spettacolo" (musicale, ma non solo) della Trento tra Otto e Novecento. Si veda per un primo elenco, riferito non solo alla città di Trento, A. CARLINI, *Le associazioni mandolinistiche*, cit., p. 118, n. 2. Alcune notizie sono in E. FOX, *Storia delle osterie trentine. Dall'antica ospitalità al moderno turismo*, Trento 1975, *ad indicem*, e in A. GORFER, *Trento Città del Concilio*, Trento 1995², *ad indicem*.

³⁰⁴ AST, Capitanato distrettuale di Trento, busta 275 1898 8 dal n. 23 al n. 271, fasc. 1898 *Società in genere*, pres. n. 13237 del 18 ago. 1898.

gurazione del monumento a Dante, e assai significativo è il caso di uno dei primissimi concerti, tenuto a Lavis: l'articolista de "L'Alto Adige" si lamentava dell'assenza di molti "membri della così detta aristocrazia femminile" aggiungendo che "a Lavis non è frequente l'occasione di udire simili concerti", ma presenti al concerto erano comunque i dilettanti del "costituendo Circolo Mandolinistico di Lavis", ai quali il Garbari augurava "sollecita e definitiva costituzione", ciò che in effetti avverrà di lì a poco³⁰⁵.

Purtroppo la tipologia della documentazione relativa al circolo, costituita per gran parte da cronache giornalistiche, non consente, almeno allo stato attuale, di approfondire maggiormente molti degli aspetti qui solo accennati, e non rende possibile trarre conclusioni significative.

Se nel caso di bande e società filarmoniche sono ancora piuttosto scarsi gli studi relativi ai rispettivi repertori³⁰⁶, per quanto attiene alle associazioni mandolinistiche gli studi mancano del tutto. Parrebbe nondimeno importante poter disporre dei repertori di una serie più o meno vasta di gruppi, perché solo così si riuscirebbero a decifrare, a fronte di un'offerta musicale ed editoriale impressionante per quantità e diffusione, scelte e predilezioni non solo personali ma magari anche culturali e geografiche.

Relativamente alle fonti, nel caso del repertorio del Circolo Mandolinistico Trentino ci si è attenuti ai programmi pubblicati sui giornali ed, eventualmente, comunicati al Capitanato distrettuale di Trento. Infatti, data la dispersione dell'archivio, rimane unicamente qualche frammento delle musiche del gruppo, con il timbro sociale a certificarne la provenienza. Qualcosa si è conservato nel

³⁰⁵ *Il Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XI, n. 124, 1-2 giu. 1896, p. 2.

³⁰⁶ M. CAPRA, *Società filarmoniche nell'800*, cit. Il Capra punta poi l'attenzione sui casi di Ascoli Piceno e di Trento (unici per i quali esistano cronologie dettagliate). Per il caso di Trento il riferimento è naturalmente a SOCIETÀ FILARMONICA TRENTO, *Duecento anni*, cit., pp. 105-414. Riguardo alle bande, per il caso milanese, A. CARLINI, *Le bande a Milano*, cit., pp. 308-310.

Fondo Giacomo Sartori della Biblioteca Comunale di Ala: le parti di *Amor d'angelo* [*Fantasia melodica*] del Sartori e di *Mirella* di Gounod³⁰⁷, la parte per mandolino I della *Fantasia dell'opera Rigoletto*³⁰⁸, l'intera partitura, autografa del Gottardi, della *II Fantasia sul Rigoletto*³⁰⁹; qualcos'altro in raccolte private: la partitura di una riduzione, autografa del Gottardi, della *Fedora* del Giordano, le parti del valzer di Primo Silvestri *Care speranze*, e un interessante brano autografo del maestro della Banda di Pergine Giovanni Serra, versione per pianoforte e quartetto a plettro della *Marcia Pergine*, dedicata "All'Egregio Sig. Silvio Gottardi Direttore del Circolo Mandolinistico di Trento In segno di amicizia e di stima"³¹⁰, l'edizione a stampa dell'*Intermezzo zingaresco* di Celeste Mens³¹¹.

Per un dettagliato elenco di tutti i programmi raccolti del Circolo si rimanda all'appendice. E' chiaro che in essi non si esaurisce quello che era il repertorio del Circolo, e probabilmente di molti brani eseguiti anche per uso didattico non ci viene restituito nemmeno il titolo. Qui si vogliono dare solo alcune note su un repertorio che, anche ad un esame superficiale, appare un po' statico, o comunque a ricambio lento: caratteristica ovvia per la situazione musicale periferica trentina, dalla quale si evince una difficoltà nell'affrontare i brani, nel provarli, nel renderli presentabili. Ma i risultati non mancarono, ed il ruolo di divulgatore del Circolo fu tutt'altro che marginale.

E' interessante notare la presenza di musiche di autori locali. Sarebbe, questo, un tema da affrontare relativamente all'intero mondo mandolinistico dell'epoca che lasciò un grande numero di composizioni manoscritte, magari effimere, dovute a maestri

³⁰⁷ BCA, Fondo Sartori, GS 249; i brani sono contrassegnati dai numeri 45 e 46.

³⁰⁸ BCA, Fondo Sartori, GS 354.

³⁰⁹ BCA, Fondo Sartori, GS 272.

³¹⁰ Tutte in Archivio Silvio Moratelli, Mattarello, in copia presso lo scrivente. Il valzer del Silvestri è contrassegnato dal n. 58.

³¹¹ In Archivio Renato Biscaglia, Trento.

di circoli cittadini o periferici o a membri degli stessi. Astraendo dalle opere del Gottardi, si rilevano tra i programmi del Circolo pezzi del Vicentini, probabilmente Giovanni, ovvero le marce *Mandolinisti Trentini* e *Dante Alighieri*, forse lo stesso brano, la marcia *Pro Cultura* di Odorico Tonello, i valzer *E perché?* e *Tutti uniti* del perghinese Carlo Fracalossi e, fuori dal mondo strettamente mandolinistico, la gavotta *Charitas* del Pigarelli, la serenata *Al chiaro di luna* di Ernesto Tamborini, la serenata di Carlo Nani *Dormi, angelo mio* e, dello stesso, la mazurka *Bambinetta*.

La maggior parte dei pezzi era comunque costituita da quelli diffusi per mezzo delle riviste e delle varie edizioni. E c'è da dire che il maestro Gottardi, data la sua professione, aveva la possibilità di vagliare personalmente gran parte di questo repertorio. Alcuni autori sembrano primeggiare e riflettono certamente le preferenze del Gottardi. Primo fra tutti il maestro fiorentino Carlo Graziani-Walter, ma anche Giuseppe Bellenghi o il milanese Angelo Alfieri; solo un brano, *Sognando*, di Carlo Munier. Presenti in misura minore di quanto ci si possa aspettare erano le composizioni diffuse dalla rivista "Il Mandolino" di Monticone, certo la più in voga tra i circoli periferici; dell'editore torinese venivano proposti brani di successo come l'*Ouverture* del Liprandi, l'*Intermezzo zingaresco* del Mens, *Charitas* del Racca, *Mormorio del mare* del bresciano Simone Salvetti. Il celebre compositore di Ala Giacomo Sartori, nome di punta della rivista, non è invece molto rappresentato nei programmi del Circolo (solo la *Fantasia melodica*, *Luce*, *Influenza*), a differenza di quanto accadrà all'interno del Club Mandolinistico Armonia che farà del Sartori uno degli autori prediletti.

Questi brani si potrebbero definire per la gran parte "ballabili", con riferimento a valzer, mazurke, polke, anche marce: va però ricordato che erano rarissimi i casi in cui il Circolo si esibiva realmente in serate danzanti, per le quali venivano piuttosto scritturati appositi quartetti, solitamente forniti di armoniche e violi-

ni. Relativamente alle marce va fatta un'ulteriore osservazione. All'interno di questo genere trovavano spazio tutti quegli "inni", offerti dal gruppo magari come *bis*, che assolvevano la funzione di rappresentatività patriottica e di ritualità civile. Primo fra tutti veniva eseguito il celebre *Inno a Trento* del maestro Cesare Rossi, ma anche *La bersagliera* e *Bambini di St. Martino* del Gottardi. Sempre del Gottardi era il centone di canzonette trentine *Fente 'na cantada? Si che la fem*, geniale accostamento di melodie popolari dove la citazione finale dell'*Inno a Trento* scatenava ogni volta gli entusiasmi.

Nel repertorio si contavano in grande numero le riduzioni operistiche. L'autore più eseguito era Giuseppe Verdi, nell'"irredento" Trentino simbolo d'italianità³¹², del quale erano presenti i due preludi de *La Traviata* ed una fantasia dalla stessa, la sinfonia del *Nabucco* e fantasie da *Rigoletto* e *Aida*. Anche la presenza del Puccini era ben salda, con fantasie su *La Bohème*, *Tosca*, *Madama Butterfly*, e *Manon Lescaut*; quasi scontate le riduzioni da autori veristi come il Leoncavallo (*I pagliacci*) ed il Mascagni (intermezzo e fantasia da *Cavalleria rusticana*). Se non stupisce la scarsità, tipica dell'epoca, di brani rossiniani (solo la sinfonia dell'*Italiana in Algeri*, tra l'altro brano d'obbligo a Lodi), è perlomeno strana l'assenza di Donizetti e la presenza di Vincenzo Bellini affidata solo ad un quartetto dei *Puritani* e all'introduzione della *Norma*. Immane erano l'Arrigo Boito del *Mefistofele* ed il Ponchielli de *La Gioconda*. Fra gli autori stranieri non desta meraviglia trovare Gounod con il *Faust*, Bizet con la *Carmen* e *L'Arlesiana*, Meyerbeer con *L'Africana*, Flotow con la *Marta*, e persino Wagner con il *Lohengrin* (sunto dell'atto I). Forse

³¹² Per tale argomento specifico si rimanda a R. LUNELLI, *Centenari di musicisti nel quadro della vita musicale del Trentino*, "Atti della Accademia Roveretana degli Agiati", a. a. 193-194-195, serie IV, vol. XVI (1946), pp. 69-90, ed a R. LUNELLI, *Spunti musicali*, cit.

meno consuete erano le proposte di una fantasia dal *Filemone e Bauci* di Gounod e della *Figlia di Iorio* del Franchetti, mentre rientravano pienamente nel filone dell'operetta e della pantomima il *Boccaccio* di Suppé, la *Figlia di Madame Angot* di Lecocq, la *Poupée* di Audran e l'*Histoire d'un Pierrot* di Mario Costa.

E' chiaro a questo punto come, pur muovendosi fra un repertorio operistico abbastanza tipico, il gruppo riuscisse comunque ad offrire agli spettatori un'ampia gamma di proposte. Non va poi dimenticato che alcune di queste si presentavano come vera e propria musica "contemporanea". E' il caso delle fantasie sulle opere del Puccini, *Bohème* e *Tosca*, in programma a distanza relativamente breve dalle prime teatrali, un anno e mezzo la prima ed un anno la seconda, e della fantasia sulla *Figlia di Iorio* di Franchetti del 1906, eseguita già nell'anno successivo. Se questo era in parte dovuto ad una precisa strategia delle case editrici, che creavano così i presupposti di successo per eventuali rappresentazioni teatrali periferiche, era anche frutto di scelte più squisitamente culturali del maestro, che intendeva diffondere, magari in occasione di concerti operistici, fantasie o arie per indurre il pubblico a familiarizzare con esse onde poi meglio godersi lo spettacolo: è il caso già segnalato del *Mefistofele* di Boito, proposto nel 1903 in preparazione ed a corredo della rappresentazione al Teatro Sociale.

Fantasie e *pot-pourri* erano presenti in gran quantità, dovuti principalmente alle compilazioni dello stesso maestro Gottardi e, ancora, di Carlo Graziani-Walter, anche se erano presenti altri autori, come nel caso della nota fantasia dalla *Bohème* del Morlacchi. A fronte di ciò va notata, con l'eccezione del quartetto dei *Puritani*, l'assenza di duetti, trii, arie, generi di riproposizione che invece trovavano nella varietà timbrica della banda, quando di livello adeguato, il proprio naturale terreno di divulgazione.

Ancora più evidente è l'assenza di brani cameristici o sinfoni-

ci: ma qui pesava evidentemente il generale ritardo culturale in rapporto a questo tipo di produzione che anche le compagini orchestrali iniziavano solo allora a proporre. Il Circolo si cimentò in una *Serenata* di Schubert, in una *Chanson triste* di Čajkovskij e nell'*Ave Maria* di Gounod, oltre che in un paio di brani dell'ungherese Alphons Czibulka tra cui il *Sogno d'amore dopo il ballo*.

Diversi concerti vennero dati dal Circolo in unione al Corpo Corale Cittadino di Trento. In questi casi il repertorio si adeguava alla situazione ed era costituito da romanze e canzoni di autori molto in voga come i napoletani Luigi Denza, autore di *Funiculì, funiculà*, Vincenzo Di Chiara, negoziante di ferramenta che si diletta nella canzonetta, o il siciliano Salvatore Scuderi (notissima la sua *Dormi pure*). Delle incursioni, quindi, nella romanza e nella canzone napoletana, preludio a quanto accadrà ai repertori del dopoguerra.

Quale ultima considerazione, si fa notare come nei circoli mandolinistici degli anni '20 e '30 le canzonette, non solo napoletane, avranno notevolissimo spazio, soprattutto nei circoli periferici e paesani³¹³, accanto ai nuovi balli americani: *one-step*, *fox-trot*, *charleston*, *tango*. L'editoria specializzata si adeguerà a tale moda, accompagnata e sostenuta dai nuovi mezzi di diffusione, la radio e i dischi: moltissimi numeri de "Il Mandolino" saranno dedicati alle nuove danze, proposte perfino da un riluttante Giacomo Sartori, che, assieme ai "fogli volanti" delle canzonette in voga, caratterizzeranno il mandolinismo nella sua ultima, ancora poco indagata, stagione.

³¹³ Di tali circoli periferici, che costituiscono un interessante oggetto di studio, ha dato un primo elenco A. CARLINI, *Le associazioni mandolinistiche*, cit., pp. 134-141. Interessanti osservazioni sulla pratica strumentale del mandolinismo "popolare" sono contenute in F. GHIGINI, *Il mandolino nel mondo popolare. Orchestre e suonatori da una ricerca in valle Trompia*, in Giacomo Sartori, cit., pp. 85-100, e in M. BRIAN, *Il mandolino popolare nella provincia di Vicenza*, in *ibid.*, pp. 101-116.

APPENDICI

Io non fui presente alla gara dei cori del San Vigilio di quest'anno e non potei che rallegrarmi di lontano del buon esito che essa ebbe, non dubitando che le lodi furono meritate ed i premi giustamente accordati. Ma non fu senza qualche meraviglia che lessi i titoli di alcune delle composizioni eseguite ed i nomi degli autori, che viceversa... si chiamavano *ignoti*. Ad accrescere poi la mia meraviglia si aggiunse finalmente il titolo d'un coro "Tre giorni son che Nina" di Pergolese [sic]. Io non ho qui il resoconto della gara ma credo certo di non sbagliarmi. Ora io non conosco di tal titolo che una splendida aria dell'ispirato ed infelice giovane napoletano e non so assolutamente pensare come se ne abbia potuto cavare un coro. Ossia per dir meglio un vero coro, perché naturalmente ogni melodia si può armonizzare a più parti. Ma tanto farebbe allora ridurre la *pira* del *Trovatore* a coro, maschile o misto come meglio si voglia. E' impossibile che io possa parlare degli altri cori che io non conosco. Invece io conosco i cori del maestro Chiappani, appartenenti ad una piccola raccolta pubblicata anni fa da Ricordi e che mi sembrano assai adatti alle nostre società corali, perché sono concepiti felicemente, hanno fresca e facile melodia, buona disposizione delle parti e non sono punto difficili. Ma astraendo da questi, c'era proprio bisogno di ricorrere ad illustri ignoti, a Pergolese [sic] ed a Mitterer per trovare alcuni cori adatti all'occasione? Io che da tanti anni vivo lontano dal mio paese, mi rallegrai vedendo quante società corali a me ignote vi esistano.

I maestri Cimini e Morin rimasero la quantità di belle voci ed io vi aggiungerei la grande disposizione ed intelligenza musicale che domina nella nostra terra. Ma purtroppo non si può dire altrettanto della nostra cultura musicale, che io devo dire anzi assai deficiente, ed a rialzarla dovrebbero volgersi gli sforzi degli intelligenti, perché io credo che essi sarebbero coronati da felicissimo esito. Per restare ai cori, mi pare che sarebbe tempo di mettere definitivamente all'archivio certe composizioni, sia tolte da opere antiche e dimenticate, sia scritte di proposito, che hanno fatto il loro tempo e di cercare invece di educare il gusto sostituendovi cori di distinti autori. La letteratura corale italiana [ill.] da cercarsi del fatto, che vere società corali in Italia non esistono o quasi, e che tutti i tentativi fatti per farvele attecchire a nulla riuscirono.

Non è qui il luogo di ricercarne i motivi, che sono e varii e complessi. Ma se molti non sono i buoni cori di maestri italiani, essi non mancano però del tutto. Invece la Germania ne possiede un'infinità e moltissimi di stupendi. Ma se si volesse farne una scelta per gli scopi del nostro paese, bisognerebbe essere assai guardinghi, perché il tipo generico del coro tedesco non confà punto al nostro gusto e perché i nostri tenori per loro fortuna non sanno can-

tare in falsetto e perciò dovrebbero sbraitarsi, con danno dell'estetica, onde eseguire di petto note che i tenori tedeschi cantano di testa. Ma fra le migliaia di cori tedeschi si potrebbe fare una piccola scelta di vere perle musicali, che basterebbe per molti anni e che aprirebbe nuovi orizzonti alla nostra musica corale.

Né sarebbe punto necessario limitarsi alla Germania, ch  la Francia e specialmente il Belgio possiedono una grande letteratura corale specialmente per voci di uomini, che per molti riguardi si confarebbe ai nostri bisogni, quantunque per il grande sviluppo che presero le societ  orfeoniche nel Belgio siasi arrivato negli ultimi decenni a cercare di proposito le difficolt  e superarle non sempre a vantaggio della vera arte.

Io dissi, che bisognerebbe essere assai guardinghi nella scelta e ci  perch  volendo d'un colpo rompere antiche e viete tradizioni e sostituirvi della musica concepita diversamente, si raggiungerebbe soltanto di disgustare ed annojare i cantori.

Trento ha un coro maschile invidiabile e nel maestro Chiappani un artista colto e prudente, che potrebbe, aiutato dal buon volere dei suoi scolari e cantanti e dal pubblico, iniziare adagio adagio una riforma, che porter  certo eccellenti frutti. E giacch  il nome del maestro Chiappani   indissolubile da quello della Filarmonica di Trento, mi si permettano altre poche parole.

Quando si compi il palazzo della Filarmonica e fu degnamente inaugurato con una produzione musicale io temevo che sbolliti i primi entusiasmi, le porte della Sala sarebbero rimaste ben a lungo chiuse. Fortunatamente mi sono ingannato e la Societ  filarmonica ha tutto il diritto di essere superba della sua opera fin oggi. Ma se   molto ci  che finora si fece, io credo, che si potrebbe fare ancor pi  e senza gravi sacrifici. Senza dubbio [f]u opera encomiabilissima il far udire al pubblico tridentino artisti di grande pregio, ma per la coltura musicale del paese meglio varrebbe che le produzioni si replicassero di pi , bench  in proporzioni pi  modeste. Il voler eseguire una sinfonia di Beethoven colle forze cittadine   un'impresa ben ardita ed io non credo che l'immensa fatica dello studio sia sufficientemente ricompensata dal successo. A me pare che per ora si farebbe meglio a lasciare le esecuzioni per orchestra completa per le grandi occasioni e per un'epoca speriamo non lontana, in cui l'orchestra cittadina si sar  rafforzata specialmente in tutti gli strumenti a fiato. In molti altri luoghi ha fatto eccellente prova l'esecuzione di musica orchestrale per quintetto d'arco, pianoforte a quattro mani ed armonium od organo. La *Hausmusik* pubblicata da *Breitkopf und H rtel* contiene pi  di cento numeri, sinfonie complete, ouvertures, pezzi caratteristici ecc. dei pi  grandi maestri classici e moderni, trascritti come sopra. Il quintetto si eseguisce nell'originale, mentre pianoforte ed armonium suppliscono alle parti degli strumenti a fiato.

A volont  poi si pu  aggiungere il flauto od altri istrumenti. A Trento, dove alla Filarmonica c'  un eccellente organo con voci anche delicatissime,

credo che si potrebbe a questo modo eseguire senza grande fatica e con molto successo una quantità di musica, che non si conosce e che si dovrebbe conoscere. Né a questo si dovrebbe limitarsi. Perché non eseguire ogni tanto un *Concerto grosso* per archi ed organo di *Corelli*, *Abaco*, *Tartini*, *Vivaldi*: perché non eseguire qualcuno di quelli di *Händel* con oboe obbligato, ora che nei maestri Supino e Prestini si hanno due eccellenti artisti? Né si tema punto che il pubblico si annoi, che anzi io credo che gli uditori saranno gratissimi del nuovo tentativo e ne profitterà immensamente la coltura musicale del nostro paese.

A. UNTERSTEINER, *Per la nostra cultura musicale*, "L'Alto Adige", XXII, n. 157, 13-14 lug. 1907, pp. 1-2

All'egregio signore Alfredo Untersteiner

Se Ella avesse assistito al concorso cori del giorno 26 u. s., non avrebbe certo fatto gli apprezzamenti che ebbe a fare riguardo ai pezzi d'ignoto autore e a quelli "Tre giorni son che Nina" di Pergolesi e "Ave Maria" di Mitterer. In quanto ai primi Le dirò che Ella, come distinto dilettante di musica non deve ignorare, che in concerti dati nei conservatori ed in teatri, la Scala non esclusa, non di rado figurano nei programmi pezzi d'ignoto autore, bastando che gli stessi corrispondano allo scopo del momento. Cosicché non mi pare si possa muover appunto alla Commissione artistica del Concorso cori, per aver scelto un bel coro, di non eccessiva difficoltà, da proporsi come pezzo d'obbligo ai corpi corali concorrenti nella I categoria, appunto perché esso parve, anche al maestro Chiappani, il più idoneo allo scopo, fra tutti quelli del ricchissimo repertorio della nostra Filarmonica.

Non toccherebbe certo a me il giustificare i corpi corali concorrenti quanto ai pezzi a scelta che presentarono per il concorso, ma siccome Ella accenna, quasi a profanazione, al fatto che il coro di Villamontagna abbia cantato l'aria "Tre giorni son che Nina" ridotta per coro, Le dirò che questa è armonizzata a quattro voci da Arturo Leoni, ed edita dalla Casa Ricordi sotto il N. 44129.

I cori del maestro Chiappani sono meritamente conosciuti da quasi tutti i corpi corali del Trentino; e se i concorrenti non credettero di approfittarne, fu appunto perché detti cori formano l'indispensabile repertorio di ogni società corale; così, per presentarsi al concorso, cercarono qualche cosa, non dico di nuovo, ma che avesse la probabilità di essere poco conosciuta. Fra queste scelte ve ne furono di indovinatissime e precisamente i cori "Tre giorni son che Nina", "Barcarola" di Mugnone, "Ave Maria" di Mitterer, "Dormi" di Scuderi. Tutti i maestri che diressero una di queste composizioni ebbero congratulazioni dalla Giuria, (che nessuno al mondo può tacciare d'imperizia o

parzialità) non solo per l'esecuzione, ma anche per il buon gusto dimostrato portando alla gara pezzi di un certo valore artistico.

Mi permetto di rinnovarLe gentile rimprovero di non aver assistito alla gara, perché certissimamente anche Lei si sarebbe entusiasmato nel sentire la fine esecuzione dei cori di Villamontagna, Povo e Cadine. Per Rovereto poi debbo dirLe che il coro era composto di ragazzi e ragazzini che eseguirono l'"Ave Maria" di Mitterer con tanto sentimento che molti degli spettatori erano profondamente commossi.

Una dolorosa impressione mi fece il periodo del suo articolo, dove parla della Società Filarmonica. Certo è impossibile fare il nome di questa Società, senza che il pensiero corra involontario al Maestro Chiappani suo presidente.

Sono anzi sicuro di non errare affermando che senza la sua attivissima ed intelligente cooperazione, la Società Filarmonica non sarebbe arrivata a tanta perfezione.

Ma che Lei ignori che da oltre un decennio il Maestro Chiappani non è più l'istruttore del Coro Cittadino, mi fa pena: mi fa pena, anche perché mentre nel suo articolo nomina gli egregi professori Supino e Prestini non si cura di far menzione del Maestro Vincenzo Gianferrari, come questi non esistesse. Creda pure che se il Coro di Trento oggi può vantarsi di aver guadagnato un primo ed un secondo premio al Concorso di Milano, lo deve a quell'anime eletta di artista che è il Maestro Gianferrari; e sappia che egli, che ha la possibilità di farlo, da lungo tempo ha incominciato a far eseguire, dal nostro coro, composizioni francesi, norvegesi e tedesche, poiché, qui Ella ha mille ragioni, la produzione corale italiana è così misera che non si può quasi tenerne calcolo.

Per quanto riguarda i programmi eseguiti in passato dalla Società Filarmonica, il pubblico trentino, dal quale e per il quale vive, non si è certo lamentato; anzi so che tutti i dilettanti di musica di Trento sono grati al Maestro Gianferrari, che ha fatto loro conoscere quel colosso della Musica che è Beethoven: e maggiormente gli saranno grati se anche in futuro offrirà loro occasione di udire i capolavori.

Non oso certo dare consigli alla Società Filarmonica, che come Lei sa, è diretta da distinti musicisti; [m]a so che per una fortunata combinazione nel prossimo anno essa potrà disporre, fra i suoi elementi, di uno splendido quartetto, ed allora e soci e pubblico trentino potranno gustare quel genere di musica da camera sin ora pur troppo da noi non sufficientemente apprezzato.

Che si muova rimprovero al coro di un paese di 113 anime, di aver eseguito una trascrizione e che si consigli la Società Filarmonica di Trento ad approfittare della *Hausmusik*, mi sembra semplicemente un colmo.

Di Lei devotissimo

Silvio Gottardi

S. GOTTARDI, *Per la nostra coltura musicale*, "L'Alto Adige", XXII, n. 167, 25-26 lug. 1907, pp. 2-3

Al signor Silvio Gottardi

“Irritabile genus musicorum!”

Veramente il detto non suona proprio così, ma ciò poco importa. Io non so se fu amor patrio o la canicola che mi ispirarono di scrivere il mio ultimo articolo sulla nostra coltura musicale, ma invece io so ora che fu certo un'idea infelicissima. Le polemiche giornalistiche non mi furono mai simpatiche ed io che ho sulla coscienza delle centinaia di articoli musicali, ho ben poche volte risposto e sempre soltanto quando vi fui tirato per i capelli. Non sarebbe dunque il caso di rispondere al sig. Gottardi, ma per questa volta io voglio fare un'eccezione, tanto più che egli è assai gentile con me e perché sembra che io abbia di proposito omissso di parlare del Maestro Gianferrari o che il sig. Gottardi almeno lo creda. Il mio torto più grave fu, ed io lo confesso senz'altro, di parlare di cose e fatti, che io non conosco affatto od imperfettamente. Io vivo da quasi trent'anni lontano dalla mia patria e di essa non so che quello che leggo nei giornali e vedo durante qualche rara visita. Ebbene io non sapevo affatto chi fosse il maestro del coro di Trento e tante altre cose. Ma ho parlato io del coro di Trento, od ho io forse criticata l'esecuzione dei cori? Lasciamo stare la Scala, che qui non c'entra né punto né poco e gli illustri ignoti, ché sarebbe vana e ridicola presunzione di parlare di cose e composizioni che non conosco e non udii. Ma circa il cosiddetto coro di Pergolesi, mi permetta, sig. Gottardi, di restar della mia opinione e poco m'importa che la melodia sia stata armonizzata a quattro voci da Arturo Leoni e stampata da Ricordi.

E passiamo alla Filarmonica. Io non nominai che i maestri Supino e Prestini, perché parlavo di *concerti grossi* con violino solo o con oboe solo. Il maestro Gianferrari non fu menzionato da me, perché non ne avevo motivo. Io lo conosco da molti anni e sono contento che Ella mi dia qui l'occasione di dire che il maestro Gianferrari è un distintissimo musicista che per la sua sapienza ed arte avrebbe meritato di aver ben altro campo di mostrare la sua valentia come compositore e direttore. Ma a che tutto ciò? Forse che io scrissi un articolo per lodare o denigrare dei musicisti oppure per dir la mia opinione, forse sbagliata, su questioni artistiche che mi pareva dovessero interessare il nostro paese? Ella trova un colmo il proporre di eseguire le sinfonie di Beethoven ed altro servendosi di riduzioni a scartamento ridotto. Ella ha la gentilezza di dirmi distinto dilettante, mentre distinto non lo sono affatto. Siccome però da circa quindici anni dirigo qui i concerti sinfonici, con un'orchestra completa, dove non vi sono dilettanti, non sarà forse troppa superbia, se io mi azzardo di dire di intendermi un pochino di orchestra ed strumenti. Ed è per questo che io resto della mia opinione. Mettiamoci la mano al cuore. Ha Trento, una vera orchestra stabile? Come si fa a Trento ad eseguire una sinfonia di Beethoven con forze cittadine? Cosa ne dice degli strumenti a fiato d'ottone o di legno ad eccezione di pochissimi? Perché quando c'è stagione d'opera è necessario far venire da Milano quasi l'intera orchestra? Non

parlo del Quintetto d'arco, che conta forze eccellenti e che io, apputo per questo, ritengo abile ad eseguire delle opere anche difficili; supplendo al resto come indicai. E che m'importa che si dia ogni tanto un concerto all'epoca dell'opera, prendendo dall'orchestra del teatro quello che fa bisogno? Si assicuri, sig. Gottardi, che la mia idea non è niente affatto un colmo e che chi è addentro in queste cose sarà anzi della mia opinione. Io credo p. e. che una buona esecuzione di un Valzer di Strauss val mille volte di più che una cattiva della Nona sinfonia di Beethoven. E' questo precisamente il difetto dei dilettanti, di voler cioè eseguire cose superiori alle loro forze. E chi sarà lo sciocco, che voglia rendere responsabile di ciò il maestro Gianferrari, quasi egli potesse e dovesse far in poco tempo dei virtuosi da dilettanti molte volte mediocrissimi?

Egli è perciò che io consigliavo pazienza e costanza. Ce n'è, del resto, dell'altra musica bella e molto più facile delle Sinfonie di Beethoven e se esse hanno aspettato quasi cent'anni, ne possono aspettare ancora alcuni. E così finisco. A me importava soltanto di far sapere che io, che son trentino e me ne vanto, nel mentre godo di veder risorgere la nostra vita musicale, volevo fare delle osservazioni oggettive senza alcuna pretesa e che io, né allora né mai, pensai né immaginai di poter offendere o toccare suscettibilità di artisti, che io anzi altamente stimo ed ai quali non cessai mai di tributare quel plauso, che la loro opera efficace merita. Ma noi italiani siamo tutti così e furono le aure nordiche, che da tanti anni respiro, che me lo hanno fatto dimenticare.

Suo devotissimo

Alfredo Untersteiner.

A. UNTERSTEINER, *Per la nostra cultura musicale*, "L'Alto Adige", XXII, n. 169, 27-28 lug. 1907, pp. 2-3

STATUTO DEL CIRCOLO MANDOLINISTICO TRENINO

Art. 1.

Sede Nome e Scopo.

E' costituita, colla sede in Trento, una Società musicale che prende il nome di "Circolo Mandolinistico Trentino" ed ha per iscopo:

- a) Promuovere mediante private e pubbliche produzioni l'amore e lo studio dell'arte musicale,
- b) Organizzare divertimenti e convegni musicali per scopi di beneficenza.

Art. 2.

Patrimonio sociale.

Il patrimonio sociale viene costituito:

- a) Dai contributi dei soci effettivi,
- b) Dalle tasse dei soci contribuenti,
- c) Dagli eventuali importi, che per donazione, eredità o legato venissero devoluti alla Società,
- d) Dai redditi depurati di pubbliche produzioni che venissero date a sensi dell'art. 1, lett. a, senza scopo di beneficenza.

Art. 3.

Soci.

I soci si suddividono in effettivi (attivi) contribuenti ed onorari.

Sono soci effettivi od attivi quelli che suonano un'[sic] strumento a pizzico e che si assumono di pagare un'[sic] annuo contributo di fi. 5 (cinque).

Sono soci contribuenti quelli che spontaneamente si offrono di pagare una tassa minima di fi. 1. (uno) all'anno.

L'Assemblea generale può nominare a soci onorari, persone che si rendessero benemerite verso la società (art. 16).

Art. 4.

Diritti e obblighi dei soci.

I soci effettivi hanno diritto:

- a) D'intervenire alle Assemblee generali,
- b) D'esercitarvi il diritto di voto o d'elezione sì attivo che passivo,
- c) Di partecipare al patrimonio sociale quali comproprietari finché fanno parte della Società,
- d) Di produrre reclami a sensi dell'art. 37 e provocare adunanze generali straordinarie a mente dell'art. 17.

Art. 5.

I soci effettivi sono obbligati:

- a) A versare il loro contributo (art. 3) in rate trimestrali anticipate.
- b) A sottoporsi agli ordini del Consiglio di Direzione per ciò che riguarda le produzioni musicali,
- c) A sottostare agli ordini del maestro di musica riguardo alle prove ed all'istruzione musicale.

Art. 6.

Singoli soci od una parte staccata della Società non potrà concertare in pubblico pezzi musicali appresi o concertati nelle prove o produzioni sociali, senza averne prima chiesto ed ottenuto il permesso dal Consiglio di Direzione.

Art. 7.

E' obbligo di ogni socio di mantenere in ogni occasione e specialmente alle pubbliche produzioni sociali un contegno irriprovevole e tale che non ne possa venir compromesso il decoro ed il buon nome della Società.

Art. 8.

I soci contribuenti hanno diritto di presenziare le Assemblee generali, di fare alle stesse proposte, di produrre a sensi dell'art. 37 reclami, possono venir eletti a coprire cariche sociali, ma fuori del caso che facciano parte del Consiglio di Direzione non hanno diritto a voto.

Questi soci devono versare all'atto della loro adesione l'intera tassa offerta (art. 3).

Per i soci contribuenti e relative famiglie si danno annualmente due (2) concerti, che vengono pubblicati a quest'uopo.

Art. 9.

I nomi dei soci onorari vengono esposti in apposita cornice nel locale sociale.

Art. 10.

Proposta di nuovi soci.

Quando vien fatta proposta di nuovi soci, il Consiglio di Direzione, assunte le debite informazioni, decide inappellabilmente colle parole "Ammesso" o "Non ammesso", senza che sia richiesta né permessa una motivazione.

Tale proposta deve venir presentata in iscritto al Consiglio di Direzione da almeno due (2) soci, ai quali vien notificata la deliberazione. Dopo 2 rifiuti non si può ulteriormente proporre la persona esclusa.

Art. 11.

Ritiro dalla Società.

Resta libero ad ogni socio di ritirarsi dalla Società in qualunque tempo, ma è obbligo dei soci di partecipare tale loro intenzione al Consiglio di Direzione.

Art. 12.

Ogni socio che si ritira dalla Società è in obbligo di versare in scadenza le rate del suo contributo fino al 31 Dicembre prossimo al ritiro.

Art. 13.

La notificazione del ritiro di un socio al Consiglio di Direzione deve farsi in iscritto non più tardo [sic] del 30 Settembre, in difetto il socio resta obbligato al versamento del suo contributo fino al 31 Dicembre dell'anno successivo.

Art. 14.

Sono organi della Società:

- a) Le Assemblee generali dei soci,
- b) Il Consiglio di Direzione,
- c) Il Comitato dei Probiviri.

Art. 15.

Assemblee generali.

Le Assemblee generali dei soci sono ordinarie e straordinarie.

Art. 16.

L'Assemblea ordinaria avrà luogo ogni anno entro il mese di Aprile, ad essa spetta:

- a) Di approvare il reso conto ed il bilancio dell'anno antecedente,
- b) Di approvare il preventivo dell'anno in corso,
- c) Di nominare i membri del Consiglio di Direzione, del Comitato dei Probiviri, ed i Revisori dei conti,
- d) Di nominare Soci onorari (art. 3).

Art. 17.

Possono venir convocate Assemblee straordinarie quando il Consiglio di Direzione lo creda opportuno e lo si deve fare in seguito ad analoga mozione presentata al Consiglio di Direzione, sottoscritta da almeno 12 soci effettivi e contenente l'oggetto della pertrattazione.

Art. 18.

Resta libero ad ogni socio di fare proposte nelle adunanze generali, e di chiedere che sulle stesse venga deliberato.

Art. 19.

Deliberazioni dell'Assemblea, e votazione.

Le deliberazioni dell'Assemblea generale vengono prese a maggioranza assoluta di voti e sono valide qualunque sia il numero dei votanti.

Quando però si trattasse di modificare lo statuto o di sciogliere la Società è necessaria la presenza di 2 (due) terzi dei soci, ferma la maggioranza assoluta di voti. Se nella prima convocazione non si ottiene il numero richiesto dei votanti, deve venir indetta una seconda Adunanza, che delibera validamente senza riguardo al numero dei votanti, sempre a maggioranza di voti.

Art. 20.

Le elezioni si fanno a maggioranza assoluta di voti e sono valide qualunque sia il numero dei votanti.

Art. 21.

Le elezioni e le delibere che riguardano persone vengono fatte per scrutinio segreto.

Art. 22.

Resta inoltre riservato all'arbitrio di chi presiede di ordinare che l'Assemblea od il Consiglio di Direzione debba deliberare per scrutinio segreto anche su altre proposte.

Art. 23.

A parità di voti decide nelle delibere il voto di chi presiede, nelle elezioni la sorte.

ART. 24.

Consiglio di Direzione.

La Società è retta da un Consiglio di Direzione, composto di un Presidente, Vice Presidente, due Consiglieri, Cassiere e Segretario, i quali vengono eletti dall'Assemblea generale e durano in carica un'[sic] anno.

Tutte le cariche sociali sono onorarie, ed i rivestiti possono venir rieletti.

Art. 25.

Il Consiglio di Direzione amministra il patrimonio sociale, prende e dà le opportune disposizioni, esamina i reclami dei soci (art. 37), e vi dà la opportuna evasione, delibera sull'ammissibilità di nuovi soci (art. 10) presenta all'Assemblea generale ordinaria il conto consuntivo e preventivo, data la possibilità finanziaria apre fra i maestri o dilettanti trentini concorsi a premio per canzoni popolari o per pezzi da concerto di mandolini, procede in fine con pene disciplinari (da stabilirsi nel Regolamento interno).

Art. 26.

Il Presidente convoca e presiede le Adunanze del Consiglio e dei soci, e rappresenta la Società di fronte ai soci ed ai terzi.

In caso di impedimento viene sostituito dal Vice Presidente o dal Consigliere più anziano.

Art. 27.

Il Segretario estende i verbali del Consiglio di Direzione e delle Assemblée generali, tiene il protocollo degli esibiti, la matricola sociale, nonché esattamente inventariati gli oggetti, mobili, istrumenti od altro di spettanza della Società.

Esso presta inoltre assistenza al Presidente in tutti gli affari della Società.

Art. 28.

Il Cassiere è depositario del danaro sociale, promuove ed effettua le rascossioni, occorrendo anche in via giudiziale; fa i pagamenti ordinatigli dalla Presidenza, tiene in evidenza lo stato di cassa e dà al Consiglio di Direzione quelli schiarimenti e resoconti dei quali fosse richiesto.

Art. 29.

Comitato dei Proviviri.

Controversie nascenti da rapporti sociali, fra soci e la Società ed il Consiglio di Direzione, sono da rimettersi al giudizio inappellabile del Comitato dei Proviviri, composto di 2 (due) membri, eletti annualmente dall'Assemblea generale a maggioranza di voti e sempre rieleggibili. Alla stessa decisione viene rimessa al bisogno l'interpretazione dello statuto.

Art. 30.

Revisori.

L'Assemblea elegge annualmente due Revisori, che hanno da esaminare il conto della gestione e le relative pezze d'appoggio e ne riferiscono all'Assemblea generale.

Art. 31.

La relazione dei Revisori e copia del resoconto firmato dal Presidente e dal Cassiere devono venir esposti nel locale sociale a libera ispezione dei soci almeno 15 giorni avanti l'Assemblea generale.

Art. 32.

Spedizioni e pubblicazioni.

Ogni spedizione e pubblicazione per parte della società e del Consiglio di Direzione, richiede per la sua validità la firma (cognome) del Presidente o di chi ne fa le veci, le pubblicazioni inoltre, l'affissione nel locale sociale.

Art. 33.

Scioglimento della Società.

Venendo sciolta la Società per volontà dell'Assemblea generale (art. 19) la stessa Assemblea nomina due liquidatori e dispone del patrimonio sociale depurato a scopi di beneficenza.

Venendo invece sciolta la Società contro la volontà dei soci, il Presidente ed il Cassiere, da ultimo in funzione fungono da liquidatori e devolvono a loro arbitrio il depurato patrimonio sociale a scopi di beneficenza.

Art. 34.

Disposizioni diverse.

La Società s'intenderà costituita quando vi avranno annuito almeno 10 soci.

Art. 35.

Il Consiglio di Direzione d'accordo col maestro di musica avrà a compilare il Regolamento interno.

Art. 36.

Statuto e Regolamento interno staranno a disposizione dei soci nel locale sociale ed ogni socio ne potrà chiedere un'[sic] esemplare verso pagamento del prezzo di costo.

Art. 37.

Un libro depositato costantemente nel locale sociale riceve eventuali reclami dei soci.

Reclami non firmati non vengono presi in considerazione.

Art. 38.

Ogni socio avente diritto a voto, può farsi rappresentare alle Assemblee generali da un altro socio effettivo mediante procura.

Non è ammissibile il rivestire lo stesso socio di più mandati.

Trento, nel mese di Aprile 1896.

ad N. 656.

Visto! e si certifica a mente del § 9 della legge 15 Novembre 1867 N. 134 B. L. I. la legale esistenza del Circolo Mandolinistico Trentino in base al presente statuto.

Trento, 29 Aprile 1896. L'I. R. Consigliere Aulico GIOVANELLI.

Statuto del Circolo Mandolinistico Trentino, Trento, Tip. Ed. di Giuseppe Marietti, 1896, pp. 3-11, in ACT 3.8 V 242 1902, pres. n. 7656 del 4 ago. 1902, e AST, Sezione Luogotenenza, busta 153 *Trento 1896 Presidiale*, fasc. B 56, pres. n. 656 del 24 apr. 1896

IL REPERTORIO DEL CIRCOLO MANDOLINISTICO TRENTINO: PROGRAMMI DEI CONCERTI¹

Piazza del Duomo, Trento, 9 mag. 1896

Carosio *Marcia* [prob. *La-Re*]

Bäuerlein *Barcarola*

Bellenghi *Vita fiorentina*, valzer

Alfieri *Enrico IV*, gavotta

Circolo Mandolinistico Trentino, "L'Alto Adige", XI, n. 107, 9-10 mag. 1896,
p. 2

Palestra ginnastica, Trento, 29 mag. 1896

Carosio *La-Re*, marcia

Alfieri *Enrico IV*, gavotta

Graziani-Walter *Estudiantina (Suite Espagnole)* (per quartetto)

Sartori *L'ultimo Addio*, serenata

Graziani-Walter *Il Carnevale di Venezia* (per duo)

Graziani-Walter *Vita Palermitana*, valzer

Francia *Bouquet de Dames*, barcarola

Graziani-Walter *Serenata Lombarda* (per duo)

Guidani *Violette*, mazurka

Graziani Walter *Habanera – Bolero (Suite Espagnole)* (per quartetto)

Todo *Marcia* [prob. *Ritirata*]

Polka (per due chitarre)

Mazurka (per due chitarre)

Il Circolo Mandolinistico Trentino, "L'Alto Adige", XI, n. 122, 29-30 mag.
1896, p. 3, e *Il Circolo Mandolinistico Trentino*, "L'Alto Adige", XI, n. 124,
1-2 giu. 1896, p. 2

Teatro Comunale, Lavis, 31 mag. 1896

Carosio *La-Re*, marcia

Alfieri *Enrico IV*, gavotta

Graziani-Walter *Estudiantina (Suite Espagnole)* (per quartetto)

Sartori *L'ultimo Addio*, serenata

Graziani-Walter *Il Carnevale di Venezia* (per duo)

Graziani-Walter *Vita Palermitana*, valzer

Francia *Bouquet de Dames*, barcarola

¹ Sono segnalate con un asterisco le produzioni musicali non dovute al Circolo Mandolinistico Trentino.

Graziani-Walter	<i>Serenata Lombarda</i> (per duo)
Guidani	<i>Violette</i> , mazurka
Graziani Walter	<i>Habanera – Bolero (Suite Espagnole)</i> (per quartetto)
Todo	<i>Ritirata</i> , marcia

AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 260 1896 8 dal n. 23 al n. 197, fasc. VIII 29 1896 Società, sottofasc. 1896 Società in genere, pres. n. 9112 del 29 mag. 1896

Giardino dell'Hotel Europa, Trento, 30 lug. 1896

Vicentini	<i>Mandolinisti Trentini</i> , marcia
Bäuerlein	<i>Barcarola</i>
Verdi	Preludio nell'op. <i>Traviata</i>
Sartori	<i>Ada</i> , chitarrata (per tre chitarre)
Graziani-Walter	<i>Mirto e Cipresso</i> , elegia (per duo)
Graziani-Walter	<i>Onde Marine</i> , fantasia
Gottardi	<i>Unione Ginnastica</i> , marcia
Sartori	<i>L'Ultimo Addio</i> , serenata
Czibulka	<i>Gavotta</i>
Sartori	<i>Fra le rose</i> , mazurka
Nani	<i>Dormi, angelo mio</i> , berceuse
Bellenghi	<i>Vita Fiorentina</i> , valzer
Graziani-Walter	<i>Serenata Lombarda</i> (per duo)

Circolo Mandolinistico Trentino, "L'Alto Adige", XI, n. 170, 28-29 lug. 1896, p. 2, e *Il concerto dei mandolinisti*, "L'Alto Adige", XI, n. 173, 31 lug.-1 ago. 1896, p. 2

Albergo Città di Trento, Serrai di Pinè, 23 ago. 1896

Carosio	<i>Marcia</i> [prob. <i>La-Re</i>]
Graziani-Walter	<i>Onde Marine</i> , serenata
Graziani-Walter	<i>Vita Palermitana</i> , valzer
Verdi	Preludio de <i>La Traviata</i>
Sartori	<i>Fra le rose</i> , mazurka
Francia	<i>Bouquet des Dames</i> , barcarola
Runtzman	<i>Momento di tristezza</i> , valzer
Gottardi	<i>Marcia</i> [prob. <i>Unione Ginnastica</i>]

AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 260 1896 8 dal n. 23 al n. 197, fasc. VIII 29 1896 Società, sottofasc. 1896 Società in genere, pres. n. 14247 del 19 ago. 1896

Albergo alla Gran Cascata, Ponte Alto, Cognola, 13 set. 1896

Gottardi	<i>Marcia</i> [prob. <i>Unione Ginnastica</i>]
Graziani-Walter	<i>Onde Marine</i> , serenata
Graziani-Walter	<i>Vita Palermitana</i> , valzer

Verdi	Preludio de <i>La Traviata</i>
Sartori	<i>Fra le rose</i> , mazurka
Francia	<i>Bouquet des Dames</i> , barcarola
Runtzman	<i>Momento di tristezza</i> , valzer
Carosio	<i>La Re</i> , marcia

AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 260 1896 8 dal n. 23 al n. 197, fasc. VIII 29 1896 Società, sottofasc. 1896 Società in genere, pres. n. 15736 dell'11 set. 1896

Teatro Sociale, Trento, 10 ott. 1896

Graziani-Walter	<i>Gemito appassionato</i> , elegia
-----------------	-------------------------------------

esercizi alla sbarra fissa

Tamborini	<i>Al chiaro di luna</i> , serenata
-----------	-------------------------------------

assalti di spada

Vicentini	<i>Dante Alighieri</i> , marcia
-----------	---------------------------------

Sartori	<i>Amor d'angelo</i> , fantasia
---------	---------------------------------

saggio di lotta greco-romana, sollevamento di pesi

Graziani-Walter	<i>Estudiantina</i>
-----------------	---------------------

assalti di sciabola

Gottardi	<i>Nel moto la vita</i> , marcia
----------	----------------------------------

Per l'inaugurazione del monumento a Dante, "L'Alto Adige", XI, n. 229, 7-8 ott. 1896, p. 2

Teatro Sociale, Trento, 25 feb. 1897

programma incompleto:

Rossi	<i>Omaggio a Trento</i> [<i>Inno a Trento</i>]
-------	--

Il veglione della Lega Nazionale, "L'Alto Adige", XII, n. 46, 26-27 feb. 1897, p. 2

Giardino della Birreria alla stazione, Trento, 28 ago. 1897

N. N.	<i>Marcia</i>
-------	---------------

Verdi	Fantasia sull'opera <i>Aida</i> (rid. di Graziani-Walter)
-------	---

Graziani-Walter	<i>Vita palermitana</i> , valzer
-----------------	----------------------------------

Graziani-Walter	<i>Vogata notturna</i> , barcarola
-----------------	------------------------------------

Puccini	Fantasia sull'opera <i>La Bohème</i> (rid. di Graziani-Walter)
---------	--

Rossi	<i>Inno di Trento</i>
-------	-----------------------

Verdi	Preludio dell'opera <i>La Traviata</i>
-------	--

Sartori	<i>Furbetta</i> , polka
---------	-------------------------

Circolo Mandolinistico Trentino, "L'Alto Adige", XII, n. 195, 28-29 ago. 1897, p. 3

Teatro Varietà, Trento, 31 ago. 1897

Gottardi	<i>Nel moto la vita</i> , marcia
----------	----------------------------------

Graziani-Walter	<i>Vita palermitana</i> , valzer
-----------------	----------------------------------

Graziani-Walter *Una notte sul lago*, barcarola
 Puccini Fantasia sull'opera *La Bohème* (rid. di Graziani-Walter)
 monologo di Ferace
Fuochi di paglia, commedia in 3 atti di Castelnuovo
Teatro Varietà, "L'Alto Adige", XII, n. 197, 31 ago.-1 set. 1897, p. 1

Trattoria Trentina, Trento, 4 set. 1897

Rand *Marcia*
 Graziani-Walter *Vogata notturna*, barcarola
 Puccini Fantasia sull'opera *La Bohème* (rid. di Graziani-Walter)
 Sartori *Polka* [prob. *La furbetta*]
Alla Trattoria Trentina, "L'Alto Adige", XII, n. 201, 4-5 set. 1897, p. 1

Teatro Comunale, Lavis, 5 set. 1897

N. N. *Marcia*
 *Cerimele Gran fantasia sull'opera *Virginia* di Mercadante (per piano a 4 mani)
 *Verdi Grande aria nel *Don Carlos* (per basso e piano)
 *Wallace Fantasia sul tema *La Cracovienne* (per piano)
 Graziani-Walter *Valzer* [prob. *Vita palermitana*]
 *Cerimele Fantasia sull'opera *Isabella d'Aragona* di Pedrotti (per piano a 4 mani)
 *N. N. *Marcia nuziale* (per piano a 4 mani)
 Graziani-Walter *Vogata notturna*, barcarola
 *Fasanotti Divertimento sull'opera *Faust* di Gounod (per piano a 4 mani)
 *Chopin *Valse in re bemolle maggiore – Valse in do diesis minore* (per piano)
 *Massenet Recitativo ed arioso nell'opera *Re di Lahore* (per basso e piano)
 *Liszt Trascrizione sull'opera *Lohengrin* di Wagner (per piano)
 Puccini Fantasia sull'opera *La Bohème* (rid. di Graziani-Walter)
 *Rossetti *I folletti*, scherzo (per piano a 4 mani)
Società Studenti Trentini, "L'Alto Adige", XII, n. 201, 4-5 set. 1897, pp. 1-2

Trattoria Trentina, Trento, 6 set. 1897

Sartori *Marcia*
 Verdi Gran Fantasia sull'opera *Aida*
 Graziani-Walter *Vogata notturna*, barcarola
 Verdi Preludio dell'opera *Traviata*
 Tamborini *Al chiaro di luna*, serenata
 Puccini Fantasia sull'opera *La Bohème* (rid. di Graziani-Walter)
Congresso enologico, "L'Alto Adige", XII, n. 202, 6-7 set. 1897, p. 2

Teatro Varietà, Trento, 17 set. 1897

Radaelli *Sancta Cecilia*, marcia

Sartori *Cuor d'angelo*, fantasia [*Fantasia melodica*]

Graziani-Walter *Estudiantina*, suite spagnole

Puccini Fantasia sull'opera *La Bohème* (rid. di Graziani-Walter)

*Donizetti Romanza nell'opera *La Favorita* (per tenore)

Tamborini *Al chiaro di luna*, serenata

Teatro Varietà, "L'Alto Adige", XII, n. 211, 17-18 set. 1897, p. 2

Teatro Varietà, Trento, 29 set. 1897

Patatrac!, commedia in 1 atto di Silvestri

Bruno il Filatore, dramma in 2 atti di Dumas

Un camerier a spasso, farsa in dialetto veneziano

Alfieri *Alla Campagna*, marcia

Graziani-Walter *Suite spagnole*

Gottardi *Alpi Tridentine*, mazurka

Verdi Preludio dell'opera *La Traviata*

Bellenghi *Vita Fiorentina*, valzer

Teatro Varietà, "L'Alto Adige", XII, n. 221, 29-30 set. 1897, p. 2

Teatro Varietà, Trento, 4 nov. 1897

Me vorla, scene veneziane di Zanazzo

Il marchese ciabattino, commedia in 2 atti

A Canareggio, scene veneziane di Zanazzo

N. N. *Marcia*

Puccini Fantasia sull'opera *La Bohème* (rid. di Graziani-Walter)

Fracalossi *Tutti uniti*, valzer

Verdi Preludio dell'opera *La Traviata*

Teatro Varietà, "L'Alto Adige", XII, n. 251, 4-5 nov. 1897, p. 2

Hotel Pergine, Pergine, 28 nov. 1897

programma incompleto:

Fracalossi *E perché?*, valzer

Rossi *Inno a Trento*

Gottardi *Marcia* [prob. *Nel moto la vita*]

Il concerto del Circolo mandolinistico trentino a Pergine, "L'Alto Adige", XII, n. 273, 30 nov.-1 dic. 1897, p. 2

Salone Glira, Rovereto, 15 gen. 1898

Radaelli *Marcia* [prob. *A Sancta Cecilia*]

Graziani-Walter *Vogata notturna*, barcarola

Fracalossi *E perché?*, valzer

Flotow Fantasia sull'opera *Marta*

Graziani-Walter *Estudiantina*

Czibulka *Sogno d'amore dopo il ballo*
Puccini *Fantasia sull'opera La Bohème*
Verdi *Preludio dell'opera La Traviata*
Fusca [Gottardi] *Fente 'na cantada? Si che la fem!*
Concerto di beneficenza, "Corriere del Leno", VII, n. 6, 14 gen. 1898, p. 2

Palestra Ginnastica, Trento, 5 feb. 1898

programma incompleto:

Rossi *Inno a Trento*
Gottardi *Bambini di St. Martino*
Gottardi *Fente 'na cantada? Si che la fem!*
La veglia danzante della Banda cittadina, "L'Alto Adige", XIII, n. 29, 7-8 feb. 1898, p. 2

Teatro Sociale, Trento, 17 feb. 1898

programma incompleto:

Rossi *Inno a Trento*
Gottardi *Bambini di St. Martino*
Il veglione per l'Asilo a S. Martino, "L'Alto Adige", XIII, n. 39, 18-19 feb. 1898, p. 2

Giardino dell'Hotel Europa, Trento, 27 lug. 1898

Gottardi *Nella taverna del filibustiere, marcia*
*N. N. *Nella grotta fonda fonda, canzone popolare (per coro) /*
*Viceconte *Sei fatta grande e ti sei fatta bella, stornello (per baritono) /*
Fabiani *Vi sta pur ben la gemma nell'anello, stornello (per coro e mandolini)*
Puccini *Fantasia sull'opera La Bohème (rid. di Graziani-Walter)*
*De Ferraris *Vorrei saper perché quando mi vedi, stornello (per tenore) /*
*Chiappani *Ricordo della Toscana (Ecco nel suo splendor), marcia (per coro)*
Lecocq *Fantasia sull'opera Madame Angot*
Scuderi *Dormi pure, serenata (per coro e mandolini) /*
*Palloni *Lascia lascia ch'io scordi ogni cosa, stornello (per baritono) /*
*Fabiani *Colomba che sul poggio sei volata, stornello (per coro)*
Gottardi *Fente 'na cantada? Si che la fem!*
N. N. *Deh ti desti, fanciulla, la luna, barcarola (per baritono, coro e mandolini) /*
Denza *Funiculi Funicolà, canzone napoletana (per tenore, coro e mandolini)*

D'Alesio *Viva Trento (D'alto gaudio)*, marcia (per coro e mandolini)
 Rossi *Inno a Trento*
 Gottardi *Bambini di St. Martino*
Pro Asilo S. Martino, "L'Alto Adige", XIII, n. 167, 26-27 lug. 1898, p. 3, e *Il concerto popolare per l'Asilo di S. Martino*, "L'Alto Adige", XIII, n. 169, 28-29 lug. 1898, p. 3

Pensione alla città di Trento, Serrai di Pinè, 28 ago. 1898

Gottardi *Nella taverna del filibustiere*, marcia
 Graziani-Walter *Estudiantina*
 Czibulka *Sogni d'amore dopo il ballo*
 Flotow *Fantasia sull'opera Marta*
 Bellenghi *Vita fiorentina*, valzer
 Verdi *Preludio dell'opera La Traviata*
 Graziani-Walter *Vogata notturna*, barcarola
 Gottardi *Alpi Tridentine*, mazurka
 Gottardi *Fente 'na cantada? Si che la fem!*
 Veronesi *Sul Garda*, marcia

Il Circolo Mandolinistico Trentino, "L'Alto Adige", XIII, n. 194, 27-28 ago. 1898, pp. 2-3, e AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 275 1898 8 dal n. 23 al n. 271, fasc. 1898 Società in genere, pres. n. 13237 del 18 ago. 1898

Palestra ginnastica, Trento, 8 dic. 1898

Gottardi *Tirem innanz*, marcia
 Czibulka *Sogno d'amore dopo il ballo*
 *Rotoli *La mia bandiera*, romanza (per baritono)
 Gounod *Meditazione sul primo preludio di Bach (Ave Maria)*
 Nani *Bambinetta*, mazurka
 *Gottardi *Antica serenata* (per tenore)
 Mascagni *Intermezzo dell'opera Cavalleria Rusticana*
 *Scuderi *Dormi pure*, serenata (a 4 voci)
 Verdi *Preludio dell'opera La Traviata*
 *Broghiera *I novi ferai*, nuovissima canzonetta triestina (per basso)
Concerto, "L'Alto Adige", XIII, n. 279, 7-8 dic. 1898, p. 3

Teatro Sociale, Trento, 9 feb. 1899

programma incompleto:

Gottardi *L'aquila di Trento*

Il veglione della Lega Nazionale per l'Asilo a San Martino, "L'Alto Adige", XIV, n. 33, 10-11 feb. 1899, p. 2

Palestra ginnastica, Trento, 4 mar. 1899

programma incompleto:

*Verdi	Duetto nell'opera <i>Otello</i>
*Rossi	Arioso e coro nell'opera <i>I fuggitivi</i>
*Verdi	Duetto dell'opera <i>Falstaff</i>
*Gomes	Aria e coro nell'opera <i>Salvator Rosa</i>
*Verdi	Aria nell'opera <i>Simon Boccanegra</i>
*Verdi	Finale 2° dell'opera <i>La forza del destino</i>
Bellini	Quartetto nell'opera <i>I puritani</i>
Bellenghi	<i>Vita fiorentina</i> , valzer
Rossi	<i>Inno a Trento</i>
Gottardi	<i>Bambini di St. Martino</i>

Il concerto, "L'Alto Adige", XIV, n. 53, 6-7 mar. 1899, p. 3

Teatro Comunale, Lavis, 30 mar. 1899

Gottardi	<i>Tirem innanz</i> , marcia
Gounod	<i>Meditazione sul primo preludio di Bach (Ave Maria)</i>
*Rotoli	<i>La mia bandiera</i> , romanza (per baritono)
Mascagni	Intermezzo dell'opera <i>Cavalleria rusticana</i>
Scuderi	<i>Dormi pur</i> , serenata (a 4 voci)
Verdi	Fantasia sull'opera <i>Rigoletto</i>
*Donizetti	Romanza nell'opera <i>La Favorita</i> (per tenore)
Bellini	Quartetto nell'opera <i>I Puritani</i>
*Broglia	<i>I novi Ferrai</i> , canzonetta triestina (per basso)
Gottardi	<i>Fente 'na cantada? Si che la fem!</i>

AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 285 1899 8 dal n. 23 al n. 267, fasc. VIII 29 1899 Società, sottofasc. VIII 29 99 Società in genere, pres. n. 6797 del 27 apr. 1899

Asilo Infantile, Mezzocorona, 28 mag. 1899

Gottardi	<i>Nella taverna del filibustiere</i> , marcia
Carosio	<i>Edera</i> , pagina d'album
*Rotoli	<i>La mia bandiera</i> , romanza (per baritono)
Verdi	Fantasia sull'opera <i>Rigoletto</i>
*Scuderi	<i>Dormi pur</i> , serenata (a 4 voci)
Czibulka	<i>Sogno d'amore dopo il ballo</i>
*Fusca	<i>Mattinata che fa pochi furori</i> , scherzo (per tenore e baritono)
Gottardi	<i>Fente 'na cantada? Si che la fem!</i>
*N. N.	<i>Saral nanca na bala?</i> , scherzo (per basso)
*Nani	<i>El ven ben subit</i> (per basso)
Rossi	<i>Inno a Trento</i>

AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 285 1899 8 dal n. 23 al n. 267,

fasc. VIII 29 1899 Società, sottofasc. VIII 29 99 Società in genere, e *Concerto pro Asilo infantile*, "L'Alto Adige", XIV, n. 122, 30-31 mag. 1899, p. 3

Giardino dell'Albergo Voltolini, Pergine, 9 lug. 1899

Capua	<i>Marcia</i>
Czibulka	<i>Sogno d'amore dopo il ballo</i>
*Rotoli	<i>La mia bandiera</i> , romanza (per baritono)
Puccini	Fantasia sull'opera <i>La Bohème</i> (rid. di Graziani-Walter)
*Donizetti	Romanza nell'opera <i>La Favorita</i> (per tenore)
Verdi	Fantasia sull'opera <i>Rigoletto</i>
*Scuderi	<i>Dormi pur</i> , serenata (a 4 voci)
Bellini	Quartetto nell'opera <i>I Puritani</i>
*Fusca	<i>Mattinata che fa pochi furori</i> , scherzo (per tenore e baritono)
Gottardi	<i>Fente 'na cantada? Si che la fem!</i> <i>Marcia dei bersaglieri d'Italia</i>

AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 285 1899 8 dal n. 23 al n. 267, fasc. VIII 29 1899 Società, sottofasc. VIII 29 99 Società in genere

Giardini dell'Esposizione, Verona, 16 giu. 1900

Westerhout	<i>Serenata e Minuetto in sol maggiore</i>
Gounod	<i>Meditazione sul primo Preludio di Bach (Ave Maria)</i>
Verdi	Fantasia sull'opera <i>Rigoletto</i>
Gottardi	<i>Fente 'na cantada? Si che la fem!</i>
Rossi	<i>Inno a Trento</i>

G. T., *Il Concorso Mandolinistico a Verona*, "L'Alto Adige", XV, n. 137, 18-19 giu. 1900, p. 2

Sala del Circolo Sociale, Trento, 27 set. 1900

Liprandi	<i>Ouverture</i>
*Mascagni	Romanza nell'opera <i>Cavalleria Rusticana</i> (per soprano) /
*Pigarelli	<i>October</i> , lirica (per soprano)
Westerhout	<i>Serenata</i>
*Denza	<i>Giulia!</i> , romanza (per tenore)
Westerhout	<i>Minuetto</i>
*Graziani-Walter	<i>Pregiera di S. M. la Regina Margherita</i> (per soprano)
Gounod	<i>Meditazione sul primo preludio di Bach (Ave Maria)</i>
*Puccini	Romanza nell'atto III dell'opera <i>Tosca</i> (per tenore)
Verdi	Fantasia sull'opera <i>Rigoletto</i>

Concerto a beneficio degli incendiati di Miola e Segonzano, "L'Alto Adige", XV, n. 219, 26-27 set. 1900, p. 3

Salone Glira, Rovereto, 27 gennaio 1901

Tonello	<i>Pro Cultura</i> , marcia
---------	-----------------------------

Gastori Rusco	<i>Calma di mare</i> , serenata
*Denza	<i>Fior del mio core</i> , serenata (per baritono)
Liprandi	<i>Ouverture</i>
Gottardi	<i>Margheritine</i> , valzer
*Rotoli	<i>La mia bandiera</i> , romanza (per baritono)
Carosio	<i>Edera</i> , pagine d'Album
Puccini	Fantasia drammatica sull'opera <i>Tosca</i> (rid. di Graziani-Walter)
Capua	<i>Marcia</i>

Salone Glira, "Corriere del Leno", XI, n. 11, 25 gen. 1901, p. 2

Hotel Carloni, Trento, 19 set. 1901

Tonello	<i>Pro Cultura</i> , marcia
Puccini	Fantasia sull'opera <i>La Bohème</i> (rid. di Morlacchi)
Gianfrè	<i>Serenata</i>
Rossini	Sinfonia dell'opera <i>L'Italiana in Algeri</i>
Bleu	<i>Bisbiglio di fiori</i>
Puccini	Fantasia sull'opera <i>Tosca</i> (rid. di Graziani-Walter)
Alfieri	<i>Rimembranze Andalusè</i> , strimpellata
Verdi	Fantasia sull'opera <i>La Traviata</i> (rid. di N. N. [Gottardi])

Il Concerto dei Mandolinisti, "L'Alto Adige", XVI, n. 213, 18-19 set. 1901, p. 2

Teatro Gaffurio, Lodi, 22 set. 1901
programma incompleto:

Rossini	Sinfonia dell'opera <i>L'Italiana in Algeri</i>
Bleu	<i>Bisbiglio di fiori</i>

Il Concerto dei Mandolinisti, "L'Alto Adige", XVI, n. 213, 18-19 set. 1901, p. 2

Hotel Carloni, Trento, 5 ott. 1901

Balladori	<i>Circolo mandolinistico di Lodi</i> , marcia
Marzuttini	<i>Non ti vedrò più</i> , romanza
Verdi	Fantasia sull'opera <i>Rigoletto</i> (rid. di N. N.)
Bleu	<i>Bisbiglio di fiori</i> , quadro caratteristico
Graziani-Walter	<i>Estudiantina</i> , suite spagnola
Rossini	Sinfonia dell'opera <i>L'Italiana in Algeri</i>
Verdi	I e III Preludio dell'opera <i>La Traviata</i>
Puccini	Fantasia sull'opera <i>Tosca</i> (rid. di Graziani-Walter)

Concerto mandolinistico, "L'Alto Adige", XVI, n. 227, 4-5 ott. 1901, p. 2

Teatro Comunale, Lavis, 6 ott. 1901

Balladori	<i>Circolo Mandolinistico di Lodi</i> , marcia
-----------	--

Marzuttini	<i>Non ti vedrò più</i> , romanza
Verdi	Fantasia sull'opera <i>Rigoletto</i> (rid. di N. N.)
Bleu	<i>Bisbiglio di fiori</i> , quadro caratteristico
Graziani-Walter	<i>Estudiantina</i> , suite spagnola
Rossini	Sinfonia dell'opera <i>L'Italiana in Algeri</i>
Verdi	I e III Preludio dell'opera <i>La Traviata</i>
Puccini	Fantasia sull'opera <i>Tosca</i> (rid. di Graziani-Walter)
Rossi	<i>Inno a Trento</i>

AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 301 1901 8 n. 23, fasc. VIII 29 1901 Società, sottofasc. VIII 29 1901 Società in genere, pres. n. 20691 del 2 ott. 1901

Hotel Carloni, Trento, 5 dic. 1901

N. N.	<i>Marcia</i>
Graziani-Walter	<i>Estudiantina</i>
Meyerbeer	Fantasia sull'opera <i>L'Africana</i>
Sartori	<i>Influenza</i> , polka
Graziani-Walter	<i>Vogata notturna</i> , serenata
Ponchielli	Fantasia sull'opera <i>La Gioconda</i>
Alfieri	<i>Violette</i> , mazurka
Gottardi	<i>Fente 'na cantada? Si che la fem!</i>
Gottardi	<i>Bambini di St. Martino</i>
Tonello	<i>Pro Cultura</i> , marcia
	<i>La Bersagliera</i>

Concerto mandolinistico, "L'Alto Adige", XVI, n. 278, 4-5 dic. 1901, p. 2, e *Concerto dei Mandolinisti*, "L'Alto Adige", XVI, n. 280, 6-7 dic. 1901, p. 3

Hotel Carloni, Trento, 1 mar. 1902

Tonello	<i>Pro Cultura</i> , marcia
Flotow	Fantasia sull'opera <i>Marta</i>
Di Chiara	<i>Canzone dei pugnali</i>
Rossini	Aria dello <i>Stabat Mater</i>
Di Chiara	<i>Valzer dei Colombi</i>
Ponchielli	Fantasia sull'opera <i>La Gioconda</i>
Di Chiara	<i>Valzer del Pallone</i>
Gounod	Fantasia sull'Opera <i>Filemone e Bauci</i>
Di Chiara	<i>Coro dei Giovani Turchi</i>

Per la "Pro Cultura", "Il Popolo", III, n. 566, 1 mar. 1902, p. 3

Piazza Macello Vecchio, Trento, 18 apr. 1902

programma incompleto:

Bizet *Pot-pourri* sull'opera *Carmen*

Un concerto mandolinistico, "L'Alto Adige", XVII, n. 89, 19-20 apr. 1902, p. 2

Piazza Duomo, Trento, 17 mag. 1902; con il Corpo Corale

Di Chiara *Coro dei giovani Turchi*

Scuderi *Dormi pure, barcarola*

Di Chiara *Valzer dei colombi*

Denza *Frisio, barcarola*

Di Chiara *Canzone dei pugnali*

Pergolesi *Celebre Siciliana*

Di Chiara *Valzer del pallone*

Bonent *La Patria, marcia*

Il principio delle feste, "L'Alto Adige", XVII, n. 112, 17-18 mag. 1902, p. 2

Salone del vecchio Stabilimento Balneare, Levico, 10 ago. 1902

Ricci *Altomira, marcia*

Di Chiara *Coro dei giovani Turchi*

Ponchielli Fantasia sull'opera *La Gioconda* (rid. di Negri)

*Cerbera *T'amo, romanza* (per tenore)

Di Chiara *Valzer del pallone*

Verdi Fantasia sull'Opera *La Traviata* (rid. di Gottardi)

Di Chiara *Valzer dei Colombi*

Puccini Fantasia sull'opera *La Bòhème* (rid. di Morlacchi)

Di Chiara *Canzone dei Pugnali*

Rossi *Inno a Trento*

La Bersagliera

Gran concerto di beneficenza a Levico, "L'Alto Adige", XVII, n. 181, 9-10 ago. 1902, p. 3, e *Concerto di Beneficenza*, "L'Alto Adige", XVII, n. 182, 11-12 ago. 1902, p. 3

Teatro Sociale, Trento, 25 nov. 1902

programma incompleto:

Verdi Fantasia sull'opera *La Traviata* (rid. di Gottardi)

Puccini Fantasia sull'opera *Tosca* (rid. di Graziani-Walter)

La recitazione di Giuseppe Mor, "L'Alto Adige", XVII, n. 271, 26-27 nov. 1902, p. 2

Politeama Verdi, Trento, 5 gen. 1903

programma incompleto:

Ricci *Altomira, marcia*

Verdi Preludio dell'opera *La Traviata*

Bizet *Pot-pourri* sull'opera *Carmen*

Circolo mandolinistico, "L'Alto Adige", XVIII, n. 4, 7-8 gen. 1902, p. 2

Hotel Carloni, Trento, 1 feb. 1903

Bellenghi *Marcia*

Suppé	<i>Pot-pourri</i> sull'opera <i>Boccaccio</i>
Graziani-Walter	<i>Vogata notturna</i> , barcarola
Meyerbeer	<i>Pot-pourri</i> sull'opera <i>L'Africana</i>
Gottardi	<i>Croce rossa in campo d'oro</i> , valzer
Bizet	<i>Pot-pourri</i> sull'opera <i>Carmen</i>
Graziani-Walter	<i>Estudiantina</i>
Audran	Piccolo mosaico sull'opera <i>La Poupée</i> <i>La Bersagliera</i>
Rossi	<i>Inno a Trento</i>

Un concerto mandolinistico, "L'Alto Adige", XVIII, n. 24, 30-31 gen. 1903, p. 3, e *Il concerto dei Mandolinisti Trentini*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 26, 3-4 feb. 1903, p. 2

Hotel Carloni, Trento, feb. 1903

programma incompleto:

Meyerbeer	<i>Pot-pourri</i> sull'opera <i>L'Africana</i>
Ponchielli	Fantasia sull'opera <i>La Gioconda</i>
Gounod	<i>Meditazione sul primo preludio di Bach (Ave Maria)</i>
Audran	Piccolo mosaico sull'opera <i>La Poupée</i>
Pigarelli	<i>Charitas</i> , gavotta

Il concerto dei Mandolinisti Trentini, "L'Alto Adige", XVIII, n. 37, 16-17 feb. 1903, p. 2

Hotel Carloni, Trento, 28 mar. 1903

programma incompleto:

Musso	<i>Elegia</i>
Bizet	Introduzione dell' <i>Arlésienne</i>
Boito	Fantasia sull'opera <i>Mefistofele</i> (rid. di Gottardi)
Gottardi	<i>Croce rossa in campo d'oro</i> , valzer <i>La Bersagliera</i>

Il Concerto dei mandolinisti al Carloni, "L'Alto Adige", XVIII, n. 71, 30-31 mar. 1903, p. 2

Restaurant ex Palestra, Trento, 1 apr. 1903

programma incompleto:

Boito	Fantasia sull'opera <i>Mefistofele</i> (rid. di Gottardi)
-------	---

Il Concerto del Circolo Mandolinistico, "L'Alto Adige", XVIII, n. 75, 3-4 apr. 1903, p. 3

Hotel Carloni, Trento, 10 ott. 1903

Cuccaro	<i>Rataplan</i> , marcia
Fracalossi	<i>E perché?</i> , valzer
Boito	Fantasia sull'opera <i>Mefistofele</i> (rid. di Gottardi)

*Chiappani	<i>Saluto a Napoli</i> (per coro a voci sole)
*Bonet	<i>Per la Patria</i> (per coro)
Graziani-Walter	<i>Serenata Idilliaca</i>
Leoncavallo	Gran fantasia sull'opera <i>I Pagliacci</i> (rid. di Pallavicini)
*Mazzolani	<i>Le Campane di Ferrara</i> (coro per voci sole)
*Verdi	<i>Va' pensiero</i> , coro nell'opera <i>Nabucco</i>
Gottardi	<i>Bambini di St. Martino</i> , canzonetta trentina
	<i>Inno di S. Giusto</i>
Rossi	<i>Inno a Trento</i>

Il gran concerto al Carloni, "L'Alto Adige", XVIII, n. 230, 10-11 ott. 1903, p. 2, e *XI Ottobre*, "L'Alto Adige", XVIII, n. 231, 12-13 ott. 1903, p. 2

Hotel Carloni, Trento, 3 dic. 1903

Ancarani	<i>A toi</i> , valzer lento
Rossini	Aria nello <i>Stabat Mater</i>
Verdi	Fantasia sull'opera <i>Rigoletto</i>
Moranzoni	<i>Serenata triste</i>
Bellini	Introduzione dell'opera <i>Norma</i>
Musso	<i>Serenata siciliana</i>
Mascagni	Fantasia sull'opera <i>Cavalleria rusticana</i>
Carosio	<i>Brunetta</i> , polka

Il concerto di questa sera, "L'Alto Adige", XVIII, n. 276, 3-4 dic. 1903, p. 2

Restaurant ex Palestra, Trento, 20 dic. 1903

N. N.	<i>Marcia</i>
Bellini	Introduzione dell'opera <i>Norma</i>
Sartori	<i>Luce</i> , mazurka
Boito	Fantasia sull'opera <i>Mefistofele</i> (rid. di Gottardi)
Musso	<i>Serenata siciliana</i>
Mascagni	Fantasia sull'opera <i>Cavalleria rusticana</i>
Racca	<i>Charitas</i> , valzer
Audran	Mosaico sull'operetta <i>La Poupée</i>

Concerto Mandolinistico, "L'Alto Adige", XVIII, n. 288, 18-19 dic. 1903, p. 2

Restaurant ex Palestra, Trento, 6 apr. 1904

Bussoli	<i>Elenuccia e Cesarina</i> , marcia
Verdi	Sinfonia dell'opera <i>Nabucco</i>
Romani	<i>Amor sincero</i> , mazurka
Gounod	Fantasia sull'opera <i>Faust</i> (rid. di Gottardi)
Angarani	<i>Penso a te</i> , valzer lento
Verdi	Fantasia sull'opera <i>La Traviata</i>
Gottardi	<i>Fente 'na cantada? Si che la fem!</i>

Il Concerto Mandolinistico, "L'Alto Adige", XIX, n. 75, 2-3 apr. 1904, p. 2

Teatro Sociale, Trento, 19 giu. 1904

Verdi Sinfonia dell'opera *Nabucco*

Rossi *Inno a Trento*

Il concorso internazionale mandolinistico, "L'Alto Adige", XIX, n. 138, 20-21 giu. 1904, p. 3

Hotel Carloni, Trento, 18 dic. 1904

N. N. *Marcia*

Gounod Fantasia sull'opera *Faust* (rid. di Gottardi)

Puccini Fantasia sull'opera *Manon Lescaut* (rid. di Gottardi): I parte / II parte

Racca *Valzer* [prob. *Charitas*]

Puccini Fantasia sull'opera *La Bohème* (rid. di Morlacchi)

Per la cura dei bimbi a Riccione, "L'Alto Adige", XIX, n. 288, 17-18 dic. 1904, p. 3

Hotel Carloni, Trento, 26 dic. 1904

Verdi Sinfonia dell'opera *Nabucco*

Puccini Fantasia sull'opera *Manon Lescaut* (rid. di Gottardi): I parte / II parte

Romani *Souvenir*, mazurka

Gounod Fantasia sull'opera *Faust* (rid. di Gottardi)

Cuccaro *Marcia*

Un Concerto alle viste, "L'Alto Adige", XIX, n. 293, 23-24 dic. 1904, p. 2

Albergo San Marco, Riva del Garda, 19 mag. 1905

Bussoli *Marcia*

Gounod Preludio dell'opera *Faust* (rid. di Gottardi)

Billi *Io penso a te...*, melodia

Mascagni Fantasia sull'opera *Cavalleria rusticana*

Sartori *Luce*, mazurka

Schubert *Serenata*

Leoncavallo Fantasia sull'opera *Pagliacci* (rid. di Pallavicini)

Gottardi *Saluto a Riva*, valzer

Rossi *Inno a Trento*

AD, *Per il congresso di sabato. I concerti*, "L'Alto Adige", XX, n. 115, 19-20 mag. 1905, p. 3, e AD, *Il Congresso degli albergatori. Le accoglienze. I festeggiamenti*, "L'Alto Adige", XX, n. 117, 22-23 mag. 1905, p. 2

Giardino dell'Hotel Carloni, Trento, 15 lug. 1905

N. N. *Marcia*

Graziani-Walter *Serenata idillica*

Di Chiara *Coro dei giovani turchi*
 Mascagni *Fantasia sull'opera Cavalleria rusticana*
 Gottardi *Abiron [Mario], valzer*
 Schubert *La Serenata*
 Gounod *Fantasia sull'opera Faust* (rid. di Gottardi)
 Di Chiara *Valzer del Pallone*
 Di Chiara *Valzer dei Colombi*
Pro Riccione, "L'Alto Adige", XX, n. 157, 13-14 lug. 1905, p. 3

Veranda Cembran, Lavis, 23 lug. 1905

N. N. *Marcia*
 Di Chiara *Cancone dei pugnali*
 Mascagni *Fantasia sull'opera Cavalleria rusticana*
 Bellenghi *Serenata idillica*
 Gottardi *Abiron [Mario], valzer*
 Gounod *Fantasia sull'opera Faust* (rid. di Gottardi)
 Di Chiara *Coro dei Giovani Turchi*
 Di Chiara *Valzer del Pallone*
AST, Capitanato Distrettuale di Trento, busta 360 1905 N P, fasc. P 1905, pres. n. 21304 del 21 lug. 1905

Teatro Sociale, Trento, 22 ott. 1905

Wagner *Sunto dell'atto I dell'opera Lohengrin*
 *Donizetti *Le Campane* (per coro) /
 *Ignoto del sec. XVI *Quando era notte* (per coro)
 *Wieniawski *Leggenda* (per violino)
 Westerhout *Serenata / Minuetto*
 Denza *A Frisio*, barcarola (per tenore e coro, con acc. di mandolini e chitarre)
 Boito *Fantasia sull'opera Mefistofele* (rid. di Gottardi)
 *Rossini *Marinaresca* dalla *Soirée musicale* (per coro)
 *Sarasate *Zingaresca* (per violino)
 Schubert *Serenata*
 Bonmet *Per la Patria*, marcia (per coro, con acc. di mandolini e chitarre)

Un grande concerto benefico al Sociale, "L'Alto Adige", XX, n. 240, 20-21 ott. 1905, p. 3

Hotel Carloni, Trento, 5 dic. 1905

Bizet *Preludio II dell'opera L'Arlésienne*
 Čajkovskij *Chanson triste*
 Mascagni *La gavotta delle bambole*
 Leoncavallo *Fantasia sull'opera I Pagliacci* (rid. di Pallavicini)

Floridia *Madrigale*
 Westerhout *Bal d'Enfants*
 Boito Fantasia sull'opera *Mefistofele* (rid. di Gottardi)
 Salvetti *Mormorio del mare*, intermezzo
Il concerto del Circolo Mandolinistico Trentino, "L'Alto Adige", XX, n. 280,
 9-10 dic. 1905, p. 2

Hotel Carloni, Trento, 1 gen. 1906
 Gottardi *Mario*, valzer
 Westerhout *Ball d'Enfants*
 Leoncavallo Fantasia sull'opera *I Pagliacci* (rid. di Pallavicini)
 Salvetti *Mormorio del mare*, intermezzo
 Riva *Currenti Calamo*, melodia
 Mascagni Fantasia sull'opera *Cavalleria rusticana*
 Floridia *Madrigale*
 Gottardi *Fente 'na cantada? Si che la fem!*
Un concerto al Carloni per l'Asilo di S. Michele, "L'Alto Adige", XX, n. 296,
 30-31 dic. 1905, p. 3

Hotel Carloni, Trento, 5 lug. 1906
 Carosio *Estudiantina*
 Salvetti *Mormorio del mare*, intermezzo
 Fracalossi *E perché?*, valzer
 Pigarelli *Charitas*, gavotta
 Di Chiara *Coro dei giovani turchi / Valzer del pallone*
 Liprandi *Ouverture*
 Graziani-Walter *Vogata notturna*, barcarola
 Gottardi *Nella taverna del Filibustiere*, marcia
Un concerto mandolinistico, "L'Alto Adige", XXI, n. 148, 3-4 lug. 1906, p. 2

Giardino dell'Hotel Carloni, Trento, 13 lug. 1906
 programma incompleto:
 Graziani-Walter *Vogata notturna*, barcarola
 Liprandi *Ouverture*
 Salvetti *Mormorio del mare*, intermezzo
Concerto del premiato Circolo Mandolinistico trentino, "L'Alto Adige", XXI,
 n. 158, 14-15 lug. 1906, pp. 2-3

Hotel Carloni, Trento, 1 gen. 1907
 N. N. *Marcia*
 Salvetti *Mormorio del mare*, intermezzo
 Fracalossi *E perché?*, valzer
 Verdi Fantasia sull'opera *Rigoletto* (per quartetto)

Puccini Fantasia sull'opera *Tosca*
 Munier *Sognando*
 Verdi Preludio dell'opera *La Traviata*
 Audran Mosaico sull'opera *La Poupée*
Un concerto di beneficenza del Circolo Mandolinistico Trentino, "L'Alto Adige", XXI, n. 297, 31 dic. 1906-1 gen. 1907, p. 2

Restaurant ex Palestra, Trento, 25 mag. 1907
 Tonello *Pro Cultura*, marcia
 Florens *Andinas*, Fantasia
 Mens *Intermezzo zingaresco*
 Puccini Fantasia sull'opera *Madama Butterfly*
 Salvetti *La notte di Betlemme*
 Costa Fantasia sull'operetta *Histoire d'un Pierrot*, I parte
 Petroli *Margherita*, mazurka
 Franchetti Fantasia sull'opera *La figlia di Jorio*
Un concerto del Circolo Mandolinistico, "L'Alto Adige", XXII, n. 116, 23-24 mag. 1907, p. 3

Birreria al Croz, Trento, 14 lug. 1907; con Corpo Corale Cittadino
 Bonnet *Per la Patria*
 Di Chiara *Coro dei giovani Turchi*
 Di Chiara *Valzer del Pallone*
 Scuderi *Dormi pure*
 Di Chiara *Valzer dei Colombi*
 Di Chiara *Canzone dei pugnali*
 N. N. *Addio per sempre albergo avventurato*
 Gottardi *L'Aquila di Trento*
Festa al Croz, "L'Alto Adige", XXII, n. 157, 13-14 lug. 1907, p. 3

Caffè Europa, Trento, 11 feb. 1909
 Santi *Alma iuventus*, marcia
 Bizet Fantasia sull'opera *Carmen*
 Bohm *Arioso*
 Puccini Fantasia sull'opera *Madama Butterfly*
 Wesly *Confidences*, gavotta
 Ponchielli Fantasia sull'opera *La Gioconda*
 Mezzacapo *Sympathie*, valzer
 Rossi *Inno a Trento*
Il concerto del Circolo Mandolinistico trent. pro Calabria e Sicilia, "L'Alto Adige", XXIV, n. 33, 11-12 feb. 1909, p. 2, e Il concerto del prem. Circolo Mand. trentino, "L'Alto Adige", XXIV, n. 34, 12-13 feb. 1909, p. 3

Hotel Europa, Trento, 14 mar. 1909

programma incompleto:

Bizet *Marcia* [prob. Santi, *Alma iuventus*]

Bohm Fantasia sull'opera *Carmen*

Bohm *Arioso*

Puccini Fantasia sull'opera *Madama Butterfly*

Wesly *Confidences*, gavotta

Ponchielli Fantasia sull'opera *La Gioconda*

*Concerto del premiato Circolo Mandolinistico Trentino, "L'Alto Adige", XXIV,
n. 60, 15-16 mar. 1909, p. 2*

INDICE

Note sull'associazionismo mandolinistico e il Trentino

<i>Mandolino e associazioni musicali nell'800</i>	p.	5
<i>L'Ottocento musicale trentino e l'affacciarsi del mandolino</i>	p.	29

Silvio Gottardi (1864-1945): biografia di un patriota musicista

<i>La giovinezza e l'apprendistato musicale</i>	p.	64
<i>La guerra, il fascismo e gli ultimi anni</i>	p.	104

Il Circolo Mandolinistico Trentino (1896-1910)

<i>La nascita e lo sviluppo del Circolo</i>	p.	125
<i>Gli anni del successo ed il declino</i>	p.	151
<i>Circolo mandolinistico, politica, società; i repertori musicali</i>	p.	197

APPENDICI

Alfredo Untersteiner / Silvio Gottardi

Per la nostra cultura musicale	p.	215
--------------------------------	----	-----

Statuto del Circolo Mandolinistico Trentino

p.	221
----	-----

Il repertorio del Circolo Mandolinistico Trentino: programmi dei concerti

p.	227
----	-----

SOCIETÀ DI STUDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

38100 TRENTO Cas. Post. 422
Via Petrarca, 36 - Tel. e Fax 0461/983388
e-mail: studitrentinisc.storiche@tin.it

RIVISTA
SCIENZE STORICHE

STUDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

Trimestrale - 4 fascicoli di circa 125 pagine. In abbonamento annuo e/o fascicoli singoli. Si pubblica dal 1920.

COLLEZIONE
SCIENZE STORICHE

STUDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

Specializzata in preistoria, archeologia, monumenta, storia dell'arte, storia dei centri urbani, ecc.

Semestrale di 100-200 pagine il fascicolo. In vendita solo in fascicoli. Si pubblica dal 1976.

COLLEZIONE DI
MONOGRAFIE

I - LINO BERTAGNOLLI - *Appunti sull'economia della Valle di Non*, 1930, pp. 66, ill. (esaurita).

II - GIOVANNANGELA TARUGI SECCHI - *La Biblioteca Vescovile Trentina*, 1930, pp. 110 (esaurita).

III - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1929*, 1930, pp. 152 (esaurita).

IV - ANTONIO ZIEGER - *Ricerche e documenti sulle origini di Fierozzo nella Valle del Fersina*, 1931, pp. 76 (esaurita).

V - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1930*, 1933, pp. 318 (esaurita).

VI - MARIO ORTOLANI - *Il Bacino del Cismon*, 1932, pp. 114, ill. (esaurita).

VII - ANITA PICCOLROVAZZI - *La contrastata nomina del Cardinale Francesco Gonzaga al vescovado di Bressanone*, 1935, pp. XXIV+122, con tavole fuori testo (esaurita).

- VIII - GIOVANNI PEDROTTI - *Vocabolario dialettale degli arnesi rurali della Val d'Adige e delle altre valli trentine*, 1936, pp. 110, ill. (esaurita).
- IX - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1931 (con aggiunta degli anni anteriori)*, 1938, pp. 316 (esaurita).
- X - ALDO ALBERTI-POJA - *Castellaro Mantovano (un feudo extraterritoriale del Principato di Trento)*, 1950, pp. 108, ill. - € 10,50/estero € 16,00.
- XI - IGINIO ROgger - *Le nazioni al Concilio di Trento, durante la sua epoca imperiale (1545-1552)*, 1952, pp. 274 (esaurita).
- XII - *Indici delle annate I-XXXV (1920-1956) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da ULISSE MORELLI, 1958, pp. IV+190 - € 5,50/estero € 11,00.
- XIII - ENRICO LEONARDI - *La scuola elementare trentina, dal Concilio di Trento all'ammissione alla patria*, 1959, pp. 258 - € 10,50/estero € 16,00.
- XIV - ALBINO CASETTI - *Guida storico-archivistica del Trentino*, 1961, pp. XXX+1088, con ill. f.t. (esaurita).
- XV - FRANZ UNTERKIRCHER - *Il Sacramentario Adalpreitano*, (cod. Vindobon. ser. n. 206), 1966, pp. 152, con ill. f.t. - € 10,50/estero € 16,00.
- XVI - CESARE MALFATTI - *Cronaca di Cerbonio Besozzi delle solennità, guerre ed altri successi che ebbero luogo dopo la Dieta di Augusta (1548) sotto l'Imperatore Carlo V* (dal ms. n. 330 ital. della Biblioteca di Monaco), con introduzione e note, 1967, pp. 160 - € 10,50/estero € 16,00.
- XVII - VITTORIO ZIPPEL - *Diario dal carcere e memorie per gli anni 1915-1918*, 1968, con ill. e tavv. f.t. (esaurita).
- XVIII - RENATO TISOT - *Ricerche sulla vita e sull'epistolario del Cardinale Bernardo Cles (1485-1539)*, 1969, pp. 246, con ill. (esaurita).
- XIX - GUALTIERO ADAMI, OLIVIA ALGARDI, UMBERTO CORSINI, VITTORIO ZIGNOLI - *Luigi Negrelli - Il Canale di Suez (1869-1969)*, 1969, pp. 133, con ill. - € 8,00/estero € 13,00.
- XX - *Indici delle annate XXXVI-XLVIII (1957-1969) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1971, pp. 84 - € 5,50/estero € 11,00.
- XXI - GIULIANO VOGLIOLO - *Mito e realtà: Decadenza e tramonto di Giovanni Prati*, 1971, pp. 95, 4 ill. - € 10,50/estero € 16,00.
- XXII - DANTE ONGARI - *La guerra sui monti dell'alto Noce dal 1915 al 1918*, 1972, pp. 76, 2 ill. e 2 tavv. f.t. (esaurita).
- XXIII - CARLO BATTISTI - *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni*, 1972, pp. 135, con una pianta di Trento antica f.t. - € 10,50/estero € 16,00.

XXIV - MARIA GARBARI - *Vittorio de Riccabona 1844-1927 - Problemi e aspetti del liberalismo trentino*, 1972, pp. 224, 1 ritratto e 9 ill. f.t. (esaurita).

XXV - ANTONIO GIULIO M. DE ROBERTIS - *La diplomazia italiana e la frontiera settentrionale nell'anno 1866*, 1973, pp. 106, 8 ill. f.t. (esaurita).

XXVI - ANDREA LEONARDI - *Depressione e «risorgimento economico» del Trentino: 1866-1914*, 1976, pp. 258 (esaurita).

XXVII - *Indici analitici delle riviste: Archivio Trentino 1882-1914; Tridentum 1898-1913; Pro Cultura 1910-1914; Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino 1881-1895*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1976, pp. 323 - € 13,00/estero € 19,00.

XXVIII - SERGIO BENVENUTI - *Il fascismo nella Venezia Tridentina 1919-1924*, 1976, pp. 297 (esaurita).

XXIX - MARIA GARBARI - *L'età giolittiana nelle lettere di Scipio Sighele*, 1977, pp. 284 - € 13,00/estero € 19,00.

XXX - BRUNO CAGNOLI - *Riccardo Zandonai*, 1978, pp. 450 - € 15,50/estero € 21,00.

XXXI - RICHARD SCHÖBER - *La lotta sul progetto d'autonomia per il Trentino degli anni 1900-1902, secondo le fonti austriache - Der Kampf um das Autonomie Projekt von 1900-1902, für das Trentino, aus der Sicht österreichischer Quellen*, 1978, pp. XIX+291 (testo bilingue) (esaurita).

XXXII - SERGIO BENVENUTI - *L'autonomia trentina al Landtag di Innsbruck e al Reichsrat di Vienna. Proposte e progetti 1848-1914*, 1978, pp. XIV+260 - € 15,50/estero € 21,00.

XXXIII - SERGIO ZANINELLI - *Una agricoltura di montagna nell'Ottocento: il Trentino*, 1979, pp. 286 - € 15,50/estero € 21,00.

XXXIV - GIOVANNA DEGLI AVANCINI - *Gli edifici di via Maier a Pergine Valsugana*, 1980, pp. 525, molte ill. int. e f.t. (esaurita).

XXXV - ALBINO CASETTI - *Storia di Lavis. Giurisdizione di Königsberg-Montereale*, 1981, pp. 486+XLVII, molte ill. int. e f.t. - € 26,00/estero € 34,00.

XXXVI - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARI, 1981, pp. 378 - € 15,50/estero € 21,00.

XXXVII - LUCIANO BRIDA, GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI - *I nomi locali del Comune di Caldonazzo*, 1981, pp. 208 - € 10,50/estero € 16,00.

XXXVIII - IGINIO ROGGER, FERDINANDO DELL'ORO, e coll. - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae, saeculo XIII antiquiora.*

/1 - IGINIO ROGGER - *Testimonia chronographica ex codicibus*

liturgicis, 1983, pp. 378, con 36 tavv. f.t. in bianco e nero e in quadricromia.

/2 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1985, Tomo I pp. 560, con 24 tavv. f.t.

/2 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1988, Tomo II pp. 736, con 10 tavv. f.t.

/3 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Appendices - Indices*, 1988, pp. 576 con 13 tavv. f.t.

Quattro volumi indivisibili. Costo dell'opera in edizione normale € 104,00/estero € 132,00; in volumi rilegati e cartonati: € 156,00/estero € 184,00.

XXXIX - *Indici delle annate XLIV-LX (1970-1981) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche» (Sez. I e Sez. II)*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1983, pp. 105 - € 5,50/estero € 11,00.

XL - DANTE ONGARI - *Diario di guerra dal Cadria e dallo Stivo, del tenente Felix Hecht*, 1983, pp. 126+20 f.t. - € 13,00/estero € 19,00.

XLI - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: L'esperienza trentina fra storia e attualità»*, a cura di PASQUALE PIZZINI, 1984, pp. 228 - € 15,50/estero € 21,00.

XLII - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARI, 1985, pp. 187+28 - € 15,50/estero € 21,00.

XLIII - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1987, pp. 494 - € 18,50/estero € 24,00.

XLIV - LIA DE FINIS - *Dai maestri di grammatica al Ginnasio Liceo di via S. Trinità in Trento*, 1987, pp. 492, 66 ill. e 1 tav. f.t. - € 18,50/estero € 24,00.

XLV - MARIA GARBARI, VINCENZO ADORNO, SERGIO BENVENUTI - 1919 - *La Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Anno di fondazione*, 1989, pp. 260, 16 ill. - € 10,50/estero € 16,00.

XLVI - *Atti del convegno internazionale su «Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1990, pp. 504 - € 18,50/estero € 24,00.

XLVII - SEVERINO VARESCHI - *La legazione del cardinale Ludovico Madruzzo alla Dieta Imperiale di Augusta 1582. Chiesa, Papato e Impero nella seconda metà del secolo XVI*, 1990, pp. 388 - € 18,50/estero € 24,00.

XLVIII - *Grandi e piccole patrie contro Napoleone - Atti del convegno storico internazionale su «Opposizione anti-napoleonica - indipendenza nazionale - autonomia dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn 1805-1809»*, a cura di SERGIO BENVENUTI, 1991, pp. 229 - € 15,50/estero € 21,00.

XLIX - Ernesto Sestan - *Atti del convegno storico «Giornata in ricordo di Ernesto Sestan»*, a cura di ANGELO ARA e UMBERTO CORSINI, 1992, pp. 156 - € 13,00/estero € 19,00.

L - LUCIANO BORRELLI, SILVANO GROFF, MAURO HAUSBERGHER, FABRIZIO LEONARDELLI - *Edizioni per i Madruzzo (1540-1659). Dedicatari, committenti e autori nella famiglia dei principi-vescovi di Trento*, 1993, pp. 252 - € 18,50/estero € 24,00.

LI - KLAUS BRANDSTÄTTER - *Vescovi, Città e Signori. Rivolte cittadine a Trento 1435-1437*, 1995, pp. 322 - € 24,00/estero € 32,00.

LII - ANDREA LEONARDI - *Un «economista» italiano al servizio dell'Imperatrice Maria Teresa. L'opera di Antonio Pellegrini: osservazioni sopra lo stato attuale del commercio della monarchia austriaca (1759-1761)*, 1995, pp. 419 - € 26,00/estero € 35,00.

LIII - *Atti del Convegno di studio su «Tirolo - Alto Adige - Trentino 1918-1920»*, a cura di CASIMIRA GRANDI, 1996, pp. 515 - € 26,00/estero € 35,00.

LIV - FRANCESCO MARIN - *Pacifisti e socialpatrioti. La socialdemocrazia austriaca alla Conferenza per la Pace di Stoccolma - 1917*, 1996, pp. 208 - € 21,00/estero € 26,00.

LV - MAURO NEQUIRITO - *Il tramonto del principato vescovile di Trento: Vicende politiche e conflitti istituzionali*, 1996, pp. 373 - € 26,00/estero € 35,00.

LVI - *Autonomia e federalismo nella tradizione storica italiana e austriaca*, a cura di MARIA GARBARI e DAVIDE ZAFFI, 1996, pp. 252 - € 21,00/estero € 26,00.

LVII - CINZIA VILLANI - *Ebrei fra leggi razziste e deportazioni nelle province di Bolzano, Trento e Belluno*, 1996, pp. 220 - € 21,00/estero € 26,00.

LVIII - *Indici delle annate LXI-LXXV (1982-1996) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche» (Sez. I e Sez. II)*, a cura della BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO, 1997, pp. 262 - € 21,00/estero € 26,00.

LIX - ALESSANDRA PISONI - *Il filo perduto. La bachicoltura trentina dell'Ottocento tra ripresa e declino*, 1997, pp. 259 - € 21,00/estero € 26,00.

LX - *Simboli e miti nazionali tra '800 e '900*, a cura di MARIA GARBARI e BRUNO PASSAMANI, 1998, pp. 325 - € 26,00/estero € 35,00.

LXI - ANDREA BONOLDI - *La fiera e il dazio. Economia e politica commerciale nel Tirolo del secondo Settecento*, 1999, pp. 440 - € 26,00/estero € 35,00.

LXII - ILARIA GANZ - *La rappresentanza del Tirolo italiano alla*

Camera dei Deputati di Vienna 1861-1914, 2001, pp. 280 - € 24,00/estero € 32,00.

LXIII - GIULIANA CAGNONI - *All'ombra degli ontari, Onea santuario mariano del Seicento*, 2003, pp. 212 - € 20,00/estero € 25,00.

COLLEZIONE DI
OPERE

I - MARIA GARBARI - *Società ed istituzioni in Italia nelle opere sociologiche di Scipio Sighele*. In appendice: SCIPIO SIGHELE - *Contro il Parlamentarismo. Saggio di psicologia collettiva*; SCIPIO SIGHELE - *Il problema morale dell'anima collettiva*, 1988, pp. 160 - € 10,50/estero € 16,00.

II - EMILIO MARIANO - *Gabriele D'Annunzio - Riccardo Zandonai «Francesca da Rimini»*, 1988, pp. 190 - € 10,50/estero € 16,00.

III - DANTE ONGARI - *La viabilità nel Trentino Occidentale*, 1988, pp. 118 - € 10,50/estero € 16,00.

IV - ROBERTO GUIDO TONON - *La dinamica naturale della popolazione nel decanato di Rovereto dal 1826 al 1914*, 1991, pp. 174 - € 10,50/estero € 16,00.

V - FRANCESCO MALAGUZZI - *Regiam sibi bibliothecam instruxit. Legature di pregio del secondo Cinquecento dalla raccolta di Gian Federico Madruzzo*, 1993, pp. 168 - € 13,00/estero € 21,00.

VI - MARIA GARBARI - *Il gruppo carabinieri di Trento nei venti mesi dell'Alpenvorland*, 1995, pp. 208 - € 13,00/estero € 21,00.

VII - MARCO BELLABARBA - *Racconti famigliari. Scritti di Tommaso Tabarelli de Fatis e altre storie di nobili cinquecenteschi*, 1995, pp. 141 - € 13,00/estero € 21,00.

VIII - LIA DE FINIS-MARIA GARBARI - *Morire a vent'anni*, 1998, pp. 215 - € 19,00/estero € 26,00.

IX - MIRKO SALTORI, *Silvio Gottardi e il Circolo Mandolinistico Trentino (1896-1910)*, 2003, pp. 247, € 19,00/estero € 26,00.

REPERTORI
TELEFONICI
POSTALI

I - CARLO AUSSERER - *Regesti Castrobarcensi dell'Archivio dei Conti Trapp*, 1928, pp. 101 (esaurito).

II - GIUSEPPE GEROLA - *Gli stemmi dei comuni della Venezia Tridentina*, 1934, I, pp. 31 (esaurito).

III - GIOVANNI CICCOLINI - *Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Valle di Sole*.

a) *La Pieve di Ossana*, I, 1936, pp. 512 (esaurito);

b) *La Pieve di Malè*, II, 1939, pp. 440 - (esaurito);

c) *La Pieve di Livo*, III, 1965, pp. 315 - € 15,50/estero € 21,00.

IV - VINCENZO ADORNO (a cura di) - *Archivio storico del Comune di Trento, 1836-1940*, 1991, pp. 256 - € 13,00/estero € 19,00.

V - GAURO COPPOLA (a cura di) - *Bibliografia trentina - Sezione I - Aspetti economici e sociali*.

Vol. I - (1500-1890), 1992, pp. 544 - € 26,00/estero € 34,00.

Vol. II - (1891-1918), 1993, pp. 539 - € 26,00/estero € 34,00.

Vol. III - (1919-1950), 1995, pp. 500 - € 26,00/estero € 34,00.

VI - EMANUELE CURZEL (a cura di) - *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti, 1147-1303*, 2000, pp. 537 - € 26,00/estero € 35,00.

CONFERE
FONTE
FONTE

I - EPISTOLARIO DI FELICE FONTANA

1 - RENATO G. MAZZOLINI, GIUSEPPE ONGARO (a cura di) - *Carteggio con Leopoldo Marc'Antonio Caldani, 1758-1794*, 1980, pp. IV+396 - € 10,50/estero € 16,00.

II - STUDI SU FELICE FONTANA

1 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana 1730-1805, An annotated Bibliography*, 1980, pp. 133 - € 13,00/estero € 19,00.

2 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana, Life and Works*, 1984, pp. XX+422 - € 15,50/estero € 21,00.

ATTI DI
CONFERE
E CONFERE

I - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARÌ, 1981, pp. 378 (XXXVI monografia) - € 15,50/estero € 21,00.

II - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: l'Esperienza trentina fra storia e attualità»*, a cura di PASQUALE PIZZINI, 1984, pp. 228 (XLI monografia) - € 15,50/estero € 21,00.

III - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARÌ, 1985, pp. 187+28, (XLII monografia) - € 15,50/estero € 21,00.

IV - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1987, pp. 494, (XLIII monografia) - € 18,50/estero € 24,00.

V - *Atti del convegno internazionale su «Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1990, pp. 504, (XLVI monografia) - € 18,50/estero € 24,00.

VI - *Grandi e piccole patrie contro Napoleone - Atti del convegno storico internazionale su «Opposizione antinapoleonica - indipendenza nazionale - autonomia - dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn 1805-1809»*, a cura di SERGIO BENVENUTI, 1991, pp. 229, (XLVIII monografia) - € 15,50/estero € 21,00.

VII - *Atti del convegno storico «Giornata in ricordo di Ernesto Sestan»*, a cura di ANGELO ARA e UMBERTO CORSINI, 1992, pp. 156, (XLIX monografia) - € 13,00/estero € 19,00.

VIII - *Atti del Convegno di studio su «Tirolo - Alto Adige - Trentino*

1918-1920», a cura di CASIMIRA GRANDI, 1996, pp. 515 (LIII monografia) - € 26,00/estero € 35,00.

IX - *Autonomia e federalismo nella tradizione storica italiana e austriaca*, a cura di MARIA GARBARI e DAVIDE ZAFFI, 1996, pp. 252 (LVI monografia) - € 21,00/estero € 26,00.

X - *Simboli e miti nazionali tra '800 e '900*, a cura di MARIA GARBARI e BRUNO PASSAMANI, 1998, pp. 325, (LX monografia) - € 26,00/estero € 35,00.

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI DICEMBRE 2003
A TRENTO CON I TIPI DELLA
TIPOLITOGRAFIA EDITRICE
TEMI

L'associazionismo musicale che si diffuse anche, nel corso di tutto l'800, in Trentino, vide tra i suoi protagonisti, accanto alle bande e alle corali, i circoli mandolinistici, spesso formati dagli stessi musicisti.

Il Circolo Mandolinistico Trentino, attivo fra il 1896 e il 1910, fu il primo gruppo di questo genere sul territorio, portatore naturalmente di cultura musicale, ma anche delle aspirazioni nazionali del capoluogo trentino.

A guidare il Circolo era Silvio Gottardi (1864-1945), bandista, orchestrale, corista, ma anche patriota liberale e, dopo il conflitto, antifascista.

MIRKO SALTORI è collaboratore dell'Archivio Provinciale di Trento. Si occupa di problemi relativi alla storia musicale del territorio tra '800 e '900, con particolare riguardo all'associazionismo musicale.